

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ABIT
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Roma

l'Unità - Sabato 6 luglio 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ABIT
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Giubileo, ad un passo dall'accordo torna la «grana» dei lavori Anas

L'INTERVENTO

L'agenzia risorsa per lo Stato

PIETRO BARRERA*

L'AGENZIA per il Giubileo sconfitta dal nuovo decreto legge? A me non pare. Anzi, occorre dare atto al Governo di aver migliorato il precedente decreto proprio per le parti che riguardano l'agenzia presieduta da Luigi Zanda. Lasciamo da parte le diatribe: i fatti mi sembrano piuttosto semplici.

L'agenzia è nata ormai più di un anno fa per una felice decisione della Regione Lazio, della provincia, del Comune e della camera di Commercio di Roma, con lo scopo di gestire insieme, con uno strumento agile e svincolato dalle lentezze burocratiche della pubblica amministrazione, la complessa «operazione Giubileo». Lo Stato, sia pure con un passo da tartaruga, ha finalmente concretizzato pochi giorni fa il proprio ingresso nel capitale azionario.

L'agenzia è dunque oggi un organo di collaborazione istituzionale che coinvolge lo Stato e gli enti territoriali di Roma e del Lazio (e le imprese raccolte nella Camera di Commercio), in un modello organizzativo particolarmente interessante proprio perché utilizza uno schema privatistico - la società per azioni - per gestire funzioni di interesse pubblico. Credo che il modello dell'agenzia per il Giubileo possa essere un buon esempio di riforma sperimentale della pubblica amministrazione, per ottimizzare la cooperazione tra diversi livelli istituzionali, nella realizzazione di altre grandi «missioni», senza appesantimenti o nuovi baracconi burocratici.

Il decreto Dini, dell'aprile scorso, si era limitato a ricordare che i soggetti attuatori del programma per il Giubileo, per assicurare il monitoraggio permanente degli interventi, potevano avvalersi dell'opera dell'agenzia. Il nuovo decreto, sia pure in modo un po' confuso e incerto, affida però all'agenzia anche il compito di predisporre il piano di accoglienza per il Giubileo e chiarisce che lo stesso ministro dei Lavori pubblici, nell'esercizio delle sue funzioni di monitoraggio e vigilanza sulle opere più rilevanti, potrà avvalersi dell'opera dell'agenzia. In più - ed è questo il segno di una nuova consapevolezza del suo ruolo essenziale - il decreto prescrive che nel piano approvato dalla Commissione per Roma Capitale sia inserito un contributo annuale per sostenere i principali compiti dell'agenzia.

A guardare i fatti, non c'è insomma lacuna «colpo basso» mirato allo stomaco dell'agenzia. Anzi, sembra proprio il contrario. Dico «sembra» perché naturalmente conterranno i comportamenti concreti di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel piano per il Giubileo: ci potrebbe essere un atteggiamento burocratico, per banalizzare il ruolo e le funzioni dell'agenzia, e sarebbe un peccato; ci potrebbe essere, e lo speriamo vivamente, un impegno convergente per valorizzare al meglio uno strumento che ormai è di tutti. In ogni caso, per governare le mille interazioni progettuali ed organizzative del Giubileo, sarà indispensabile una comune «cabina di regia»: le principali istituzioni pubbliche (e la legge) propongono di utilizzare l'agenzia per il Giubileo. Chi avesse idee migliori o diverse dovrà comunque farsi carico di quella stessa esigenza.

* Capo di gabinetto del Sindaco



Massimo Pucciarelli

È braccio di ferro sul Gra Summit di mediazione, rispunta il sottopasso

Una riunione riservata nella sede di Roma Capitale per cercare la mediazione tra Rutelli e Di Pietro, assenti i due contendenti, ha impegnato l'intero pomeriggio di ieri. Presenti Misiti e Cempella per il ministero Lavori pubblici, Badaloni, Fregosi, il capo di gabinetto del sindaco Barrera e i tecnici. Ma alla fine le posizioni sono rimaste distanti, soprattutto sul completamento della terza corsia del Gra. Mentre rispunta il progetto del sottopasso di Castel S. Angelo.

RACHELE GONNELLI

■ Sarà un week end di telefonate roventi, questo, per tutti gli attori della vicenda Giubileo, Rutelli e Di Pietro in testa. Si tenta di trovare un accordo in extremis prima della riunione ufficiale di lunedì pomeriggio, giorno in cui è attesa una decisione definitiva dell'elenco di opere da inserire nel pacchetto Anno Santo. È una mediazione, in effetti, nel primo pomeriggio di ieri sembrava raggiunta, proprio sul pomo della discordia: le tre grandi opere che Di Pietro ha reinserito a forza nei programmi del Giubileo «leggero», cioè l'adeguamento della stazione Tiburtina, il raddoppio della Roma-Fiumicino e la terza corsia del Gra. È stata convocata in gran segreto una riunione per esaminare in dettaglio la proposta. Ma al termine della lunga e faticosa riunione a porte chiuse, durata tutto il pomeriggio negli uffici della commissione per Roma Capitale, le posizioni sono tornate ad essere lontane.

Cosa si sono detti i tecnici e gli emissari delle due parti litiganti? Dentro la sala al terzo piano del palazzo di via del Corso non c'erano infatti né Rutelli né Di Pietro. E neppure i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio Enrico Micheli e al Giubileo Antonio Bargone. C'erano invece, seduti al tavolo tondo, il

presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici Aurelio Misiti e il capo di gabinetto del ministero dei Lavori pubblici Francesco Cempella, il direttore dell'ufficio comunale di Roma Capitale Ciro Dell'Acqua e il capo di gabinetto del sindaco Pietro Barrera, il presidente della Regione Piero Badaloni e quello della Provincia Giorgio Fregosi, l'assessore all'ambiente urbano Loredana De Petris e, arrivata all'ultimo tuffo, il direttore del ministero dell'Ambiente Costanza Pera. Nessuno ha voluto spiegare i termini precisi della discussione. Ma ciò che si è capito è che non è andata molto distante dall'illustrazione puntigliosa delle rispettive posizioni di partenza: Misiti e Cempella a proporre l'inserimento delle tre grandi infrastrutture all'interno del finanziamento dei 3,500 miliardi e i rappresentanti di Comune, Regione e Provincia a ribadire le loro ragioni a sostegno di una ripartizione dei fondi nei progetti per l'accoglienza e la promozione culturale e turistica dell'evento. In particolare è stato il progetto Anas di ampliamento del Grande raccordo anulare a far precipitare di nuovo il dialogo su opposti fronti.

La proposta iniziale di mediazione, avanzata nel primo pomeriggio e giudicata in Campidoglio merite-

vole di approfondimento, includeva infatti il reinserimento solo di una parte del progetto di completamento della terza corsia del Gra: 190 miliardi al posto di 1.000 per realizzare solo svincolo dei 6 chilometri attualmente più ingorgati. Questo, nella proposta, andava di pari passo al recupero del progetto di terza corsia e complanari dell'autostrada Roma-Fiumicino (200 miliardi) e di buona parte dei fondi da destinare alla circonvallazione della tangenziale est per il completamento del terminal Fs al Tiburtino (da 250 a 150 miliardi). Tutti soldi per avviare la progettazione esecutiva, s'intende.

Ma dopo l'attenta valutazione delle varie schede tecniche, l'accordo non è stato raggiunto. Le preoccupazioni del Campidoglio - i tempi strettissimi per la realizzazione delle opere in tempo utile per il Giubileo e la scarsa definizione tecnica delle soluzioni da adottare - non sono state fugate. La paura principale, quella del progetto Anas sul Gra, è stata la riproposizione di tutti e 13 i lotti in cui è divisa l'opera, incluso il tratto Anagnina-Appia, detto zona «lampadari», i ponti sul Tevere, lo svincolo all'incrocio dell'Appia Antica. Alla fine l'unica ipotesi che è rimasta in capo è la riproposizione del Sottopasso di Castel Sant'Angelo, giudicato necessario dal Vaticano per pedonalizzare l'area della Basilica e l'accesso al grande parcheggio per bus turistici sotto il Gianicolo.

Così ai «tecnici» dall'aria tesa e stanca alla fine della discussione di ieri non è rimasto altro da dire che: «L'istruttoria l'abbiamo fatta, le premesse per trovare una soluzione le abbiamo individuate, resta però il nodo politico e questo va discusso in sede politica». Ossia prima dell'incontro di lunedì davanti a Prodi.

La Regione Lazio fa la sua parte Pronta delibera da 1.375 miliardi

La Regione Lazio ha mobilitato ieri sera 1375 miliardi per opere e interventi in vista del Giubileo. Il consiglio regionale ha infatti approvato con i voti della maggioranza e con l'astensione dell'opposizione, una complessa delibera proposta dalla Giunta e passata al vaglio, prima dalla Commissione per Roma Capitale e del Comitato per il Giubileo, e infine nella commissione Bilancio e Programmazione. Opere e interventi per il Giubileo, ma anche opere e interventi che rimarranno a disposizione di Roma e del Lazio per il dopo-Giubileo. Dei 1.375 miliardi, più di 860 sono di stretta competenza regionale, nel senso che trattano materie delle quali la Regione si occupa per il suo dovere istituzionale, gli altri sono «interistituzionali»: per l'impiego di questi miliardi concorrono anche le province. Per l'approvazione in aula ci sono voluti quattro giorni. Le cifre più consistenti riguardano la ricettività alberghiera e l'accoglienza, 170 miliardi. Altri 170 sono destinati a fronteggiare l'emergenza sanitaria conseguente all'afflusso dei pellegrini. Trecento miliardi serviranno invece per la ferrovia che collegherà Viterbo ai Castelli romani e 50 miliardi per l'ampliamento del porto di Civitavecchia.

Misiti consulente per Fs e Tav? «Mai svolta questa attività»

È vero che il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Aurelio Misiti, presiede o comunque fa parte di commissioni di collaudo per i lavori dell'alta velocità? E quanto chiede in una interrogazione a Di Pietro il deputato verde Sauro Turroni, il quale afferma che «è necessario vietare i collaudi a chi svolge funzioni di controllo». Turroni chiede al ministro se gli eventuali incarichi di collaudo di Misiti «siano compatibili con la sua funzione di presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, supremo organo di controllo tecnico dello Stato». Turroni chiede inoltre se, dopo la nomina di Misiti alla carica di presidente, il consiglio superiore sia mai stato chiamato ad esprimere pareri sulle attività delle Fs, e, in caso affermativo, di quali pareri si tratti e quali esiti abbiano avuto i relativi esami da parte del consiglio superiore, se Misiti abbia mai svolto opera diretta o indiretta di consulenza a favore delle Fs, e se sì, con quali contenuti e quali compensi. La risposta di Misiti non si è fatta attendere. «Non ho mai avuto rapporti alcuno con le Fs e con la Tav e da quando, il 3 marzo 1995, sono stato nominato presidente ho rinunciato, pur non essendo tenuto a farlo, a tutti i collaudi che mi sono stati offerti».

«Il processo Priebke resti a Roma»

Il vicepresidente della Regione, Stefano Paladini, in un'interrogazione urgente al presidente Badaloni dice che «la Regione, tramite il suo presidente, deve far presente alle autorità giudiziarie competenti la necessità che il processo Priebke sia mantenuto a Roma», dove si è compiuto l'eccidio delle fosse ardeatine. Paladini, che ha chiesto chiarezza sulle false notizie riguardanti la carenza di organico al tribunale militare di Roma, ritiene opportuno un incontro tra rappresentanti della Regione e il presidente non giudicante della Corte d'appello.

Autobus da tour incastrato sui binari

Un autobus turistico ieri sera è rimasto incastrato sotto le sbarre di un passaggio a livello automatico a Marino, intorno alle 19.15. Solo l'intervento di alcuni vigili del fuoco ha impedito che il treno locale, Albano-Roma, si scontrasse con il mezzo che era riuscito ad attraversare la prima sbarra ed era rimasto bloccato. I vigili, correndo sui binari, sono riusciti a segnalare al conducente del treno di fermarsi, malgrado l'intervento pochi minuti prima ad una Mercedes, fermata dalla polizia municipale, dalla quale si stava sprigionando del fumo.

Rapinatori beffati da banconote «esplosive»

Avevano chiuso in una stanza i clienti, in un'altra gli impiegati della filiale di Latina della Banca Popolare di Fondi, ma il loro bottino è andato in fumo. Due giovani armati di taglierino, hanno tenuto in scacco per circa 15 minuti i clienti della banca, saltato il bancone e ripulito le due casse. Poi sono fuggiti su una Fiat Uno dove si trovava una complice ma, prima ancora di salire sul mezzo, la busta con i soldi è esplosa e della vernice rossa è stata proiettata intorno. Era un antifurto. Ai tre è rimasto ben poco.

Ieri a Trastevere al setaccio locali pubblici

La Usl Rm A e i carabinieri ieri sera hanno setacciato bar, ristoranti, pub, gelaterie e circoli privati per controlli igienico-sanitari a Trastevere. Dieci squadre hanno controllato l'igiene dei locali, emissione degli odori, rumorosità e pulizia delle strade. I controlli sono iniziati alle 21 e sono andati avanti fino all'una, impegnando circa 50 persone. Solo oggi si potrà avere un resoconto della situazione e in caso di riscontri di eventuali irregolarità la Usl inoltrerà al sindaco la domanda di chiusura del locale fino a quando non verrà sanata la situazione.

Camionista travolto e ucciso sull'A 14

Un camionista di 60 anni, Antonio Ruscio, di Celano, è stato travolto e ucciso stamattina alle 6.30 da un'automobile al 24esimo chilometro della statale Roma-Aquila, all'altezza di Castel Madama. L'uomo era sceso dal camion in galleria per recuperare la ruota di scorta che gli era caduta sulla corsia di sorpasso. Prima che riuscisse a sgomberare la strada è arrivata una Rover 620 che ha urtato sulla ruota, ha sbandato e ha investito l'uomo, che è morto all'istante.

PREMI. Coda polemica per Alessandro Barbero

Puntuale arriva il tormentone del post-Strega. Tutti gli anni, o quasi, il premio fondato da Maria Bellonci, lascia uno strascico di polemiche. Mai, almeno in tempi recenti, c'era stata però una raffica di accuse così pesanti proprio contro il vincitore e la sua casa editrice.



Alessandro Barbero vincitore del «Premio Strega»

Pietro Pesce/Master Photo

Lo Strega della discordia

Perché un maturo signore come Spinosa ha perso la pazienza? «Ogni anno - spiega - il premio se lo prende una casa editrice sulla base del pacchetto di voti di cui dispone. Già si sa in partenza come andrà a finire. Quest'anno toccava alla Mondadori e non c'era niente da fare: doveva vincere Barbero».

Ha vinto, ma è brutto, freddo, non provoca emozioni. Il libro che ha preso lo Strega è bersagliato dalle critiche. Glielo muovono il secondo arrivato, Antonio Spinosa, e Geno Pampaloni.

di suo». Guardi, che molti sostengono che a vincere è stata la Mondadori. «Non credo - risponde - che ci sia questo strapotere delle case editrici, ma se così fosse non potrei che rallegrarmi della forza della Mondadori con cui pubblico e continuerò a pubblicare. Quanto a me non sono come Busi che può dire di essere più grande dei premi.

GABRIELLA MECUCCI

ce il giornalista - narratore. L'arrabbiatura è così forte da troncane ogni rapporto con la Mondadori? Da passare armi e bagagli ad un'altra casa editrice? Spinosa risponde in modo diplomatico: «Sto meditando sul da fare».

Raffica di accuse, quindi, dall'autore di Piccoli sguardi, e gli altri concorrenti? Tacciono, ma il sospetto che tutto fosse già deciso e che la Mondadori abbia addirittura strafatto circola in parecchi ambienti.

bersaglio di accuse per aver inviato ai giurati una lettera con cui si autopromuoveva, e per aver presentato al concorso un libro fatto di una raccolta di articoli. E l'esordiente - vincitore Barbero che dice di tutto ciò. Simpatico, spigliato il giovane autore sdrammatizza: «Pampaloni dice che c'era un libro migliore? È libero di pensarlo. Del resto io non dovevo mica convincere tutti. Per vincere bastava che la maggioranza dei giurati mi scegliesse». Spinosa però dice che il suo libro non provoca emozioni... «Un romanzo da solo non può provocare emozioni se chi lo legge non ci mette qualcosa

RIVISTE. Un numero di Panta

«Una astronave per la musica»

Il nuovo numero di Panta, la rivista edita da Bompiani, è dedicata alla musica. Enrico Ghezzi, che ha curato il numero, propone testi narrativi e saggistici. Rock, folk, jazz sono i temi. Anticipiamo il piccolo saggio di Sun Ra, il jazzista scomparso nel 1991.



Sun Ra

S. Cavalli

SUN RA

La musica è un ponte per la felicità. Attraverso di essa si può esprimere qualsiasi emozione, si possono dipingere quadri. Il musicista sente realmente lo spazio, lo spazio cosmico dove conduce chi l'ascolta, chi entra nella sua astronave sonora. La musica ci prepara così all'eternità: la molteplicità dei suoi tempi la pone al di fuori del tempo.

Il pianoforte per me non è un pianoforte, ma uno strumento. La prima cosa che chiedo ai miei musicisti è di usare percussioni e sassofoni come strumenti. Perché quando li suonano come tali, fanno vibrare altri strumenti. E questi altri strumenti suonano il pubblico stesso.

In un certo senso, John Cage e io parliamo della stessa cosa: la felicità. E del fatto che la gente non deve essere quello che è e fare quello che fa. Le equazioni che io affronto cambieranno il nostro pianeta. La gente ha bisogno di conoscere la verità, deve sapere che quello che stanno facendo ha portato questo pianeta sull'orlo dell'anarchia e della distruzione.

I terrestri hanno armi chimiche e gas nervino, io invece faccio musica nervina. Quando la suono, porto chi mi ascolta su un altro pianeta. In realtà potrei perfino fermare una guerra, basterebbe sorvolare con un'astronave il teatro del conflitto e suonare la mia musica. Smetterebbero subito di combattere, non avrebbero scelta.

Il divino sole del jazz

Un'ipotetica biografia di Sun Ra, potrebbe cominciare come certe versioni di latino che si facevano al liceo: tradunt, si narra... Quando lascio questo pianeta nel 1993 le agenzie, bisogno di notizie certe, scrissero che si chiamava Herman Sonny Blount, ed era nato nel 1914, ma almeno ebbero il pudore di tacere sul luogo. Ma, secondo quanto lui stesso raccontava, era Venere. La realtà - piatta, noiosa e razzista - non è mai stata il suo forte... «Myth versus reality», mito contro realtà, era d'altra parte l'invocazione che aprì la sua prima performance europea, ventisei anni fa. Davanti alla platea attonita delle Jazztagen berlinesi si presentò uno show-rituale mai visto, infarcito di elementi coreografici, slogan surreali, sapori esotici, selvaggio improvvisazioni collettive.

IL FATTO. Una autobomba della mafia lo distrusse nel '93

Il Velabro ritorna a vivere

ROMA. Nel buio, una dopo l'altra le esplosioni si sono susseguite da Milano a Roma, hanno squartato, polverizzato e sgretolato luoghi sacri fino allora inviolati, scuotendoli violentemente dal loro silenzio di secoli in quella notte tra il 27 e il 28 luglio del 1993.



NATALIA LOMBARDO

Plinio Lepri-Massimo Sambucetti/Agf

Costanza Pierdominici hanno progettato e diretto i lavori - restauratori, tecnici e volontari hanno partecipato subito alla "pietosa raccolta" dei materiali. Del portico duecentesco erano rimaste in piedi solo due delle quattro colonne, la trabeazione è stata catapultata al suolo, dell'iscrizione in marmo che celebrava il canonico Stella, "sponsor" del primo arricchimento della chiesa, era rimasta intatta la parte centrale, così come la piattaforma sovrastante in mattoni. Pez-

zetto per pezzetto, ognuno identificato e catalogato in base ad una griglia topografica di riferimento, sono state riempite 1.050 cassette, depositate durante i lavori nell'attico convento dei padri Crocigeri (il cui restauro almeno esterno sarà terminato entro l'anno). L'antichissimo portone della chiesa è stato proiettato verso la navata «come un foglio di carta», ha ricordato Laura Cherubini. «Sono stata sicura fin da subito che era possibile la ricostruzione perché era co-

me intervenire su uno strato archeologico non rimosso» racconta all'Unità - «anche per la sensibilità del commissario Catalano, una donna, che non fece toccare nessun frammento prima del nostro arrivo, quella mattina la trovai seduta sulle macerie che mi aspettava». Il problema del restauro non era solo la difficoltà ma la strada da seguire dal punto di vista critico. Molti proponevano di lasciare con evidenza i segni dell'esplosione o di rifare con materiali completamente nuovi le parti mancanti. Ma, secondo l'architetta, «è stato il monumento stesso ad offrirci la sua soluzione, perché nessuna base da noi ricostruita si adattava bene con il pilastro. Come una scarpata di Cenerentola ha ritrovato la sua collocazione. Il problema principale poi era quello di non rompere l'equilibrio dell'ambiente circostante, quel disegno unico formato dalla chiesa, dall'arco degli Argentari e dall'Arco di Giano. Quindi da qui la scelta di un restauro di fedele rifacimento, riutilizzando tutti i materiali e, quelli mancanti come i mattoni o gli angoli dei capitelli, sono stati ricostruiti a mano e marcati con la data, uno per uno. Le piccole parti rifatte sono state lasciate abbastanza in evidenza.

120 MEETING INTERNAZIONALE PER LA PACE E LA SOLIDARIETA' TRA I POPOLI. Roma - 5-16 luglio 1996 - ex Mattatoio Lungotevere Testaccio. Morire per Maastricht? No, grazie! Concerti... 5 luglio Sud Sound System, 7 luglio RNT, 9 luglio Mau Mau, 10 luglio Willy De Ville, 13 luglio Enzo Jannacci, 14 luglio Linton Kwesi Johnson & 99 Posse. Video Gastronomia Dibattiti... con, tra gli altri, Ignacio RAMONET, Marco REVELLI, Primo MORONI, Mario RODRIGUEZ, Nemer HAMMAD, Alfonso GIANNI, Viktor ANPILOV, Stefano CHIARINI, Aldo GARZIA.

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO"
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI
SCOTTI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA 26 AGOSTO

L'Unità 2

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

LA COSTA, LA SIERRA
E LA SELVA AMAZZONICA
(VIAGGIO IN PERÙ)
PARTENZA DA MILANO E ROMA
4 AGOSTO

SABATO 6 LUGLIO 1996

Diventa privato l'archivio di Goethe?

PAOLO SOLDINI

FU INAUGURATO, esattamente un secolo fa, come il "Pantheon dello Spirito tedesco": una brutta copia (brutta davvero) in pietra arenaria del Petit Trianon di Versailles eretta sulla riva dell'Ilm per ospitare quanto di meglio offriva lo Spirito tedesco nella città più impregnata di Spirito della Germania: Weimar. E cioè la smisurata raccolta di manoscritti di Johann Wolfgang Goethe e di Friedrich Schiller che l'ultimo nipote del primo, Walther Goethe, aveva affidato morendo, undici anni prima, alla granduchessa Sofia di Sassonia-Weimar e Eisenach. Era stata proprio Sofia, forse (chissà) stanca del continuo andirivieni di appassionati e studiosi nel suo castello, a volere che per le preziosissime carte venisse eretto quella specie di tempio laico. La buona Sofia fece anche di più: ben consigliata dalla schiera di germanisti e di studiosi del poeta che s'era installata, a buon diritto, a Weimar, tirò fuori la bella somma di 400mila Reichsmark per la prima edizione critica completa delle opere di Goethe. La quale edizione, giustamente, porta ancora il suo nome.

Con l'andar del tempo l'archivio Goethe-Schiller di Weimar è diventato un punto di riferimento essenziale per chi studia la letteratura classica tedesca. Al fondo regalato da Walther, infatti, si sono aggiunti altri 111 lasciti di manoscritti di poeti e scrittori, ma anche filosofi e musicisti: la più ricca raccolta della Germania, in cui chi ne ha la voglia (e il permesso) può scartabellare tra le opere originali di Martin Wieland, Johann Gottfried Herder, Achim e Bettine von Arnim, Eduard Mörike, Ferdinand Freiligrath, Friedrich Hebbel, Georg Büchner, Fritz Reuter, Friedrich Nietzsche, Franz List e tante altre meno note (a noi profani) incarnazioni dello Spirito tedesco. L'archivio, inoltre, dispone di una originalissima raccolta di oltre tremila autografi.

Un patrimonio di tutto rispetto, insomma. Tanto da far gola all'ultimo erede della casa di Sassonia-Weimar e Eisenach, un certo principe Michele il quale va sostenendo che poiché la nuova Germania unificata restituisce i beni espropriati dalla ex Rdt l'archivio, incamerato dallo stato nel 1948, dovrebbe tornare alla famiglia, e quindi a lui, insieme con un paio di musei della città e quant'altro. Jochen Golz, l'attuale direttore della fondazione, è tranquillo: non solo è assurdo che un bene culturale di tale importanza venga affidato a un privato, ma, nel caso qualcuno ci pensasse, c'è da considerare che la saggia Sofia, quasi presaga dell'ingordigia dei suoi discendenti, dispose nel testamento che l'archivio, pur restando proprietà della famiglia, venisse considerato bene nazionale da amministrare pubblicamente. Il principino insomma può metterci una croce sopra. Al massimo, se ci tiene, potrebbe riprendere le migliori tradizioni familiari e contribuire con un obolo adeguato al mantenimento dell'archivio: per mancanza di fondi molti restauri necessari non si fanno e parte del fondo di Goethe (tra l'altro le lettere a Charlotte von Stein che costarono all'epoca la somma spropositata di 70mila Reichsmark) è inaccessibile anche agli studiosi.

Per la prima volta a Los Angeles un caso di Aids dovuto a un virus del gruppo O, non rilevabile dai test

Negli Usa l'Hiv «invisibile»

CRISTIANA PULCINELLI

■ È una rara variante dell'Hiv, il virus dell'Aids. Fino ad oggi ha colpito solo 100 malati, quasi tutti in Africa. Ora è stato trovato nel sangue di una donna di Los Angeles. La notizia arriva mentre Vancouver si sta preparando ad accogliere i 15mila scienziati ed esperti che arriveranno domenica da 125 paesi per l'apertura ufficiale dell'undicesimo congresso internazionale sull'Aids. La particolarità di questo virus? Essere «invisibile», o meglio sfuggire ad alcuni test per l'accertamento dell'infezione. Il problema è che questi test sono quelli normalmente utilizzati nei laboratori. Questo significa che

Forse sarà necessario modificare tutti gli esami di laboratorio

una persona colpita dall'Hiv di «gruppo O» (così è chiamata questa variante) appare sieronegativa quando invece è sieropositiva. Così è infatti accaduto alla signora di Los Angeles che si era sottoposta a più di un test, ottenendo sempre la stessa risposta: il virus non c'è. Il virus invece c'era ed è stato scoperto con un accertamento particolare effettuato perché la donna presentava una deficienza immunitaria inspiegabile. La donna è emigrata dall'Africa occidentale negli Stati Uniti nel 1994, potrebbe dunque aver portato il virus con sé. L'Hiv «gruppo O» è stato identificato per la prima volta, infatti, nell'89 in Africa. Ora le autorità sanitarie americane potrebbero pensare di modificare i test normalmente in uso? Non è

escluso, visto che già nel 1994 in un articolo sulla rivista scientifica inglese «The Lancet» si ventilava questa ipotesi, riconoscendo che gli esami approvati dalla Food and Drug Administration, l'ente federale per il controllo su cibi e farmaci, avevano un alto grado di fallibilità in questo caso. La Fda ritiene che oggi questa forma di Hiv non sia diffusa negli Stati Uniti, tuttavia sono state avviate le ricerche per rintracciare l'unico partner sessuale che la donna ha detto di aver avuto da quando si trova negli States. Intanto, dall'Organizzazione mondiale della sanità arrivano i dati sull'epidemia: dai primi anni '80 l'Aids ha ucciso 5 milioni 800 mila persone nel mondo. Un milione e 300 mila sono decedute l'anno scorso.



Vent'anni dopo

Seveso

ELENA GRECO LOMBARDI
ALLE PAGINE 2 E 3

Ma la diossina ora è ovunque

BARRY COMMONER

IL 10 LUGLIO 1976 si verificò un incidente nello stabilimento chimico dell'Icmesa a Seveso. Un reattore andò in surriscaldamento e una valvola di sicurezza scoppiò liberando una nube chimica che il vento spinse a sud in direzione di Cesano Maderno, Desio e oltre. L'aria era maleodorante, ma dal momento che nella zona dello stabilimento la cosa era normale, gli abitanti di Seveso non si preoccuparono. Poi a qualche giorno di distanza cani, gatti, conigli, topi e uccelli cominciarono a morire. Fece loro comparsa, in particolare modo sui bambini, orribili eruzioni cutanee (cloracne). Alcuni abitanti della zona che presentavano sintomi più gravi furono ricoverati in ospedale. Le autorità locali chiesero con insistenza ai dirigenti della Icmesa di fornire informazioni sulle sostanze contenute nella nube chimica. Finalmente il 20 luglio si venne a sapere che la nube conteneva tetraclorodibenzo-p-diossina, più semplicemente: diossina. Tra la gente si diffusero i timori e i giornali definirono Seveso la «piccola Hiroshima italiana» in quanto si sapeva che la diossina era la più letale sostanza prodotta dall'uomo. Alla fine di luglio fu evacuata e recintata la Zona A, l'area più contaminata nella quale abitavano oltre 700 persone. Successivamente furono demoliti lo stabilimento della Icmesa e le abitazioni della Zona A e furono rimosse tonnellate di terreno contaminato. Negli ultimi 20 anni numerosi sono stati gli studi sull'effetto sugli animali, l'uomo e le piante dell'esposizione alla diossina. Le piante risultarono fortemente contaminate in tutte quelle parti che fuoriuscivano dal terreno mentre, malgrado gli elevati livelli di diossina nel suolo, la diossina non era praticamente penetrata nelle radici. La diossina quindi aggrediva le piante principalmente attraverso l'aria contaminando il fogliame e, di conseguenza, il foraggio dei bovini. Il latte dei vicini allevamenti risultò pertanto fortemente contaminato nel mese successivo all'incidente. Le prime visite mediche accertarono senza dubbio alcuno che una significativa percentuale della popolazione era stata esposta alla diossina e furono rilevati quasi 200 casi di cloracne che era un chiaro sintomo di esposizione alla diossina. I tentativi compiuti di confrontare l'incidenza di altri possibili effetti, quali i difetti congeniti, in soggetti esposti e non esposti non ebbero alcun esito dal momento che il numero dei casi osservati era in genere troppo limitato per consentire risultati statisticamente significativi. Più tardi un gruppo diretto dal dottor Bertazzi dell'Università di Milano studiò l'incidenza di vari tipi di tumore tra il 1977 e il 1986 nella popolazione di Seveso. Rispetto alla popolazione non esposta, si registrò un modesto, ma significativo incremento del rischio in relazione a diversi tipi di tumore, tra cui il tumore al fegato, tipici della diossina. Stranamente si registrò anche un significativo decremento del tu

SEGUE A PAGINA 3

Visita guidata al "Palazzo di vetro"

Si parla tanto di "trasparenza". Questa settimana vi diamo una mano a incalzare Parlamento e Governo, fornendovi centinaia di nomi, indirizzi e numeri di telefono utili per rivolgersi alle Commissioni e ai Gruppi parlamentari. Imparate a usarli e vi sentirete più partecipi e protagonisti.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 4 a 2.000 lire

«Varata» l'Olimpica

Maldini lascia a casa Pagotto

Pagotto c'è rimasto proprio male. Il giovane portiere è tra i quattro esclusi dalla missione Atlanta. Con lui l'allenatore Cesare Maldini lascia a casa Amoroso, Binotto e Sartor. «Li ringrazio tutti e quattro, ma erano scelte obbligate». Confermata invece la presenza di tre fuori quota: Pagliuca, Crippa e Branca. Lunedì la nazionale olimpica partirà per gli Stati Uniti.

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 9

Aperto il festival rock

In diecimila ad Arezzo per Fossati

Arezzo Wave ha inaugurato la sua edizione del decennale con un pubblico di oltre diecimila persone e le raffinate canzoni di Ivano Fossati. Un bel modo di cominciare; e la sera dopo, il festival ha accolto la sua regina, Skin, 28 anni, nera, cranio rasato, voce selvaggia degli Skunk Anansie, gruppo di punta del «brit-rock». Oggi Los Fabulosos Cadillac.

ALBA SOLARO

A PAGINA 7

«Vedi alla voce...»

Un film dal libro di Grossman

Sarà il regista Mike Newell, quello di *Quattro matrimoni e un funerale*, a girare un film tratto dal romanzo *Vedi alla voce amore* dello scrittore israeliano David Grossman. Lo ha annunciato lo stesso scrittore, (che ha parlato a lungo della situazione del suo Paese) ospite del MedFilm Festival che si conclude oggi a Sorrento.

DANIELA SANZONE

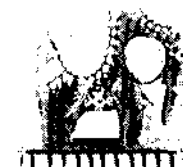
A PAGINA 7

Sandra Petrignani

Ultima India

«Un testo che si interroga sulla spiritualità di un popolo che crede, sia su quella di una civiltà che ha smesso di credere»

(Valerio Magrelli)



Pagine 168, Lire 20.000

Baldini & Castoldi

Sabato 6 luglio 1996

RICERCA ITALIANA

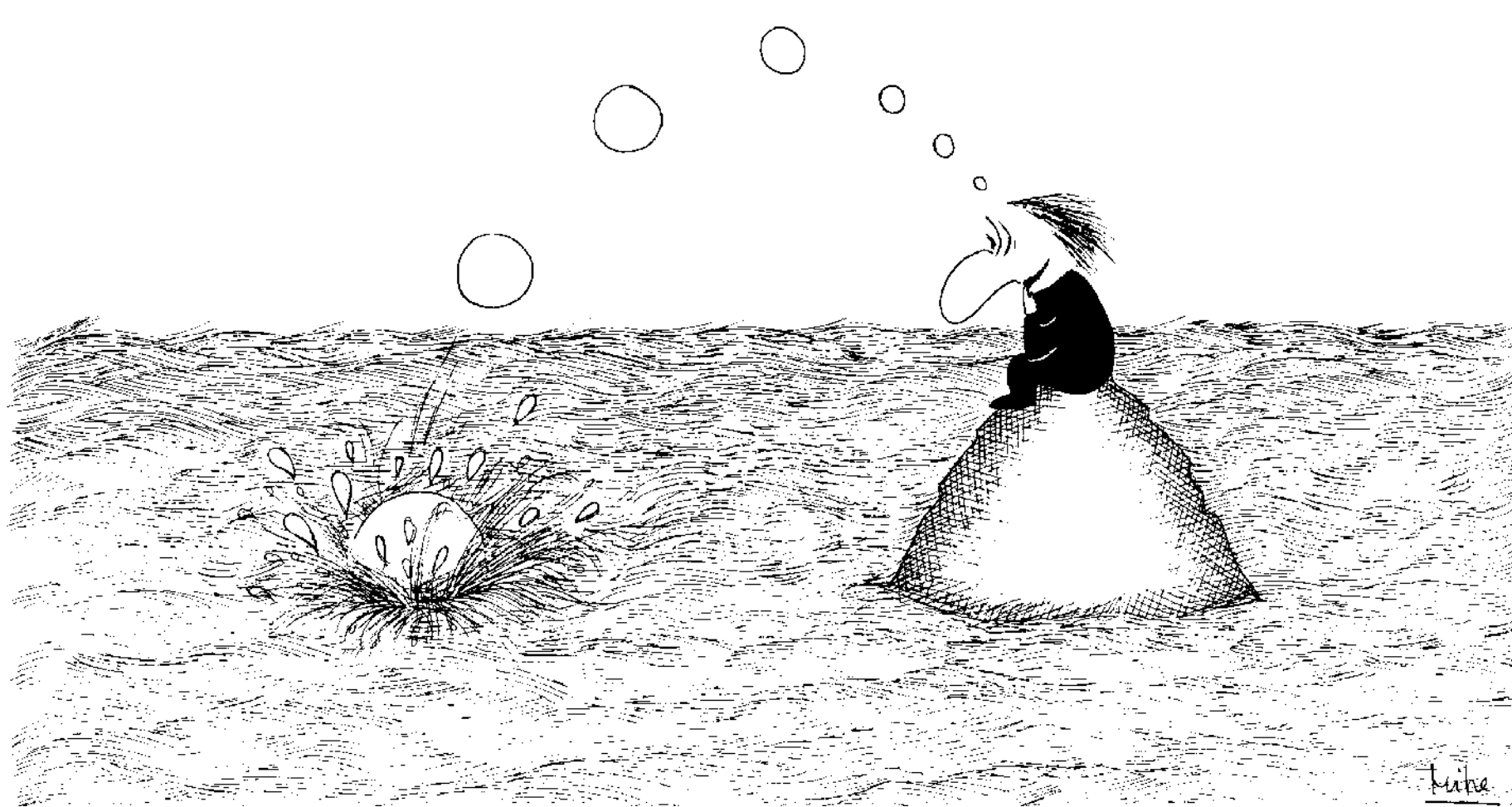
**Mucca pazza
Cosa dice
la stampa?**

■ Come reagisce la stampa ad una notizia scientifica? E se questa notizia riguarda un eventuale pericolo per la salute del lettore? Un gruppo di ricercatori dell'ospedale Spallanzani di Roma ha studiato il fenomeno su un caso specifico: la mucca pazza. Il risultato è interessante e degno di riflessione: l'interesse dei mezzi d'informazione non dipende dalle garanzie sulla validità scientifica della notizia.

In una lettera pubblicata oggi dalla rivista inglese «The Lancet», i ricercatori rammentano brevemente la storia dal punto di vista «scientifico»: dal 1990 l'unità di sorveglianza inglese sulla malattia di Creutzfeldt Jakob (CJD) aveva cominciato a raccogliere casi che potevano far pensare ad una trasmissione della encefalite spongiforme bovina (BSE) dalle mucche agli uomini; il 20 marzo 1996 il comitato BSE annuncia che in dieci persone è stata identificata una nuova variante della CJD. Da quel momento quotidiani e riviste di tutto il mondo si occupano con grande clamore della vicenda, anche se la pubblicazione ufficiale (e quindi la garanzia di validità) di questi nuovi casi avviene su «The Lancet» solo il 6 aprile 1996.

Cosa succede sulla stampa italiana in questo periodo? Giuseppe Ippolito e i suoi colleghi hanno analizzato 17 quotidiani più diffusi in Italia dal 21 marzo all'8 maggio. Hanno così identificato 529 articoli sulla mucca pazza, 63 dei quali sono apparsi sulla prima pagina. Dopo il primo annuncio, il numero delle pubblicazioni è rapidamente cresciuto raggiungendo il massimo il 26 marzo quando si sono contati 48 articoli, con un articolo sulla prima pagina di tutti e sette i quotidiani analizzati. Da quel momento in poi l'attenzione dei media è scesa e non ha accennato a risalire neppure quando l'articolo scientifico di cui si è discusso «al buio» è stato finalmente pubblicato su The Lancet.

La pubblicazione di una ricerca su una rivista che sottopone a una revisione «tra pari» la ricerca stessa non sembra dunque avere alcun impatto sui mezzi d'informazione se la notizia (che riguarda un rischio per la salute) è stata già resa nota al pubblico. Questo pone in dubbio l'efficacia dei problemi: la comunità scientifica, ad esempio, è costretta a dare pareri, che appaiono sulle pagine più lette dei giornali, senza essere in possesso di dati scientificamente «controllati». «Questo potrebbe minuire la credibilità dei ricercatori - commentano gli autori dell'articolo - e la fiducia dei lettori nella validità dei dati scientifici». E propongono: quando lo studio è così importante per la salute pubblica, come nel caso della mucca pazza, il processo di revisione tra pari (cioè il controllo che scienziati che si occupano dei suoi dati e che normalmente richiede molto tempo) dovrebbe essere estremamente velocizzato.



Disegno di Mitra Dvshali

L'INTERVISTA. Il neurologo Damasio espone le sue teorie sulla mente

Sì, ragioniamo col cuore

In che relazione sono mente e cervello? Certamente non in quella in cui si trovano un computer e il suo programma, secondo il neuroscienziato Antonio Damasio. Damasio spiega le sue teorie rispondendo alle domande degli ascoltatori di Radio popolare. «La mente è il prodotto di un lavoro congiunto di un corpo e di un cervello. E le emozioni hanno un ruolo nel processo del ragionamento».

SYLVIE COYAUD

■ Ad Antonio Damasio non manca il fiato, per dirla con i francesi irritati dal suo ultimo libro - *L'errore di Descartes* - pubblicato in italiano da Adelphi e recensito qui da Pietro Greco.

«A me, provocano disagio sia la concezione dualistica per la quale Cartesio scinde la mente dal corpo, sia le varianti moderne di essa: l'idea, per dirla una, che mente e cervello siano in relazione, ma solo nel senso che la mente è il programma (il software) che gira in un pezzo di hardware di un calcolatore chiamato cervello; oppure che il cervello e il corpo siano in relazione, ma solo nel senso che il primo non può sopravvivere senza il supporto vitale del secondo».

Damasio inserisce le emozioni, i sentimenti e le loro espressioni corporee nella rappresentazione dell'insieme, per lui inscindibile, formato da mente-cervello-corpo.

Mentre era a Milano per le «Lezioni italiane» della fondazione Sigma-Tau, è venuto in diretta a Radio Popolare. Un esercizio rischioso: gli ascoltatori chiamano senza alcun filtro se non l'educa-

zione di parlare uno per uno, scombinate il discorso lineare che si tenta di impostare o magari bistrattano chi non la pensa come loro. A volte entrano in sintonia con lo scienziato di turno. A Damasio, è capitato: è stato un bombardamento a tappeto di telefonate con traduzione al volo, favorita dal fatto che capisce l'italiano, e quando la conduttrice s'inceppava gli mimava la frase che aveva saltato.

Quella che segue è quindi un'intervista collettiva, che riflette le curiosità più diffuse forse meglio che se la scrivente l'avesse fatta in prima persona.

Che mestiere fa, di preciso? Sono un neurologo e un neuroscienziato: come medico, la mia formazione riguarda la terapia delle malattie e delle lesioni cerebrali, come scienziato mi occupo di neurobiologia della mente e cerco di rispondere alla domanda: come mai noi, esseri umani, abbiamo una cosa che chiamiamo mente?

Io ho una domanda che viene ancora prima: perché abbiamo un cervello?

Per via dell'evoluzione. La prima

cosa da capire è che non siamo un corpo e un cervello distinti l'uno dall'altro. Siamo un organismo che ha evoluto un cervello per poter sopravvivere. La cosa più importante che abbiamo, come esseri umani o meno, è la vita. Non siamo dei computer, né il congegno disegnato da un progettista esterno, bensì il risultato di cambiamenti avvenuti sul lungo periodo dell'evoluzione. Abbiamo una vita e quindi la possibilità di perderla. Quando gli organismi - e l'ambiente in cui vivevano - sono diventati più complessi delle semplici amebe, hanno avuto bisogno di un sistema nervoso che poco a poco è diventato un cervello. Si parla appunto di co-evoluzione. La mente è il prodotto del lavoro congiunto di entrambi. Essenzialmente, è una combinazione di immagini che il cervello genera al suo interno, oltre a generare reazioni esterne. Di una mosca, vediamo le reazioni motorie esterne. Svolazza qua e là, si ferma, mangia, si pulisce, ha un comportamento, ma non possiamo essere sicuri che abbia una mente. Noi umani abbiamo anche una mente perché abbiamo immagini generate attraverso la vista, l'udito, l'odorato, il tatto, e quella sensazione particolare dell'esistenza del nostro stesso corpo. Con mente, cioè con il prodotto di un cervello racchiuso in un corpo, intendiamo anche la manipolazione di queste immagini che riconosciamo sempre come riferite al sé, e non a qualcuno che magari ci sta vicino. Cervello e mente, dall'inizio della loro co-evoluzione, servono a controllare i processi corporei per mantenere l'equilibrio della vita. In

nerlo lontano dai pericoli, assicurame un buon metabolismo e così via. Questa regolazione è la primissima cosa che il cervello deve fare, e lo fa sapendo in quali condizioni si trova il corpo, rappresentandosi e controllandone il comportamento. Il dolore per esempio non capita per caso: segnala che qualche parte del nostro corpo rischia di danneggiarsi, o peggio che l'intero corpo rischia di morire. Il segnale dal corpo arriva alla mente, provoca una reazione, un comportamento che mira a cancellarne l'origine.

Anche lei collega la comparsa della mente all'aumento degli interneuroni nel cervello degli animali? E faccio una seconda domanda: riesce a definire il periodo in cui compare un cervello che esprime una mente?

Domande affascinanti e molto intelligenti, che pochi scienziati si stanno ponendo. Per come la penso io, c'è stata un'evoluzione parallela. La mente è diventata più complessa quando gli interneuroni sono diventati più numerosi ed è aumentata la separazione tra i punti d'entrata dei segnali da un lato e le strutture in cui si organizzano le risposte e quelle in cui si manipolano le immagini, dall'altro. Quanto al momento in cui è comparsa la mente, è un bel problema. Tutto dipende dal modo ristretto o ampio in cui la definiamo. Nella definizione ristretta della mente umana, sono presenti la manipolazione delle immagini e un senso del passato e del futuro. Noi usiamo continuamente il nostro passato per progettare le prossime ore, giorni e settimane. Uno scioiottolo, per esem-

pio, ha una mente che manipola immagini ma uno scarso senso del passato e del futuro, a quanto ci risulta. Se usiamo la definizione ristretta, l'emergenza della mente è collegata a quella dell'essere umano; altrimenti si può essere più generosi e risalire parecchio più indietro nel tempo.

Che legame c'è tra mente, intelligenza e personalità?

Con personalità, noi intendiamo una combinazione di varie capacità e conoscenze che si accompagnano a distinte reazioni emotive, ecco il legame. Certe abilità, certi saperi hanno un proprio «profilo emozionale». In un matematico o in un pianista, ci sono determinati modelli (patterns) emozionali interconnessi. Se si è passati l'adolescenza a imparare le sonate per pianoforte di Mozart o i Notturmi di Chopin, la personalità ne recherà l'impronta.

Lei ha rivalutato il ruolo delle emozioni nello sviluppo della mente e dell'intelligenza e quello delle loro «iscrizioni» nelle sensazioni corporee e nella memoria. Come le è venuto in mente, se così posso dire?

Mi sono accorto che ci sono persone di grande intelligenza quando la si misura con appositi test, le quali si comportano con esiti disastrosi rispetto alla propria vita da salvaguardare, e che hanno perso la capacità di provare emozioni. Ho pensato che si trattasse di fenomeni collegati e che le emozioni avessero quindi un ruolo nel processo del ragionamento, della presa di decisioni. Come spesso accade, sono dunque partito, molto banalmente, dai casi clinici.

Carne gonfiata e pesticidi causa di sterilità

L'inquinamento ambientale, i pesticidi, gli estrogeni producono infertilità e quindi sterilità nella coppia. E quanto emerge da un convegno promosso dall'associazione «Madre Provetta» che ha analizzato il fenomeno. Da un'indagine incrociata a livello europeo, promossa da un andrologo tedesco, un belga, un francese e l'italiano Fabrizio Menchini Fabris, responsabile del centro di Andrologia di Pisa, è stato dimostrato che il calo degli spermatozoi è diventata una certezza.

Il centro toscano dal 1975 ha «schedato» 19.200 pazienti. Da uno screening dei soggetti «sani» in tre anni e in tre fasce prese in considerazione, dal '75 al '78, dall'83 all'86, dal '90 al '93, si è trovato riscontrato un calo del numero di spermatozoi che sono passati da 71 milioni per millilitro a 65 milioni. È stato stabilito che c'è stato nel tempo un crollo (-32%) della capacità delle cellule di muoversi, cioè di fecondare. «I pazienti non avevano nessuna causa patologica, quindi, la causa è ambientale», ha sostenuto l'esperto. Si punta il dito contro certe pratiche in zootecnia (gli estrogeni, le sostanze che inibiscono la funzione della tiroide che trattiene i liquidi, gli antibiotici, etc). In agricoltura invece la colpa è dei pesticidi, potentissimi inibitori della maturazione degli spermatozoi.

Fecondazione in vitro di un uovo congelato

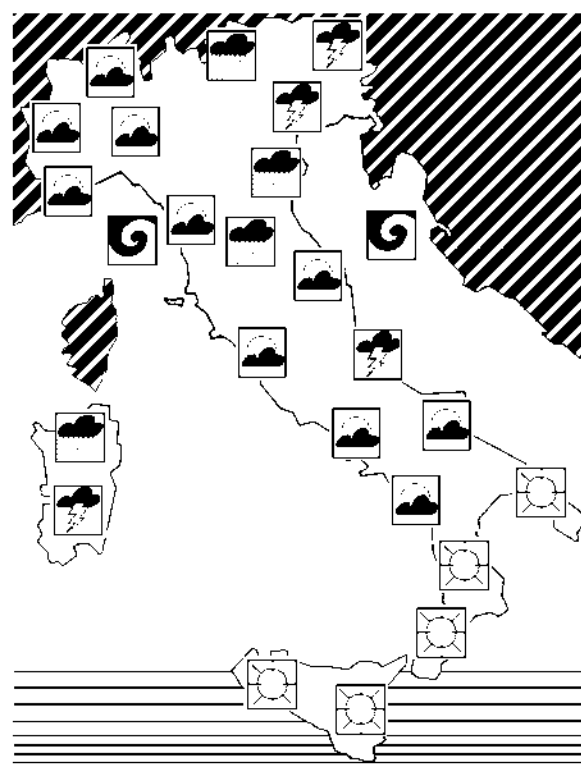
Hanno applicato la tecnica della microiniezione ad un ovocita che era stato congelato quattro mesi prima. L'ovulo è stato poi reimpiantato. È così che si è ottenuta per la prima volta in Italia un gravidanza con fecondazione in provetta di un uovo congelato.

L'operazione è avvenuta nell'Istituto di clinica ostetrica e ginecologica dell'università di Bologna diretta dal professor Carlo Flamigni.

L'equipe del professor Flamigni, diretta dalla dottoressa Eleonora Porcu, lavora a quest'ipotesi da anni e questo successo è stato preceduto da diverse decine di tentativi. Fino ad oggi si riportano solo due casi di nascite ottenute con questa tecnica e nessun successo ottenuto grazie alla combinazione delle due metodiche utilizzate a Bologna.

Questa gravidanza offre per la prima volta la possibilità concreta di avere bambini a pazienti a rischio di menopausa precoce - precisa il comunicato dell'università di Bologna - e a pazienti a rischio di perdere la funzione riproduttiva per trattamenti antitumorali. La tecnica utilizzata, inoltre, potrebbe essere un'alternativa al congelamento di embrioni, evitando così alcuni problemi etici legati a questa pratica, «poiché le uova non sono in alcun modo una forma di vita individuale», precisa Carlo Flamigni nel comunicato stampa.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: un flusso di correnti instabili occidentali interessa parte delle nostre regioni settentrionali, mostrandosi più attivo sulle zone alpine e prealpine. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, condizioni di cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni più probabili lungo i rilievi e sul settore orientale. Col trascorrere della giornata le condizioni andranno gradualmente migliorando, inizialmente sul settore occidentale; persisteranno invece condizioni di instabilità sulle regioni orientali dove le precipitazioni potranno assumere carattere di rovescio o temporale. Al centro, nuvolosità irregolare a prevalente carattere stratificato, ad iniziare sul settore tirreno e successivamente in estensione sulle regioni adriatiche del centro. Possibilità di locali addensamenti più intensi associati a brevi precipitazioni lungo i rilievi. Al Sud, cielo sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti nelle zone interne durante le ore più calde della giornata. TEMPERATURA: stazionaria. VENTI: moderati dai quadranti settentrionali; da nord-ovest sul Mare di Corsica e di Sardegna e sullo Jonio. MARI: mossi i mari intorno alla Sardegna; poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	18 25	L'Aquila	13 26
Verona	16 24	Roma Ciamp.	17 30
Trieste	18 23	Roma Fiumic.	15 27
Venezia	19 23	Campobasso	16 25
Milano	20 24	Bari	17 25
Torino	18 21	Napoli	17 28
Cuneo	17 22	Potenza	15 26
Genova	20 23	S. M. Leuca	21 27
Bologna	18 28	Reggio C.	19 28
Firenze	18 28	Messina	22 29
Risic.	16 28	Palermo	20 28
Ancona	18 26	Catania	17 28
Arcore	17 29	Alghero	16 30
Perugia	17 29	Alghero	16 30
Fescara	16 28	Cagliari	20 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12 18	Londra	10 19
Athene	22 33	Madrid	21 32
Berlino	15 23	Mosca	10 21
Bruxelles	14 19	Nizza	20 24
Copenaghen	11 18	Parigi	14 24
Ginevra	16 20	Stoccolma	13 17
Helsinki	12 19	Varsavia	17 25
Lisbona	18 25	Vienna	14 26

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del PdS

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test, 2° fasc. L. 1.696.000
 Redazionali L. 890.000; Finanz. - Legal. - Concess. - Aste - Appalti:
 Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Area di Vendita
 Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:
 Telestampo Centro Italia, Orscolo (Aq) - Via Colle Marcegiani, 58/B
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe Caldara
 Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

IL FESTIVAL. Ad Arezzo Wave esplosione il gruppo inglese degli Skunk Anansie



«High Life» Wayne Shorter torna in sala e in tournée

Fra i vecchi compagni di Miles Davis, sono rimasti solo Wayne Shorter e Joe Zawinul a proseguire la ricerca nel campo della fusion. Non a caso, i due erano quelli che più avevano condizionato Davis nelle sorprendenti scelte stilistiche della fine degli anni Sessanta, in seguito dando vita al gruppo di jazz-rock più famoso e qualitativamente riuscito, i Weather Report. Shorter, nella sua tournée europea dove soprattutto sta presentando il suo ultimo lavoro discografico, quel «High Life» che ha segnato il suo ritorno in sala d'incisione dopo sette anni di silenzio, ha toccato anche Torino il 2 luglio, poi Correggio il 3 e giovedì sera a Roma al Testaccio Village. Sarà ancora in Italia il 23 luglio a Bari, per il Festival Notte di Stelle, e il giorno dopo a Oziere, in provincia di Sassari. È da sottolineare il successo che Shorter ha riscontrato a Correggio, in quel di Reggio Emilia. Questo perché il sassofonista è apparso in particolare stato di grazia, poi per encomiare scelte culturali di questo tipo, anche da parte di amministrazioni e

Comuni della più dimenticata provincia. L'appena nata rassegna di Correggio, intitolata «Voci dal mondo», avrà modo di far parte così dell'ambizioso progetto della costituzione di un Festival regionale dell'Emilia Romagna. Shorter ha presentato alcuni dei suoi vecchi cavalli di battaglia, come «Footprints», o «Undangered Species» e «The Three Marias» (eseguiti come bis), altrimenti tutto il concerto si è basato sulle sue nuove e complicate composizioni incluse in «High Life», eseguite in maniera egregia dal tastierista Jim Beard, dal chitarrista (a volte un po' troppo rockeggiante) David Gilmore, dal bassista elettrico estremamente a la page Alphonso Johnson e dallo scatenato batterista Walfredo Reyes (ex Brecker Brothers Group), il quale ha evidenziato dinamicamente e supportato ritmicamente ogni più insolita e difficile scansione voluta dal leader. Quello che è contato maggiormente è stata comunque, da una parte, la scrittura shorteriana, che più che armonicamente è valsa per l'uso di blocchi ritmici contrapposti e sovrapposti e per l'attenzione particolare conferita alla sonorità (spesso affidata al computer e alle tecnologie più attuali) e all'alternarsi di diverse dinamiche sonore (tanto da cadere, a volte, in una specie di easy listening, per fortuna solo di fugace durata); poi, dall'altra, il solismo di Wayne Shorter, in serata di vena, che ha incastonato perfettamente i suoi emozionanti assoli (che danno sempre la sensazione all'ascoltatore di essere stati troppo brevi) nel disegno musicale complessivo. Al sassofono tenore, ma forse ancor di più al soprano, Shorter ha dimostrato di essere uno degli insuperabili maestri (nel pieno senso del termine, anche come originalità di concezione melodico/armonica) del nostro tempo.

[Aldo Gianolio]



Ivano Fossati, in alto a sinistra Wayne Shorter

Skin la selvaggia e Ivano il poeta

■ AREZZO. In questa estate di gloria, perlomeno numerica, dei festival rock, anche Arezzo Wave sta celebrando il suo decennale alla grande. È toccato a una splendida 28enne di Brixton dal cranio rasato, di nome Skin, dare la scossa elettrica decisiva alle migliaia di persone che affollano ogni sera il catino dello stadio comunale trasformato in festa permanente, con il bazar delle bancarelle tardo-freak, i ristoranti e gli stand da «politically correctness», associazioni per la lotta all'Aids o per l'adozione dei cagnolini randagi, e la gru del bungee-jumping da dove per 60mila lire si può provare il brivido estremo di lanciarsi nel vuoto. Tutti i nasi per aria a seguire i tuffi: è il tormentone di quest'anno, l'ultima frontiera dell'intrattenimento.

Skin se ne sbatte: origini giamaicane, vocalità selvaggia al servizio degli Skunk Anansie che poi sono una delle migliori band saltate fuori dal regno di Elisabetta negli ultimi due anni, la giovane cantante è nata nell'infemo metropolitano del ghetto di Brixton, quartiere duro dove «impari ad alzare la voce», ha vissuto le rivolte, sa che il pericolo è tutt'altra cosa che lanciarsi con un elastico

stretto alle caviglie. Seduta sul prato dietro l'imponente palco, poco prima del concerto, mangia verdure e scherza sulla sua sessualità di lesbica dichiarata e militante: «La gente sembra ossessionata dalla mia sessualità, ma io lo trovo semplicemente noioso, e fastidioso il modo in cui certi giornalisti ti interrogano sulle tue abitudini sessuali». «È come se qualcuno ti dicesse: salve, io non ti conosco ma vorrei sapere se per caso hai l'abitudine di scopare i cani», aggiunge provocatoriamente Mark, il batterista, una simpatica massa di muscoli e tatuaggi. La band è insieme dal '94, in due anni ha dato un nuovo senso al rock «consapevole» e arrabbiato, al funk coniugato con l'heavy metal, sulla scia di Red Hot Chili Peppers o Henry Rollins. Quello che le rende davvero speciali però è lei, Skin, che pare animata da una rabbia inesauribile, che si diverte a rendere minacciosa e cupa la sua aggressività: non a caso di lei si è infatuata un'altra donna forte, Kathryn Bigelow, che l'ha voluta nella colonna sonora di *Strange Days* e ha anche immortalato la sua bellezza androgina in una sequenza live del film.

Arezzo Wave ha inaugurato la sua edizione del decennale con un pubblico di oltre diecimila persone e le raffinate canzoni di Ivano Fossati. E la sera dopo, il festival ha accolto la sua regina, Skin, 28 anni, nera, cranio rasato, voce selvaggia degli Skunk Anansie, gruppo di punta del brit-rock. Questa sera sono di scena Rico Rodriguez, trombonista reggae, e i Los Fabulosos Cadillacs. Domani si chiude con Chris Thomas, Takfarinas e Mau Mau.

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

Con la sua straordinaria voce rauca e potente, qualche ora dopo, in scena, Skin dà voce a un orgoglio nero senza compromessi, e apre lo show al ritmo duro di *Intellectualize my blackness*, che mette in guardia da ogni facile tentativo di ridurre la sua identità di donna nera e lesbica a degli schemi sociologici. Skin è una forza della natura, salta su e giù per il palco, si arrampica sulla batteria, si lancia per aria, urla le sue dichiarazioni di rabbia e angoscia, da *Selling Jesus a Little Baby Suavistika* al bis finale con *Skunk Song* che scatenò tutti in un ultimo «pogo», e canta anche tre canzoni nuove di

zecca, *We love your apathy* dedicata con feroce ironia al pubblico inglese, *Blood Day* e *All I Want*. Fanno parte del nuovo album, che gli Skunk Anansie hanno finito di registrare praticamente alle quattro del mattino, prima di prendere l'aereo e venire a suonare ad Arezzo. Il disco non ha ancora un titolo ma il produttore è lo stesso dei Rage Against The Machine, «ci ha fatto lavorare duro - dice Skin - ma ne è valsa la pena. Le nuove canzoni rispetto al primo album (*Paranoid and Sunbunt*, ndr.) sono ancora più estreme. Più dure, più sexy, più hardcore, più passionali. L'ispirazione? Beh, di solito il pri-

mo album è ispirato a quello che è successo nella tua vita fino a quel momento, e il secondo album parla di quello che ti è successo nel frattempo. È così anche per noi. La nostra vita adesso è davvero bizzarra. È bizzarro essere nati a Brixton e ritrovarsi a suonare in una città bella e antica come Praga. Oppure stare chiusi in studio di registrazione, e la mattina dopo risvegliarsi nella campagna toscana...». Con gli Skunk Anansie, Arezzo Wave ha segnato uno dei colpi migliori di questa decima edizione, in una serata tutta consacrata al femminile: dalla coloratissima Eva dei Prozac+, con il loro efficace power-pop-punk (al Tuborg Stage innalzato nel parco dell'ex ospedale psichiatrico) alle Akabu, sette ragazze giamaicane che coniugano il reggae al fascino dei girl groups degli anni Sessanta, fino a Louise Wener, leader degli Sleeper, una delle reginette del brit-pop purtroppo carente sotto il profilo vocale, anche se il suo fascino a volte riesce a sopperire alla mancanza di originalità: il guaio delle nuove pop band britanniche è che dopo un po' si somigliano

tutte. Comunque ad Arezzo Wave già la prima serata si era svolta sotto i migliori auspici, con un pubblico di oltre diecimila persone - teenager, famiglie, anche qualche coppia di anziani - richiamate soprattutto dal concerto di Ivano Fossati. Il quale conferma il suo stato di grazia, il fascino emozionale e raffinato delle sue ultime composizioni che è riuscito a vincere anche sulla dimensione, tutt'altro che intimista, dello stadio. E Fossati, che ha tra l'altro proposto una versione riarrangiata di rara bellezza di *Panama*, ha sottolineato l'importanza per un musicista come lui di essere lì, in un festival rock, in mezzo ai giovani. È pace fatta anche tra il festival e la città, dopo le polemiche dei primi anni, la scarsa simpatia che circola ancora tra il cuore borghese della città e il cuore roccaiato del festival: il sindaco ha espresso piena soddisfazione per come è andata la prima serata, riconoscendo ad Arezzo Wave un ruolo di primo piano nella vita culturale della città. Domani si chiude con Chris Thomas, Takfarinas e Mau Mau.

L'INTERVISTA. Lo scrittore israeliano parla del film che Mike Newell sta realizzando dal suo romanzo

David Grossman e il cinema, vedi alla voce amore

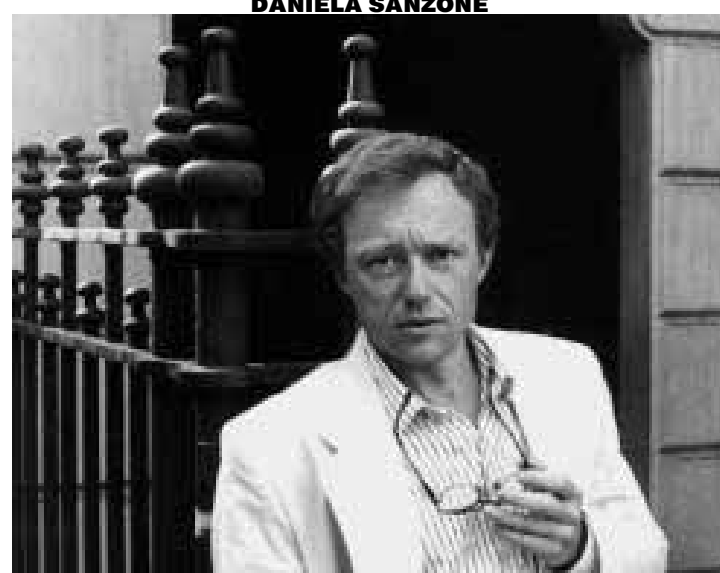
■ SORRENTO. «Con un esterno estremamente quadrato, sono una persona molto a zig-zag. Mi trovo sovente in conflitto con me stesso, la parte a zig-zag con quella quadrata. Diventando adulti ci accorgiamo che ognuno di noi ha molte forme, triangoli, quadrati, zig-zag... Ho 42 anni e penso di non voler più soffrire per queste mie contraddizioni interne e, anzi, cominciare a godermene». Con le parole di uno dei suoi libri si definisce David Grossman, scrittore israeliano noto per le sue posizioni sulla questione palestinese e culminata nei libri *Il vento giallo* e *Un popolo invisibile*. Capelli rossi, aspetto distinto ma non formale, Grossman è giunto da Gerusalemme a Sorrento nell'ambito del MedFilm Festival per proporre il tema a lui più caro: la differenza tra i linguaggi di pace ed i linguaggi di guerra.

«Vivo in Israele, area devastata dai conflitti - spiega lo scrittore - e il conflitto influenza il modo di scrivere, parlare, pensare, delle persone. Voglio capire la portata di questo tipo di ingerenza. Il linguaggio di guerra è estremamente dicotomizzante, gerarchico. Abbiamo descritto per anni i palestinesi in termini pesanti senza averli mai visti, conoscendo solo gli stereotipi che esistono su di loro. E viceversa. Poco tempo fa ho incon-

trato a Gaza il mio traduttore dall'arabo, Hassan Hader, il quale mi ha rivelato che fino ai 13 anni era convinto che gli ebrei avessero la coda. E giuro che non ce l'ho!». Quando è iniziata l'Intifada, Grossman era speaker del più importante giornale-radio di Israele. «Fino al Trattato di Oslo la parola palestinese non poteva neppure essere pronunciata, e dovevamo usare il termine «locale». I palestinesi a loro volta ci definivano «i cosiddetti israeliani». Si aveva paura di chiamare le cose con il loro nome. La maggior parte degli ebrei di Israele non sapeva nulla di quello che stava accadendo. Quando è uscito *Il vento giallo*, il primo ministro lo definì «l'allucinazione di uno scrittore», credendo in buona fede in quello che sosteneva. E il linguaggio di pace? «È quello in cui non hai paura della realtà, non hai bisogno di filtrarla dagli stereotipi che ti hanno insegnato». Sul linguaggio di Internet si mostra un po' scettico. «Nel mondo è solo un 10 per cento a beneficiare delle nuove tecnologie. Gli altri sono sempre più frustrati e si distraggono facilmente, magari con il fondamentalismo».

La settimana prossima *Il sorriso dell'agnello* il primo romanzo sull'occupazione ebraica con cui

Sarà il regista Mike Newell, quello di *Quattro matrimoni e un funerale*, a girare un film tratto da *Vedi alla voce: amore*, dello scrittore israeliano David Grossman noto per le sue posizioni pacifiste. Lo ha annunciato lo stesso scrittore, ospite del MedFilm Festival che si conclude oggi a Sorrento. Dal MedFilm parte anche un laboratorio di cinema permanente, con un concorso per soggetti cinematografici inediti destinato a giovani dai 20 ai 35 anni.



David Grossman

Giovanni Giovannetti

esordi nel 1982 e già tradotto in molte lingue, verrà pubblicato dall'editore Lzot Gazzawi e diffuso per la prima volta a Gaza. Grossman ne è particolarmente orgoglioso: «Si tratta di un libro destinato sia agli ebrei che ai palestinesi. L'editore è proprio uno scrittore palestinese già attivista dell'Olp, che fu anche arrestato. Questo è un periodo speciale per i contatti umani. Se si riesce a diventare amici, il rapporto diviene molto profondo». *Il sorriso dell'agnello* poco meno di dieci anni fa divenne anche un film, per la regia di Simon Dotan. Grossman non sembra avere apprezzato troppo i risultati. «Il grosso errore del regista è stato l'attenersi eccessivamente al romanzo. Avrebbe dovuto essere meno fedele al testo e metterci invece molto di suo. Mi diverte l'idea che qualcuno voglia trasformare una mia opera in film, quindi sono anche permissivo». E infatti adesso è il turno di *Vedi alla voce: amore*, del 1988. Ci ha messo gli occhi Mike Newell, il regista di *Quattro matrimoni e un funerale*. Da tre anni lo scrittore Martin Sherman sta elaborando la sceneggiatura. Il cast non è ancora stato scelto, ma è certo che si tratta di una produzione europea. «Il libro parla della possibilità di vivere do-

po l'olocausto - sintetizza Grossman - è la storia di un bambino che sente in Israele l'espressione «la bestia razzista» riferita a un nazista e si chiede che tipo di bestia sia. La risposta è che questa bestia può venir fuori in qualsiasi creatura, se trova il terreno fertile».

Il linguaggio del cinema lo appassiona. «In questo secolo abbiamo visto tantissimi film, che trattavano anche di guerra. Si tratta di una lingua estremamente giovane, che si è espressa in maniera meravigliosa, con codici originali e immagini, per milioni di persone. Penso che il compito di chi opera in questo campo sia quello di renderlo sempre più educativo per il futuro».

E, dal MedFilm, un'iniziativa concreta. Verrà stilato in questi giorni un bando di concorso per soggetti cinematografici inediti, su temi emersi da questa edizione del Festival, destinato a giovani dai 20 ai 35 anni. Lo riceveranno tutte le istituzioni culturali e cinematografiche dei paesi del Mediterraneo, che sceglieranno due soggetti per ogni nazione. Scadenza per le consegne, 30 aprile 1997. Il MedFilm si preoccuperà anche di trovare i finanziamenti per la realizzazione, produzione e distribuzione delle opere vincitrici.

LA TV DI VAIME



Effetti speciali solo di notte

«TUTTI IN UNA notte» ovvero il futuro della Rai, è passato. La prima serata di mercoledì, dedicata agli stuzzichini per invogliare alla prossima stagione, s'è srotolata con maggior disinvoltura di quella concessa ai «promo» che dovrebbero invogliare l'utenza e spesso si risolvono in pompose ostentazioni o goffe azioni celebrative. È andata meglio del solito, meglio di quelle dilate fere sul Garda delle quali non c'è traccia di ricordo. Sulla Croisette di Cannes si respirava un'aria meno paesana: e questa era l'unica novità. O forse no. C'era l'accoppiata Chiambretti-Carrà ad offrire qualche piccolo brivido di originalità. L'irrefrenabile, accostato alla immarcescibile, qualcosa di imprevisto lo riserva sempre. Chiambretti, guastatore geniale, ha bisogno dell'ufficialità per assumere una sua valenza, richiede smoking, strass, paludamenti per emergere con le sue dissacrazioni. Ma spero si sia reso conto di quanto l'abbia facilitata la presenza della Carrà, che sarà anche il simbolo d'una certa tv di tradizione, ma ha una tale voglia di ruzzare che aiuta molto i provocatori e dà loro modo di scatenarsi facendo il gioco di sponda con lucida partecipazione. Mike in questi casi si stupisce (e la cosa funziona ugualmente). Raffaella si diverte (ed è meglio). I testimoni di quello che accadrà sfilavano con stanco interesse parlando di cose già fatte e rimosse mentre avrebbero avuto una gran voglia di parlare del presente che maggiormente intriga i divi. La parte di «progetti per il futuro» già iscatolati dava l'impressione di una stagione di repliche e riprese: tutto sta per ricominciare, immutabile. Riciccheranno dei talk-show simili ai già trasmessi, giochi e contenitori che continuano. Il massimo della sperimentazione consisterà nel sostituire un presentatore con un altro nel condurre il solito. Raitre propone Pamela Villosio in luogo della Spaak. Il resto è quello che c'era, cioè che ha resistito allo sventramento della rete che si appresta, dicono i pettegolezzi, a diventare federale: sventate per cessazione d'attività prima di un cambio di gestione. Raidue sembra non ci sia, per quel che riguarda il prime time. La seconda serata di quel canale, quella a statuto speciale, torna con le sue proposte presentate in uno spot trionfale ormai classico: quello con immagini ostetrico-ideologiche fra l'ecografia e la fantascienza («Potevamo stupirvi con degli effetti speciali». E l'abbiamo fatto).

RAIUONO RIPARTE con le agnizioni umide di *Car-ramba* e i traini di *Luna Park*: squadra che vince non si cambia. Bruno Vespa torna trionfante. Sulla sigla di *Via col vento* si allargherà trascinando nello show (minaccia o promessa?). Intanto a Cannes, terra di sponsor e d'advertising, ha dato un saggio di spettacolo illusionistico: ha finito una diretta, ha inventato una telefonata in tempo reale a un editore di riferimento occulto per ottenere una conferma su un'immagine contestata. Ne hanno parlato i giornali: in un fotogramma di Carosello si vedeva un Berlusconi crinito d'altri tempi. Era lui, non era lui? Vespa ostentava una rassicurante (?) domestichezza promettendo di verificare con una telefonata all'interessato che, da ragazzo, chiedeva nel codino pubblicitario uno Stock 84 (compenso: undicimila lire. Ha cominciato così). Vespa ha bluffato goffamente: secondo Bruno il cavaliere smentiva la veridicità del programma. Comunque Berlusconi non aveva partecipato allo spot di un brandy, ma a quello di un fard. Andiamo, si doveva immaginare: Silvio si tiene lontano dall'alcol, non dal cerone.

[Enrico Vaime]

Sport

VERSO ATLANTA. Nazionale olimpica, il ct sceglie i 18. Pagotto resta a casa

La riscossa azzurra parte da Maldini «Ecco i miei assi»

Il ct Maldini ha scelto i 18 giocatori per le Olimpiadi di Atlanta, dal gruppo già selezionato ha tolto Pagotto, Sartor, Binotto e Amoroso. La partenza per gli Stati Uniti l'8 luglio, l'esordio nel torneo olimpico il 21 contro il Messico.

PAOLO FOSCHI

ROMA. L'operazione-Atlanta della nazionale di calcio va avanti. Il ct azzurro dell'under 21 campione d'Europa e dell'olimpica, Cesare Maldini, ieri ha sciolto qualche altro nodo sulla squadra che andrà negli Usa, riducendo il gruppo dei giocatori da 22 a 18 uomini. In altre parole, l'olimpica ha mollato quattro azzurrini per strada. Gli ultimi esclusi sono il portiere Pagotto, il difensore Sartor, il centrocampista Binotto e l'attaccante Amoroso. E la scelta per quanto riguarda gli ultimi tre era scontata. Più incerto è stato invece il ballottaggio per il posto di secondo portiere: alla fine, Pagotto (che aveva parato due rigori nella finale europea di Barcellona) è stato escluso a vantaggio di Buffon, che sarà comunque la riserva del fuorigioco Pagliuca. «Forse pago le mie dichiarazioni sui fuori quota - ha detto amareggiato, Pagotto - ma resto convinto che ad Atlanta doveva andare chi aveva conquistato la qualificazione sul campo. Pagliuca è il miglior portiere italiano, ma non posso nascondere la mia delusione». Ho scelto il portiere dell'Inter ha replicato Maldini - perché mi serviva un numero 1 di esperienza per guidare la difesa. Pagotto ha parato due rigori decisivi nella finale, lo stimo molto. Ho preferito Buffon perché farà il quadriennio con noi. Ha sostituito Bucci nel Parma, poi è tornato in panchina. Deve fare esperienza dietro a un numero 1 come Pagliuca.

Amoroso, invece, è rimasto fuori per ragioni pratiche, che non tecniche: l'attaccante, infatti, deve scontare due turni di squalifica, quindi nella fase eliminatória del torneo olimpico avrebbe potuto giocare solo l'ultimo match, il ct Maldini ha preferito puntare su chi può andare in campo fin dalla prima partita. A dire il vero, due giornate di squalifica sono anche sul gruppo di Ametrano, che però è stato convocato lo stesso, perché il ct lo considera una specie di jolly

del centrocampo, uno che nella stessa partita può iniziare come centrale, spostarsi poi lateralmente e magari finire facendo il difensore.

L'esclusione di Sartor e Binotto, invece, è stata dettata da ragioni esclusivamente tecnico-tattiche, anche se ovviamente i due «pagano» la presenza del fuorigioco.

«Cesarone» Maldini, dunque, ha ormai scelto la sua Italia con cui partirà l'8 luglio da Roma. Ecco la lista completa dei convocati. Portieri: Buffon (Parma) e Pagliuca (Inter). Difensori: Bernardini (Roma), Cannavaro (Parma), Fresi (Inter), Galante (Genoa), Nesta (Lazio), Panucci (Milan) e Pistone (Inter). Centrocampisti: Ametrano (Udinese), Brambilla (Parma), Crippa (Parma), Pecchia (Napoli) e Tommasi (Roma). Attaccanti: Branca (Inter), Delvecchio (Roma), Lucarelli (Cosenza) e Morfeo (Atalanta).

L'ossatura della nazionale campione d'Europa under 21 è quindi il, con qualche fuorigioco (o per infortunio o per scelta tecnica) e con l'innesco dei tre fuorigioco: Pagliuca, Crippa e Branca, ovvero un portiere, un centrocampista e un attaccante. Presumibilmente i tre partiranno titolari, Maldini ha chiamato «giocatori di grande esperienza e personalità», e - soprattutto - «molto motivati a giocare in azzurro». La convocazione dei tre fuorigioco - lo ricordiamo - è stata quasi imposta al ct Maldini, che in un primo momento, qualche mese fa, aveva manifestato l'intenzione di affidarsi solo ai suoi babies, ma Coni e Federcalcio hanno fatto pressione per far sì che la nazionale olimpica fosse sulla carta la più forte possibile.

Tutta da definire, la formazione titolare, molto dipenderà da come reagiranno i giocatori alle proibitive condizioni climatiche che troveranno negli Stati. Il periodo di ambientamento fissato dallo staff tecnico azzurro negli Usa è relativa-

mente breve proprio per evitare lo stress eccessivo che deriverebbe dal lavoro svolto a temperatura e umidità particolarmente elevate. Anche per quanto riguarda il modulo di gioco, Maldini non s'è sbilanciato, l'Italia olimpica oscillerà fra il 3-3-2 e il 4-4-2, a seconda delle necessità. «Cesarone» ci tiene a fare bella figura, per almeno due motivi: primo, perché è in predicato per prendere il posto di Sacchi sulla panchina della nazionale maggiore; e poi, perché non gli dispiacerebbe affatto allenare in America, le Olimpiadi sono l'occasione giusta per farsi conoscere.

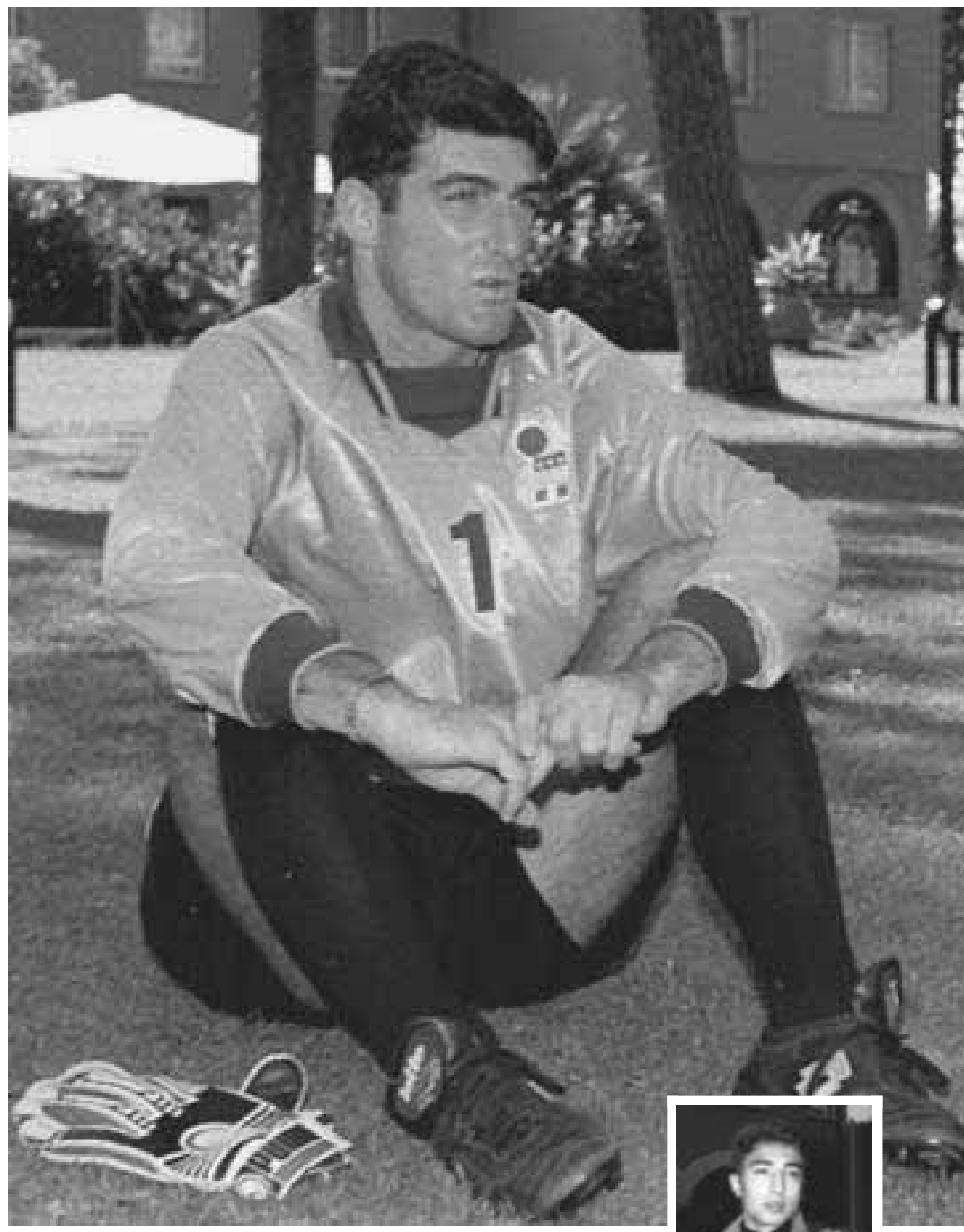
L'avventura italiana nel calcio ai Giochi di Atlanta inizierà domenica 21 luglio, gli azzurri a Birmingham affronteranno il Messico nella prima partita del girone eliminatorio, il match inizierà alle 10 e mezza di sera, ora italiana. L'Italia tornerà poi in campo, stavolta a Washington, due giorni dopo, se la vedrà con il Ghana (alle 2 e mezza di notte ora italiana).

L'ultimo match degli azzurri nel girone eliminatorio, infine, è in programma il 25 luglio, di nuovo a Birmingham, contro la Corea del Sud (sempre alle 2 e mezza di notte in Italia).

Contratto record per Di Matteo Juve, sfuma l'ipotesi Bierhoff?

WALTER GUAGNELI

L'affare è un po' datato ma continua ancora a tenere banco perché ricco di strascichi polemici. Roberto Di Matteo ha firmato ieri a Londra il contratto miliardario che per quattro anni lo legherà al Chelsea. In una conferenza stampa il club londinese ha rivelato i termini dell'ingaggio del giocatore: 12 miliardi di lire per quattro anni. Di Matteo vestirà la maglia numero 16 e nell'avventura inglese avrà come compagno di viaggio l'ex-juventino Gianluca Vialli. L'acquisto dei due fuoriclasse è stato voluto da Ruud Gullit, l'ex stella di Milan e Sampdoria che è diventato qualche mese fa allenatore-giocatore del Chelsea. «La serie A italiana è ancora la più forte del mondo, ma in due o tre anni la Premier League inglese l'avrà rag-



Pagliuca convocato al posto di Pagotto, sotto Di Matteo Monteforte/Ansa



giunta», ha dichiarato l'ex laziale. Di Matteo ha anche fatto un bilancio dell'ultima stagione in bianco e nero: «Ho realizzato soltanto due reti - ha spiegato -, ma ho giocato in difesa. Qui vorrei spingermi più in avanti».

Capitolo Juve: Lippi si dice soddisfatto di Boksic, Amoroso, Vieri e Padovano. Ma la Juve non s'accontenta. Luciano Moggi inizia una manovra ad ampio raggio che è poi una verifica delle possibilità di arrivare a Bierhoff o a Ronaldo. Per il tedesco dell'Udinese è previsto un assalto all'inizio della prossima settimana. Il giocatore arriverà a Milano incontrerà il procuratore Pasqualin per una veloce verifica della situazione. Probabile un incontro col presidente udinese Pozzo per discutere del prolungamento e «potenziamento» del contratto che per ora scade nel '98. La Juve a questo punto può proporre solo soldi. Amoroso viene infatti definito incredibile. Difficile dunque la trattativa. A dire il vero Bierhoff ha parecchi estimatori anche all'estero. Lo vogliono Manchester, Tottenham e Paris Saint Germain. È probabile che Moggi continua a battere con maggior insistenza la pista Ronaldo. Il Psv chiede quasi 30 miliardi per il ventenne attaccante brasiliano che piace anche a Barcellona e Inter, che fra l'altro ha diritto di prelazione. Ma nel calcio senza frontiere sono possibili ribaltoni di ogni tipo. Dunque Moggi continua a tessere la sua tela. Intanto ha ceduto Paulo Sousa al Borussia Dortmund. Le due società si sono messe d'accordo sulla cifra: sette miliardi. Manca l'ok del giocatore.

L'Inter a questo punto rischia di perdere sia Ronaldo che Kanu. Per quest'ultimo è aperta una pratica alla Federcalcio olandese che deve decidere se Kanu debba trasferirsi a indennizzo zero o alla cifra di 9 miliardi pretesi dall'Ajax che lo ritiene un extracomunitario (con contratto scaduto). Alla fine della prossima settimana se ne saprà di più.

Il Milan ha ceduto il centrocampista di colore Vieira ai francesi del Monaco e il centrocampista Cozza al Cagliari.

Sta diventando interessante la vicenda Karembeu. La Sampdoria gioca al rialzo. Per non cedere il centrocampista. Il bello è che alcune società, come il Real Madrid, si sono ritirate. Ma altre, Fiorentina in testa, insistono. E Cecchi Gori sembra deciso ad andare avanti coi rilanci.

ARBITRI. La lista della stagione '96-'97: sei bocciati

Quartuccio in «fuorigioco»

NOSTRO SERVIZIO

Tempo di esami e di bocciature più o meno annunciate. Ieri mattina il presidente dell'Aia (associazione italiana arbitri) Salvatore Lombardo, ha ufficializzato la lista delle giacchette nere che guideranno le partite dei prossimi campionati di calcio della stagione '96-'97. Sei i direttori di gara che lasciano la A e la B: Virgilio Quartuccio (le cui direzioni erano sotto osservazione da un paio di stagioni), Walter Cinciripini, (nell'ultimo mese al centro di un caso extrarbitrale), Marcello Carbone, Giuseppe Rosica, Luigi de Prisco e Giacomo Franceschini. L'abbandono di Amendolia doveva essere solo ufficializzato dopo che l'arbitro ad inizio stagione aveva annunciato il ritiro.

Le valutazioni fatte sui sei «bocciati» sono «i parametri più bassi dei colleghi e, se sono uguali, sono stati preferiti i più giovani» ha dichiarato Lombardo nel motivare le esclusioni. In realtà sono state dire-

zioni arbitrali sotto la media a convincere la struttura arbitrale di non prolungare la carriera nelle due serie maggiori al sestetto. Sei i promossi: Ruggiero Gambino (imprenditore, sezione di Barletta), Danilo Lucini (funzionario d'azienda cosmetica, sez. di Bergamo), Pierangelo Pin (impiegato, sez. Conegliano Veneto), Ottavio Piretti (commerciante d'abbigliamento, sez. ravenna), Diego Preschren (impiegato bancario, sez. Mestre) e Franco Sirotti (impiegato Fs, sez. Forlì).

L'organigramma degli arbitri, da quelli delle prime due serie ai dilettanti, è stato per Lombardo l'occasione di un bilancio. «Il numero complessivo dei direttori di gara è di mille persone. Molti sono volontari. Di qui è logico capire le difficoltà a gestire questo movimento. Le gare non disputate per assenza di arbitro sono state 385 (431 la stagione precedente): con una mag-

Giro donne Terza vittoria per Chiappa

Terza vittoria di tappa per la bergamasca Imelda Chiappa nella decima tappa del Giro d'Italia internazionale femminile. L'atleta della Cerrini ha regolato allo sprint altre cinque compagne di avventura, tra le quali la Luperini che resta al comando della classifica generale.

Test Ferrari Schumacher soddissatto

La Ferrari lascia Monza con la soddissazione di aver avvicinato il record ufficiale della pista e che il nuovo cambio a 7 velocità, a differenza dei motori, appare affidabile. Schumacher si è detto soddissatto per il lavoro di bilanciamento e assetto fatto sulla macchina.

Olimpiadi Atleti malawi adottati in Usa

Una piccola delegazione di atleti del Malawi (Africa Meridionale) è stata «adottata» dai 70 mila cittadini di Hattiesburg, nello Stato del Mississippi. I cittadini si sono autotassati per fornire agli atleti africani scarpe da gara e uniformi.

Basket Le date della stagione

Il commissario della Lega basket Angelo Rovati ha fissato le date della prossima stagione. Il campionato di A/1 comincerà la fase regolare il 22 settembre e la chiuderà mercoledì 19 marzo. Dal 25 marzo, al 17 maggio, la poule scudetto. Il via della Coppa Italia il 20 agosto, final four il 21 e 22 marzo.

Calcio, serie C Assegnati i premi «Montepaschivita»

Consegnato ieri a Roma il Trofeo Monte dei Paschi Vita riservato ai giocatori più corretti di C/1 e C/2. Premiati Biloti (Spal), Casale (Sora), Falconi (Olbia), Scalzo (Livorno) e Iscaro (Benevento). Riconoscimenti anche per gli allenatori Scanziani (Como) e D'Arrigo (A. Catania) e l'arbitro Zaltron.

TOTIP	
PRIMA CORSA	X 1
	12
SECONDA CORSA	1
	X 2
TERZA CORSA	11 X
	2 X 1
QUARTA CORSA	X X 2
	12 X
QUINTA CORSA	22
	1 X
SESTA CORSA	X X
	1 X
CORSA +	12 13

COPPA ITALIA. Ritoccata la formula adottata nella scorsa stagione

A fine agosto in campo anche le big

La Coppa Italia 96/97 scatterà il prossimo 24 agosto con le sedici partite del primo turno. Il 28 agosto, per il secondo turno, scenderanno in campo tutte le formazioni di serie A. Gare di andata e ritorno solo dai quarti di finale.

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. È stato elaborato ieri dalla Lega Calcio il tabellone del primo e secondo turno della Coppa Italia 1996-97, dopo i sorteggi preliminari per completare la «griglia» delle squadre partecipanti. I sorteggi hanno stabilito la priorità tra squadre giunte con lo stesso numero di punti alla fine della classifica. Il sorteggio della Lega ha così favorito la Lazio (3° posto) rispetto alla Fiorentina (4°) giunte a 59 punti; la Roma (5°) ai danni del Parma (6°), appaiate a 58 punti. Cagliari,

Napoli e Udinese, tutte e tre a quota 41, hanno avuto in sorte - rispettivamente - il 10°, l'11° ed il 12° posto. In serie B lo spareggio ha riguardato Perugia (3°) e Reggiana (4°); Genoa (7°) e Palermo (8°); Cosenza (11°), Venezia (12°) e Foggia (13°); Reggina (14°) e Chievo (15°). L'esordio (sabato 24 agosto) è immediato per due squadre di A (Atalanta e Piacenza) e per le 4 retrocesse in serie B a maggio (Cremonese, Torino, Bari e Padova). Le quattro neopromosse han-

no ottenuto il passaggio diretto al secondo turno ma, in caso di vittoria, si troveranno di fronte le prime teste di serie: la Reggiana avrebbe il Milan, il Bologna la Fiorentina, il Verona la Lazio ed il Perugia la Juventus. Questo il tabellone del primo turno. Accanto all'incontro del primo turno è specificato il nome della squadra che la vincente troverà sulla sua strada: Empoli-Reggina/Milan Spal-Atalanta/Reggiana Lecce-Genoa/Sampdoria Brescia-Lucchese/Vicenza Como-Cremonese/Udinese Castel di Sangro-Cesena/Roma Gualdo-Torino/Bologna Pistoiese-Cosenza/Fiorentina Avellino-Venezia/Lazio Ascoli-Bari/Verona Ancona-Pescara/Parma Monza-Padova/Napoli Chievo-Salernitana/Cagliari Ravenna-Palermo/Inter Nocera-Piacenza/Perugia F. Andria-Foggia/Juventus.

Il primo turno si giocherà in ga-

ra unica (con eventuali supplementari e rigori); il secondo turno è in programma il 28 agosto, in gara unica sul campo della squadra peggio classificata o di categoria inferiore. Nel caso che, dopo i 90' regolamentari, vi fosse una situazione di parità, la partita verrà ripetuta il primo settembre a campo invertito (con eventuale appendice di supplementari e rigori). Il terzo turno, con sistema analogo al secondo turno, si disputerà il 23 ottobre con eventuale ripetizione il 6 novembre. Il meccanismo classico di andata e ritorno sarà applicato nei quarti di finale (13 e 27 novembre), nelle semifinali (29 gennaio e 26 febbraio '97) e nella finale (4 e 11 giugno). Definita anche la copertina televisiva dei primi due turni. Spal-Atalanta sarà anticipata a venerdì 23; la vincente del match tra Lecce e Genoa affronterà la Sampdoria martedì 27 mentre giovedì 29 la partita tra la vincente di Ravenna-Palermo e l'Inter.

Tre romagnoli in Germania: «Vorremmo ringraziarlo o almeno portare un fiore sulla sua tomba»

Da 50 anni cercano il carceriere Kosch «Ci salvò la vita»

Il Mario, l'Agostino e il Nello lo cercano in Germania da cinquant'anni e proseguiranno finquando non l'avranno trovato. Vivo o morto. A Herbert Kosch, loro «carceriere» nel castello di Neuhausen devono la vita. Dopo l'8 settembre del '43 i tre romagnoli «badogliani» erano stati fatti prigionieri dai tedeschi e avviati al lavoro coatto: fatica e stenti che riuscirono a superare grazie a Herbert che chiudeva entrambi gli occhi sul cibo che spariva.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Che fine ha fatto Herbert Kosch? Se è vivo deve sapere che il Mario, l'Agostino e il Nello lo cercano da cinquant'anni. Se è vivo debbono dirgli grazie perché sono vivi anche loro. Se è morto vogliono mettere un fiore, un fiore per uno, sulla sua tomba.

Kosch scomparve da Neuhausen, sobborgo di Cottbus, un centinaio di chilometri a sud-est di Berlino, nell'aprile del '45, quando alla città si avvicinarono i russi. Era sciancato, sui trent'anni, sposato con due figlie e abitava dalle parti di Spremberg: è quello che il Mario, l'Agostino e il Nello sanno di lui. Insieme con il fatto che quando faceva la guardia nel castello in cui loro, prigionieri di guerra, stavano rinchiusi, chiudeva gli occhi sul cibo che spariva e sul buco nel reticolato attraverso il quale il Mario sgusciana a cercare di che sopravvivere per sé e per gli altri. Certo sere faceva il giro delle mense, raccattava resti di patate e li portava ai suoi italiani, e allora era festa. Durante il giorno si faceva duro duro d'orecchi per non sentire il rumore delle macchine che il Mario aveva costruito di nascosto e con le quali, mentre l'Agostino e il Nello cantavano a squarciagola, macinava un po' di grano trafugato per farne farina e poi pane. E fingeva di non sentire l'odore delle «pizze» fatte impastando la polvere di latte condensato, un' altra manomorta per vincere la fame.

I badogliani

Erano i mesi successivi all'8 settembre del '43 e nei campi degli internati italiani in Germania si moriva di inedia e di stenti. I «badogliani», quelli (quasi tutti) che rifiutarono l'arruolamento nell'esercito di Salò, erano trattati come i russi e gli ucraini: dovevano solo lavorare, e poi morire. Ancora oggi c'è chi cerca le ossa di migliaia di prigionieri dei quali non s'era saputo più nulla. A Neuhausen invece si sopravviveva. Grazie a Kosch, e non solo a lui. Con la forza, e la fame mai sazia, dei vent'anni.

«Eh sì, abbiamo avuto fortuna, una bella fortuna», dice Agostino Guerra che insieme con Nello Ghi-

selli e Mario Belletti (73 anni per uno, ma sembrano ancora dei ragazzini) a Berlino s'è sistemato per qualche giorno nella «dacia» di Reginaldo Fiorentini, più giovane di loro e pensionato della Siemens, in un fazzoletto verde all'ombra della fabbrica tra la vecchia Spandau e Siemensstadt. Sono tutti e quattro romagnoli: da Alfonsine, Bagnacavallo, Lavezza.

In Germania Agostino, Mario e Nello vengono spesso: una specie di attrazione fatale per questa terra che è diventata tutt'uno con la memoria dei loro vent'anni. Reginaldo li aiuta a cercare le persone che vogliono trovare, le famiglie con cui si era perso il contatto: telefona, scrive, consulta gli archivi. E funziona. Solo il Kosch no, quello non si trova.

La prima volta che Agostino, Nello e Mario lo videro, questo paese, fu alla fine di settembre del '43. Il 9, il giorno dopo l'annuncio dell'armistizio, erano stati fatti prigionieri dai tedeschi dopo una resistenza quasi simbolica («loro avevano i panzer, noi i moschetti»), due a Verona e il terzo più a nord. Dopo un paio di settimane furono caricati su un carro-mercè: 56 uomini e 15 cavalli. Il treno viaggiò per tre giorni e quattro notti e Agostino pensava che «si è in tanti che ci han preso, e come faranno a sistemarci tutti?». Solo quando arrivarono capi che il Reich di Hitler era grande abbastanza per metterceli tutti, i prigionieri della guerra. «Vedemmo questa Germania. Prima non eravamo mai stati fuori d'Italia. Anzi, prima di andare soldati non eravamo mai stati neppure fuori dai nostri paesi, mica s'andava in vacanza nelle famiglie dei braccianti». Li scaricarono nel Lager di Fürstenberg, nel Brandeburgo meridionale, dove c'erano anche francesi, russi e altri ancora. Dopo qualche tempo il loro gruppo, una quindicina, in maggioranza romagnoli, fu assegnato al lavoro coatto in una segheria di Neuhausen. Per dormire non c'erano più le baracche, ma una camerata nel castello del borgo, che apparteneva a un ufficiale delle Ss.

E lì, a far la guardia, c'era il Kosch. «I vivieri che ci davano per una settimana li finivamo il primo giorno», dice Nello con un sospiro, come se si

sentisse ancora lo stomaco vuoto. «Ma per fortuna -aggiunge Agostino- ci avevamo il ladro, anzi il capo-ladro» e indica Mario. Lui, Belletti, a lavorare in segheria non ci andava: faceva il cuoco, e alla materia prima provvedeva lui stesso, con la connivenza della guardia che faceva sempre finta di non vedere. «Una volta -racconta- feci sparire persino le carpe che il padrone del castello allevava nel canale. Tutte, solo una non riuscii a prenderla». Roba da fucilazione, ma le indagini di Kosch furono, come al solito, molto approssimative: «Siete stati voi italiani, eh?».

Le scorrerie di Mario si interrompevano quando c'era la neve perché le orme lo avrebbero tradito e non sempre regnava l'abbondanza. Era un periodo magro quello in cui arrivarono gli ufficiali della Rsi a reclutare gli italiani per il nuovo esercito fascista. Non si sapeva esattamente quello che succedeva: i tedeschi facevano entrare i prigionieri nella stanza in cui erano i reclutatori e poi li facevano uscire da un'altra porta, in modo che non si potessero consultare fra loro. Ma i nostri tre sapevano già di che cosa si trattava. Li aveva avvertiti il solito Kosch, facendosi capire a gesti: vi chiedono di tornare in guerra, ma voi dite di no. «Nicht moschetto, nicht»: moschetto era l'unica parola che sapeva di italiano. Rifiutarono, come la stragrande maggioranza degli internati, e quando l'ufficiale fascista gli disse «e allora resti prigioniero e pagherai le conseguenze» Agostino lo mandò all'inferno dal profondo del cuore.

I lavori in fattoria

Dopo qualche tempo Nello e Agostino furono «comandati» nelle fattorie della zona. Gli uomini di casa erano alla guerra e i lavori agricoli toccavano ai prigionieri. Era una condizione pericolosa e umiliante e moltopolacchi, russi anche italiani- ci lasciarono la pelle, stroncati dalle fatiche o ammazzati per uno sgarro. «Non ne sapevamo niente, allora. E io non avevo paura -dice Agostino- perché già prima, quando andavamo in segheria, la grande officina comandavano a fare qualche lavoro agricolo e i contadini ci regalavano spesso qualcosa, due fette di pane, una patata». Insieme con una diciassettenne polacca, Sofia, si presentò dunque alla signora Joppa, una cinquantenne con tre figli, due in Russia, uno prigioniero in Grecia. «Politicamente era molto...prussiana, ma con me era perfetta. Mi dava la colazione, una zuppa a mezzogiorno e la cena la sera. Nella fattoria avevano dieci mucche, delle galline e ammazzavano perfino il maiale. Era una pacchia, almeno per un prigioniero com'ero io. L'ho rintracciata trentacinque anni dopo, Frau Joppa,



e ancora si ricordava di me. Tirò fuori delle vecchie foto, poi mi portò di sopra a vedere il letto in cui avevo dormito».

Mario non fu altrettanto fortunato. Nel gruppo c'era un sergente che pensava di dover continuare a fare il sergente pure da prigioniero e l'antipatia fu immediata e reciproca. Così, quando i tedeschi cominciarono a rastrellare manipoli di internati da ogni campo per mandarli al fronte a costruire fortificazioni, fu tra i primi a partire. Lì, in Polonia, non era facile come a Neuhausen. L'Armata rossa minacciava la Prussia orientale e

aveva cominciato la grande offensiva che in pochi mesi si sarebbe conclusa a Berlino, c'erano bombardamenti continui, combattimenti feroci. E di nuovo la fame quella fame spaventosa che spingeva a procurarsi il cibo rischiando la vita, ma con il pensiero che «morire in un colpo solo era meglio che morire piano piano senza mangiare».

Ma infine anche per la pecorella smarrita del terzetto arrivò una porzioncina di paradiso. Fu comandato anche lui in un'azienda agricola, appena al di là dell'Oder. E lì trovò quello che gli mancava. Non solo il

cibo. «La volta in cui ho creduto davvero di dover morire -racconta- non fu sotto i bombardamenti o negli scontri di quando arrivarono i russi. Fu quando mi sorprese il fidanzato della lattaiola del paese. Mi aveva avvertito: «Italiano, lascia stare la Lise», ma io quando non volevo sentire, dicevo sempre che non capivo il tedesco. Quella volta era in divisa, con la pistola alla cintura. Io dicevo che non capivo, e invece capivo benissimo e m'aspettavo che mi sparasse. Invece mi dette una sberla da staccarmi la testa. Poi qualcuno andò ad avvisare la padrona della fattoria e

Un campo per prigionieri di guerra nella Germania nazista. La fame il lavoro pesante e il freddo mietevano vittime

lei arrivò urlando. «Lascia andare Mario, che non ha fatto niente. Pensa piuttosto a quello che fa la tua ragazza». Insomma, forse mi salvò la vita». La donna aveva quattro anni più di lui, e vive ancora a Francoforte sull'Oder. I tre sono appena tornati da una delle loro spedizioni. Dedicata al Belletti, stavolta: son stati al paese, che oggi è in Polonia («tutto è rimasto proprio come allora») e poi a trovare lei, tra lacrime e arrivederci. Poi che successo? Quando arrivarono i russi? «Da noi -dice Belletti- arrivarono a febbraio: prima l'intendenza e poi le truppe combattenti, tanto i tedeschi si erano ritirati al di là dell'Oder. Mi dissero: o vieni con noi o torni prigioniero, e io andai con loro. Ho fatto tutta l'avanzata, fino alla fine. A Berlino, però, non mi fecero arrivare». Eravamo tra due fuochi, raccontano Guerra e Ghiselli: l'esercito tedesco ci considerava «traditori» e ci aveva fatto prigionieri, ma per i sovietici eravamo fascisti, nemici: «Un giorno un maggiore russo mi fa, a gesti, voi fascisti italiani (e mimava il cappello dei bersaglieri) sul Don avete ammazzato tanti russi. E io gli rispondo che se ci aveva trovato là, prigionieri dei tedeschi, è proprio perché non eravamo fascisti. Ma era difficile spiegare che tra gli italiani c'erano stati i fascisti e anche quelli che non lo erano stati. Così come fra i tedeschi avevamo incontrato tante brave persone, che non erano nazi- ste».

La liberazione

La liberazione, per Agostino, Nello e gli altri del gruppo, era arrivata qualche giorno prima, con la fortuna di sempre. «Quando i russi, dopo l'inizio dell'offensiva del 16 aprile, stavano per entrare a Cottbus, il padrone della segheria ci portò via su un carro, insieme con la sua famiglia, in un paesino a una quindicina di chilometri da Neuhausen. C'erano dei combattimenti furiosi, e noi rimanemmo due giorni coricati in una fossa. Poi il sergente disse di alzarci pian piano e a pochi metri da noi vedemmo dei soldati: avevano il cappello con la falce e il martello. Ci portarono in un centro di raccolta. Finalmente eravamo liberi, ma non potevamo tornare in Italia perché non c'erano mezzi di trasporto e non potevamo neppure avvertire le famiglie. Soltanto a settembre ci mettemmo in viaggio sui vagoni-mercè e dopo 15 giorni fummo a casa nostra».

«Quante volte siamo tornati in Germania, da allora? Tante. Una volta siamo venuti pure con un pullmino, e al tempo della Rdt non era tanto facile avere visti e permessi. Adesso ci piace anche vedere come tutto è cambiato. E, certo, torneremo ancora». A cercare il Kosch che non s'è trovato. Non ancora.

Un grande albergo reiventato dalla sua direttrice e da uno staff tutto femminile

Il «covo» delle donne in carriera

MARCO BRANDO

BARI «Una volta le donne lavoravano solo quando c'erano grossi problemi in famiglia...», brontola l'anziana signora che sbircia da un negozio lungo corso Vittorio Emanuele, a Bari. Con un cenno indica un paio di vigili urbane. Eppure, proprio sopra la sua testa, la signora ospita un «covo» di soversive. Ventiquattro posti di responsabilità, ventiquattro donne tra i 20 e 40 anni. E tutte si danno del tu. Un «covo» a quattro stelle: si chiama Palace Hotel, ha 197 camere affacciate sul centro storico, ospita meeting e congressi ed è una meta sempre più nota per il turismo d'affari.

Donne che imitano gli uomini? Macché emulazioni... Però restano se stesse: hanno uno stile diverso, tra loro e con i clienti. «L'importante è avere degli obiettivi e le competenze per realizzarli», dice perentoria Patrizia D'Abramo, trentanovenne, direttrice da due anni, due figlie, alle spalle

una storia «movimentista», laurea in lettere, moglie del proprietario, Simone di Cagno Abbrescia, che è anche sindaco di Bari (giunta di centrodestra, per Patrizia un «avversario», ma solo in politica): «Mio marito mi ha dato fiducia, io ho realizzato quello che ritenevo opportuno. Pure scelse che lui non avrebbe mai fatto». E a lei, autodidatta, vien da ridere quando le fan notare che ha «lo stampo da manager lombardo». L'avete mai visto un «manager lombardo» che fa mettere in giro cesti pieni di belle mele selezionate, con l'invito a togliersi lo sfizio di un bel morso?

Quelle mele rosse potrebbero diventare il simbolo di questo albergo gestito da donne. Hanno anche vinto il premio «Hotel of the Year». Grazie ai servizi che si sono inventate e ai risultati, tanto che adesso altrove cercano di imitarle. Un esempio? Dati alla mano, hanno accertato che il 25% dei cosiddetti «uomini d'affari» sono in realtà «donne d'affari». Così

grazie anche a un continuo aggiornamento. Magari sfruttando la legge sulle pari opportunità, con i cui fondi è stato organizzato un corso d'inglese per il personale femminile, completato da stage all'estero. «È un modo per gratificare in modo concreto anche le donne che non sono a contatto diretto con clienti».

Direttrice, sarà una domanda scontata, ma quanto ha pesato essere donna in questo lavoro? «Per me è stato un vantaggio, davvero... Le donne sono meno rigide degli uomini, sono più portate a rinnovarsi. E i presunti vantaggi della determinazione maschile nel gestire gli affari? «Io direi che l'emotività, tipicamente femminile, ha favorito il nostro attaccamento a questo lavoro. L'importante è essere sempre preparate, aggiornate». I rischi del successo? «Regola numero uno: non montarsi la testa. E noi donne ci riusciamo meglio degli uomini, siamo più sagge. Non ci basta la carriera, abbiamo anche bisogno di stare con la famiglia, di coltivare i nostri interessi...».

Perseguitato per amore, professionista si rivolge alla polizia

Attrazione fatale al 113

VICENZA Questa volta se n'è liberato chiamandolo il 113, ma è sicuro: lei tornerà all'attacco perché non sarà certo una volante a disuadere un'ostinata e bizzarra ragazza sfortunata dal perseguire uno sfortunato commercialista.

Sono ben tre anni infatti che l'uomo tenta inutilmente di sfuggire alle premurose e amorevoli attenzioni della sua ex morosa che non vuole a nessun costo mollare la presa, incurante dei rifiuti e dei telefoni abbassati. Troppo facile il paragone con il famoso film «Attrazione fatale» con Glenn Close e Michael Douglas ma al commercialista di Vicenza, con studio ben avviato in centro, quella sbandata di tre anni fa gli sta costando cara, anche in termini economici.

Lui separato quarantaduenne, lei ventottenne appena laureata: si conoscono si piacciono, si frequentano. Per lui si tratta di una piacevole relazione dopo la fine del matrimonio, per lei del grande

amore, sognato fin da bambina. Cosicché quando l'uomo, sentendosi troppo condizionato, decide di dire basta, la ragazza non ci sta. Venti, trenta telefonate in ufficio, pedinamenti e appostamenti sotto casa, persecuzione nei confronti delle segretarie e perfino dei figli del malcapitato. Tre anni di tormento, senza mai il coraggio di una querela. I sensi di colpa evidentemente si fanno sentire e il commercialista forse è anche bloccato dalla consapevolezza che la fanciulla tanto normale non deve essere.

«In fondo -spiega l'uomo- non lo ho mai promesso niente e non riesco a capire questo comportamento. Forse ho commesso l'errore di cercare un chiarimento, anziché chiudere bruscamente. Avevo bisogno di un periodo di riflessione e invece non ci sono state storie. Se non fosse che mi ha sconvolto la vita, mi verrebbe voglia di ridere». Anche se all'inizio si è sentito addirittura lusingato da un si-

mile «pressing», dopo qualche mese il commercialista ha cominciato a non poterne più di vedersi presentare a tutte le ore, di giorno e di notte la ragazza che per di più faceva scenate davanti a chiunque, inveiva, minacciava... E così si è rivolto una prima volta alla questura, poi però non se l'è sentita di presentare una querela.

Fino all'ultima performance, sotto l'ufficio. Stessa scena di sempre, urla e strepiti di fronte alla gente. L'uomo non ha avuto altra scelta e ha chiamato il 113: «Accorrete perché non ce la faccio più -ha urlato nella cometa- è un accerchiamento». Ma quando la volante è arrivata, la focosa e intraprendente ragazza si era dileguata, sapendo bene di incorrere in pesanti conseguenze penali se fosse stata identificata. Ma non è finita qui. Polizia e vittima sono sicuri che lei tornerà, tenderà un altro «agguato» e lui dovrà decidersi: o la denuncia, o cambia casa, città, ufficio, telefono.

+

+

Cofferati: buone intenzioni del governo, ora i fatti

D'Alema contro il tetto ai contratti

Finanziaria, altolà di Bertinotti

Le scelte del Centro

GIANFRANCO PASQUINO

IL SISTEMA di alleanze politico-elettorali italiane non si è ancora stabilizzato. Sia all'interno del centrodestra che nell'ambito dell'Ulivo e dintorni appare inevitabile che si vada ancora a scomposizioni e ricomposizioni che disegnino uno schieramento partitico più simile a quelli europei, anche se non uguale a nessuno di essi poiché non esiste un modello unico. Le turbolenze nel centrodestra riguardano soprattutto la leadership, come ruolo, come funzione, come persona. Nel centrosinistra riguardano, invece, le organizzazioni che dovrebbero diventare le protagoniste della prossima fase.

Nel centrosinistra il raggruppamento più esposto è, per la sua collocazione e per la sua autodefinizione, quello di Rinascimento che fa capo al ministro degli Esteri Lamberto Dini. Se ne sono staccati i socialisti di Boselli, che pensano a come riorganizzarsi per diventare più incisivi nell'eventuale confluenza in un nuovo partito di sinistra con il Pds. Ne prendono le distanze i pattisti, mentre parte dei Popolari cerca di costruire con Dini quella gamba moderata, comunque essenziale affinché l'Ulivo come coalizione elettorale mantenga la sua capacità attrattiva e come governo non risulti indebolito. Naturalmente, essendo il centro un luogo cruciale per la competizione elettorale e per la conquista di voti determinanti, le grandi manovre continuano a contemplare offerte, soprattutto dai centristi di destra, per la ricostruzione di un'aggregazione che possa contrattare il suo appoggio dalla posizione di forza sia con Forza Italia e Alleanza nazionale che con l'Ulivo. Dini non sembra prestare alcuna attenzione a questa prospettiva. Altri, sia fra i Popolari che fra i ccdd e cdue e forse, persino, in Forza Italia e fra alcuni ex socialisti senza dimora, possono essere maggiormente interessati. È evidente che qualsiasi sviluppo neo-centro-

SEGUE A PAGINA 2

■ Nel braccio di ferro su salari e inflazione Massimo D'Alema si schiera con la Cgil. «Per i contratti ancora da rinnovare - ha detto ieri il segretario del Pds parlando ad una assemblea di operai a Dalmine - non credo possa valere il tetto del 2,5%. Non solo. Infatti, ha aggiunto, poi «c'è il problema di un recupero tra l'inflazione programmata e quella reale: è necessario un recupero pieno e deve essere sul salario contrattuale, non sull'integrativo».

Da Bertinotti, intanto, arriva un altolà a Prodi: «O il governo cambia la Finanziaria - ha minacciato ieri il leader di Rifondazione - o noi ritireremo il nostro appoggio al governo». La Cgil, che ieri ha chiuso il suo

congresso confermando a larghissima maggioranza Sergio Cofferati alla segreteria, sollecita invece più concretezza. «Al governo chiediamo equità subito - ha detto ieri Cofferati - non miracoli, ma riforme vere». La risposta del governo non si fa attendere: la fase del rodaggio è finita, dicono i vertici di palazzo Chigi. «Il nuovo esecutivo - afferma il vicepremier Veltroni - comincia a dare attuazione al programma con cui si è presentato agli elettori tridendolo in azione di governo». È vero, siamo pronti con i provvedimenti, dicono dal ministero delle Finanze. «Non possiamo non decidere, ci sono troppe attese», spiega Berlinguer.

ARMENI FACCINETTO GARDUMI GIOVANNINI SERGI
ALLE PAGINE 35 e 7

IL REPORTAGE

Lungo il Po dalla sorgente al Delta

DAL NOSTRO INVIATO
ORESTE PIVETTA

■ PIAN DEL RE. È il fiume più lungo d'Italia. Nasce dal Monviso e si getta nell'Adriatico. Viaggio lungo il Po, tra le sue genti e la sua storia, tra le diversità e le lotte che hanno unito, dai contadini delle risaie ai partigiani.

A PAGINA 2



Inondazione in Cina, 300 morti e 10 milioni senza più una casa

Per salvare questa bimba travolta dalle acque a Guiyang, nel sud-est della Cina, sono dovuti intervenire quattro militari tanto violenta è l'alluvione che sta devastando delle regioni meridionali e orientali della Repubblica popolare. Il bilancio - oltre 300 morti, migliaia di feriti e almeno dieci milioni di senza tetto - fatto dalla Croce Rossa cinese è provvisorio ma è già quello della peggiore inondazione che abbia colpito la Cina meridionale e orientale da 50 anni a questa parte. Le piogge torrenziali iniziate lo scorso fine settimana e continuate ininterrottamente hanno raggiunto livelli record nelle province orientali dell'Anhui, del Zhejiang e dello Jiangxi e in quello sudoccidentale del Guizhou. Il panorama è apocalittico: oltre 200mila case sono state portate via dalla furia dell'acqua, oltre 500mila sono state danneggiate in un totale di 3094 villaggi. Più di un milione e 200mila persone sono circondate dall'acqua, mentre altre 560mila sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni. A tutto ciò si deve aggiungere che oltre un milione e 350mila ettari di terre coltivate sono completamente inondate ed i raccolti distrutti. Stime provvisorie parlano di danni per 1,2 miliardi di dollari, ossia più di 1700 miliardi di lire. La

provincia più colpita è quella dell'Anhui, dove almeno 49 persone hanno perso la vita e 1178 sono rimaste ferite. Oltre 58mila case sono andate distrutte ed oltre 210mila sono state danneggiate. Nella provincia del Guizhou sono 130 i morti ed oltre 1400 i feriti dopo che il fiume Yantze ha inondato tutte le aree circostanti, provocando il crollo di 17.300 abitazioni e danneggiandone oltre 75mila. 48 persone sono morte e altre 256 sono rimaste ferite nella provincia dello Zhejiang, dove 80mila abitazioni sono crollate. Nell'Hunan, più di 30 distretti sono stati inondati dall'acqua del fiume Lishui: si contano cinque vittime. Il bilancio dei dispersi non è noto, ma tutti i dati se hanno un limite è quello di essere in difetto. La mobilitazione di protezione civile, Croce rossa, organizzazione umanitarie è stata enorme. Ma, di fronte alla gravità della situazione, è risultata in parte insufficiente e ieri il ministro cinese degli Affari Civili ha dichiarato che le province colpite sono pronte ad accettare gli aiuti internazionali. Migliaia di soldati dell'esercito cinese sono impegnati nei soccorsi, ha riferito un portavoce della protezione civile cinese, nella ricerca disperata di eventuali superstiti. Ma non è finita, nei prossimi giorni sono previste piogge.

All'appuntamento con la «vittima» vicino Roma ha trovato i poliziotti ad attenderlo

Preso con la tangente, s'uccide

Un ispettore Usl aveva chiesto due milioni

Andreatta in Friuli

Una brigata di alpini con italiani e tedeschi

TONI FONTANA
A PAGINA 10

■ ROMA. Un ispettore della Usl, arrestato in flagrante mentre incassava una mazzetta da 2 milioni, si è ucciso con un colpo di pistola. Si chiamava Roberto Rapone e aveva trovato delle irregolarità in un cantiere edile che comportavano sanzioni pecuniarie per 10 milioni. All'appuntamento col titolare dell'impresa cui aveva fatto intendere la propria «disponibilità» ad accomodare la faccenda, c'era la polizia, che lo ha arrestato mentre incassava. Poco dopo nella villa di Rapone a Formello, è riuscito a sfuggire agli agenti e a chiudersi a chiave nella stanza da bagno dove si è sparato al petto.

FELICIA MASOCCO
A PAGINA 12

Spari all'aereo in Colombia

I narcos contro la magistrata Del Ponte

MARCO BRANDO
A PAGINA 17

-7

SABATO 13 LUGLIO
LA NOTTE DI SAN LORENZO

CHE TEMPO FA

Bagaglio

EVOCATO DA QUELL'INCAUTO medium che è la sinistra (che ama i propri fantasmi come i castellani scozzesi), è riapparso al Tg1 Ugo Intini. Della cui smagliante forma fisica e psicologica ci ralleghiamo. Meno piacevole è stato riudirlo, come ai bei tempi, promulgare l'organigramma completo della sinistra, di chi può starci e chi deve andarsene, di come si deve fare e di come non si deve fare. Non ha mai pronunciato, è vero, la parola «stalinista», e questo, per lui, dev'essere stato un sacrificio inarrivabile. Ma insomma, la sensazione di fuoritempo e fuoriluogo era ugualmente forte: e più che irritante, desolante. Non avrebbe stupito, dopo di lui, sentire, sul futuro della sinistra, le opinioni di Pietro Secchia e Giuseppe Saragat. È vero che i media, come sa bene D'Alema, hanno il dono di saper trasformare anche i più nobili dibattiti in caricature da Bagaglio. Ma proprio perché D'Alema lo sa, mi chiedo se non avrebbe potuto in qualche maniera cautelarsi, evitandosi questa «bagaglianizzazione» del discorso a sinistra. [MICHELE SERRA]



Incarichi temporanei per l'arretrato

Mille giudici per le cause civili

■ ROMA. Una task force di mille magistrati onorari si farà carico di smaltire l'enorme arretrato dei tribunali civili. Saranno nominati per il tempo necessario a rimettere in pari il ritardo delle cause che si trascinano da anni nelle aule di tutta Italia (oltre 2 milioni). L'iniziativa fa parte dell'obiettivo di snellire e velocizzare le pratiche di una Giustizia lenta e inefficace, che è alla base dei provvedimenti che il ministro Giovanni Maria Flick ha pre-

sentato e fatto varare dal Governo e che saranno seguiti da altre tappe entro l'estate. I disegni di legge approvati ieri riguardano, oltre lo smaltimento delle cause civili arretrate, l'allargamento al penale delle competenze dei giudici di pace, la disciplina delle videoconferenze ai processi, i doppi incarichi dei magistrati e gli illeciti disciplinari, il giudice unico di primo grado e la fase processuale dell'udienza preliminare.

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 9

Limina
Piero Gobetti

Al nostro posto

Dalla rivista «La Rivoluzione Liberale» un Gobetti sconosciuto eppure di bruciante attualità.

A cura di Paolo Costa e Andrea Riscassi

p. 198, lire 25.000

Marco Tropea Editore

UNA STRANA BANDA DI LADRI

Rolo Diez

IL RITORNO DI VLADIMIR ILIČ

Come rapinare una banca e vivere felici nella Buenos Aires dei generali e della dittatura.

Ieri la nomina al posto di Testa: «Lascio con rammarico la Cgil»

Vento alla testa dell'Accea «E ora via all'espansione»

La notizia era di quelle che già circolavano da alcuni giorni, tanto che c'è stato tutto il tempo per le polemiche politiche e i commenti sui giornali. Che Fulvio Vento, segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio sarebbe succeduto a Chicco Testa, che ha lasciato l'azienda romana per la presidenza dell'Enel, dunque era quasi certo. Ma la certezza completa è arrivata solo ieri, con la nomina ufficiale avvenuta in mattinata, quando il sindaco Rutelli ha firmato l'ordinanza che nomina Vento presidente dell'Accea.

Avrebbe mai pensato, il sindacalista Fulvio Vento, di trovarsi un giorno a capo di un'azienda così importante?

Da quando faccio il sindacalista, no, non l'ho mai pensato. Anche se, prima della mia attività sindacale, ero considerato un manager in carriera. Ora si sta realizzando una specie di ricongiungimento dell'anello... è un fatto curioso. No, comunque non lo avrei mai creduto. Ma neppure pensavo che avrei fatto il sindacalista per tutta la vita.

Che cosa si prova? Lo chiedo, perché il salto è notevole...

In questa giornata in me prevale l'amarezza per l'abbandono della Cgil. Sono trascinato dai sentimenti. Lasciare un'organizzazione, che ho quasi identificato con la mia vita, non è cosa da poco. Tuttavia, poiché considero l'Accea un gioiello, un'azienda leader per quanto riguarda l'economia romana, che può fare molto per lo sviluppo e l'occupazione, la sfida mi piace parecchio. Se riuscirò a contribuire a realizzare le sue potenzialità, e se essa riuscirà a produrre nuove opportunità di lavoro, mi sentirò in continuità con l'attività precedente. Perseguendo gli stessi scopi con strumenti diversi. Il cambiamento indubbiamente c'è, ma non credo che sia negli scopi sociali, si riusciremo a portare la luce nelle borgate, a fare la depurazione, a occuparci dell'ambiente (ad esempio i semafori intelligenti, che devono funzionare bene). L'Accea è un'azienda i servizi di pubblico interesse. Penso ancora all'illuminazione artistica dei beni monumentali ed archeologici romani, che nella prospettiva del Giubileo avrà sviluppi notevolissimi. Esistono al proposito già molti progetti, che spero di portare a termine.

Quali saranno i primi passi, e quali

Un'Accea forte di una tecnologia molto avanzata e con grandi potenzialità di espansione, soprattutto al Sud. Un'azienda che nei primi mesi del '97 dovrebbe veder completato il suo processo di trasformazione in società per azioni. Parla così Fulvio Vento, ex segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio e neo-presidente dell'Accea, l'azienda municipale romana. «Il mio compito - dice - è dare attuazione alle scelte compiute al Comune».

ELEONORA MARTELLI

gli obiettivi finali?

I primi passi saranno due: la definizione di un piano industriale e la trasformazione in spa. Quest'ultimo compete al Comune, mentre espandere l'azienda è compito specifico nostro. Non sarà solo un'azienda di elettricità ed acqua, anche se l'acqua è la sua vera grande risorsa. Perché ne ha molta, e perché possiede

al riguardo una tecnologia molto avanzata, che si potrà esportare oltre i confini territoriali, nel Mezzogiorno.

Ma l'Accea non è un'azienda principalmente romana?

Sì, ma può espandersi e introdursi in altri settori oltre i confini di Roma. Noi (parlo dell'Accea) siamo capaci di occuparci dell'intero ciclo dell'acqua, dal prelievo dalla sorgente fino al

sistema di depurazione. Credo molto nella capacità di crescita di quest'azienda. Punterò ad esaltare al massimo le sue risorse umane. Vorrei che si creasse ancora di più una forte identità e una motivazione professionale, nella convinzione che l'Accea possa diventare molto ma molto più grande.

Torno indietro: da sindacalista a manager di un'azienda il salto è grande. Tanto grande che ha suscitato commenti acidi sulla stampa e polemiche fra i partiti. Cosa risponde a tutto ciò?

Ho il massimo rispetto per le opinioni altrui, e capisco le perplessità che può aver ingenerato una scelta del genere. Nel caso di Lucio Colletti è un attacco brutale al ruolo del sindacato.

Già, anche quando chiama il sindacato confederale «la triplice»...

No, la triplice è gergo fascista. Lui lo chiama «la trimurti», gergo panneliano, usato in senso dispregiativo. Ma che un uomo di destra ritenga che un sindacalista sia un nemico è un onore. Invece, è logico che vengano sollevate delle critiche. Se però posso difendermi, sul fronte degli apprezzamenti ne ho avuti tanti dal settore illuminato del mondo imprenditoriale. Comunque vorrei dire che conta non come una parte, ma come un'arrivo.

Testa ha avuto il compito di risanare (se non sbaglio quest'anno l'Accea ha avuto un utile di circa 190 miliardi). A Vento quello di privatizzare?

È improprio il termine privatizzare. Il mio compito è quello di accelerare il processo di trasformazione da azienda speciale in società per azioni, cioè di trasformare l'Accea in una vera e propria impresa. Privatizzare significa vendere il pacchetto azionario ai privati. Mentre la maggioranza del pacchetto azionario rimarrà nelle mani del Comune di Roma. Una parte (io sarei favorevole a questa soluzione) potrebbe diventare di azionariato popolare. Ma tutta questa materia è al momento oggetto di studio da parte di advisors, società che fanno il check-up all'azienda per suggerire le soluzioni migliori. Tutto sarà più chiaro alla consegna della relazione finale, quando poi deciderà il Comune, che è il vero proprietario. Il mio compito è solo quello di attuare le scelte del Comune.

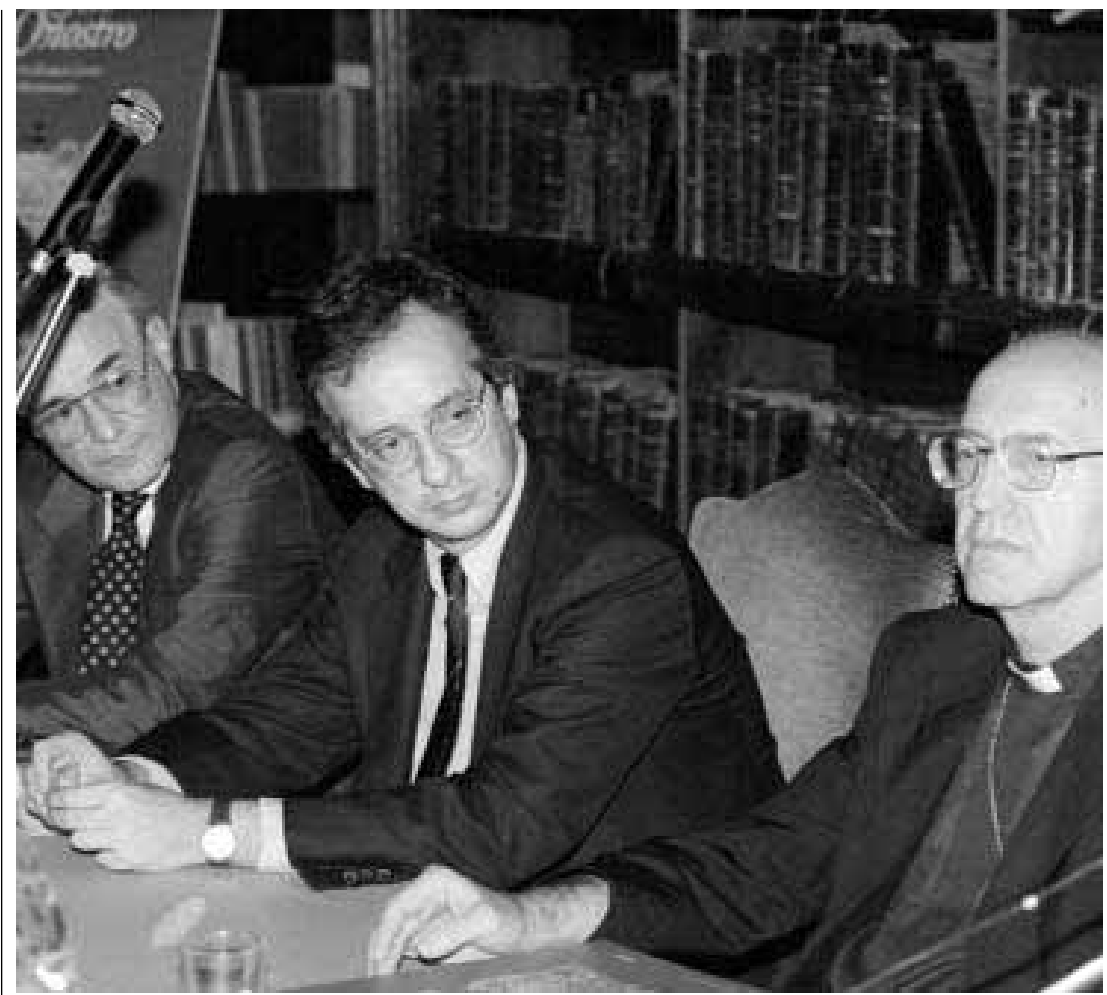


Dalla Serono alla Cgil la rapida carriera di un «vegetariano»

È nato a Roma, nel 1948, sotto il segno del cancro. Il neo-presidente dell'Accea Fulvio Vento, sposato, con un figlio grande (un «meraviglioso figlio di ventisei anni»), dopo il liceo classico e una laurea in scienze biologiche, nel '72 viene assunto, come responsabile della sezione medica, alla Serono, una fabbrica farmaceutica romana. È qui che inizia la sua intensa e fortunata attività sindacale nella Cgil, che ieri ha ufficialmente lasciato, quel sindacato di cui oggi dichiara di essere «profondamente innamorato» e dove tutti lo chiamano il «vegetariano». «Mi vanto di esserlo - dice - è una scelta fatta a cinque anni. Perché amavo molto gli animali e mi dispiaceva vederli sacrificare».

Dunque, le tappe della carriera. Diventa sindacalista «per caso». «La gente - racconta - mi aveva sentito parlare, ed ha espresso approvazione per quello che dicevo. Ma mai, allora, avrei pensato di fare il sindacalista nella mia vita. Non è stata una scelta mia, ma è stata una scelta virtuosa».

E così alla Serono inizia la «gavetta» e viene eletto delegato in rappresentanza dei «colletti bianchi» per tre anni. Distaccato dall'azienda, diventa segretario dei Chimici Cgil a Frosinone per due anni. Nel '77 entra nella struttura nazionale sempre dei Chimici Cgil, dove nell'81 fa parte della segreteria della Cgil del Lazio, di cui nel '90 viene eletto segretario generale. Nel '94 sarà a capo della Cgil di Roma e del Lazio, dopo l'unificazione delle due strutture. Incarico che ha mantenuto fino a ieri, quando è stato nominato presidente dell'Accea, prendendo il posto che è stato di Chicco Testa.



Da sinistra: Francesco Sicilia, Walter Veltroni e mons. Marchisano al «Bimillenario di Cristo» Massimo Capodanno/Ansa

Walter Veltroni inaugura le mostre «Bimillenario di Cristo»

«Intesa con il Vaticano»

ALCESTE SANTINI

La collaborazione tra l'Italia e la S. Sede nel promuovere iniziative comuni nel campo culturale, in vista del Giubileo che cade nel bimillenario di Cristo, non poteva partire meglio che con l'annuncio della firma, a breve termine, di un protocollo, ampio a circoscriverlo, in attuazione dell'accordo del 18 febbraio 1984 rimasto per oltre un decennio sulla carta. L'annuncio è stato fatto ieri dal vicepresidente del consiglio, Walter Veltroni, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede del ministero dei beni culturali, di cui è titolare, ed alla quale hanno preso parte il presidente della Pontificia commissione dei beni culturali della Chiesa, mons. Francesco Marchisano, il prefetto della Biblioteca apostolica, padre Leonard Boyle, e l'abate di Montecassino, Bernardo Fabio D'Onofrio.

Il programma di questa vasta collaborazione, nel cui quadro stamane avrà luogo la cerimonia di riapertura della chiesa al Velabro restaurata, prevede lunedì 8 luglio nell'Abbazia di Montecassino l'i-

naugurazione di una mostra (riarrangiata aperta fino al prossimo 8 dicembre) in cui verranno esposti al pubblico, riuniti insieme per la prima volta, i più antichi codici miniativati della letteratura greca e latina: l'Iliade e l'Odissea di Omero, l'Eneide di Virgilio, le Selve di Stazio, le Satire di Orazio, le Vite dei Dodici Cesari di Svetonio, gli scritti di Cicerone e così via.

Si tratta di una pregiata parte di quasi un milione e 500 mila manoscritti che raccolgono l'iconografia più raffinata dell'intero scibile umano di cui solo il nostro Paese dispone. Dal 9 ottobre 1996 al 12 febbraio 1997 sarà la Biblioteca Vaticana, fatta costruire nel 1588 da Sixto V con lo splendido Salone Sistino, ad offrire ai visitatori oltre 75 mila codici manoscritti con centomila autografi, centomila incisioni e 800 mila rari volumi a stampa. Dal prossimo gennaio al giugno 1997 sarà la michelangiotesca Medicea Laurenziana di Firenze a mostrare i suoi tesori fra cui il «Virgilio Mediceo» del V secolo e gli autografi del Boccaccio e del Petrarca, il «Libro d'Oro» di

Lorenzo miniato da Francesco Rosselli e più di duemila papiri o ostraka greco-egizi.

Queste iniziative incentrate sul «Bimillenario di Cristo» culmineranno con tre grandi mostre che illustreranno modelli di santità ad Oriente e ad Occidente presso la Biblioteca Marciana di Venezia nel biennio 1998-99 a cui ne seguiranno altre tre nell'anno 2000 dal titolo «Il Cristo» da allestire, rispettivamente, presso l'Abbazia di Montecassino, nella Biblioteca Nazionale di Roma e nella Biblioteca apostolica in Vaticano. Il Giubileo - ha detto il ministro Veltroni - deve essere una grande occasione per mostrare al mondo «il genio dell'uomo che ha costruito» e, al tempo stesso, «l'immagine di Roma e dell'Italia e le loro capacità di accoglienza».

Vi è «una grande attesa all'estero per l'evento giubilare» ha affermato mons. Marchisano che è appena rientrato da Helsinki dove si è svolta una riunione di ministri dei beni culturali di molti Paesi. Ha, perciò, ringraziato Walter Veltroni per l'avvio di questa «proficua collaborazione».

Seveso '76

Convivendo con la peste

ENNIO ELENA

È come un lungo film, con tanti fotogrammi che si susseguono e si accavallano. Seveso, la diossina, gli animali morti, il volto devastato delle sorelle Senno, l'espressione tranquilla della loro nonna, la faccia di chi ne ha viste tante ed è abituato a prendere la vita come viene, con i suoi guai, i suoi dolori, senza arrendersi; la faccia di chi sa che per chi lavora è sempre dura, se poi ci si mette anche questa strana cosa che si chiama diossina. Una polvere bianca, impalpabile, con un nome difficile da pronunciare, roba da chimici: tetraclorodibenzoparadiossina.

Per ora Genoveffa Senno, la nonna, sa solo che devasta il volto delle bambine, che uccide i conigli e le galline e i gatti. Che costringe a lasciare la casa, a finire in un anonimo residence, piccole stanze piene dell'odore pungente che emana dallepiaghe che hanno invaso le facce delle piccole. Un lungo film nel quale le notizie (vere o false?) si susseguono, dove tutto è possibile perché è qualcosa di mai visto in questo angolo di Brianza dove c'è un solo Dio, onnipotente e tirannico: il lavoro. Dove sorgono case e villette senza piano regolatore; è il cantico del «fai da te», brutte statue di gesso di Biancaneve e i sette naniesibite su prati ora inaccessibili, come simbolo di una raggiunta prosperità che nessuno deve rimettere in discussione: nemmeno la diossina. Perché i giornali, la radio, la televisione dicono tante balle per vendere, mentre il nostro è un paese laborioso e tranquillo che di tutto ha bisogno tranne che di una brutta propaganda.

«Noi dobbiamo vender mobili»

Perché noi fabbrichiamo mobili, li dobbiamo vendere e non vogliamo vengano respinti alla frontiera, come fossimo degli appestati. Perché vicino a noi ci sono altre cittadine che producono mobili e sul nostro guaio ci marciano, eccome, a cominciare da Meda e da Lissone. Rimozione: vuol dire allontanare da sé qualcuno o qualcosa di fastidioso, di grave. A Seveso rimossero la diossina. Un accidente come può capitare da qualunque parte, andiamo, ingigantito dai giornali, dalla televisione, da scienziati mai sentiti nominare e, soprattutto, dalla politica.

Rimozione: potete scegliere il confronto. Se rompere lo specchio che vi fa apparire vecchi, pieni di rughe; o il termometro che segnala la vostra febbre. L'importante è che non ci sia qualcuno o qualcosa che vi ricordi che è successo un fatto grave, straordinario. Una rimozione incoraggiata in nome di una battaglia ideologica e politica, in difesa di quello che è sempre stato. C'erano i conigli e le galline morti avvelenati e pagati dalla Givaudan, padrona dell'Icmesa, la fabbrica della diossina. Va bene, ma chi conta è il lavoro. Non si può avere tutto, qualche costo bisogna pagarlo, suggeriscono dall'alto. D'altra parte se si scopre che la fabbrica produce non profumi ma veleni,

qualcuno deve risponderne. Meglio che tutto sia «normale». Una rimozione imposta, più che suggerita, in nome della lotta all'aborto terapeutico perché la diossina è teratogena, può provocare gravi malformazioni nei feti. E allora l'armata ciellina chiama anche Dio a minimizzare: qualcuno urla: «Con la diossina i bambini nasceranno più belli!». E dalla sponda opposta muove l'altro esercito, quello dei radicali: diossina uguale aborto è il motto degli standardi delle truppe panneliane. E noi, cronisti che ci aggiriamo sudati e inquieti in questa torrida estate dell'anno di grazia 1976, restiamo, ogni giorno, su un crinale stretto e difficile, sospesi tra il pericolo di fare dell'allarmismo e quello di diventare anche noi minimizzatori.

Ma l'aria che si respira, le frasi che si sentono, l'atteggiamento della maggioranza della gente è quello di parlare il meno possibile dell'accaduto. L'impressione è che molti si sentano accusati di una colpa che non hanno commesso ma della quale pagano ingiustamente le conseguenze. Calmare, sopire, mi venivano in mente le parole di un personaggio dei Promessi Sposi. Calmare, sopire, mentre eravamo avvolti da un turbine di notizie e di fatti.

Una notizia bomba

Mi telefona Mario Galimberti corrispondente de Il Giorno dalla Brianza, il primo cronista che ha scoperto la diossina. «Vieni subito, c'è una notizia bomba». Vera o no la «bomba», bisogna andare. L'auto sfilava davanti a tratti di verde e a puttane che bruciano copertoni di automobili, fino alla scuola media dov'è insediato una specie di quartier generale dell'emergenza Seveso. «Sono dentro» mi dice Galimberti accennando ad una porta chiusa. Poi accostando la bocca al mio orecchio: «Pare che ci siano casi di impotenza sessuale provocati dalla diossina». «Ah, anche questo?» rispondo. La riunione va per le lunghe, poi finalmente esce un gruppo di operai dell'Icmesa. Mi avvicino timidamente ad uno di loro, un anziano basso e tarchiato, un meridionale. Estraendo tutta la faccia tosta di cronista che possiedo, gli chiedo a bassa voce: «È vero che tra di voi, per la diossina, c'è stato qualche caso di impotenza sessuale?». Mi guarda fisso per qualche istante, poi sibila: «Io ho sessant'anni, e quando mi avvicino a mia moglie ci metto ancora paura». Non racconto questo episodio per introdurre una nota vagamente boccaccesca in un dramma: solo per dire che la riunione non era stata convocata per discutere casi di «machos» in disarmo ma perché non tutti erano d'accordo di chiudere l'Icmesa. La malattia è un rischio, la disoccupazione una certezza. Settembre '76. Motel dell'Agip di Assago. Devo intervistare un gruppo di sfollati della zona A, la più inquinata. Trovo per primo un omeone che dopo il pranzo si accarezza lievemente la pancia. «Se ho paura?» mi dice. «Guardi» aggiunge



Il volto di una bimba colpita dalla diossina

Fornezza/Ap

Gli impianti a rischio dovranno informare

Si chiama, significativamente «Decreto Seveso». Arrivato tardi (12 anni dopo il terribile disastro dell'Icmesa) è stato reiterato proprio ieri dal governo e modificato in qualche sua parte significativa. Il nuovo decreto aggiorna la mappa degli impianti industriali a rischio divisi in due fasce: quelli alto rischio sono 418, quelli semplicemente a rischio sono circa 900. In totale sono quindi 1.300 le aziende interessate diffuse su tutto il territorio nazionale. Le regioni di massima concentrazione (e quindi a più alto rischio) sono la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto e il Piemonte. Le novità del decreto riguardano l'obbligo delle aziende ad alto rischio di informare correttamente (si parla nel decreto di una informazione ampia, diffusa ed esauriente, senza essere drammatizzate) i comuni in cui si trovano gli impianti. I «primi cittadini» dovranno a loro volta mettere a disposizione di tutti le notizie ricevute. L'informazione potrà essere diretta tra cittadini e aziende se queste aderiranno al sistema volontario di gestione della sicurezza.

«Vede, questo barattolo di marmellata? È fatta con le albicocche che ho colto nel mio orto dopo che è uscita la diossina. È buona, e sto benissimo». Non sa, e non è tenuto a sapere, che gli effetti della diossina possono sentirsi a lunga scadenza. Per lui la marmellata di albicocche così buona e che non gli ha creato disturbi è la prova provata che la diossina non c'è, e se c'è non fa poi così male. Sulla superstrada Milano - Meda si susseguono cartelli gialli con la scritta in nero: «Zona inquinata. Chiudere i finestrini e le prese d'aria». E l'aria e la terra che ci sono intorno, inquinate, chi le pulisce? Cartelli ridicoli. Anche questo è un contributo, involontario ma potente, alla minimizzazione.

Ospedale di Desio. Infuria la polemica sugli aborti terapeutici, osteggiati dai ciellini, mentre l'assessore regionale alla Sanità, Vittorio Rivolta, democristiano, ha assunto un atteggiamento ispirato ad un profondo senso dello Stato: la Mangiagalli e le altre strutture pubbliche a disposizione di chi vuol interrompere la gravidanza per paura di avere un figlio malformato. All'ospedale di Desio le donne devono sostenere una specie di esame da parte di un neurologo che, dicono, è «molto severo». Si parla con lui assieme a due colleghi del Corriere. «Basta la paura» dico «per rappresentare un elemento per l'aborto terapeutico. Vivere nove mesi con il timore di mettere al mondo una specie di mostro...» Il professore si stringe nelle spalle: «Sa» dice «non possiamo mica nascere tutti alti, biondi e con gli occhi azzurri». «Ma nemmeno con sei dita», replica. Usciamo e i due colleghi dicono: «È uno str...». All'indomani l'unico che lo critica, e duramente, è l'Unità. Anche questa è minimizzazione.

Arriva l'ordine di sgombero

Il 23 luglio c'è un comunicato della prefettura. Dice che il Consiglio provinciale della Sanità ha ritenuto che le misure fin qui adottate sono sufficienti e che «non sono da ritenere necessarie o impellenti altre misure». Poi arriva il signor Reggiani (non ricordo se medico o chimico, comunque uomo della Givaudan, accolto con fastidio dall'assessore Rivolta) il quale dice che bisogna evacuare la zona più inquinata. E finalmente giunge la disposizione: evacuare la zona più colpita, quella che verrà definita zona A. Il 26 luglio si decide che duecento persone dovranno lasciare le loro case, per un periodo di tempo indefinito.

Domanda: ma se non arrivava questo signor Reggiani, per quanto altro tempo, oltre a quello intollerabilmente lungo, trascorso dal 10 luglio, gli abitanti colpiti dalla diossina avrebbero dovuto restare nella zona inquinata? Calmare, sopire. «Ma non avete paura? Con tutta la diossina che è uscita dall'Icmesa. Una domanda che suscita sorrisi carichi di scetticismo, smorfie di incredulità. La domanda rivolta agli sfollati della zona A che il 10 ottobre '76, una luminosa e calda domenica di autunno, sono ritornati in massa, hanno riconquistato le case e i giardini inquinati che hanno dovuto abbandonare. Sono arrivati con i bambini che giocano sui prati dove sono sistemati i tavoli e le sedie, un tranquillo picnic, come se nulla fosse successo.

Scrisi allora, sbagliando, che «la nuvola di veleno si era trasformata in una nuvola d'ira». Invece quella sconcertante invasione era il frutto del sinistro incrociarsi di due elementi: il desiderio dei sevesini di allontanare da sé il dramma con una clamorosa e irresponsabile sfida; l'incitamento di scienziati democristiani. Il 3 ottobre e quello stesso giorno erano infatti apparsi due comunicati a cura dell'ufficio provinciale sanità della Dc di Milano, nei quali il farmacologo Trabucchi (quello disposto a bere il latte di una mucca inquinata) ed altri medici affermavano che il problema della diossina era ampiamente sopravvalutato. Non ci voleva altro per rafforzare la voglia di rimozione degli sfollati. Alla fine della manifestazione una folla si raccolse davanti al Coimune e si levò il grido rivolto al buon

sindaco Rocca: «Sindic, i daneel!». E la stessa sfida si rinnoverà a dicembre: automobilisti costretti a deviare dalla superstrada con minacce, colpi sulla carrozzeria, ad attraversare la zona inquinata.

Un'esplosiva miscela di sentimenti e di fatti dietro quella agitazione, quella violenza, gli sguardi obliqui, le frasi minacciose verso di noi cronisti: misure prese con grave ritardo e, quindi, incredulità sull'entità del pericolo; scienziati che minimizzano in nome di una battaglia contro l'aborto terapeutico, per la vita, che tradisce così il suo nobile obiettivo. Ma c'era anche, palpabile, e non solo in quelle giornate, l'ostinato rifiuto della realtà. Perché accettarla significava mettere in gioco tante cose, tante scelte e, prima di tutto, se stessi.

All'epoca della peste a Milano, del 1600, di cui parla Manzoni nei *Promessi Sposi*, c'era il profetico Lodovico Settala, un uomo unanimemente stimato per scienza e umanità. Eppure fu assalito da una folla che gli rimproverava «esser lui il capo di coloro che volevano ci fosse la peste». Qualcosa di simile è accaduto a noi, giornalisti, con la diossina a Seveso. C'è un significativo volantino distribuito nella cittadina brianzola che dice: «La stampa e la politica hanno voluto speculare sulla disgrazia capitata a Seveso, procurando un danno immediato all'economia del nostro paese. A questo si aggiungono i mobili dei paesi limitrofi, pugnalandoci alla schiena per disporre subito del nostro cadavere».

Voglio essere chiaro anche se impopolare: innanzi tutto nel volantino non si fa cenno a un problema ben più importante dell'economia, e cioè a quello della salute che, con la diossina, non era proprio secondario; in secondo luogo che la denuncia non era per l'Icmesa, per i veleni che produceva, ma per chi, magari talvolta esagerando, li denunciava.

Questo spiega perché una folla inferocita trancì i cavi di Antenne Due che doveva riprendere immagini di Seveso; perché, tanto per dime una, io e il collega Andrea Bonanni, oggi corrispondente del Corriere della Sera da Bruxelles, rischiammo di essere picchiati. Perché a nessuno piace sentirsi dire di avere sbagliato. Anche se, per debito di onestà, devo ripetere che sono stati in molti, e potenti, ad incitare i sevesini a sbagliare.

Che pace, che tranquillità c'erano nei locali dell'ex seminario affondati nel verde dove operava l'ufficio speciale per Seveso diretto da Antonio Spallino, avvocato, figlio di un ex ministro democristiano, già sindaco dc di Como, grande spadaccino. Lontani anni luce i giorni dell'ansia, della rivolta, della caccia alle notizie. Tutto affondava, placidamente, nella «normalità». Ogni giorno, praticamente, una conferenza stampa di Spallino, persona educata e colta. Noi cronisti prendevamo appunti perché, come si dice, dobbiamo «portare qualcosa a casa». Un giorno chiesi al prof. Zurlo, chimico, che cosa si dovesse fare per eliminare la diossina. Si avvicinò a una delle grandi finestre che punteggiavano il lungo corridoio, alzò gli occhi verso il cielo azzurro e disse: «Sarà il tempo, il sole». Il sole che allora splendeva.

Le settimane bianche

Sulle pareti dell'ex seminario c'erano bacheche che annunciavano facilitazioni per i dipendenti dell'ufficio speciale, altre comunicazioni. Un tranquillo ufficio. Allora capii che la verità su Seveso non sarebbe mai venuta a galla. Che un dramma collettivo si sarebbe dissolto in una serie di vicende personali. Dopo il dramma tornava la «normalità». È vero che c'è stata la direttiva comunitaria intitolata proprio a Seveso (e non so quanto applicata). Ma, e spero tanto di sbagliarmi, in quei comunicati che annunciavano facilitazioni e «settimane bianche», credo di aver capito che la storia di Seveso, della diossina, era finita. E male.

EMERGENZA LAVORO

«Oca-burgers» per i barboni

Cucina d'alta classe per i barboni del Michigan. In uno sforzo per contenere il gran numero di oche canadesi che affliggono la zona, i funzionari del dipartimento delle risorse naturali hanno deciso di tirare il collo a più di 400 esemplari per farne «oca-burgers» da distribuire ai poveri. Solo trent'anni fa le oche canadesi erano state dichiarate «specie in via di estinzione», ma i programmi di ripopolamento hanno fatto miracoli e oggi i pennuti sono diventati indesiderati ospiti dei quartieri urbani.

Usa, disoccupati al minimo storico

In giugno 238mila posti in più

I dati del mese di giugno confermano: negli Stati Uniti la disoccupazione cala al 5,3 per cento, il più basso livello degli ultimi sei anni, e l'economia Usa cresce a ritmi due volte superiori a quelli pronosticati. Brutte notizie per Wall Street che torna a paventare un aumento dei tassi di interesse. Si riaccende, intanto, il dibattito tra economisti: quanta crescita può sopportare l'economia senza aprire le porte all'inflazione?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Uno e nove per cento, avevano pronosticato i più. E solo i più audaci s'erano spinti, con sprezzo del pericolo, fino ad azzardare un «impensabile» 2,5. Questo, sul finire dello scorso anno, era quanto gli economisti Usa avevano vaticinato in materia di crescita. E con pressoché totale unanimità avevano affidato a due rassicuranti aggettivi: «lenta e stabile» il compito di descrivere l'immediato futuro dell'economia americana. Ieri i dati mensili sull'occupazione, resi noti dal Dipartimento al Lavoro, hanno dato forse l'ultimo colpo a questo già traballantissimo oracolo. E, delineando ritmi di sviluppo potenzialmente «esplosivi», hanno riaperto il sempre più animato dibattito attorno all'«equilibrio» tra crescita ed inflazione. Stando ai dati diffusi ieri, l'economia Usa ha creato, nel mese di giugno, 239mila nuovi posti di lavoro, facendo scendere il tasso di disoccupazione dal 5,6 al 5,3%. E ciò a conferma di una velocità di crescita che, dopo il suo già vigoroso più 2,5 tra gennaio e marzo, è ora dai più calcolata, per il secondo trimestre, ben al di sopra del 4%.

Brividi a Wall Street

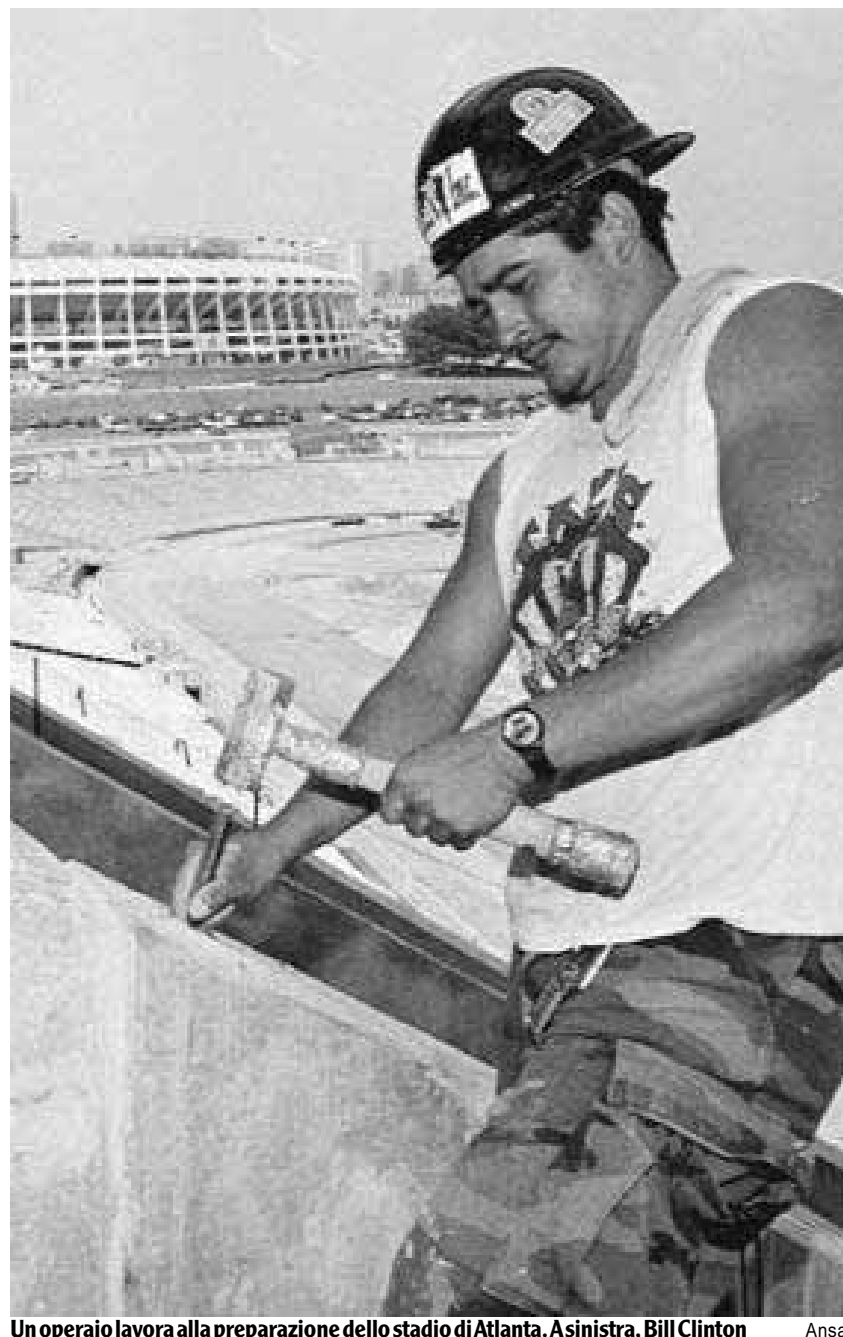
La notizia - seguendo un copione apparentemente bizzarra, ma ormai ampiamente collaudata - è stata prevedibilmente mal accolta a Wall Street, con l'indice Dow Jones che - come già molte altre volte in analoghe circostanze - ha decisamente puntato verso il basso in apertura delle contrattazioni. E con la resa dei buoni del Tesoro (anch'essi ovviamente in picchiata) che si è subitaneamente impennata fino al 7,10%. Puntualmente ovvie - e, a questo punto, per nulla preoccupanti - le ragioni di tanto malumore. La buona salute dell'economia significa infatti, nella logica della Borsa, pericolo di inflazione. Ed il pericolo di inflazione - sottolineato da un aumento del 9% del salario orario medio mensile - lascia presagire, con ormai quasi as-

Borsa al tappeto
Ma Clinton mostra fiducia
«No problem»

I dati sul calo della disoccupazione negli Stati Uniti hanno suscitato euforia alla Casa Bianca, ma anche provocato un calo dell'1,5 per cento alla borsa di Wall Street, dove l'indice Dow Jones è sceso in mattinata di quasi 80 punti, addirittura di 114 attorno alle 20 ore italiane. Il presidente americano Bill Clinton ha interrotto il fine settimana dell'«Independence Day» per una conferenza stampa alla Casa Bianca mirata a rassicurare i mercati. «Abbiamo creato 10 milioni di nuovi posti di lavoro ed abbiamo l'economia americana più solida dell'ultima generazione - ha sottolineato Clinton - La nostra strategia sta funzionando e non è questo il momento di tornare indietro. C'è molto da celebrare in questo fine settimana dell'«indipendenza». I dati sul calo della disoccupazione americana si sono però riflessi negativamente anche oltre Atlantico alla Borsa di Londra, dove l'indice Ftse ha registrato un calo di oltre 16 punti.

Cucina d'alta classe per i barboni del Michigan. In uno sforzo per contenere il gran numero di oche canadesi che affliggono la zona, i

funzionari del dipartimento delle risorse naturali hanno deciso di tirare il collo a più di 400 esemplari per farne «oca-burgers» da distribuire ai poveri. Solo trent'anni fa le oche canadesi erano state dichiarate «specie in via di estinzione», ma i programmi di ripopolamento hanno fatto miracoli e oggi i pennuti sono diventati indesiderati ospiti dei quartieri urbani.



Un operaio lavora alla preparazione dello stadio di Atlanta. A sinistra, Bill Clinton Ansa

Il pacchetto Treu: infrastrutture, part-time, flessibilità, formazione

Prodi: «Fra due settimane via al piano per l'occupazione»

RAUL WITTENBERG

ROMA. A quanto pare il governo Prodi vuol fare sul serio, per affrontare il dramma della disoccupazione. Al termine del Consiglio dei ministri di ieri, il presidente ha annunciato che fra due settimane il ministro del Lavoro Tiziano Treu porterà in consiglio il pacchetto di misure con la strategia per favorire l'occupazione. Il consiglio dirà la sua, e poi il «pacchetto» sarà esaminato insieme alle parti sociali, in vista della mega-conferenza sull'occupazione annunciata per settembre.

I quattro filoni

Siamo dunque ai prodromi dell'iniziativa governativa per creare posti di lavoro. Lo stesso Treu ne aveva anticipato le linee qualche giorno fa: l'apertura entro luglio di quattro tavoli di confronto con le parti sociali su altrettanti filoni legati al mercato del lavoro. Le infrastrutture; il mercato del lavoro; la formazione; i patti territoriali nelle aree di crisi.

Grandi opere infrastrutturali sono in corso nel campo ferroviario per l'Alta velocità, 40.000 miliardi finanziati per la metà dai privati. La manovrina di primavera ha tagliato i trasferimenti alle Fs per il '96, ma solo in termini di cassa. Prima o

poi questi soldi arriveranno, il taglio non pregiudica il programma d'investimenti di Lorenzo Necchi. Stesso discorso vale per la rete stradale, e comunque all'Anas restano circa 5.000 miliardi da spendere. Sono in fase esecutiva programmi per le telecomunicazioni anzitutto con il cablaggio delle città. Anche le Regioni dovranno attivarsi con progetti tali da partecipare ai finanziamenti comunitari.

Per il lavoro dei giovani - la disoccupazione è soprattutto giovanile, soprattutto nel Sud - Treu punta sulla flessibilità. Flessibilità negli orari, con un grande impulso al part-time destinato specialmente ai disoccupati di lunga durata: gente che a 35 anni sta ancora a spasso. Oggi il part-time non è vietato, ma è scarsamente praticato rispetto ad altri paesi europei. Si tratta di renderlo conveniente, bisognerà trovare gli incentivi del caso, compatibili con le attuali ristrettezze. In questo concetto di flessibilità dovrebbe rientrare anche il capitolo dei patti territoriali nelle aree di crisi con interventi che - anticipa Teu - non saranno limitati al Mezzogiorno. Sarà il luogo classico della concertazione, vedremo come la Confindustria (ed anche il sindacato) farà la sua parte.

Un'adeguata politica della formazione dei giovani è indispensabile per affrontare una produzione in rapida e continua evoluzione tecnologica. Ma la questione è drammatica per le medie fasce di età - diciamo i cinquantenni - espulse dalle ristrutturazioni aziendali perché le loro competenze non servono più, e per la stessa ragione trovano tutte le altre porte sbarrate.

«Un luglio per il lavoro»

Dovrà essere «un luglio per il lavoro», proclama il leader della Cisl Sergio D'Antoni a Cagliari. E ciascuno dovrà assumersi le proprie responsabilità. Il governo centrale che deve mettere in moto le risorse a disposizione, nazionali ed europee. Il governo regionale con progetti credibili. Gli imprenditori «accettando la sfida con gli investimenti». I sindacati che dovranno offrire «disponibilità e flessibilità». La priorità resta il Mezzogiorno, e D'Antoni indica la formula delle «politiche diseguali per aree non omogenee». Sotto questo profilo, Sardegna e Veneto non sono la stessa cosa. Un esempio: si potrebbero concedere esenzioni fiscali sugli utili reinvestiti solo nelle zone ad alta disoccupazione, che potrebbero godere anche di contratti di formazione più favorevoli.

IL COMMENTO

Dietro le cifre di un falso boom

NICOLA CACACE

NON È FACILE commentare con oggettività i dati sull'occupazione americana per una serie di differenze tra le metodologie di calcolo visto che, soprattutto per una impostazione generale del mercato del lavoro molto differente, è assai più garantista il nostro rispetto a quello Usa. Molti degli attuali salari americani non consentono al lavoratore una copertura sanitaria e previdenziale completa; almeno il 20% dei salariati americani sono a part time (in Italia solo il 6%), le garanzie europee ed italiane di maternità e contro il licenziamento appartengono ad un altro pianeta rispetto a quelle scassissime americane. Metteremo da parte queste differenze, che pure contano e antrebbero sempre tenute presenti, per affrontare un aspetto centrale del pianeta Usa che sfugge a tutti gli «esperti» che periodicamente ci fanno prediche sull'abilità dei nostri cugini d'oltreatlantico di creare lavoro.

L'America del Nord è l'unica grande area del mondo industrializzato la cui popolazione cresce con ritmi (superiori all'1% annuo) più vicini a quelli dei paesi in via di sviluppo che a quelli dei paesi industrializzati. Questo dipende dalle politiche di immigrazione che hanno aumentato di recente a 750mila la quota annua ammessa dall'immigrazione clandestina (300mila stimati ogni anno), favorita dai coltivatori diretti ma anche dai settori del terziario «povero» che hanno bisogno di mano d'opera a basso costo, oltre che da un tasso di fertilità delle donne tuttora abbastanza alto soprattutto nei ceti più poveri. Questo significa che oggi la popolazione americana cresce di quasi tre milioni di unità l'anno, e per mantenere il tasso di occupazione, cioè la percentuale di popolazione occupata, ai livelli attuali, si devono creare circa 1,5 milioni di nuovi lavori ogni anno. Negli ultimi anni l'operazione è riuscita solo in parte, talché il tasso di occupazione Usa è sceso dal 47% al 46%. È corretto dire che gli Usa sono l'unica area del mondo industrializzato capace di creare da uno a due milioni di lavori ogni anno, ma va aggiunto che questo è l'obiettivo minimo per mantenere, non aumentare il tasso di occupazione, e va aggiunto, per allargare un'area di bassi salari e costi lavoro, che non potrebbero mantenere con un'offerta di lavoro stazionaria ed invecchiata.

LA SCHIZOFRENIA con cui la Borsa americana, la Federal Reserve e la stampa seguono le evoluzioni mensili del «numero di buste paga non agricole» pagate dalle imprese americane, si può capire solo ricordando l'alto grado di finanziarizzazione dell'economia aziendale e familiare di quel paese e quindi l'attenzione ai guadagni di breve periodo che laggiù è molto più diffusa nella società di quanto accada da noi. Personalmente, sul piano strutturale o delle cose che contano, mi dice poco o niente che l'occupazione da gennaio a giugno abbia avuto il seguente andamento, - 150mila, + 600mila, + 178mila, zero, + 340mila, + 239mila. L'economia americana, dunque, non è certo in una fase recessiva, anche se lo sviluppo assomiglia molto ad una fase drogata dove consumi, bassi salari e differenze tra ricchi e poveri continuano ad aumentare come da molti anni avviene. Ho accennato all'alto tasso di occupazione americano, in effetti il 46% di popolazione occupata negli Usa è un record mondiale tra i paesi industrializzati, avvicinato solo dalla Svezia (45,3%) e dalla Gran Bretagna (43,3%). Ma attenzione, se si fanno i confronti tenendo conto dei lavoratori a part time, le cose cambiano ed il record americano si «umanizza» avvicinandosi ai comuni mortali. Se si calcola un lavoratore a part time eguale ad un mezzo occupato a tempo pieno il tasso di occupazione Usa si abbassa al 42,2%, seguito da Svezia e Germania entrambe col 39,8% e udite udite, dal nostro Centro-Nord, col 38,2% e poi dalla Gran Bretagna col 38,1% e a gran distanza dalla Francia col 35,2%. In questa graduatoria il nostro Mezzogiorno è all'ultimo posto col 27,4% di cittadini occupati equivalenti a tempo pieno (la Spagna è al 29,3%). E in questi dati è racchiuso tutto il dramma della nostra disoccupazione che è dei giovani e del Sud in prima linea. Per concludere il problema dello sviluppo senza occupazione è strutturale e mondiale, esso investe in pieno anche l'America. La globalizzazione dell'economia, i ritmi (elevati) del progresso tecnico, i ritmi necessariamente più modesti dello sviluppo fanno sempre più spesso crescere la produttività più della produzione e quindi riducono il monte ore di lavoro. Come ha detto a Firenze il commissario Santer l'economia dovrebbe crescere sempre sopra il 2,5% per creare spazi all'occupazione. Le politiche per contrastare la disoccupazione non possono quindi non essere strutturali e innovative: rilancio dell'economia e modernizzazione dello Stato, riforma del sistema formativo, più flessibilità nei salari ma anche negli orari, redistribuzione del lavoro in modo articolato e a parità di costi di produzione, utilizzando la produttività come chiedono i sindacati.

ARCI NERO E NON SOLO
REGIONE TOSCANA PROVINCIA DI LIVORNO
COMUNI DI CASTAGNETO CARDUCCI, CECINA, ROSIGNANO MARITTIMO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL
II MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA
Together for a future of solidarity

23 agosto - 1 settembre 1996
camping "le tamerici" Cecina Mare (Livorno)

10 GIORNI DI:
informazioni, musica, formazione,
mare, divertimento, teatro;
laboratori sui temi della solidarietà internazionale,
della lotta al razzismo, della convivenza interculturale

Con il contributo del MINISTERO degli AFFARI ESTERI e dell'UNIONE EUROPEA
Con il patrocinio di TUTTI I DIVERSI TUTTI I UGUALI CAMPAGNA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Per informazioni e iscrizioni:
tel. 0546.762249 - 055.245344 - 06.4454209

REGIONE TOSCANA
COMMISSARIO STRAORDINARIO - VERSILIA -
(Decreto Presidente Giunta Regionale n. 468 del 18/10/1993)
Sede: Via Trieste, 5 - 58100 GROSSETO - Tel. 0564/23348 - Fax 0564/414221

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

- Ente concedente: Commissario Straordinario nominato con decreto Presidente Giunta Regionale Toscana n. 468 del 18/10/1993.
- Procedura aggiudicazione: licitazione privata.
- Criterio aggiudicazione: art. 21 comma 2 lett. b) legge 109/94 - Elementi di valutazione: tariffa; modalità di gestione; tariffa raccolta differenziata; termine esecuzione lavori; durata gestione.
- Luogo esecuzione: Comuni di Massarosa e Pietrasanta (Lu).
- Oggetto: concessione costruzione e gestione impianto selezione, trattamento, riciclaggio R.S.U. e impianto termococonversione con produzione energia elettrica. Costo dell'opera €. 80.979.491.748= oltre IVA.
- LAVORO PREVALENTE: impianto trattamento rifiuti Cat. ANC 12b (classe 10); LAVORI SCORPORABILI: opere civili Cat. ANC 2 (classe 10). Impianto produzione energia Cat. ANC 16d (classe 8).
- Sono ammesse ATI verticali.
- Documentazione richiesta nel bando integrale deve pervenire presso la Sede del Commissariato entro 52 giorni dalla spedizione del bando alla CEE.
- Invidi per offerte saranno inviati entro 90 giorni dalla spedizione del bando alla G.U.C.E..
- Copia del bando integrale e informazioni possono essere richiesti c/o la Sede del Commissariato.
- Bando spedito alla G.U.C.E. il 29 giugno 1996.

Il Commissario Straordinario
Roberto Daviddi

Andreata in Friuli: la Difesa venderà patrimoni per 12.000 miliardi per fare un esercito moderno

Nasce la brigata Alpini d'Europa

Ammodernare, professionalizzare, tagliare i rami inutili. A Casarsa della Delizia il ministro della Difesa Andreata ha spiegato la sua filosofia: vendere terreni ed immobili per un valore di 12.000 miliardi per ricavare risorse da destinare all'ammodernamento. Gli alpini saranno ridotti ad una brigata di volontari che, su iniziativa del cancelliere Kohl, potrebbe far parte con alpini tedeschi e dei paesi dell'Est di un «euro-corpo».

giovani generazioni - dice Andreata riferendosi alla prospettata riduzione della leva da 12 a 10 mesi - un pò del dividendo della pace». Meno marmittioni e più professionisti insomma - dice in sostanza il ministro - convinto che in dieci mesi si possa addestrare adeguatamente un soldato destinando al tempo stesso le risorse per un esercito moderno nei limiti di bilancio».

Per aumentare le proprie risorse la Difesa ha in animo di vendere terreni ed immobili che dieci anni fa erano stati valutati 12.000 miliardi. Andreata ha fatto intendere che preferisce «vendere» a prezzi di mercato, anziché donare terreni e caserme ai comuni. E una fonte del ministero sussurra si vuole evitare che certi terreni finiscano «temporaneamente» nei piani regolatori per poi ospitare villaggi turistici o centri commerciali. Resta da capire chi potrà farsi sotto per comprare, una volta «saltata» la mediazione dei comuni. «Io difendo con le unghie e con i dati - assicura il ministro della Difesa - la possibilità di vendere sul mercato quelle aree e di non vederle scambiate con parchi urbani». Una volta venduti terreni e vecchie caserme la Difesa intende investire in tecnologie e armamenti più sofisticati. E ieri a Casarsa della Delizia, sotto il cielo reso tricolore disegnato dalle scie degli aerei della pattuglia acrobatica, si è riunita una gran folla per festeggiare la costituzione del reparto di elicotteri «Vega». Un esempio appunto dell'esercito del futuro. Due squadroni di elicotteri (uno sarà a Belluno, l'altro a Casarsa) avranno a disposizione ciascuno 18 elicotteri d'attacco, e 10 per altri usi. I velivoli d'attacco sono i potenti A-120 Mangusta già sperimentati nelle fasi più drammatiche della missione in Somalia. Il Mangusta è interamente progettato e realizzato in Italia ed è paragonabile all'americano AH-64 Apache, decisivo nella guerra del Golfo. Si tratta di elicotteri altamente sofisticati in grado di lanciare missili aria-terra e governati interamente da computer. «Abbiamo speso - dice Andreata spiegando la sua filosofia - 1200 miliardi per 300 uomini».



Ciro Fusco/Ansa

Pala e dolore di padre per trovare il corpo della figlia

Armato di pala e di tanta angoscia Vincenzo Bellone, il padre di Stefania, una delle 11 vittime dell'esplosione e dell'incendio del 23 gennaio scorso a Secondigliano (Napoli) ha forzato le transenne che delimitano la voragine e la resistenza della polizia ed ha cominciato simbolicamente a scavare per sollecitare il recupero della figlia. Bellone, 69 anni, pensionato, ha atteso quanto aveva preannunciato alla fine di maggio: «Sindaco, prefetto, magistrati non cercano più il corpo di mia figlia, mi metterò a scavare da solo, con l'aiuto della gente del quartiere». Al gesto simbolico del padre di Stefania, una ragazza di 26 investita dall'esplosione in un viadotto in costruzione, hanno fatto seguito momenti di tensione e tafferugli tra dimostranti e polizia. Una decina di loro, tra cui il genero di Bellone, hanno forzato le transenne e lo hanno seguito. Un centinaio di persone ha manifestato gridando: «Vogliamo Stefania».

Obiezione, una bomba a orologeria «Subito la riforma», le associazioni incalzano il ministro

STEFANO POLACCHI

ROMA. Il tappo della turbolenta caldaia dell'obiezione di coscienza rischia di saltare da un momento all'altro, e se saltasse sarebbero problemi seri. Attualmente gli enti convenzionati con la Difesa sono circa 3000 e esprimono una disponibilità per 30mila obiettori; le domande, per quest'anno, sono invece a quota 45mila: ciò significa che 15mila persone non possono essere impiegate, e ciò ha comportato che se la Difesa non avesse congedato un mese prima gli obiettori dell'anno scorso per far posto ai nuovi, sarebbe successo l'inevitabile e 15mila persone sarebbero state quasi necessariamente congedate senza far nulla, restando a casa.

«Se questo accadesse - dice Massimo Paolicelli, della Lega obiettori non violenti - allora si che ci sarebbe la moltiplicazione delle domande: ve lo immaginate, obiezione significherebbe congelato». Così, a pochi giorni dalla clamorosa protesta della Caritas che ha rifiutato 500 ragazzi assegnati d'ufficio dalla Difesa senza

che le assegnazioni fossero concordate, la Consulta degli enti di servizio civile (Arci, Acli, Caritas, Federsolidarietà, Cesc, Cenasca-Cisl, Wwf, Salesiani, Italia Nostra, Anpas) ha incontrato il ministro Andreata e ha fatto il punto sui problemi immediati e sui nodi da sciogliere immediatamente per evitare il peggio e iniziare ad affrontare l'obiezione in modo nuovo.

La prima richiesta delle associazioni è il riconoscimento dell'obiezione di coscienza come diritto e non come beneficio. L'altro aspetto è il problema della gestione: in un campo dove pochissime sono le regole - hanno sottolineato Diego Cipriani e Licio Palazzini, presidente e vicepresidente della Consulta - si tratta di superare pessime consuetudini e un'incomunicabilità che altrimenti rischiano di paralizzare tutto.

La prima «regola» da cambiare è l'obbligo di fornire vitto e alloggio agli obiettori da parte degli enti nuovi che dal '91 chiedono di poter avere assegnati obiettori di coscienza o

da parte di quelli che vogliono ampliare il numero delle assegnazioni. «È un obbligo fissato arbitrariamente dal ministero, vale solo per le associazioni e non per i ministeri dei Beni culturali e della Giustizia e neanche per i 1000 comuni che ricevono assegnazioni dalla Difesa» spiega Cipriani. Questo obbligo costituisce una spesa enorme per gli enti, quasi tutti di volontariato, che hanno pochi soldi e non intendono certo spreccarli per avere poi assegnate persone che non hanno chiesto.

All'incontro c'era anche il sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti, che ha ribadito l'impegno del governo a stringere i tempi sul riconoscimento del «diritto» all'obiezione e sul fronte di un maggior dialogo tra Difesa e Servizio civile. «Per questo governo - afferma Brutti - l'obiezione è un patrimonio, una risorsa importante. Ed è questo un segno di grande discontinuità col passato».

Il nodo centrale da sciogliere, sia per Brutti che per le associazioni, è il «dialogo» tra le parti che «non possono» più presentarsi come contrapposte - afferma il sottosegretario - spe-

cialmente ora che ci si avvia verso la definizione del nuovo modello di difesa. Un dialogo che dovrebbe cominciare attraverso un primo «scambio di informazioni», un po' come succede per croati, musulmani e serbi in Bosnia. È il tentativo di far nascere una fiducia e un rispetto reciproco a dispetto dei «dispetti» che invece oggi dominano il terreno. Un solo esempio: l'Arco aveva fatto 650 richieste nominative sulle domande di obiezione presentate nell'inverno '94 e che entrano in servizio ora. Intanto, alla fine del '95, l'Arco segnalò alla Difesa che si sarebbero liberati 1000 posti presso le sue strutture nella primavera '96: la Difesa poteva assegnare le 650 persone richieste e che nella gran parte dei casi erano già in formazione presso le strutture Arco, e assegnare altre 350 di nomina propria. Invece ne ha assegnate poco più di 200 di quelle richieste e 600 d'ufficio, col risultato che 400 persone di sono trovate in giro per l'Italia dopo aver buttato mesi di formazione. E per risolvere una situazione simile basterebbe solo un po' di dialogo e di rispetto reciproco.

Separazione consensuale dopo 8 anni tra lo stilista italiano e la casa di moda francese

È divorzio tra Ferrè e Dior

FIRENZE. Il divorzio è ufficialmente consensuale: Ferrè e la maison Dior si lasciano. La rottura dell'accordo miliardario è stata comunicata ieri a Parigi durante una conferenza stampa. Ferrè aveva iniziato il suo rapporto con la casa di moda nel 1989, quando tra la rabbia degli sciovinisti francesi e l'invidia dei colleghi italiani fu ingaggiato per riportare la firma di Dior agli antichi splendori. Per sette anni, «l'architetto dello stile» ha disegnato quattro collezioni siglate C.D. ogni dodici mesi: due di alta moda e altrettante di pret-a-porter. Col suo gusto superbo ha fatto crescere annualmente del 15% il giro d'affari della maison, sino al traguardo di 4 miliardi di franchi per l'abbigliamento e 5 per i profumi. Poi, dopo una serie di falsi allarmi e un articolo di WWD, quotidiano della moda che già martedì annunciava il divorzio, la rottura ufficiale. Per contratto, oltre alla collezione alta moda in calendario a Parigi la settimana prossima, Ferrè disegnerà anche la linea di pret-a-porter Dior, in passerella ad ottobre. Poi, ognuno per la sua strada.

Visibilmente commosso, Ferrè dichiara di aver preso questa decisione di comune accordo con Francoise Baumfume, presidente della Dior. Il manager conferma, ringraziando lo stilista per il lavoro svolto. Gianfranco Ferrè, quindi, non sarebbe stato licenziato ma avrebbe presentato le sue dimissioni. «Devo dedicare più tempo ai miei impegni - risponde lo stilista - A 52 anni sento di avere molte responsabilità e doveri nei confronti della mia impresa. La mia società



Lo stilista Gianfranco Ferrè

Luca Bruno/Ap

è in netta espansione e richiede molte energie. Laddove, la collaborazione con Dior mi obbligava a venire a Parigi due volte la settimana». Professionalità lombarda dello stilista di Legnano? O scusa per giustificare un imbarazzante «arrivederci e grazie?». Effettivamente, la Gianfranco Ferrè Spa, fondata nel '78 e giunta a un fatturato indotto di 1100 miliardi, distribuendo le sette collezioni disegnate dallo stilista in 400 punti vendita mondiali, sembra vivere un momento di grande espansione. A gennaio è uscita sul mercato la

nuova linea giovane Gieffeffe, prodotta da Marzotto con l'obiettivo, già superato, di vendere 200mila capi nella prima stagione. Non è tutto. Proprio domenica scorsa, alle sfilate uomo di Milano, Ferrè ha battezzato la linea jeans prodotta e distribuita dalla ITJ: nuova cellula del Gruppo Iltiere di Isernia. Inoltre, Rita Airaghi, addetta stampa dello stilista, annuncia che «entro l'anno la sede della Ferrè si trasferirà nel Palazzo del ex-Gondrand in via Pontaccio», acquistato dal creatore molti anni fa e restaurato in tempi biblici a causa dei

«soliti intralci» burocratici.

Insomma, di impegni Ferrè ne ha davvero parecchi. Le motivazioni della sua scelta sembrerebbero suffragate da fatti e numeri. Naturalmente però non mancano le voci maligne. In particolare quelle che caricano di significati un episodio di cui è stato protagonista Jacques Picart, vice presidente del gruppo LVMH al quale fa capo la maison Dior. Durante il recente party per il centenario di Vuitton, il manager ha chiesto ad una serie di stilisti intervenuti alla festa, «cosa ne pensassero delle collezioni disegnate da Ferrè per la maison». Una semplice domanda? O la ricerca del conforto ad una decisione già presa? Nella cultura del segreto che permea la casa di moda fondata da Christian nel '47, non si scuierà mai un' indiscrezione. Misteriosissima, resta anche l'identità del successore di Ferrè. A domanda diretta, Baumfume si limita a rispondere che sulla maison sono consci di questo problema».

Mentre nel settore si fanno i nomi di Anna Sui e Mark Jacobs, giovani ed emergenti americani, prodotti dalla Gilmar di S.Giovanni in Marignano. A dire il vero c'è anche chi indica Christian Lacroix, astro della couture Francese che ieri ha scritto a Ferrè una lunga lettera di solidarietà. Le due firme statunitensi, tuttavia, ricorrono più frequentemente, perché, sempre sul terreno delle illazioni, «potrebbero fruttare la benevolenza della stampa yankee». Un solo dato è certo e confermato dallo stilista: Ferrè non farà più l'alta moda.

ALDARAWISH

Navigante che insegue l'idea la coscienza si espande deciso sovvolando paesi e frequenze interazione di

il nuovo album

Biglie diverse Arghi mignatti chiusi in una stanza

Idoli eroi d'Oniro stanno sulle spiagge pù de

Compact disc in vendita a € 12.000 presso le redazioni de "il manifesto".
Per ordinare il CD inviare € 12000 + 3500 di spese postali, sui C.C.P. n. 708016 intestato a il manifesto, via Tomacelli 146, 00186 Roma specificando la causale.

Distribuzione per i negozi di dischi:
Helter Skelter, tel. 06/44700257, fax 44700254
Good Stuff, tel. 06/52356868 - fax 52357008

**Per contattare gli Al Darawish: 080/5534702.
Per concerti: Waterbird, 095/504414 - 507885**

Capitina o les temps sont alkés quand le pur: un restai sans part

il manifesto

il manifesto - officina

Trasmigrazioni

il manifesto - officina

Principali
PRINCIPALI

LIRICA. Stasera il via alla stagione estiva del celebre anfiteatro



Un allestimento della Carmen diretta da Franco Zeffirelli

Gianfranco Faiello

Gran festa all'Arena Verona riparte da Carmen

A Mosca «L'isola degli schiavi» Applausi per Strehler

«L'isola degli schiavi» di Giorgio Strehler è stato l'ultimo degli spettacoli presentati a Mosca nell'ambito del Festival internazionale del Teatro che si è svolto in molti stabili della capitale. La manifestazione, ormai divenuta un appuntamento sia per gli addetti ai lavori che per il pubblico, ha una cadenza biennale e offre un ampio panorama delle produzioni della Csi e di quelle straniere, ospitando anche prime mondiali, come la pièce «Zio Vanja» di Peter Stein. La pièce di Marivaux, anche se poco conosciuta in Russia, ha fatto registrare il tutto esaurito incuriosendo attori, registi e atetranti della capitale. «L'isola degli schiavi» è allestito con una scena sobria, dove si muovono i corpi nudi di uomini e donne, che si risvegliano dopo un naufragio. Presto la contentezza dell'essere sopravvissuti viene interrotta da Trivellino, il «saggio», che invita i personaggi a scambiarsi gli abiti per tuffarsi nell'identità dell'altro e fare in modo che i servitori diventino padroni e viceversa. Un gioco che mette in luce le ingiustizie dell'uomo sull'uomo. È qui che la recitazione degli attori, pur essendo in italiano, straripa fino a diventare in certi momenti straordinaria, tanto da ammiccare al pubblico battute in russo. [Rino Sciarretta]

Apertura canonica stasera all'Arena di Verona con la *Carmen* firmata da Franco Zeffirelli. Si prevedono per l'inaugurazione anche le tradizionali azioni goliardiche del pubblico stipato sulle gradinate contro i vip nei posti numerati. Dopo l'opera di Bizet, il 6 luglio seguirà il *Nabucco* di Maurizio Arena con Renato Bruson e Leo Nucci, poi l'*Aida* diretta da Daniel Oren e il 13 luglio *Il barbiere di Siviglia* col maestro Claudio Scimone.

RUBENS TEDESCHI

■ VERONA. La sagra lirica dell'Arena riapre stasera con *Carmen* diretta da Oren e allestita da Zeffirelli. Soltanto la pioggia potrebbe guastare il divertimento del gran pubblico in arrivo con autobus, treni e macchine dai centri vicini e lontani. Un pubblico allegro, festoso che riempie ogni anno il vasto anfiteatro romano per godersi i popolari melodrammi del repertorio italiano in cornici sontuose e con cantanti famosi. Magari non si sente proprio tutto: se il clima è troppo secco le voci arrivano a fatica, se c'è vento se le porta via. Quanto agli strumenti, emergono nei fortissimi e scompaiono pudicamente nei pianissimi. In compenso, l'acustica dell'Arena è democratica: favorisce chi sta in alto sulle gradinate dove si paga meno, anche se trentamila lire per un posto non numerato non sono tanto poche. Aggiungete il biglietto della moglie, il noleggio dei cuscini per ammorbidire la pietra, le bevande negli intervalli, e il conto si arrotonda. Resta, alla fine, la soddi-

sfazione di tirare i cuscini in testa agli spettatori privilegiati della platea, secondo un uso ormai consolidato. Anche questo fa parte del divertimento. E se uno porta a casa anche qualche briciola di cultura musicale, è un di più sulla festa che resta il vero scopo dell'organizzazione veronese. L'Ente si adegua. C'è un pubblico largamente assicurato dalle agenzie turistiche, non occorrono troppe novità: su quattro titoli, tre sono già stati visti e applauditi, cominciando dalla *Carmen* che, come s'è detto, apre la stagione: la *Carmen* di Zeffirelli, vero trionfo del trovarobato, imbottita di personaggi e di macchiette, consacrata dal Premio Abbiati (a riprova della futilità dei premi), con i danzatori del gruppo gitano di El Cambario e Lucia Real. Nella compagnia si alterneranno: Beatrice Monzon, Denyce Graves e Giovanna Casolla (*Carmen*); Kallen Esperian e Alida Ferrarini (*Micaela*); Sergej Larin, Neill Shicoff e Nunzio Todisco (*Jose*); Gregg Baker e Giorgio Zancanaro

(Escamillo). Sul podio, Daniel Oren, garantisce una direzione di qualità. Repliche in luglio: 14, 19, 23, 26; in agosto: 1, 4, 10, 14, 22, 27, 29, oltre al 1° settembre.

Seconda opera (6 luglio) il collaudato *Nabucco* diretto da Maurizio Arena. Si alterneranno nella parte di Nabucco Renato Bruson e Leo Nucci oltre a Maria Guleghina e Paola Romanò (*Abigail*), Francesca Franci e Elena Zarembo (*Fenena*); Paata Burciuladze e Carlo Colombara (*Zaccaria*). Regia di Gianfranco De Bosio, scene Rinaldo Olivieri, costumi Pasquale Grossi. Repliche in luglio: 12, 16, 21, 30; in agosto: 2, 8, 11, 13, 16, 21.

Terza opera (7 luglio) l'immancabile *Aida* diretta da Daniel Oren. Si alterneranno, nella parte di Aida, Nina Rautio e Deborah Voight oltre a Dolora Zajick e Florence Quivar (*Amneris*); Giuseppe Giacomini e Nicola Martinucci (*Radames*). Regia di De Bosio. Repliche in luglio: 18, 24, 28, 31; in agosto: 3, 15, 18, 20, 23, 25, 28, 30.

Quarta opera (13 luglio) *Il barbiere di Siviglia* diretta da Claudio Scimone nel nuovo allestimento di Armando Tasso con scene e costumi di Gianmaurizio Fercioni. Interpreti: Ramon Vargas e Francesco Piccoli (*Almaviva*); Enzo Dara e Alfonso Antonozzi (*Bartolo*); Cecilia Gasdia (*Rosina*); Leo Nucci e Bruno Pola (*Figaro*); Ruggero Raimondi e Franco De Grandis (*Basilio*). Repliche in luglio: 17, 20, 25, 27; in agosto: 9, 17, 24, 31.

DANZA. Trionfo a Palermo per l'étoile francese con il Royal Ballet

Guillem, superba e turbata Manon

■ PALERMO. «Brava Sylvie», «Viva Sylvie», «Grande Sylvie»: Tomaggio, in piedi, tributato dai palermitani ad una delle due maggiori interpreti del balletto internazionale (l'altra, inutile dirlo, è la nostra Alessandra Ferri) è stato caloroso come al solito. E come questa inatevole creatura prestatasi alla danza che padroneggia con tecnica superlativa e con acume, meritava. Ma il balletto in cui si esibisce nella cornice del Teatro di Verdura di Villa Castelnuovo - *Manon*, tratto dal romanzo dell'abate Antoine-François Prévost -, vale un'attenzione limitata. Se infatti insieme alla superlativa Guillem non avessero danzato anche gli ottimi ballerini del Royal Ballet, a cui *M* fu destinato dal coreografo Kenneth Mac Millan nel 1974, avremmo assistito solo a un polpettone in tre atti che, a parte qualche passo a due o a tre, non regge il confronto con le opere omonime di Massenet e di Puccini, ma neppure con altri romanzi danzati più coerenti nella drammaturgia e più lim-

pidi nella coreografia.

Fortunatamente il cast ha messo in fuga la noia. Ci ha consentito di sorvolare, ad esempio, sull'incongruenza della danza continua ma senza necessità, di Des Grieux. L'amante giovane e squattrinato di Manon, che il coreografo muove incessantemente e da solo, sia che si veda soffiare sotto il naso l'amata, era infatti interpretato, alla prima, da Jonathan Cope, un danzatore anglosassone dalle linee bellissime. Mentre il lestofante Lescaut, abile nell'irretire malcapitati, era l'ex-divo del Bolscioi, da tempo passato al Royal Ballet, Irek Mukhamedov: un campione appesantito, ma credibile e a suo agio nella parte ribalda e scanzonata del fratello di Manon. Ottime pure le file: in forma decisamente scattante, il Royal Ballet è assai migliorato rispetto alle ultime apparizioni palermitane e torinesi.

MARINELLA GUATTERINI

Ma veniamo a Manon: fragile creatura in balia di una società settecentesca alquanto rapace, e attratta lei stessa dai piaceri e dalla ricchezza, la protagonista del balletto vive, nei tre atti di cui si compone, un excursus drammatico altalenante. Passa dalla inconsapevole purezza dell'inizio alla frivola *coquetterie* dell'atto centrale - quando ormai, amante ufficiale di un vecchio gentiluomo, si esibisce in un casino di lusso - tra prostitute, giocatori e mascalzoni ubriachi. Il recupero di passionalità con l'innocente Des Grieux è poi intaccato dalla brama di gioielli e di mondanità e quindi trascolora in una caduta a picco, nel degrado della deportazione in Louisiana, negli stanchi approcci con chi ancora si innamora di lei, e nell'esaurito appoggiarsi all'immancabile Des Grieux che assiste alla sua morte. Guillem disegna mirabilmente la «prima» e la «seconda» vita di

Manon. Il suo corpo si plasma nel movimento e sulla musica di Massenet (un collage che esclude però l'opera omonima) e disegna lo stupore del primo amore con titubanza e candore. Al ricamo, insuperabile, della *coquetterie*, presta poi un'eleganza francese e un distacco da regina. Ma poi sconta l'exploit in una passionalità controllata, nel trasporto che non è mai generoso, per toccare le corde emotive dello spettatore soprattutto nella spossatezza esistenziale del finale. Guillem è una Manon preziosa. Lunga, sottile, dalle tonalità sfumate: sarebbe piaciuta all'abate Prévost, inguaribile donnaio, ma può piacere a tutti, crediamo, per la capacità di elevare una danza d'impianto accademico oltre la misura accademica, per come sa condurre per mano Manon in un baratro di melanconia e forse di misteriosa depressione contemporanea, che i piaceri, e una parvenza d'amore sincero, certo non sanno colmare.

Audace colpo in gioielleria Bottino 6 chili d'oro

Sei chilogrammi d'oro: è questo il ricco bottino rapinato in una gioielleria ieri a Roma. Erano circa le tre e mezza del pomeriggio quando nella gioielleria Minozzi in via Piccinini 11, due giovani sui 25-30 anni, a viso scoperto, armati di pistola semiautomatica, hanno fatto irruzione e, sotto minaccia, si sono fatti consegnare tutto l'oro depositato nelle casse di sicurezza. Nel negozio sono rimasti soltanto i preziosi esposti in vetrina. I due, dopo aver legato e imbavagliato con nastri adesivi il proprietario e un amico che era nel negozio, sono fuggiti senza lasciare traccia. Molta paura per i due malcapitati che quando sono arrivati i rapinatori erano intenti a chiacchierare tra di loro e tutto si aspettavano tranne quella brutta sorpresa. Quando sono arrivati gli inquirenti il titolare della gioielleria non ha potuto far altro che sfilare una prima stima del danno subito. Non è rimasto null'altro che quanto contenuto nelle vetrine.



L'interno dello stabilimento della Centrale del latte

Giuseppe Giglia/Blow up

Polemica sull'artista austriaco Firme-appello di artisti per le opere di Nitsch al Palazzo delle esposizioni

Nitsch come Pasolini. Come oggi accade per il famoso artista austriaco, anche Pasolini venne accusato di vilipendio alla religione salvo poi essere considerato dal mondo cattolico un autore profondamente religioso. L'associazione e il richiamo alla memoria viene da un gruppo di artisti (Carla Accardi, Luciano Fabro, Renato Mambor e Fabio Mauri tra gli altri) e da critici (Achille Bonito Oliva, Mario Perniola), galleristi e collezionisti, che in una lettera esprimono «preoccupazione per la sconcertante richiesta del presidente del consiglio comunale Enrico Gasparra che vuole l'immediata della mostra di Hermann Nitsch». «Si spera sempre che siano superati i tempi della censura - si legge nella nota -. Si possono avere pareri e letture discordanti del lavoro di un artista, ma va garantita in ogni caso la massima libertà intellettuale alla sua espression...

An abbandona l'aula. Il Pds: «Vogliono svenderla a qualche multinazionale»

Scontro sulla Centrale del latte

Scontro in consiglio comunale sulla delibera sulla Centrale del latte. Il gruppo di Alleanza nazionale ha abbandonato l'aula e incontrato il prefetto per chiedere l'annullamento della seduta, dichiarata dai consiglieri di An «viziata». «An ha cercato in tutti i modi - ha detto il capogruppo pidessino Goffredo Bettini - di impedire la trasformazione della Centrale, per consentire a qualche multinazionale di comprarla a due lire».

NOSTRO SERVIZIO

Burrasca ieri in consiglio comunale sulla delibera che dovrebbe approvare la trasformazione della Centrale del latte. L'attacco è partito da Alleanza nazionale, che ha abbandonato il consiglio comunale e fissato per il pomeriggio alle 18 un incontro con il prefetto. Scopo dell'incontro: la richiesta di annullamento della seduta di ieri, definita «viziata». A guidare la protesta è stato il capogruppo Adalberto Baldoni, annunciando l'intenzione di presentare un ricorso al Coreco e una denuncia in Tribunale, se il consiglio avesse approvato la delibera. Ieri mattina An aveva chiesto che l'assemblea si riunisse a porte chiuse, per esaminare la relazione completa della J.P. Morgan, con le parti rimaste fino ad ora riservate. «La richiesta è stata accolta - ha detto Baldoni - ma quando è iniziata la seduta, il presidente del consiglio Enrico Gasparra ha inopinatamente dato la parola al consigliere pi-

diessino Daniela Valentini, senza lasciare che continuasse il dibattito, iniziato ieri sera da Teodoro Buontempo, proprio per fare chiarezza sui punti oscuri del rapporto». E con questa motivazione Baldoni, ottenuta la parola, ha informato il consiglio dell'intenzione di An di abbandonare l'aula, «perché - ha detto - è inutile proseguire il dibattito se la delibera non è supportata da adeguate spiegazioni». «Il consiglio comunale è un organo di controllo amministrativo - ha concluso - e proprio in questo senso si dirigeva la richiesta di An».

Non sono ovviamente mancate reazioni immediate. Un atteggiamento «irresponsabile» e «statalista» è stato il commento dell'assessore al Bilancio Linda Lanzillotta, la quale ha sottolineato come Alleanza Nazionale «abbia ritardato senza motivo le decisioni che il consiglio comunale doveva prendere al più presto in modo da garantire effetti-

vamente la salvaguardia dell'azienda e dei suoi lavoratori». «I consiglieri di An - ha detto - che a parole dicono di voler tutelare l'azienda, in realtà si aggrappano a tutti i cavilli procedurali per non affrontare in maniera propositiva la discussione sul futuro della centrale». Secondo l'assessore, An «pur protestando per presunte mancanze di trasparenza da parte dell'amministrazione, a sua volta, con la richiesta di un dibattito a porte chiuse, mira solo a nascondere alla città la sua mancanza di capacità propositiva e il suo atteggiamento «statalista». Il fatto stesso che, una volta ottenuto il consenso, il gruppo abbia abbandonato l'aula, ha dimostrato ancora una volta la strumentalità della sua battaglia».

Sul comportamento di An è intervenuto anche il capogruppo del Pds Goffredo Bettini, secondo il quale «An ha cercato in tutti i modi di impedire la trasformazione della Centrale del latte, per distruggerla e permettere tra qualche mese, a qualche multinazionale, di comprare l'azienda a due lire. Tutto ciò è vergognoso - ha detto ancora Bettini - ed è vergognoso che, esauriti tutti gli strumenti di ostruzionismo regolamentare, abbia abbandonato l'aula». Secondo il capogruppo dei Verdi, Dario Esposito, «An dopo aver utilizzato il regolamento per portare avanti un legittimo ostruzionismo d'aula alla delibera della Centrale del latte, ha innescato la

miccia dello «sfascismo» verso le stesse regole che governano democraticamente la vita del consiglio comunale». «Nelle nuove pagine da scrivere - ha aggiunto - c'è l'impegno dei Verdi a battersi per il latte fresco, il rilancio della zootecnica e per un'azienda senza lottizzazioni politiche». Sulla validità della riunione del consiglio, messa in dubbio da Baldoni, è intervenuta anche Daniela Valentini: «Il presidente del consiglio Gasparra - ha detto - ha correttamente presieduto la riunione, seguendo l'ordine degli interventi. Ero iscritta a parlare da giorni e quindi la polemica di Baldoni è del tutto strumentale».

Inanto, concluso l'incontro con il prefetto i rappresentanti del Gruppo di An assicuravano che non sarebbero tornati in consiglio comunale: «Approvino da soli gli emendamenti - hanno detto - poi provvederemo noi a presentare ricorso al Coreco e la denuncia al tribunale contro una delibera viziata, che contiene molti punti inquietanti». Alle accuse di aver portato avanti una polemica strumentale, Baldoni e gli altri consiglieri hanno infine risposto ribadendo il fatto che «An aveva chiesto che, in seduta segreta, fossero resi noti gli omissis contenuti nell'analisi tecnica, mentre il presidente Gasparra non ha consentito che questo accadesse: a questo punto non aveva più senso continuare la riunione a porte chiuse».

San Gallicano I medici difendono l'attività privata

Nessuna concorrenza fra pubblico e privato e nessun abuso nei confronti dei diritti dei cittadini: i medici dell'ospedale dermatologico San Gallicano difendono la programmazione dell'attività ospedaliera e rispondono così all'allarme lanciato dai sindacalisti della Cgil. Questi denunciavano la chiusura pomeridiana degli ambulatori dell'ospedale romano che sarebbe stata decisa per carenza di personale e la contemporanea apertura, in quegli orari e negli stessi locali, di ambulatori privati gestiti dai medici dell'istituto. «L'attività privata «intramoenia» - hanno replicato i medici Anao Assomed e Cimo del San Gallicano - non è in concorrenza con l'attività pubblica, ma è ad essa integrata e costituisce un diritto e una garanzia per il cittadino, che può scegliere liberamente il proprio medico curante nell'ambito di una struttura pubblica». L'attività privata, precisano i medici, viene svolta nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 19 e l'attività pubblica tutte le mattine per 6 giorni alla settimana.



Accademia di Costume e di Moda
 Dal forma alle tue idee.
Moda e Costume
 Corso quindicennale
Comunicazione visiva
 Corso triennale di Graphic Design e Art Direction
Design del Gioiello
 Corso triennale
Scenografia
 Corso triennale
Modellistica
 Corso annuale

Accademia di Costume e di Moda
 Ente morale riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica.
 Via della Rondinella, 2 • 00186 Roma
 Tel. (06) 6864132 - 6867648 • Fax (06) 6874867

Per il 32° anno consecutivo i corsi del «vivavo della moda»
La Moda? Pura Accademia

Il «vivavo della moda italiana», come lo definisce lo stilista Valentino, continua a «coltivare» i creativi e gli artisti di domani. Per il trentaduesimo anno consecutivo, l'Accademia di Costume e di Moda apre le sue porte ai giovani che non si accontentano di essere trendy omologandosi ai dettami stagionali ma che hanno voglia di conoscere a fondo e, perché no, vivere e lavora in questo mondo «dorato».

Dorato forse in apparenza e certamente arduo da conquistare: l'Accademia ha impostato i propri programmi di formazione con gli occhi ben aperti sul mondo del lavoro, offrendo da sempre agli studenti la possibilità di «sentire il polso» del mondo della moda, vivendo bellezza e asperità. I risultati si vedono: l'inserimento nel mondo professionale riguarda oltre il 70% degli iscritti che provengono da ogni parte del mondo, per un totale, negli anni, di ottantacinque paesi diversi. Il corso più antico, e forse per questo il più noto, è quello di «Costume e Moda», articolato in quattro anni, di cui un biennio formativo e uno di specializzazione. L'iter didattico è quello di far interagire le tecniche specifiche del settore della moda e del costume - come stilismo, disegno e visual design - con l'insegnamento di discipline culturali quali la storia del Teatro, la storia dell'Arte e la conoscenza dei movimenti culturali. All'Accademia non si parla solo di moda. Il Corso di Comunicazione Visiva, tre anni di durata, è orientato all'inserimento professionale nel mondo della pubblicità e del

design, ed è strutturato in un vero e proprio laboratorio «full immersion» dove gli studenti realizzano progetti articolati di graphic design, fotografia, visualing. Quello di «Design del Gioiello» è un corso triennale ed offre ampie basi culturali ed un'ampia pratica di illustrazione e progettazione del gioiello, con una particolare attenzione alle nuove tendenze e ai nuovi materiali. Inoltre, concorsi sui temi del gioiello personale, degli orologi, dell'oggettistica e dei materiali gemmologici antichi e moderni. La Scenografia, arte dell'effimero, viene insegnata in Accademia attraverso il suo linguaggio fatto di simboli realistici o fantastici, nella sua realizzazione come supporto all'azione teatrale, cinematografica e televisiva. Il corso è triennale. Il tutto è condotto da seminari e incontri con professionisti e con personalità della cultura, dell'arte e dello spettacolo, borse di studio, mostre, premi, concorsi e l'ormai noto «Final Work» annuale relativo ad ogni specializzazione. Veri trampolini di lancio per gli studenti che hanno spesso la possibilità, attraverso l'Accademia, di frequentare stages presso aziende, agenzie o stilisti di alta moda. Per essere ammessi ai corsi è necessario essere in possesso di un diploma di scuola superiore. L'Accademia di Costume e di Moda si trova in via della Rondinella tang. Lungotevere Tor di Noma a un passo da piazza Navona.

Per ulteriori informazioni potete chiamare la segreteria dei corsi, aperta dalle 9 alle 17, ai seguenti numeri telefonici:

FESTA CITTADINA
P'Unità
CARACALLA
 27 giugno - 21 luglio

OGGI
 Spazio dibattiti. Ore 20, «Le nuove Circoscrizioni romane», partecipano C. Ceino, M. Salvadori, S. Scalia, U. Vetere, presidenti di Circoscrizione e rappresentanti delle forze politiche.
 Arena cinema. Ore 21, «Pocahontas», di M. Gabriel e E. Goldberg. A seguire «Toy Story», di J. Lasseter. Ingresso 10.000 lire, ridotto 8mila. Il biglietto consente la visione di due film e la consumazione di una bevanda.
 Arena piccola. Ore 21, Andrea Carraro presenta il suo libro «L'erba cattiva», edizioni Giunti. A seguire teatro con «Delitti da caffè», con Mario Moretti.

DOMANI
 Spazio dibattiti. Ore 20, «Comunicazione e politica». Intervengono A. Abruzzese, P. De Nardis, N. Fava, G. Leone, M. Morcellini.
 Arena cinema. Ore 21, «Heat. La sfida», di M. Mann. A seguire «La dea dell'amore», di W. Allen. Biglietto 10.000, ridotto 8mila. (Due film più la consumazione di una bevanda).
 Arena piccola. Ore 21, «Falcone e Borsellino», Editori riuniti, presentato dall'autore Giannmaria Monti. A seguire teatro, Stefano Di Pietro e Alfredo Colombiani in «Patapumfete», di Dario Fo.
 Palco Centrale. Ore 21,30 Il gruppo teatro Essere presenta «Buscolini, mostaccioli, caramelle».

Abbonatevi a
P'Unità

120 MEETING
 INTERNAZIONALE PER LA PACE
 E LA SOLIDARIETA' TRA I POPOLI
 Roma • 5-16 luglio 1996 • ex Mattatoio
 Lungotevere Testaccio

Morire per Maastricht? No, grazie!

Concerti... Dibattiti

SABATO 6 LUGLIO - ore 20.30
L'EUROPA OSTILE - Il trattato di Shengen
 partecipano e sono invitati: Morbert Van Overloop, S. Eggerdinger, Sergio Costa, Maria Jesus De Lourdes Alvaro Sanchez
 Un rappresentante della comunità filippina in Italia, Pier Luigi Sullo, Gabriele Heinecke, A. Salerni e M. Angelelli

DOMENICA 7 LUGLIO - ore 20.30
LE BANLIEU D'EUROPA
 partecipano e sono invitati: Marco Revelli, Primo Moroni, Fausto Miguéles, Bernard Cassen, Angela Pascucci

6 luglio Villa Ada Posse
Dance Hall con Soul Boy
7 luglio RNT
Filo da torcere
8 luglio E'Zeti - Pueblo Unido
Canzoniere del Lazio
13 luglio Enzo Jannacci

per informazioni: tel. 06/43.93.504-06/43.94.750

CASA DELLA PACE **Contropancia** RADIO CITTÀ APERTA

Raffiche sull'aereo che sorvolava la zona della coca

I narcos attaccano la giudice svizzera

Colombia, illesa la Del Ponte

Cinque minuti di paura per la procuratrice generale della Confederazione svizzera, Carla Del Ponte. La magistrata stava sorvolando una piantagione di coca in Colombia a bordo di un elicottero della polizia quando una raffica di mitragliatrice ha quasi buttato giù il velivolo. Gli inquirenti escludono che l'attentato fosse contro la magistrata: «È la guerriglia antigovernativa». E Carla Del Ponte mostra sangue freddo: «Non ho avuto paura».

MARCO BRANDO

«Non nego che quando ho capito quello che stava succedendo mi sono sentita un po' nervosa. Ma paura, ve lo assicuro, non ne ho avuta». Parola di Carla Del Ponte, procuratrice generale della Confederazione elvetica. Cos'è che ha fatto «un po'» innervosire l'alta magistrata, soprannominata dalla stampa svizzera, non a caso, «la signora di ferro»? Una raffica di mitragliatrice: a momenti buttava giù l'elicottero della polizia colombiana che, in teoria, avrebbe dovuto mostrarle dall'alto un'operazione antidroga sorvolando una grande piantagione di coca. Generico tentativo dei narcotrafficanti di abbattere un velivolo della polizia? O attentato mirato contro Carla Del Ponte, che da anni si sta dedicando alla lotta ai trafficanti di droga, armi e tangenti, combattendoli da una trincea, la Svizzera, per tanto tempo meta prediletta dei riciclatori di denaro sporco? Per il momento gli inquirenti locali sembrano propendere per la prima ipotesi.

La procuratrice elvetica ha vissuto la brutta avventura a conclusione di un convegno internazionale su corruzione e giustizia, conclusosi l'altro ieri a Bogotá. Secondo le fonti ufficiali colombiane, come osservatrice stava sorvolando la regione meridionale di Guaviare, quando la

spedizione è stata bloccata da un intenso fuoco di sbarramento. Nessuno è rimasto ferito. La polizia ritiene che il fuoco sia stato aperto da guerriglieri del Farc (Forze armate rivoluzionarie della Colombia), la più forte organizzazione antigovernativa del paese, fondato negli anni Sessanta. Il magistrato stava osservando piantagioni e laboratori per la lavorazione della coca appena distrutti dalla polizia. I narcotrafficanti colombiani, primi tra tutti quelli del potente cartello di Cali, si avvalgono spesso dei servizi della guerriglia per sorvegliare le piantagioni di coca e oppio nella zona. Il colonnello Leonardo Gallego, capo della divisione antinarcotici della polizia, ha assicurato che la vita del magistrato svizzero non è mai stata in pericolo, anche perché gli elicotteri sorvolano le zone dove maggiore è il pericolo ad un'altezza che li rende inaccessibili ai proiettili delle armi automatiche.

Di certo non è la prima volta che Carla Del Ponte vede la morte in faccia. Nel 1989, il 19 giugno, scampò quasi per caso ad un attentato mafioso in Sicilia: quel giorno Cosa Nostra aveva messo 58 candelotti di dinamite tra gli scogli dell'Adaurà, dove il giudice Giovanni Falcone aveva una villetta ed era solito fare il bagno. Carla del Ponte, allora

procuratrice a Lugano, e il giudice istruttore svizzero Claudio Lehman erano nella casa di Falcone proprio quella mattina, per discutere di un'inchiesta su riciclaggi di narcodollari connessa ad un'altra in istruttoria a Palermo. Il destino volle che quel giorno Falcone non raggiunse, con i colleghi svizzeri, il luogo in cui era posta la bomba, ove invece si recava abitualmente.

Resta il fatto che Carla Del Ponte è stata il primo magistrato svizzero ad ottenere la scorta, nel 1992, dopo ulteriori minacce a sfondo mafioso. Ed è tuttora una delle pochissime personalità della Confederazione a condurre una vita blindata. Quarantasette anni, procuratrice generale dal 1994 ed ex procuratrice del Canton Ticino, occupa una carica importantissima: svolge un ruolo paragonabile a quello di capo, contemporaneamente, della magistratura inquirente e della polizia. Da sempre si occupa di lotta ai traffici della criminalità internazionale. Oltre all'amicizia con Falcone, vanta quella con Antonio Di Pietro e con i magistrati del pool milanese di Mani Pulite, tanto da essere stata attaccata dagli avvocati svizzeri della Fininvest. Di certo la combattiva e dura signora Del Ponte gode di fama internazionale. E non è un caso che nel 1994 il governo svizzero, preoccupato per l'appannamento dell'immagine della Confederazione, scelse proprio Carla Del Ponte per la delicata poltrona di procuratore generale. «Si è meritata la considerazione nella lotta, con grande successo, contro la criminalità organizzata», scrisse il Ministero della giustizia annunciando la nomina due anni fa. E, nel ricordare Giovanni Falcone, Carla Del Ponte, appena nominata, disse: «Il suo assassinio mi ha ancora più motivata nella lotta contro la mafia».



Uday Hussein, figlio maggiore di Saddam

Jassim Mohammed/Ap

Il figlio di Saddam avrebbe spinto al suicidio la più bella studentessa dell'università

Uday e la «perla» di Baghdad

NOSTRO SERVIZIO

La «telenovela» del clan di Tikrit, ovvero la saga dei Saddam riserva una nuova puntata. Ed è ancora Uday, il figlio più temuto e odiato del dittatore a fare notizia. Secondo il britannico *Times* il figlio maggiore di Saddam Hussein avrebbe adescato, ricattato e spinto al suicidio una bellissima studentessa dell'Università di Baghdad. Il giornale inglese si è affidato stavolta ai racconti di «anonimi dissidenti iracheni». Uday, descritto solitamente come un sadico donnaiolo dedito ai più turpi delitti, avrebbe spinto la bella Bushra Abdul Ghani ad uccidersi atrocemente il mese scorso dandosi fuoco. Uday, sempre secondo il racconto del giornale di Londra, avrebbe tentato di usare ogni mezzo ed ovviamente il suo indiscusso potere per sedurre una delle più belle donne nell'U-

niversità di Baghdad». La ragazza sottoposta ad ogni genere di angherie dal figlio di Saddam e dalle sue guardie del corpo, famose in Irak per la loro bestiale crudeltà, avrebbe alla fine deciso di togliersi la vita. L'episodio è solamente l'ultimo di una lunga serie attribuita al primogenito del dittatore iracheno che avrebbe affidato ai suoi tre terribili dobermann il compito di sbranare una ragazza che non si era prestata ai suoi ricatti. La sventurata sarebbe stata spogliata, cosparsa di miele e poi affidata ai denti aguzzi dei cani. Il racconto «captato» dal giornale britannico, con i particolari macabri e degni di un film horror, potrebbe forse segnalare l'esistenza di nuovi e insanabili contrasti nel clan di Saddam. Uday infatti è la vera anima nera del regime. Ben più credibili dei rac-

conti sui turpi ricatti sessuali, sono invece le accuse che indicano Uday quale scudiero del padre ed abile regista dei traffici di chi arricchisce con il mercato nero all'ombra del regime iracheno. Dopo il brutale assassinio dei due generi di Saddam, Hussein Kamal Hassan e del fratello Saddam Kamal, tornati con le due figlie del rais a Baghdad dopo la fuga in Giordania, Uday ha rafforzato il suo potere accanto al padre. L'altro figlio del dittatore, Qusai, pare una figura di secondo piano nel regime iracheno e la sua fama è sempre stata oscurata dalla presenza del fratello maggiore Uday. In Irak il clan di Tikrit, cioè la vasta famiglia del dittatore, è il pilastro del regime. Saddam ha infatti piazzato parenti e fedelissimi nei punti nevralgici.

Intanto, mentre non decolla l'accordo tra Onu e Irak per una limitata vendita di petrolio in

cambio di cibo per la popolazione, altri guai si affacciano all'orizzonte per Saddam. Proprio ieri infatti il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha deciso di mantenere vigore le sanzioni decretate contro Baghdad nel 1990 dopo l'invasione del Kuwait. Il rinnovo è stato deciso durante la riunione di routine che ogni due mesi il Consiglio dedica alla questione. L'embargo comprende anche il divieto sulle esportazioni di petrolio. Una condizione chiave per l'allentamento delle misure che da sei anni soffocano l'economia irachena è la certificazione da parte di una speciale commissione delle Nazioni Unite dell'avenuto disarmo di Baghdad. Recentemente il capo degli ispettori Onu, il diplomatico svedese, Rolf Ekeus ha espresso sospetti che l'Irak stia nascondendo tuttora da sei a sedici missili e altri materiali legati a programmi di armamento.

L'inchiesta sull'evasione da 10mila miliardi

Scoppia la guerra delle Marlboro

Philip Morris: «Italia addio»

È guerra aperta tra il ministero delle Finanze e la Philip Morris. La multinazionale del tabacco Usa rischia la revoca del contratto per la produzione di sigarette in Italia, dopo lo scandalo della maxi-evasione fiscale da 10mila miliardi. I vertici della società di Richmond minacciano di trasferire le produzioni in altri paesi europei. Ma il ministro Visco vuole vederci chiaro. Chi ha protetto la multinazionale americana? I magistrati di Napoli indagano.

ENRICO FIERRO

ROMA. È guerra aperta tra il ministero delle Finanze e la Philip Morris, la più grande multinazionale mondiale del tabacco, la decima più grande società americana (classifica di Fortune) con un fatturato annuo di 53,13 miliardi di dollari. I vertici della casa produttrice delle Marlboro tremano al pensiero che lo Stato italiano possa bloccare il contratto per la produzione sul territorio nazionale delle «bionde» made in Richmond, scaduto il 30 giugno scorso, poche ore prima che scoppiasse lo scandalo della maxi-evasione, ma già prorogato fino al 31 gennaio.

Revocare il contratto

Al ministero delle Finanze non agguangono una parola in più rispetto a quanto dichiarato dal ministro Visco («quando la rimozione degli attuali vincoli di segretezza consentirà una più completa e precisa conoscenza dei fatti, saranno passati al setaccio i rapporti commerciali tra Amministrazione dei Monopoli di Stato e Philip Morris»), ma il clima è pesante.

Nessuno pronuncia la parola, ma la revoca del contratto, o la sua «sospensione con riserva», si fa sempre più concreta. La chiede di fatto il direttore generale dei Monopoli, Del Gizzo, che mesi fa ha denunciato in Commissione finanze della Camera lo «strapotere e i vantaggi fiscali ingiustificati» della Philip Morris, dando il via all'inchiesta del procuratore Cordova. Insiste sulla radicale revisione dei rapporti tra il multinazionale e i Monopoli, Giorgio Benvenuto. «Il ministro ha ragione», ha detto il presidente della Commissione finanze di Montecitorio «prima si risolve il problema dell'evasione e poi si verificano i rapporti tra il gigante statunitense e lo Stato italiano. Per quanto ci riguarda solleciteremo Visco a prendere provvedimenti radicali».

Un vero e proprio terremoto che ha già fatto sentire i suoi primi effetti: le azioni della Philip Morris hanno accusato un calo del due per cento al New York Stock Exchange. Segnali che hanno indotto la multinazionale a passare al contrattacco.

Prima un comunicato stampa dal titolo conciliante, «Philip Morris

MARIO RICCIO

è convinta di aver ottemperato a tutti gli obblighi di legge», poi dichiarazioni di fuoco. Veri e propri avvertimenti. «Vogliamo sospendere il contratto?, mettere fine ad una collaborazione trentennale? Peccato, ma non tutti i mali vengono per nuocere». Il ragionamento è semplice. «I numeri parlano chiaro, noi mettiamo sul tappeto la nostra capacità produttiva, la decisione sul futuro è nelle mani delle autorità italiane».

51 per cento del mercato

Le sigarette marchiate Philip Morris coprono il 51,6 per cento del mercato italiano, con un giro d'affari pari a 1346 miliardi solo nel 1995. Alle altre società restano le briciole (poco più del 6 per cento), mentre le sigarette made in Italy rappresentano il 42,1 per cento del venduto.

Il braccio di ferro ingaggiato dal colosso americano con il governo italiano riguarda le entrate fiscali e i posti di lavoro. «In Italia», dicono negli ambienti della società, «il gettito fiscale derivante dalla vendita di sigarette è pari a 13mila miliardi l'anno. Di questi una quota rilevante è fornita da prodotti col nostro marchio». La conclusione è logica: altro che evasori, alla Philip Morris si ritengono dei contribuenti privilegiati. Stesso ragionamento sui posti di lavoro. I dipendenti dei Monopoli di Stato sono circa diecimila, di questi la stragrande maggioranza sono legati alle produzioni di Marlboro, Mercedes, Murati, che impegnano sei delle ventuno manifatture di tabacchi presenti in Italia. «Possono tagliarci le gambe», sussurrano nei corridoi della multinazionale, «ma noi potremo produrre altrove, ci sono governi europei ben lieti di accoglierci». Inoltre, lasciano intendere i dirigenti del colosso Usa, lavorare altrove sarebbe meno dispendioso. Un esempio: «La nostra società produce con mille dipendenti, il doppio di sigarette prodotte dal Monopoli italiano che di dipendenti ne ha diecimila».

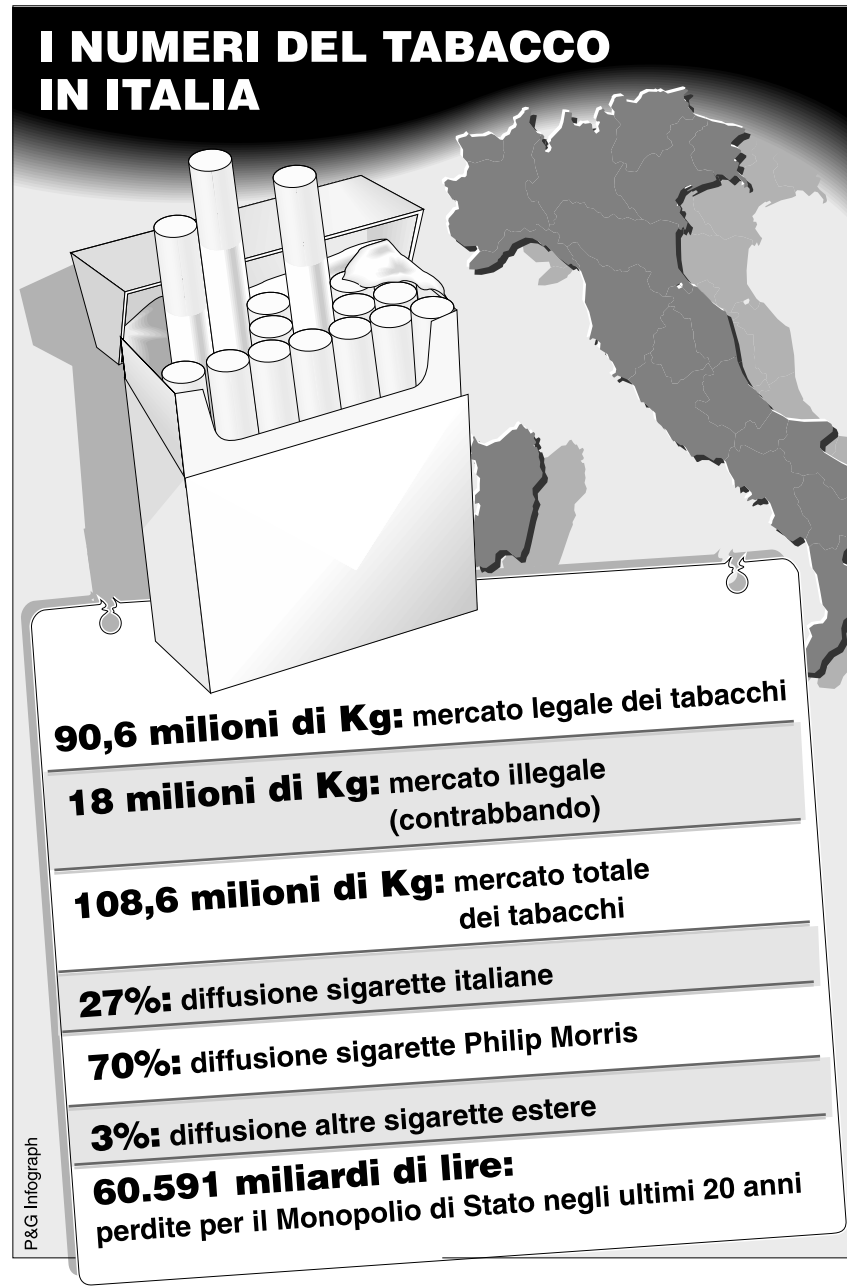
È guerra annunciata, ma l'inchiesta non si ferma. La magistratura napoletana ha scoperto che la «beneficenza» alla multinazionale del tabacco sarebbe cominciata addirittura nel lontano 1962. In-

somma i diecimila miliardi che la Philip Morris avrebbe frodato all'estero negli ultimi 10 anni sarebbero solo una miseria.

L'inchiesta

Qualcuno, all'interno dell'amministrazione finanziaria del nostro Paese ha «coperto» la società americana? È la nuova pista sulla quale stanno lavorando i sostituti procuratori Manuela Mazzi, Ugo Ricciardi, Domenico Airoma e Maurizio Conte, che sono intenzionati a non fermarsi nemmeno davanti ai santuari dei ministri o del Monopolo di Stato. Finora, sulla colossale frode fiscale sono indagate per associazione a delinquere 21 persone, tra cui spiccano i nomi del presidente della Philip Morris, Walter Thoma, e dei dirigenti della multinazionale e della società Intertaba, Paolo Ferrari, Giovanni Pozzali, Paolo Degola e Maurizio Zaccheo, nei confronti dei quali sono stati già emessi provvedimenti di interdizione dagli incarichi diretti e di divieto di espatrio.

LA SCHEDA



Una holding capace di ammansire il Congresso americano

Il «gran cattivo» della storia Usa

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. «Ogni anno 420mila americani muoiono a causa del fumo. Come può lei dormire la notte sotto il peso di questa responsabilità?». Non fu una domanda gentile quella che John Waxman, rappresentante della California, rivolse a Geoffrey C.Bible, chairman e «Chief Executive Officer» della Philip Morris Companies Incorporated. È difficile fu, in quel pomeriggio di tre anni fa, non provare, almeno per qualche fuggitiva istante, un moto di umana solidarietà per quell'uomo messo alla gogna di fronte al paese. Molti ancora lo ricordano: Capitol Hill, giugno 1993.

Udienza congressuale dedicata alla dannosità della sigaretta. I dirigenti delle sette più grandi compagnie di tabacco statunitensi allineati sul banco degli imputati su uno sfondo strategicamente studiato per gli occhi avidi delle telecamere: giganteschi grafici che sinistramente illustravano le cifre di quella che un senatore con toni savonaroliani definì «la più abbominabile strage dei nostri tempi».

Ma non fu solo la pesantezza delle accuse, quel giorno, a restare impressa nella memoria. A sorprendere fu anche, in quell'apocalittico consenso, la compassata tranquillità con cui Bible ed i suoi compagni re-

plicavano ad accuse che avrebbero fatto abbassare il capo a Ivan il Terribile. Additati come responsabili di un «genocidio» da politici eccitati dalla presenza della tv, quei sette «mostri» rispondevano in un «legalese» senza colore, invitando alla moderazione ed ai distinguo. Lei è consapevole che i prodotti da lei venduti provocano il cancro? Può essere, ma non ne abbiamo la certezza. Mio nonno è morto di enfisema polmonare, che cos'ha da dirmi in proposito? Che sono molto dispiaciuto...

Come mai tanta calma? Come mai una tanto serena disposizione ad accogliere l'altrui disprezzo? Un'occhiata alle cifre aiuta, almeno in parte, a capire. La Philip Morris sarà anche uno dei grandi «villains» degli scenari politici americani. Ma resta un colosso capace di affrontare senza problemi pericoli ben più consistenti della retorica di deputati e senatori in cerca di facile pubblicità. Giro d'affari annuo: 65 miliardi di dollari. Dipendenti: 155mila. Ed un complesso di interessi che, grazie alla «diversificazione» praticata nell'ultimo decennio va dal settore alimentare (la Kraft Food), alla birra (Miller Brewing Company), ai servizi finanziari (Mission Viejo Company), al settore immobiliare. Per abbattere un simile gigante «del tutto evidente» ci vuole ben più di qual-

che anatema. Ma la imperturbabilità di Mr. Bible e dei suoi sei compagni d'avventura nasceva in effetti anche da un'altra certezza. Ovvero: dal fatto che, di prezzatura e vilipesa a parole, l'industria del tabacco mantiene «nonostante il forte calo nel consumo delle sigarette» un peso rilevante nell'economia americana. Tanto che, anche i politici più propensi alla scomunica verbale, tendono di norma a seguire più moderati sentieri lorché si tratta di attaccare in concreto gli interessi delle corporations. Il tabacco uccide.

Ma con i suoi 50 miliardi di dollari di fatturato annuo appartiene anche, per aritmetico diritto, a quella rispettabilissima categoria che, da queste parti, va sotto il nome di «big business». E, in quanto tale, porta ai forzieri federali e statali denaro al quale ben pochi sembrano, alla prova dei fatti, voler rinunciare: 12,7 miliardi di dollari in proventi per tasse sulle vendite. Dei quali il 97 per cento dovuto proprio alle «sigarette assassine».

Nè mancano elementi ancor più concretamente legati a quel mondo della politica che, nel giugno di tre anni fa, aveva organizzato il teatrino di quella brutta imitazione del processo di Norimberga. La democrazia americana, in realtà, profuma di tabacco in quasi ogni anfratto. Secondo l'organizzazione «Common Cause», le lobbies dei fabbricanti di sigarette hanno riversato nelle casse dei partiti, solo lo scorso anno, poco meno di 3 milioni di dollari. Ed almeno venti sono stati, nell'ultimo decennio i milioni spesi per finanziare direttamente campagne elettorali.

False certificazioni a Foggia

Ventidue arresti Colpito assessore regionale di F.I.

GIANNI DI BARI

FOGGIA. Non per danaro, potere, prestigio personale o istituzionale. Solo per malcostume, disprezzo delle norme imposte dallo Stato e che i più furbi ritengono di poter eludere e aggirare. È il «movente» della tutt'altro che irrepreensibile condotta di cinque ufficiali medici della base dell'aeronautica militare «Amendola» di Foggia impegnati a distribuire certificati di idoneità alla guida senza mai vedere, neanche da lontano, i futuri automobilisti. Ad avvantaggiarsene, oltre ai frettolosi clienti, sono state alcune autoscuole ed agenzie di pratiche automobilistiche che potevano vantare una maggiore celerità nel disbrigo delle pratiche.

Nell'elenco dei medici, tre tenenti colonnello e due capitani, figura anche l'attuale assessore regionale ai Trasporti Enrico Santaniello, eletto il 23 aprile del '95 nelle liste di Forza Italia e da allora sospeso dalla professione. Un altro esponente degli azzurri è ricompreso in quello di titolari e soci delle autoscuole. Si tratta di Enrico Di Rienzo, consigliere comunale a Sansevero, centro della provincia foggiana.

Sono ventidue le ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip del tribunale di Foggia Simonetta D'Alessandro al termine di un'inchiesta lampo condotta dalla Polstrada foggiana. A provocarla è stata, inconsapevolmente, la figlia di un agente della stradale. Daniela, questo è il suo pseudonimo dal quale è stato tratto anche il nome dell'operazione, è tornata a casa tutta contenta perché in pochissimi giorni era riuscita ad ottenere l'agognato «foglio rosa». C'era però qualcosa che non quadrava, e che non è sfuggita al padre: non aveva fatto la visita medica. Per due mesi, la Polstrada ha perquisito gli uffici di autoscuole, agenzie di pratiche automobilistiche, Motorizzazione civile e Prefettura individuando 2mila pratiche sospette. Dopo aver raccolto la testimonianza di oltre 300 neopatentati, sono riusciti a stabilire che almeno una novantina erano false. Avrebbero proseguito l'indagine nel più stretto riserbo se qualcuno, avendo capito

a cosa mirava l'inchiesta, non avesse cominciato ad esercitare pressioni sui propri clienti. Il tentativo di inquinare le prove ha convinto i due sostituti procuratori che si sono avvicinati nel coordinamento delle indagini a chiedere l'arresto di quanti, allo stato, appaiono maggiormente coinvolti. Oltre ai 22 raggiunti da ordinanza di custodia cautelare, ci sono altre cinque persone indagate. Un numero destinato a crescere, almeno stando alle dichiarazioni del dirigente della Polstrada di Foggia, Raffaele Ceriali, che ha giudicato «molto interessanti» i documenti sequestrati.

Per i cinque ufficiali medici dell'aeronautica (Enrico Santaniello, Aldo Filograna, Raffaele Orsillo, Giuseppe Antonucci, Francesco Parella) ed il titolare di un'autoscuola di Foggia, Michele Graziani, è stata ipotizzata l'associazione a delinquere e il falso ideologico, reato quest'ultimo comune a tutti gli altri arrestati. La posizione più delicata è quella dell'assessore regionale ai Trasporti Santaniello, agli arresti domiciliari perché afflitto dai potestimi di un infarto che lo ha colpito un mese fa. Il suo incidente giudiziario rischia di aggravare la continua crisi in cui versa la giunta pugliese. È proprio da Bari è giunto un comunicato congiunto del presidente Di Staso e degli altri assessori. «Conosciamo l'assessore Santaniello per persona corretta. Ci auguriamo che possa dimostrare al più presto la sua estraneità ai fatti contestati che attingono alla sua vita professionale e privata, precedenti al suo impegno politico».

Raccontava ieri il Wall Street Journal come, per non essere di disturbo alla campagna antifumo lanciata dal presidente Clinton, le lobbies del tabacco abbiano quest'anno diviso i propri contributi al partito democratico dividendoli in piccole somme destinate alle organizzazioni statali del partito.

Verba volant, recita un antico proverbio latino. Ma gli scritti, specie se impressi su carta moneta, restano. Non dev'esser stato poi tanto difficile, per Mr. Bible conservare, quel giorno, tutta la sua imperturbabile flemma.

HANDICAP

L'assessore Daga (Lazio) scrive a Siracusa: «Ecco l'alternativa al manicomio»

«Noi quei bimbi li porteremo al mare»

SIRACUSA. Se ci fosse stata la scritta Arbeit macht frei l'avreno vista in un angolo, spezzata e arrugginita come lo sono le ringhiere, le grate che difendevano le finestre dei «blocchi» che si alzano sorgendo dalle stoppie bruciate lungo i viali che si intersecano a squadra seguendo il disegno razionale che ha generato il «campo». Per eliminare le erbacce gli amministratori hanno ritenuto più convenienti le fiamme rispetto alla proposta avanzata dalla cooperativa Tempi Nuovi, fondata dagli stessi pazienti dell'ospedale, che si era offerta di curare il giardino.

L'ospedale psichiatrico di Siracusa oggi sembra un lager abbandonato, dove si aggirano come fantasmi i 230 «ospiti» del manicomio che dovrebbe ufficialmente chiudere i battenti l'ultimo giorno dell'anno. «È un ottimo zoo», spiega il primario di psichiatria, Carmela Carbonaro. «I pazienti finalmente non vivono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

tra i loro escrementi, mangiano in modo decente e possono essere curati con una buona disponibilità di farmaci. Inutile parlare della possibilità di farli diventare persone...»

La «casa protetta» è uno dei blocchi del primo viale. Ha la facciata di un bel rosa e l'interno è lido e pulito. L'hanno ristrutturata da poco per accogliere i pazienti che dovrebbero essere «dimessi» con la chiusura dei manicomi. Insomma una chiusura che si concretizzerà in un semplice cambio di etichetta.

Beppe non sa articolare la parola, si esprime stratonando e toccando. Sta sulla veranda improvvisata sul cortile d'ingresso della «casa protetta». Sotto i cannicci ci sono gli altri 26 ragazzi disabili, che dopo lo spazzolamento dell'Aias di Siracusa sono stati «parcheggiati» in manicomio. Si muovono a gruppi. Alcuni, quelli

che stanno meglio, spingono le carrozzelle dei loro compagni immobilizzati, altri si isolano, più in là un ragazzino e una ragazzina si accapigliano come tutti i bambini del mondo. Tra loro i camicini bianchi dei nove infermieri si muovono senza una logica precisa. Cercano di fare quel che possono, ma basta guardarli per un solo istante per capire che hanno solo tanta buona volontà, ma non sanno da che parte cominciare.

«Siamo infermieri professionali», dicono - con la specializzazione in psichiatria, alcuni poi sono infermieri normali, vengono dall'ospedale Umberto I...». Insomma assistenza specializzata e terapie di mantenimento o riabilitazione praticamente a zero. Ieri mattina il numero dei ricoverati nella «casa protetta» è cresciuto di un'unità. Ai ventisette ragazzini si è aggiunto l'ex ministro Antonio Gui-

di che si è presentato in ospedale, spiegando che da lì non si sarebbe mosso se non quando i bambini handicappati non avranno una sistemazione adeguata ai loro bisogni. «Quello che è accaduto a Siracusa è gravissimo. Proprio nell'anno in cui si dovrebbe andare alla chiusura dei manicomi, si inseriscono in queste strutture altri soggetti. Allora la mia presenza qui non vuole essere un atto eccezionale, ma solo l'azione normale di un medico, di un parlamentare e di un portatore di handicap per chiedere un intervento immediato da parte delle massime istituzioni per fermare questo scandalo. Credo che questa battaglia vada affrontata, come è stato fatto, senza coloriture politiche. È la battaglia di tutti per fermare l'emarginazione dei soggetti più deboli». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Stefania Prestigiacomo, il deputato di Forza Italia che assieme ad Antonella Rizza del Pds, Nicola Bono di

An e Rino Piscitello della Rete ha sollevato il caso in Parlamento presentando un'interrogazione che sarà discussa martedì dalla Camera. «La decisione della Usl 8 è folle ed illegittima. Il problema non è quello delle condizioni strutturali in cui si trovano a vivere questi ragazzi, è invece quello che riguarda l'assistenza. Inoltre non si può pensare di inserire i portatori di handicap in una struttura come il manicomio che tra l'altro come prevede la legge dovrebbe sparire dalla faccia della terra». «Insomma mi sembra che si voglia creare una sorta di cittadella dell'emarginazione».

Per i ragazzi intanto è arrivata una proposta dalla Regione Lazio. L'assessore alle politiche istituzionali, il pidussino Luigi Daga, con una lettera inviata al sindaco di Siracusa ha offerto la disponibilità della Regione ad ospitare fino a settembre i ragazzi in una colonia marina attrezzata per i disabili.

LA LETTERA

Questo è il testo della lettera-proposta che la Regione Lazio ha inviato al Comune di Siracusa.

Al sindaco di Siracusa, Marco Fatuzzo. Al presidente del Tribunale dei minori di Roma, prof. Luigi Fatiga. Abbiamo letto con stupore due casi che riguardano bambini in grave stato di disagio: il primo relativo a 30 minori handicappati sistemati nell'ospedale psichiatrico di Siracusa, il secondo relativo a 15 bambini albanesi ridotti in schiavitù a Roma per finanziare attività illecite. In entrambi i casi si sta studiando la possibilità di restituirli alle loro famiglie ospitandoli adeguatamente.

Ci rendiamo conto che probabilmente le soluzioni richiederanno del tempo e che nel frattempo questi bambini vivono uno stato particolare di disagio fisico e psichico.

Per queste ragioni siamo disponibili, in collaborazione con due associazioni del volontariato (Avad e Ics, ad ospitare questi bambini in un centro di vacanze sul mare a Tarquinia, dove attualmente sono ospitati 100 bambini dei comuni della zona e 50 bambini bosniaci orfani di guerra, provenienti dai campi profughi. Sarebbe un modo interessante per far trascorrere loro una vacanza dimenticando o attenuando le loro sofferenze.

L'ics ha un'esperienza specifica nella cooperazione internazionale e l'Avad è una struttura sorta appositamente per l'assistenza ai disabili.

In attesa di un cenno di risposta si inviano i più cordiali saluti. Luigi Daga (assessore ai rapporti e relazioni istituzionali della Regione Lazio)



Bocciato Formentini

Votare subito o nel 1997? I milanesi divisi a metà L'80% vuole il federalismo ma senza secessione

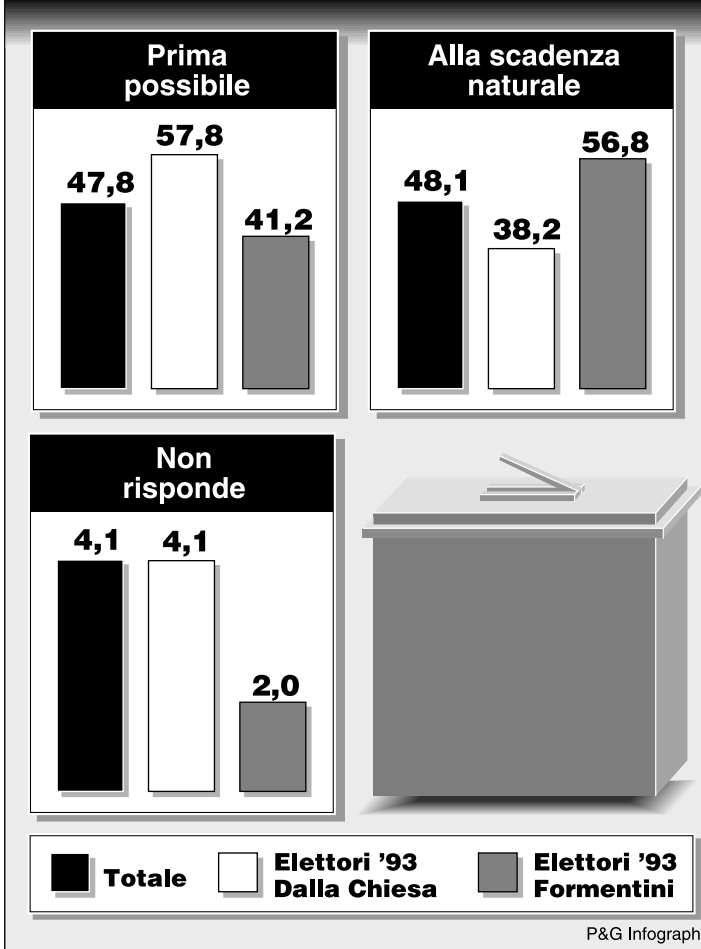
Abbiamo chiesto all'istituto Directa di sondare umori e orientamenti politici dei milanesi. Volevamo capire se l'insofferenza verso l'amministrazione guidata da Marco Formentini è solo un'opinione delle opposizioni («C'è una manovra ai nostri danni» ha lamentato il sindaco ancora pochi giorni fa), o se corrisponde allo stato d'animo dei cittadini. Il risultato è di quelli che non lasciano dubbi. Secondo la stragrande maggioranza del campione, compresi molti di coloro che mandarono la Lega a Palazzo Marino in trionfo nel '93, la vita della città è fortemente peggiorata. Il sondaggio è stato effettuato dalla Directa nei giorni 1 e 2 luglio, in concomitanza con la discussione in Consiglio del bilancio consuntivo '95, approvato per il rotto della cuffia. Sono stati intervistati telefonicamente 801 cittadini residenti a Milano, di età superiore ai diciotto anni, rappresentativi della popolazione adulta per quote di sesso e di età.

Il quadro che emerge è quello di una città insoddisfatta eppure fiduciosa. I punti più dolenti della città da non bere? Traffico, smog, piccola criminalità quotidiana, carenza di parcheggi, scarsa pulizia delle strade e persino ancora troppa corruzione. Si salvano, solo parzialmente, verde pubblico e servizi culturali. Il 71,5% del campione boccia senza appello la Giunta Formentini, il 63,2% dà al sindaco voti fra l'uno e il cinque, appena il 20,8% gli concede un sei, soltanto il 13,7% lo promuove a pieni voti. Eppure sulla scelta se votare al più presto, cioè entro novembre, o alla scadenza naturale, cioè nella primavera del '97, i milanesi si dividono a metà: il 48,1% è per tornare alle urne fra un anno, il 47,8% per votare al più presto.

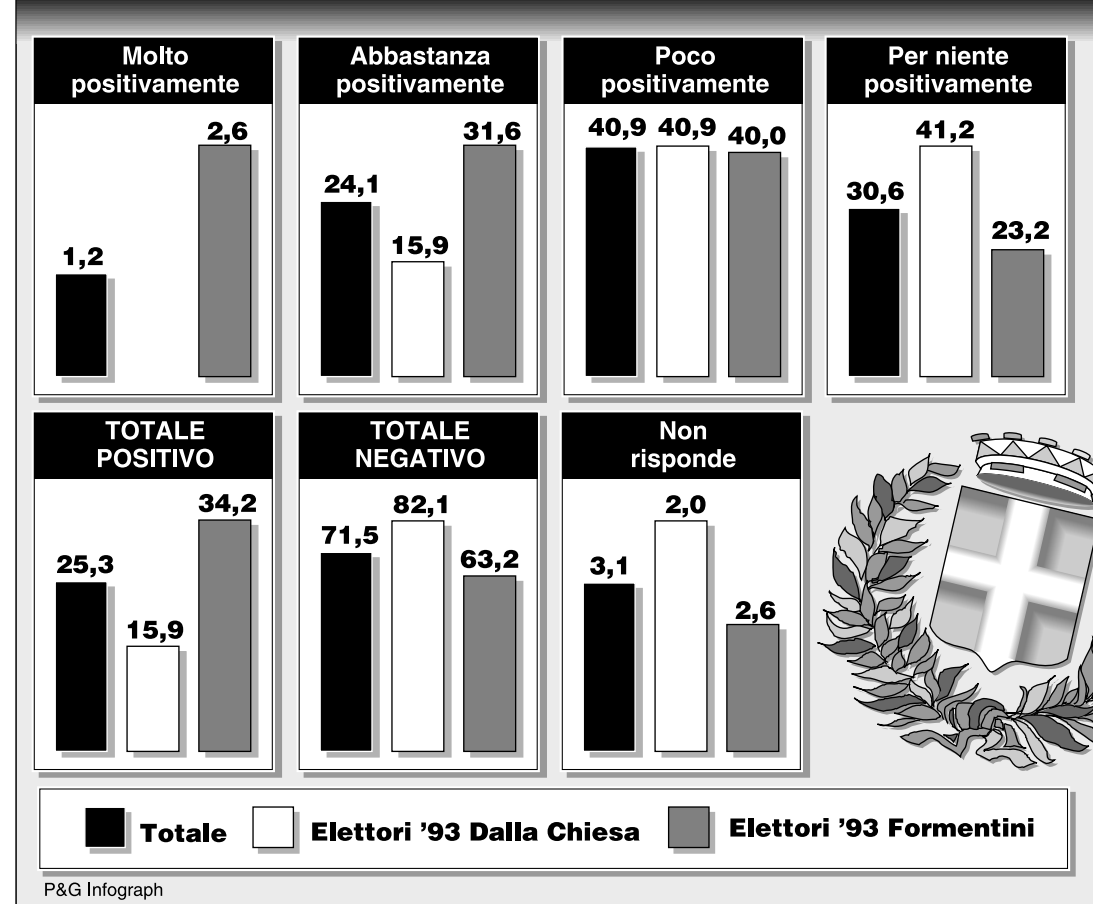
Un altro interrogativo riguardava il federalismo. Meglio lasciare tutto come sta, o la secessione invocata da Umberto Bossi, o un federalismo su base unitaria, cioè dando forti poteri a regioni e autonomie locali ma dentro l'unità della nazione? La scelta per quest'ultima opzione, per quanto prevedibile, è risultata un plebiscito.

Infine: Lega, Polo o Ulivo? E qual è il miglior candidato sindaco? Il risultato è abbastanza sorprendente: l'Ulivo infatti gode di maggiori consensi ma i più gettonati sono quattro candidati che gravitano nell'area del centro-destra: Achille Serra, Letizia Moratti, Mario Monti, Giulio Tremonti. Clamoroso flop per Irene Pivetti, che tutti conoscono e pochi gradiscono. Mentre fra i candidati possibili dell'Ulivo - tutti poco conosciuti - il più gradito è Aldo Fumagalli, l'ex presidente dei giovani industriali. Le tabelle con le percentuali di conoscenza, gradimento ed eleggibilità dei dodici candidati sindaci che abbiamo proposto ai milanesi, possono offrire materia di riflessione ai vari schieramenti. □ *Ro.Ca.*

QUANDO È MEGLIO VOTARE



COME GIUDICA LA GIUNTA FORMENTINI?



Milano? Mai così in basso, eppur si muove

GIORGIO CALÒ*

Nella percezione dei milanesi, la città ha toccato il minimo storico e non può che risalire la china: è il messaggio forte che emerge dai risultati del sondaggio.

Il 70% circa degli intervistati ritiene infatti che Milano è una città «in crisi e in degrado»; l'osservatorio di Directa mai fece registrare una percentuale di cittadini critici così elevata. E d'altra parte sorprendente rilevare che l'80% circa è ottimista sul futuro della città.

«Non si può che risalire»

Questo apparente contrasto negli atteggiamenti è in parte spiegato da un giovane che spontaneamente ha dichiarato all'intervistatore: «Da troppo tempo siamo nel tunnel, forse è vicino il giorno della ripresa».

I milanesi fotografano il disagio della città, la mancanza di progettualità, l'amministrazione poco professionale e improvvisata, ma restano ottimisti: si rifugiano nei sogni e nelle speranze di un futuro migliore.

Quasi due cittadini su tre ritengono che la situazione della metropoli lombarda sia peggiorata negli ultimi tre anni; solo il 18% pensa al contrario che sia miglio-

Tangentopoli continua

Tangentopoli poi è ancora presente e attiva: per quanto concerne il capitolo «corruzione» il 40,2% degli intervistati è più che mai convinto che la situazione sia peggiorata, il 25,3% ritiene che sia rimasta uguale e solo il 20,3% ha percepito un miglioramento. Il settore premiato dai milanesi è quello dei servizi culturali: la maggioranza relativa (35,3%) ha constatato un miglioramento negli ultimi tre anni.

Luci e ombre per i servizi sociali, le opere pubbliche e il verde per i quali il peggioramento sembra essere contenuto (circa 39,0% del campione intervistato).

In questo quadro non è una sorpresa la bocciatura della giunta

Formentini: giudicano negativamente l'amministrazione comunale il 71,5% dei milanesi; il voto medio, da uno a dieci come a scuola, è di 4,7. Solo l'11,2% dà un giudizio molto positivo e l'11,1% gli assegna il voto di nove o di dieci.

Dopo queste sentenze molto nette, ci saremmo aspettati che la grande maggioranza dei cittadini fosse favorevole alle elezioni anticipate per eleggere una nuova amministrazione più efficiente. Non è così; il campione di intervistati si divide a metà: il 48,1% preferisce votare alla scadenza naturale e il 47,8% è invece favorevole al voto «prima possibile».

Chi ha voglia dell'urna

Tra i più favorevoli al voto tra un anno, i maschi, i giovani, le persone di livello culturale medio-alto, gli insegnanti, gli studenti, chi ha votato Formentini nel giugno 1993, gli elettori della Lega, del Pds, della Lista Dini e dei Verdi. Tra i più favorevoli a votare subito gli imprenditori, i dirigenti, i liberi professionisti, gli esercenti e gli artigiani, gli elettori del Polo e di Rifondazione.

Il sondaggio di Directa si è poi proposto di verificare l'atteggiamento dei cittadini, amministrati da una giunta leghista, nei con-

fronti dell'ipotesi di secessione della Padania. Solo il 6,1% è favorevole alla divisione del paese in più Stati tra loro indipendenti. Ma i milanesi che hanno votato Lega nelle elezioni politiche dello scorso mese di aprile (12%) vedono con favore l'ipotesi secessionista? È interessante rilevare che solo un leghista su quattro preferirebbe questa soluzione estrema. Il 67,6%, cioè più dei due terzi, preferisce il federalismo all'interno dell'unità nazionale.

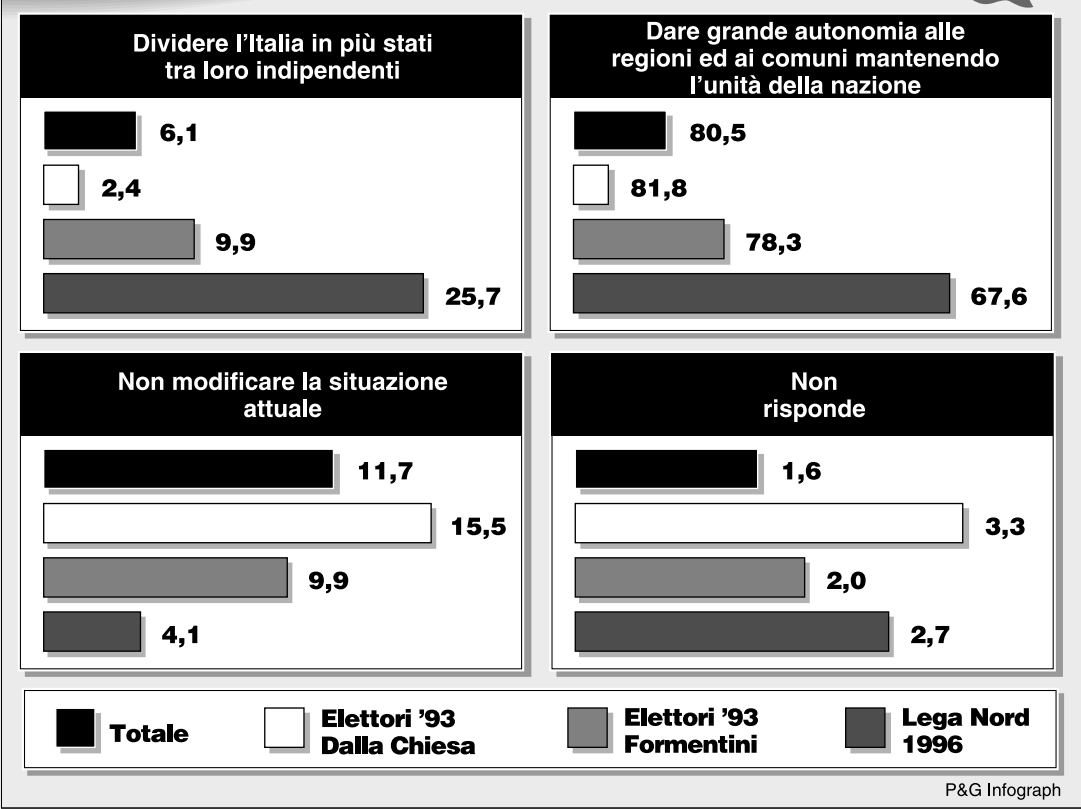
Cercasi leadership

L'esame del ricco materiale raccolto da Directa ci fa ritenere che Milano, la città laboriosa, stia attraversando un momento di grave malessere, senza punti di riferimento precisi, in progressivo distacco dalle altre grandi metropoli europee. È una città che ha perso il suo ruolo e per questo è smarrita e incerta anche se conserva, quasi nascoste, capacità ed energie forse sufficienti per creare le condizioni di una svolta reale.

Per uscire dal tunnel grigio la città ha bisogno di una leadership credibile e coraggiosa e di un grande progetto-guida per attuare il rilancio che tutti auspicano.

* amministratore delegato dell'istituto Directa

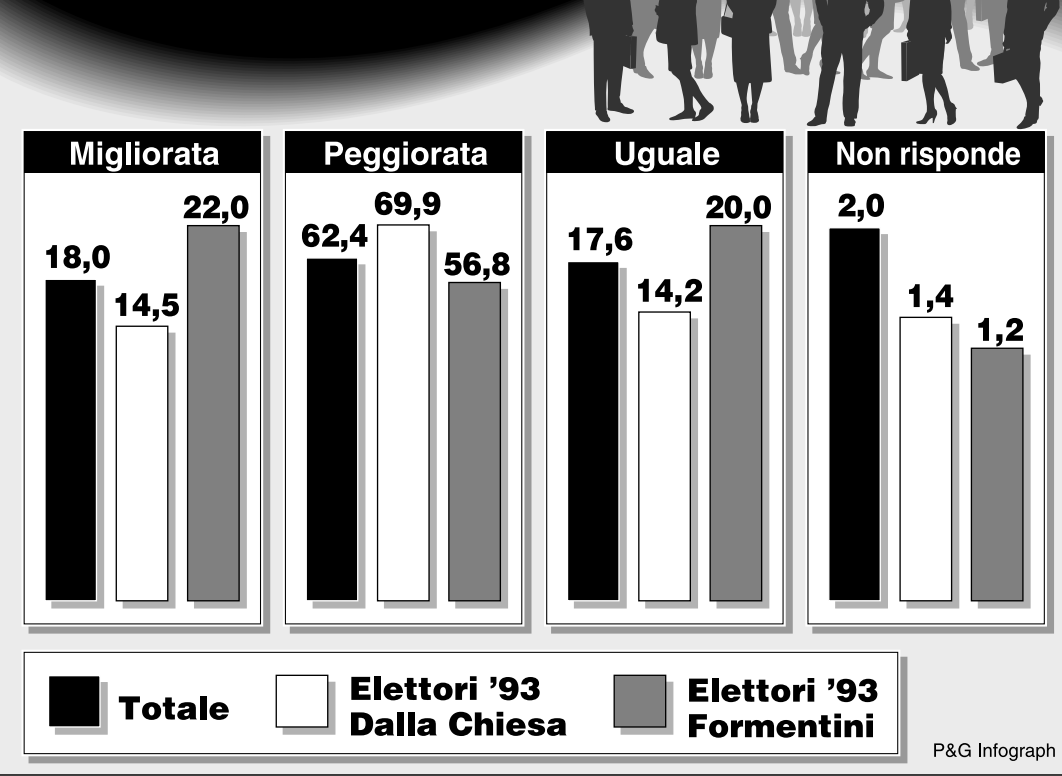
SECESSIONE O FEDERALISMO UNITARIO



Città invivibile per scippi traffico e smog

La Milano degli ultimi tre anni è peggiorata secondo il 62,4% degli intervistati. Per il 69,9% di chi votò per Nando dalla Chiesa nel '93, ma anche per la maggioranza assoluta, il 56,8% di chi scelse Formentini. Persino il 43,2% di chi dichiara d'aver votato Lega alle politiche lamenta una città meno vivibile. I punti più dolenti, quelli che fanno dire ai milanesi che si vive peggio del '93, sono il traffico (per il 73,7% del campione), l'inquinamento (per il 72%), la microcriminalità (per il 68,3%), l'assenza di parcheggi (per il 67,9%). Subito dopo nella classifica delle magagne viene la pulizia della città (per il 51,3%). Alta anche la percentuale (40,2%) di chi ritiene che sia aumentata la corruzione. Tra i più scontenti gli elettori di Forza Italia, Alleanza Nazionale, Rifondazione, Popolari, Lista Pannella, Verdi e Movimento sociale. Tra i più indulgenti quelli della lista Dini. Tra le fasce sociali i più insoddisfatti sono ovviamente i disoccupati, seguiti da impiegati, imprenditori e professionisti, pensionati.

MILANO DAL '93: MIGLIORATA O PEGGIORATA?



DOVE È MIGLIORATA O PEGGIORATA

	Migliorata	Peggiorata	Rimasta uguale	Non risponde
La microcriminalità	11,1	68,3	14,5	6,1
Parcheggi	12,9	67,9	11,0	8,2
Servizi sociali	24,8	38,8	20,6	15,7
Il traffico	7,7	73,7	17,1	1,5
L'inquinamento	8,4	72,0	16,5	3,1
Il verde pubblico	35,6	39,2	23,5	1,7
Le opere pubbliche	25,3	39,0	25,1	10,6
I servizi culturali	35,3	29,8	19,4	15,5
La corruzione	20,3	40,2	25,3	14,1
La pulizia della città	31,7	51,3	15,9	1,1



Sabato 6 luglio 1996

Spettacoli

l'Unità2 pagina 9

IL PERSONAGGIO. Cronache della Dandini (tutti i giorni) dalle Olimpiadi

Radio primo amore Il ritorno di Serena

Serena Dandini torna alla radio, abbandonata nel lontano '85, per seguire da vicino l'evento sportivo dell'anno: le Olimpiadi di Atlanta. Dal 19 luglio, tutti i giorni, la Dandini, in coppia con Stefano Pistolini, sarà ai microfoni di Radiodue per raccontare quello che accadrà ai margini della manifestazione sportiva. «Sarà un osservatorio di fine millennio». Poi nella prossima stagione, il ritorno in tv insieme a Corrado Guzzanti con un programma di satira.



GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Dal cinema alle Olimpiadi. Da *Producer ad Atlanta, Italia. Domani è un altro giorno*. È questo il nuovo programma di Serena Dandini che, dopo un «inverno cinematografico» sugli schermi di RaiTre, tornerà, ai microfoni di Radiodue, abbandonati nel lontano '85 per passare alla *Tv delle ragazze* e in seguito alle glorie di *Avanzi*.

Un ritorno alla radio, insomma, che la stessa Dandini definisce «il suo grande amore. Poiché la radio è un laboratorio più libero della televisione, dove è ancora possibile fare ricerca e sperimentare». Così dal prossimo 19 luglio e fino al 4 agosto, tutti i giorni alle 17.30, Serena Dandini, in coppia con Stefano Pistolini, ci racconterà tutto quello che accade intorno all'evento clou di questo 1996: le Olimpiadi di Atlanta. «Atlanta in quei giorni sarà un po' il centro del mondo - racconta -. Tutti si riverseranno in questa parte d'America che si trasformerà, quindi, in una sorta di osservatorio privilegiato di fine millennio. Le Olimpiadi, infatti, non sono che un pretesto per apparire. Visto che la legge deformante della nostra società presenzialista impone questo: chi non passa da Atlanta non esiste. Così io, insieme a Pistolini, sarò proprio lì negli studi di *Casa Italia* per ironizzare su quanto succede, ma anche per vedere quello che c'è intorno all'evento sportivo dell'anno. Insomma, allargheremo l'inquadratura oltre l'atleta che sta lì per gareggiare».

Armati di *nagra* i due andranno in giro per la città come «cani da tartufo» a scovare eventi piccoli e grandi, ma soprattutto «non ufficiali». Un esempio? «So già - dice la Dandini - che saranno ad Atlanta delle artiste veneziane

che faranno delle performances su cibo e cultura: ecco, noi saremo lì. Oppure andremo anche a visitare la mostra donne e Olimpiadi. Da dove prenderò lo spunto per instaurare garbate polemiche: questo non è il centenario delle Olimpiadi visto che nelle prime gare olimpiche le donne non erano presenti!». Ma poi ci sarà anche tanta musica. «Pistolini che è una persona seria - scherza la Dandini - si occuperà del percorso musicale. Visto che siamo in Georgia sarà l'occasione di parlare di musica nera, ma anche della storia dei neri americani e delle lotte per i diritti civili. Ed io, ovviamente, porterò con me una copia di *Via col vento*. E al popolare dramma di Victor Fleming è ispirato il sottotitolo del programma, a cui la Dandini tiene molto: «Domani è un altro giorno» è un'espressione che va bene per tutto - ironizza - e in più serve a smascherare l'effettismo giornalistico del titolo *Atlanta, Italia*.

Dopo le Olimpiadi, poi, Serena Dandini tornerà in tv. «Sento che la febbre della satira mi cresce irrefrenabile - dice -. E sto lavorando insieme a Corrado Guzzanti ad una nuova trasmissione: ora che c'è un governo stabile c'è ancora più bisogno di satira. Per il momento però non c'è nulla di stabilito. Anche se ci auguriamo di tornare in tv nella prossima stagione». Ma gli impegni della Dandini non finiscono qui. «Nel mio lavoro quello che mi spinge è la curiosità - dice -. Ed ora sto lavorando con Franca Di Rosa - la regista di *Avanzi* e *Tunnel* - a *Montecatini, la città delle donne*, un festival tutto al femminile che prenderà il via alla fine di settembre».

Anche Frizzi ad Atlanta (ma in tv e fra le donne)

Serena Dandini alla radio, Fabrizio Frizzi in tv. Così la Rai «coprirà» gli aspetti spettacolari e di costume di queste attese Olimpiadi 1996. Il ridanciano Fabrizio, infatti, dal prossimo 18 luglio sarà in onda su Raiuno (tutti i giorni alle 18.50 fino alle 19.55) con «Atlantantam», una trasmissione dedicata alla cronaca e ai commenti dell'evento sportivo, condita con ospiti, servizi e spettacolo. Frizzi farà un po' da spalla ai giornalisti e ai comici presenti nella trasmissione, affiancato da Clarissa Burt e Antonella Clerici. La prima andrà in giro per Atlanta per cogliere il colore delle strade e delle tifoserie, in cerca di curiosità e stranezze. Mentre la seconda si occuperà del «dietro le quinte» più strettamente sportivo. Anche Frizzi come la Dandini avrà la sua postazione privilegiata negli studi di «Casa Italia». «A Frizzi racconta la Dandini - mi lega una amicizia di vecchia data, che in questo caso si rafforzerà visto che staremo sotto lo stesso tetto. Lui starà al piano nobile, mentre io avrò a disposizione gli scantinati. E vista la vicinanza, non escludo che ci saranno delle reciproche incursioni nei nostri programmi». L'impegno «olimpico» per Frizzi, però, non è che un inizio. Nella sua agenda c'è la conduzione della nuova edizione di «Miss Italia» e poi ancora un grande appuntamento con Raiuno: la conduzione di un programma in prima serata il martedì, al via da fine novembre per 10 o 12 serate.



Serena Dandini, in alto Fabrizio Frizzi

Chierregato/Photomovie-Guberti

LA RASSEGNA

A Udine due volte musica

UDINE. «Sequenze sonore: musiche dal vivo e dal grande schermo». Questo è il titolo di un interessante rassegna in corso dal primo luglio (fino al 24) a Udine che incrocia storia e attualità, suggestioni provenienti dal cinema ed altre più specificamente musicali. Il Centro Espressioni Cinematografiche e il Centro Servizi e Spettacoli hanno elaborato all'interno del programma generale estivo uno spazio di qualità e di interesse nazionale che unisce i due diversi universi della musica e del cinema.

Quattro i concerti e lunga la rassegna cinematografica che esploreranno l'universo musicale nei suoi diversi aspetti. Le esibizioni live di musicisti che si sono distinti per aver partecipato a progetti cinematografici (gli Anastasia, band macedone che ha composto le musiche del film *prima della pioggia*, Lou Reed, John Lurie e Goran Bregovic) saranno accompagnate da proiezioni di classici rock movies e da alcune novità cinematografiche a tema musicale. Un viaggio condotto attraverso il cinema nella storia della musica: dagli anni Sessanta dei conflitti tra Rockers e Mods descritti nella arcifamosa opera rock voluta dagli Who, *Quadrophenia*, agli anni Settanta de *L'ultimo valzer* di Martin Scorsese, fino al punk inglese dei Sex pistols nel film *La grande truffa del rock'n'roll* di Julian Temple. Non mancano alcune vere e proprie rarità: *Alabama* il primo film a 35 millimetri di Wim Wenders, *Nico icon* di produzione tedesca sulla vita della famosa *femme fatale* cantante dei Velvet Underground, già accolto con grande entusiasmo al festival di Berlino del 1995 e per finire il film canadese dedicato a Kurt Weill, *September Songs*.

LONDRA

Tom Cruise salva bimbo dai suoi fans

Dopo tante pellicole da eroe Tom Cruise ha imparato così bene la parte che è stato in grado di esibirsi nella realtà in una delle azioni eroiche che abitualmente interpreta sul grande schermo: il salvataggio di un bambino in pericolo. È successo l'altra sera a Londra, proprio davanti al cinema dove era prevista la prima inglese di *Mission impossibile*, il film diretto da Brian De Palma in cui Tom Cruise interpreta il ruolo di un detective amante dell'azione. Cruise, circondato da centinaia di fans accorsi per vederlo da vicino, ha notato un bambino di sette anni, Laurence Sadler, che rischiava di essere travolto dalla folla e schiacciato contro le transeene. Chiamata la polizia, Cruise, che era accompagnato da sua moglie Nicole Kidman, è subito entrato in azione: ha liberato il ragazzino dalla stretta della folla sollevandolo prontamente. E poi se lo è portato via, sottraendolo all'impeto dei fans.

Il piccolo Laurence, un po' intontito dalla brutta disavventura ci ha messo solo qualche minuto per riaversi completamente. «L'ho abbracciato, abbiamo chiacchierato un pochino e Laurence si è ripreso», ha spiegato subito dopo l'accaduto Tom Cruise ai giornalisti. A completare l'happy end è intervenuta anche la madre del piccolo scampato al pericolo, che ha voluto ringraziare personalmente l'attore: «Senza il suo aiuto mio figlio sarebbe morto soffocato», ha detto la signora.

Mission impossible, prodotto dallo stesso Cruise ed ispirato ad una popolarissima serie televisiva degli anni '60, è uscito il mese scorso negli Usa ed ha superato i cento milioni di incasso nei primi giorni di programmazione.

SPOLETO. In scena lo spettacolo di Wyspianski

La maledizione di «Klatwa»

AGGEO SAVIOLI

SPOLETO. Tra i meriti, ormai storici, del festival, un tempo davvero mondiale, c'è quello di aver contribuito a rivelare, non solo in Italia (si parla d'una trentina d'anni fa), il teatro di Jerzy Grotowski, tutto centrato nell'espressività corporea dell'Attore, e che ha irraggiato una non piccola influenza sulle esperienze, anche nostrane, della scena «non commerciale». Dalla Polonia è giunto adesso, a Spoleto, un altro gruppo degno d'ogni riguardo, il Wierszalini di Bialystok, che qualcosa pure (forse più) all'altro, e compianto, maestro di lasso, Tadeusz Kantor, del quale ultimo divide, a giudicare dallo spettacolo qui mostrato, una forte ispirazione laica.

Regista e animatore della compagnia, Piotr Tomaszuk ci propone, dunque, lo stringato adattamento (un'ora intensa di rappresentazione) di *Klatwa* (il titolo può tradursi *Maledizione*, ma altresì *Anatema*), opera di Stanislaw Wyspianski (1869-1907), considerato il fondatore della drammaturgia moderna del suo paese (il suo capolavoro, *Le Nozze*, ha avuto, in epoca abbastanza recente, un importante allestimento e una bella trascrizione cinematografica per mano di Andrzej Wajda, approdati entrambi fuggelvolmente anche in



vicenda cupa all'estremo, quella narrata in *Klatwa*: in un villaggio colpito dalla siccità (siamo alle soglie del Novecento), l'ostilità della popolazione, ignorante e fanatica, si appunta su una Giovane Donna, dalla cui relazione con il Prete locale sono nati due bambini; grave peccato, che i più considerano all'origine del flagello. Privato com'è di ogni autorità morale il sacerdote, ci si rivolge a un Eremita, o Santone, che spinge gli abitanti a un antico rito espiatorio, con la costruzione di una pira: su di essa la Giovane Donna finirà per immolare le sue creature, e verrà a sua volta lapidata.

Una nota del programma di sala sottolinea come Bialystok, ai confini della Bielorussia, costituisca una zona di convergenza o di contatto tra diverse credenze (cattolica, ortodossa, ebraica), resistenti al variare dei regimi politici, e non indenni da un vago sottofondo di paganesimo. Da una tale congerie di fedi, se abbiamo ben capito, non è scaturito tuttavia uno spirito di tolleranza, ma un accrescimento della componente superstiziosa di ogni religione. Il messaggio di *Klatwa*, comunque, valido anche per l'oggi, è esplicito, almeno nell'edizione che ne

offre Tomaszuk, e non sembra manifestare indulgenza verso nessuna specie di Chiesa.

Quel che conta, del resto, è la forma artistica nella quale il dramma viene atteggiato: ridotta all'essenza la scenografia (una pedana di legno a designare il luogo principale dell'azione, un tronco d'albero mutilato e costellato di ex voto, uno stilizzato simulacro dell'orrendo rogo, dove si vedrà ardere un vero fuoco), agli eccellenti interpreti (muniti anche di maschere, all'occorrenza) tocca il ruolo risolutivo, che essi sbrigliano con una destrezza gestuale e vocale (sfociante a tratti nel canto, mentre risuona lungo tutto il corso dello spettacolo una sorta di ossessivo "basso continuo") e una capacità di plasmare immagini con i loro corpi, che confermano la vivezza figurativa della scuola teatrale polacca (per inciso, si deve ricordare che Wyspianski fu anche pittore). Basti notare la felice semplicità con la quale viene reso il cadere della pioggia, lasciando gocciare acqua dal cavo delle mani.

Si vorrebbero citare i nomi di tutti gli attori: faremo quelli, a ogni modo, di Joanna Kasperek (la Donna), Marek Tyszkiewicz (il Prete), Aleksander Skowronski (l'Eremita), Danuta Kierklo (la Madre), Iwona Mirosław (la Servetta, il cui triste destino fa da specchio a quello della protagonista). Nel Teatrino delle Sei, ambiente claustrale adattissimo all'evento, *Klatwa* si replica fino a domani.

WIMBLEDON. Kimiko Date battuta al terzo set. La pioggia frena gli uomini

MATCH POINT

Una cura «milanista» il segreto di Krajicek

CLAUDIO PISTOLESI

«Basta! Ne ho abbastanza dell'erba e di questi rimbalzi casuali! Vado in vacanza». Così si esprime non più di tre settimane fa Richard Krajicek dopo l'ennesima delusione in un torneo sull'erba, superficie sulla quale in carriera aveva raccolto fino ad ora solo briciole.

C'è voluta tutta la pazienza di Ron, il suo coach australiano, mio amico, per convincere Krajicek a prendere l'aereo per Londra, perlomeno per coerenza professionale. E ora è lì che aspetta di giocare la semifinale, da favorito del torneo. In fondo ciò che fa veramente grande un torneo è la capacità di creare personaggi nuovi infischandosi della débacle dei campioni. La vita, perlomeno quella tennistica, di Richard Krajicek è cambiata perché quando si riparerà della storia del tennis, si menzionerà il suo nome come uno dei protagonisti dei «champion-ships» del '96.

La storia di Krajicek sembrava destinata ad andare avanti con l'idea che i «treni» più importanti fossero già passati. Esplose agli Australian Open del '91 sfruttando al meglio quei venticinque centimetri di altezza guadagnati in due soli anni che sono alla base del suo mi-

cidiale servizio. Oltre all'altezza forse questo belissimo movimento fluido e armonico ha il suo segreto in Martin Simek, un coach olandese di origine ceca, esattamente come Krajicek, che accortosi del talento del sedicenne Richard lo aiutò sulla tecnica del servizio. Ho avuto Simek come coach per due anni e sono sicuro di vedere la sua mano nel servizio di Krajicek. Un altro personaggio interessante da scoprire nella storia del giustiziere di Sampras si chiama Ted Troost, un fisioterapista-preparatore di Rotterdam che spesso, pochi anni fa, trovavamo nelle cronache calcistiche perché andava a Milanello, centro d'allenamento del Milan, a curare Gullit e Van Basten. Per un paio d'anni ha lavorato con Krajicek e ha cercato di sciogliere la sua muscolatura pesante e rigida, tipica dei tennisti molto alti, e trasmettergli l'idea di contrarre, solo i muscoli che sono necessari per quella situazione di gioco specifica. Quel suo modo di camminare lento e rilassato ha lo scopo di tenere il motore al «minimo» per farlo esplodere quando si gioca il punto. Esattamente il contrario delle camminate scattose di Agassi o Muster.



Steffi Graf durante la semifinale del singolo a Wimbledon

Gill Allen/Ep

La Graf ringrazia i giudici

È stata educata alla gentilezza Kimiko Date e così quella timida frase «ma si vedeva ancora benissimo» finisce per sintetizzare la sua rabbia verso i giudici che hanno favorito la Graf, giunta alla sua ottava finale. L'attende la Sanchez.

DANIELE AZZOLINI

■ LONDRA. Kimiko è piccolina, Kimiko è mancina ma gioca con la destra, Kimiko ha un allenatore che le insegna, prima di tutto, le buone maniere. Così, quando Kimiko perde, le sue ribellioni somigliano a fragole abbassamenti d'umore, e le sue polemiche sono zeppe di frasi gentili, di rossori, di timidissimi puntini sulle «i». «Ci si vedeva ancora benissimo», è tutto ciò che riesce a dire sul suo match con la Graf, sospeso giovedì sera per oscurità e ripreso ieri, dopo un'intera nottata trascorsa a ripensarsi su, a contare le occasioni perse, a incolparsi per quell'avvio del primo set così poco coraggioso. E se dietro quell'innocua precisazione c'è tutta la sua rabbia contro i giudici che hanno

voluto dare una mano alla Graf, strappandola ai suoi artigiani ormai protesi, Kimiko non la dà certo a vedere. Lì si ferma e non va oltre, perché nel Paese in cui si insegna ad usare la destra alle bambine mancine, le prime regole da non dimenticare sono la gentilezza, le buone maniere e la signorilità. Anche se il cuore è a pezzi.

Così, la gentile Kimiko Date esce battuta dalla semifinale che aveva sognato tutta una vita, e con lei escono battute le duecento troupe televisive made in Japan spedite in fretta e furia sui prati di Wimbledon, e i turisti del Sol Levante che hanno introtto il fotosafari londinese per precipitarsi nel borgo del tennis. E ora i viali dell'All England Club bru-

licano di giapponesi mogli, ma più che mai intenzionati a imprimere un segno tangibile del loro passaggio sulla pellicola delle loro macchine super accessoriate. Fotografano e chiedono di essere fotografati. Sorridono. Acquistano oggetti impensabili, come le palle di plastica in cui si vede Buckingham Palace assai improbabilmente appollaiato su un campo da tennis... e se le rivoli cade giù una neve che sembra forfora. Ma soprattutto si intrufolano dappertutto. E la loro specialità.

Steffi fa la signora. Ha un raffreddore grosso come una casa e il naso che sembra, per forma e colore, una melanzana. Ma quando le chiedono se sarà un problema giocare al ritmo infernale che si era imposta in quelle condizioni, risponde che non ha niente da aggiungere a quanto detto da Martina, la Navratilova, la quale - tanto per gradire - l'aveva accusata di moltiplicare i suoi malanni per trovare delle buone scuse al suo gioco assai poco brillante. Ma quando picchia, Steffi picchia duro e con la Date non è affatto tenera: «Non avrebbe retto a quel ritmo infernale che si era imposta, non tutta la partita. L'interruzione non c'entra», fa capire, Stef-

fi, che avrebbe vinto ugualmente al terzo set. Come del resto ha fatto, scappando al sesto game della terza partita e piantando in asso la giapponese. Su questi campi si sente sicura, la tedesca, si sente come fosse a casa sua, non ha niente da tenere. E l'appuntamento con la storia è ciò che ormai più le interessa.

E la storia è vicina. Steffi graf è alla sua ottava finale a Wimbledon, sei ne ha vinte, una sola perduta (nel 1987, però, e contro la Navratilova). Il settimo successo la porterebbe a meno due da Martina, che di successi ne ha infilati nove. Ma siamo a un passo, anche dal successo numero 100 della sua carriera, e a meno uno da quella «quota 20» nei tornei del Grande Slam che la porterebbe ad un passo da Margaret Court Smith, che di quei tornei ne vinse 24.

Il resto è pioggia. Continua, interminabile. Pioggia e star del cinema, anche loro ammorbatte da tanta acqua: Tom Cruise, Nicole Kidman, Peter Ustinov. Il programma è ora in serio pericolo, anche se oggi si tenterà di recuperare. Martin e Washington si sono spinti oltre il pronostico (tutto per Martin) e sono stati fermati dai primi goccioloni alla fine del quarto set. Sono 2 pari e Washington ha già fatto il miracolo.

stato un mese fa a Parigi (e finì 10-8 nel terzo per la Graf) e lo fu anche lo scorso anno a Wimbledon, quando il match si risolse in un interminabile undicesimo game del terzo set. Un game incredibile, durato 15 minuti, in cui la Sanchez alla battuta ebbe otto possibilità per ottenere il punto e la Graf sei pale per guadagnare il break. L'ultima fu fatale ad Arantxa che spedì il passante in rete.

Tutto è pronto perché la storia si ripeta. Arantxa dice di avere «ottimi chances», la Navratilova la incoraggia, sostenendo che soltanto la spagnola «sa opporsi alla tedesca con la convinzione di potercela fare». Steffi replica che sarà dura, che la favorita è lei, e non ha intenzione di spartire il suo giardino verde con chicchessia.

Il resto è pioggia. Continua, interminabile. Pioggia e star del cinema, anche loro ammorbatte da tanta acqua: Tom Cruise, Nicole Kidman, Peter Ustinov. Il programma è ora in serio pericolo, anche se oggi si tenterà di recuperare. Martin e Washington si sono spinti oltre il pronostico (tutto per Martin) e sono stati fermati dai primi goccioloni alla fine del quarto set. Sono 2 pari e Washington ha già fatto il miracolo.

CICLISMO. Oggi prima tappa in salita

E le montagne colorano il Tour

La sesta tappa del Tour, l'Arcs et Senans-Aix Les Bains di 207 km, è stata vinta dall'olandese Boogerd che ha preceduto Zabel e Jalabert. Acqua e maltempo per tutto il percorso. Oggi, per la prima volta, si va in montagna. Da Chambery fino a Les Arcs con una salita finale di 14 km dopo il Col de la Madeleine e il Cornet de Roselend. Domani la cronoscalata di Val d'Isère. Il primo vero esame della Grande Boucle.

DARIO CECCARELLI

■ Acqua, vento, grandine. E poi ancora acqua, ombrelli, impermeabili, tubolari che scivolano sulle pozzanghere, nuvoloni neri che non promettono nulla di buono. Soprattutto oggi che da Chambery si andrà a Les Arcs, 202 chilometri su e giù per il Col de la Madeleine (2000 m.), per il Cornet de Roselend (1968) e per l'ultima impennata verso l'arrivo, una salita di 14 chilometri al 6 per cento di media. Ci fosse il sole, e il cielo azzurro con le margherite sui prati, potrebbe essere solo un assaggio delle grandi montagne che verranno; con questo cielo nero che non chiude mai i rubinetti, invece, può succedere di tutto. E forse, una volta tanto, ha ragione Claudio Chiappucci che si veste da Cassandra: «Cosa succederà oggi? Un gran casino. Il Tour cambierà faccia».

Chissà. Comunque, sarebbe ora. Perché di queste arrivi a mucchio selvaggio, con l'asfalto zuppo di pioggia che serve da trampolino di lancio a illustri sconosciuti come l'olandese Michael Boogerd, 24 anni, tesserato per la Rabobank, primo ad Aix Les Bains davanti a Zabel e Jalabert (attenzione sta venendo fuori), ne abbiamo fatto un 'overdose che basta e avanza per i prossimi dieci anni. I corridori dicono che è colpa del vento, della pioggia e di tutti gli agenti atmosferici che remano contro la Grande Boucle. Qualcosa di vero c'è, ma l'impressione nostra è che questa sia solo una parte della verità. L'altra è che molti abbiano tirato a campare fino alle grandi montagne. Non a caso uno come Indurain, che il Tour lo conosce come le sue tasche, in questi giorni si è impegnato in unico obiettivo: non cadere e non ammalarsi. Che detto così sembra una sciocchezza, in realtà Miguel sa che arrivare in buone condizioni ai piedi della montagna (e della cronoscalata di domani a Val d'Isère) equivale per uno come lui a prenotarsi un posto sul podio dei Champs Elisée. Idem per Rominger e Zulle. Proprio quest'ultimo, che aveva conquistato subito la maglia gialla nel prologo, è stato ben contento di passarla a qualcuno altro per vivere un po' più tranquillo.

Tutti gli occhi al cielo, quindi. Il Meteo, sempre poco rassicurante, promette altre secciate d'acqua su tutto il percorso. Un percorso di 202 chilometri che potrebbe trasformarsi in un duro calvario se il santo dei ciclisti non depista il maltempo. Il traguardo in salita di Les Arcs non è micidiale (pendenza

massima 6%), però arriva dopo due montagne abbastanza impegnative. Ma questa tappa è solo l'inizio della sarabanda alpina che raggiungerà il top nella cronoscalata di domani e nella tappa del Se-striere di lunedì. Due appuntamenti importanti nei quali, chi ha ambizioni di classifica, dovrà per forza mostrare le sue carte. La cronoscalata, 30 km da Bourg Saint Maurice a Val d'Isère, con una salita al 5,9% di 14,8 km, potrebbe riservare qualche sorpresa. Secondo i tecnici, pur non essendo un percorso classico per Indurain (che preferisce le lunghe distanze in pianura), è però abbastanza pedalabile. Tra l'altro, secondo chi l'ha seguito nel Giro del Definito, il navarro va assai forte anche in salita. Pare anzi che abbia modificato la sua preparazione proprio in funzione di queste novità di percorso del Tour. Vero? Falso? Comunque sia, ricordiamo che nell'ultima edizione Miguel ha messo in banca il suo successo non nelle cronometre ma nelle salite. Ieri si è ritirato anche Fagnini, compagno di Cipollini.

ARRIVO

- 1) Michael Boogerd (Ola) in 5 ore 5 minuti e 37 secondi (alla media di 40,636 km/h)
- 2) Zabel (Ger) 2"
- 3) Jalabert (Fra) s.t.
- 4) Tchmil (Ukr) s.t.
- 5) Baldato (Ita) s.t.
- 6) Skibby (Dan) s.t.
- 7) Taff (Ita) s.t.
- 8) Sorensen (Dan) s.t.
- 9) Fornaciari (Ita) s.t.
- 10) Spruch (Pol) s.t.
- 11) Museew (Bel) s.t.
- 12) Hamburger (Dan) s.t.
- 13) Richard (Svi) s.t.

CLASSIFICA

- 1) Stephane Heulot (Fra) i 29 ore 49 minuti e 48 secondi
- 2) Piccoli (Ita) 20"
- 3) Saugrain (Fra) 34"
- 4) Jaermann (Svi) s.t.
- 5) Nelissen (Ola) 1'36"
- 6) Moncassin (Fra) 3'32"
- 7) Zülle (Svi) 4'05"
- 8) Berzin (Rus) 4'08"
- 9) Olano (Spa) 4'12"
- 10) Riis (Dan) 4'16"
- 11) Indurain (Spa) 4'17"
- 12) Jalabert (Fra) 4'20"
- 13) Boardman (Ing) 4'22"
- 14) Tchmil (Ucr) 4'36"
- 15) Ullrich (Ger) 4'38"

ATLETICA. Per il namibiano 19'82 sui 200, battuto Michael Johnson

Grande Fredericks nel gelo di Oslo

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ OSLO. Antefatto: un italiano vira che qui ha messo su il classico ristorante ci informa che di questi tempi «i norvegesi stanno incazzati assai». Poveri nordici, c'è da capirli. Pensate che qualcuno ha addirittura rubato la loro preziosissima estate. Un furto spaventoso, e ne conengono sicuramente i quindici spettatori che assistono alla fantastica sfida fra Michael Johnson e Frankie Fredericks. I due fenomeni dello sprint corrono un duecento metri memorabile nonostante il freddo, il vento, e a tratti la pioggia, che avversano questi Bissett Games di atletica leggera. E alla fine sia il risultato cronometrico che, soprattutto, l'ordine d'arrivo costituiscono il miglior viatico per le imminenti Olimpiadi.

Johnson in quarta, Fredericks in quinta, il primo avvantaggiato dall'avere l'avversario nel mirino, il secondo dal correre su una corsia più esterna sulla strettissima curva del-

lo stadio di Oslo. Il colpo di pistola coincide con un piccolo giallo. Fredericks parte bene, benissimo, forse troppo bene. Il sospetto immediato, insomma, è che Frankie abbia «rubato» la partenza. Sia come sia, a metà curva l'africano ha due incredibili metri di vantaggio sull'esterrefatto Michael, che pure passa per il più formidabile corridore contro la forza centrifuga.

Johnson comunque mulina le gambe in modo furibondo e all'ingresso del rettilineo riesce ad agguantare Fredericks. Il rettilineo finale è roba da storia dell'atletica. L'americano sembra in grado di passare, ma in realtà l'africano non molla un centimetro. Anzi, dopo ottanta splendidi metri corsi spalla a spalla è proprio Frankie ad avere ragione del neoprimitista mondiale della specialità (19'66 nei Trials di Atlanta). Johnson forse paga l'innatso sforzo per annullare il gap iniziale, fatto sta che ad imporsi è lo

sprinter della Namibia.

Stratosferici i tempi: 19'82 per il vincitore (record personale e africano), 19'85 per lo sconfitto. Roba da non credere considerate le condizioni atmosferiche e la pista non particolarmente «veloce». Una gara grandissima che dice fondamentalmente una cosa: il celeberrimo mister M.J. ha trovato un rivale formidabile che ad Atlanta potrebbe impegnarlo allo spasimo. Senza scordare che Frankie Fredericks è pure il naturale favorito dei 100 metri olimpici... Unica nota stonata, l'assenza alla premiazione di Michael Johnson, il quale ha forse bisogno di un breve ripasso sul tema sport e fair-play.

Lo scontro sui 200 fa passare in secondo piano un'altra competizione che pure è stata di altissima caratura. Wilson Kipketer, l'uomo che quasi sicuramente non parteciperà alle Olimpiadi per via di un infortunio sulla cittadinanza fra la sua nuova patria (la Danimarca) e la nazione dove è nato (il Kenia),

strabilla correndo in 1'42'76, quinta prestazione di ogni tempo. E stupisce allo stesso modo il secondo, il padrone di casa Rodal, che si migliora fino a 1'42'95. In gara anche l'unico italiano presente al meeting, Giuseppe D'Urso, che termina quinto sul traguardo con un dignitoso 1'45'31.

E prima del congedo non si può scordare Jonathan Edwards. Il tripista britannico si sta preparando per il bis. Nei campionati iridati di Göteborg dell'anno scorso atterrò in Mondovisione ad una futuribile distanza di 18,29 dal punto di stacco e divenne l'uomo immagine della manifestazione. Jonathan, soprannominato «il gabbiano» con ovvia reminiscenza letteraria, sogna adesso analoga impresa alle Olimpiadi di Atlanta. E qui ad Oslo dimostra che può riuscire veramente in un'altra straordinaria impresa. Ottenere 17,69 nel triplo con un metro e mezzo di vento contrario è infatti risultato eccezionale, foriero di olimpici sfracelli.

È INTELLIGENTE. È L'ACCOPIATA, UNA
SCOMMESSA CHE RADDOPPIA IL PIACERE
DI GIOCARE E DI VINCERE. ENTRA IN UN'AGENZIA IPPICA,
SCEGLI UNA CORSA SUI MONITOR E INDICA DUE CAVALLI
NELLE CORSE CON 3 O 4 PARTENTI DEVI INDOVINARE QUALE CAVALLO
ARRIVERA PRIMO E QUALE SECONDO. CON 5 O PIU CAVALLI TI BASTA

STRIGLIA L'INTELLIGENZA E GIOCA L'ACCOPIATA.

INDOVINARE I PRIMI DUF, SENZA L'ORDINE D'ARRIVO. E VISTO CHE NON
C'È DUE SENZA TRE, OLTRE ALL'ACCOPIATA PUOI ANCHE GIOCARE UNA TRIO.

VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.





Economia & lavoro

La legge sulle Authority rinviata di una settimana

Privatizzazioni, la Stet slitta al '97

Imi: già chiuso il collocamento

Stet, se ne riparla ad inizi '97. Alla fine anche il presidente dell'Iri, Tedeschi, è stato costretto a prendere atto: ben difficilmente si potrà privatizzare in autunno. In quel momento ci sarà Deutsche Telekom ad intasare i mercati. Intanto, è pronto il piano di riassetto delle televisioni: antitrust ed authority sulle Tlc verranno approvate venerdì dal Consiglio dei ministri. Vita: «Una legge snella con poteri ai comuni». Olivetti polemica. Intanto il Tesoro esce dall'Imi.



DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

■ NAPOLI. La brutta notizia gli è arrivata ieri mattina sotto forma di dispaccio Reuters: Deutsche Telekom confermava il collocamento in Borsa per il prossimo novembre. A Michele Tedeschi, presidente dell'Iri, non resta che prendere atto: con un simile concorrente in campo, non c'è nulla da fare. La privatizzazione completa di Stet dovrà aspettare la prossima primavera: non si può intasare il mercato. A meno che dalla Germania non arrivino improbabili colpi di scena. «La finestra si sta chiudendo», ammette sconsolato Tedeschi.

La «finestra» è quella di novembre. Nei piani originali dell'Iri doveva essere il mese in cui si stappava lo spumante per festeggiare il completamento della «madre di tutte le privatizzazioni», come definì la cessione di Stet il presidente del Consiglio Prodi. Invece, la bottiglia dovrà restare in frigorifero ancora per un po'.

«Bruciati» dai tedeschi

Per andare in Borsa a novembre, l'authority deve nascere entro luglio - spiega Tedeschi - nel contempo, dobbiamo sperare che Deutsche Telekom ci lasci un po' di spazio quotandosi non prima di dicembre. Probabilmente, è chiedere troppo. «Più passa il tempo, più diventa difficile - ammette il presidente dell'Iri - vorrà dire che la cessione di Stet verrà spostata alla primavera del '97». In ogni caso, come conferma il presidente della finanziaria Biagio Agnes, l'orientamento è quello di una cessione in blocco, senza lo spazzettamento in più tranches come è avvenuto, ad esempio, per Imi o Ina.

Tedeschi non sembra preoccupato del ritardo. «Non ci saranno problemi per il bilancio dell'Iri. Il fabbisogno finanziario è già a posto anche senza la cessione di Stet o quella di Autostrade che, comunque, non dovrebbe avvenire nel '96. Nemmeno la ricapitalizzazione di Alitalia pare porre problemi: «In bilancio abbiamo previsto circa mille miliardi, ma non sarà difficile reperire altri cinquecento». E quelli che mancano per arrivare a quota tremila? «È un

problema che si porrà il prossimo anno». In ogni caso, il governo è al lavoro. Il Consiglio dei ministri ha cominciato ieri ad esaminare il disegno di legge sul riassetto delle tv che comprende anche l'authority sulle Tlc. Verrà varato - ha annunciato Prodi - venerdì prossimo. Le linee del provvedimento sono state anticipate dal sottosegretario alle Poste, Vincenzo Vita, intervenuto a Napoli al summit sulle telecomunicazioni.

Sarà un'authority unica, ha confermato Vita, articolata in due commissioni: una per le Tlc, l'altra per le tv. Sarà composta di otto membri, quattro nominati dalla Camera e altrettanti dal Senato con un presidente di designazione governativa. «Faremo una legge snella: poche norme e molto potere all'authority». La potestà concessoria sul cablaggio locale verrà trasferita ai comuni. Authority ed antitrust verranno stralciate dalla normativa generale: «Ciò consentirà di accelerare i tempi di approvazione», sostiene Vita smettendo le preoccupazioni di chi teme il contrario.

«Una delle priorità - ha spiegato il sottosegretario alle Poste - sarà la liberalizzazione del sistema delle comunicazioni superando la logica dei monopoli». Quanto ai tempi dell'apertura dei mercati, si resterà al passo con l'Europa: dal 1° gennaio '97 libertà completa per tutti i servizi; dall'anno dopo, vincoli eliminati anche per il mercato della voce. Quanto all'antitrust televisivo, vengono confermate le indicazioni della commissione Bogli: più che sul mero discorso di frequenze, l'accento viene posto sulla quantità di risorse pubblicitarie controllate.

La decisione di unificare il controllo su televisione e telecomunicazioni viene definita «scelta opportuna e necessaria» dal garante dell'editoria, Giuseppe Santaniello. L'annuncio di Vita trova invece titubante Tommaso Pompei, direttore delle strategie Tlc di Olivetti. Chiede «asimmetrie» a favore dei nuovi entranti, teme gli eccessi regolatori di un'authority «forte» e lamenta la

scarsa «consultazione» delle imprese che operano nel settore.

L'amministratore delegato di Stet, Ernesto Pascale, si dice invece «favorevole» a liberalizzazione e privatizzazione ma invita a guardare al «mercato europeo», sempre più aperto ed integrato fra televisioni e telecomunicazioni. Per il presidente del Telecom Italia, Umberto Silvestri, «la liberalizzazione è una conditio sine qua non per lo sviluppo del nostro settore».

Il «nodo» dell'Authority

Intanto, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, torna a candidare la sua città come sede della costituente authority. «Vogliamo fare di Napoli una delle capitali tecnologiche del paese, la prima grande città italiana cablata in cui, dal centro alle periferie, siano disponibili i nuovi servizi offerti dalle tecnologie». Agnes gli fa eco: «Napoli può diventare un centro propulsivo per l'intero Mediterraneo».

Per Walter Veltroni, intervenuto in video-conferenza, il tema delle tecnologie è come un invito a nozze. «Dobbiamo fare la scelta delle autostrade elettroniche - dice - non si può perdere la grande occasione dell'innovazione tecnologica. Tecnologie, piccola e media impresa, cultura ed ambiente sono le tre priorità per il Sud».

Secondo Pascale ci vuole «un progetto cui partecipino tutti gli operatori. Senza dirigismi, ma con una scelta-paese volta allo sviluppo del settore». E Francesco Chirichigno, amministratore delegato di Telecom, conferma lo stato di grazia delle telecomunicazioni annunciando un altro semestrale record con aumento di utili e fatturato.

Infine, riflettori puntati sull'Imi: il Tesoro ha messo in vendita l'ultima tranche del 6,9 per cento. Ieri è stata la giornata del book building, quella in cui si raccolgono le offerte. Oggi si vaglieranno le proposte e solo domani verrà la decisione su prezzo e destinatari dei titoli. Lunedì gli annunci ufficiali.



Biagio Agnes a Napoli. A sinistra, Michele Tedeschi

Fusco/Ansa

Revisione delle tariffe pubbliche

Il governo abolisce le «quote prezzo» Enel Telefono, nuove bollette

■ ROMA. Scompariranno le cosiddette «quote di prezzo» dalle bollette dell'Enel: è una delle misure previste dal decreto legge sulla trasparenza delle tariffe elettriche esaminato ieri dal Consiglio dei Ministri su proposta del titolare del Ministero dell'Industria, Pierluigi Bersani. Il decreto prevede che vengano eliminate le quote di prezzo con decorrenza primo luglio mentre verrà assegnato all'Authority per l'energia, di cui è stata formalizzata la composizione e nominato presidente il professor Pippo Ranci, il compito di verificare le componenti del prezzo conformemente alle regole della concorrenza e del mercato. Dal prossimo esercizio finanziario verranno eliminati tutti i costi extra-tariffa. La riduzione delle agevolazioni per alcuni impianti industriali, prevista dal processo di riorganizzazione tariffaria, potrebbe avere effetti positi-

vi per l'utenza domestica. Il decreto prevede anche che con altri decreti ministeriali vengano introdotte misure compensative dopo l'eliminazione delle quote di prezzo e su questo punto si stanno attuando delle verifiche tecniche presso i ministeri delle Finanze e del Tesoro chiamati a definire il testo d'intesa con il Ministero dell'Industria.

È stata anche istituita la commissione di revisione delle tariffe dei servizi di telecomunicazione, e il sottosegretario alle Poste, Laura ne ha illustrato l'obiettivo: «Allineare il sistema tariffario italiano a quello della migliore concorrenza europea», quindi contenere le dinamiche dell'inflazione, tutelare le fasce sociali più deboli, orientare le tariffe ai costi, eliminare il fenomeno della sovvenzione incrociata tra servizi, pervenire ad una riduzione della bolletta nazionale.

Ieri a Bologna il cambio della guardia

Unipol: Consorte nuovo presidente

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

■ BOLOGNA. In Unipol sono entrati praticamente insieme, 17 anni fa. L'uno come presidente della società, espressione di quel variegato mondo cooperativo che controlla la compagnia, l'altro come dirigente della programmazione e del controllo. Oggi, Giovanni Consorte, il giovane manager di allora, prende nelle sue mani il testimone che gli ha passato Enea Mazzoli, cooperatore a tutto tondo che continuerà a dedicare tempo ed esperienza non solo all'Unipol (come presidente onorario e con la supervisione delle attività estere), ma al movimento cooperativo e all'economia sociale in qualità di presidente della Fondazione Cesar.

Il cambio della guardia al vertice della compagnia, già deciso da alcuni mesi, è stato sancito ufficialmente ieri dal consiglio di amministrazione che ha anche nominato vicepresidente l'amministratore delegato Ivano Sacchetti, in Unipol dal '72 dove ha cominciato a lavorare nell'area sinistri, assumendo ruoli crescenti di direzione, fino a quello di amministratore delegato nel '94. Nel cda sono entrati anche

di premi, oggi siamo a 2.200: venti volte tanto». E nel frattempo c'è stata la quotazione in Borsa, un avvenimento a suo modo storico per una impresa del movimento cooperativo, l'ingresso nella compagnia societaria di importanti partner europei, come le mutue francesi e belghe, come la Cassa di risparmio di Bologna. Peraltro questa prima metà degli anni Novanta non è stata sempre semplice. Le fallimentari esperienze tentate nel mondo della finanza e del parabancaio, sono costate care alle cooperative che sono state chiamate a risanare i pesantissimi bilanci di Unipol finanziaria, poi trasformata in Finsoe e oggi, dopo le dimissioni di tutte le altre partecipazioni, depositaria del

controllo di Unipol assicurazioni.

Consorte mette l'accento sul fatto che i successi della compagnia, le sue rinnovate potenzialità, sono il frutto di «un gioco di squadra» e che quindi c'è una «naturale continuità» con la passata presidenza. E tuttavia, anche lui è consapevole, e non lo nasconde, di avere «curriculum» e una personalità diverse da quelle di Mazzoli.

Quale sarà dunque il tratto distintivo della presidenza Consorte? «Continuerò naturalmente a

mantenere i rapporti con le cooperative, con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e autonomi, che sono i «padroni» e i tradizionali interlocutori dell'Unipol. E però intendo sviluppare la nostra presenza in settori nuovi come la previdenza, la sanità e assistenza integrative. A questo fine il consiglio ha ricevuto un mese fa la delega per aumentare il capitale fino a un massimo di 100 miliardi di nominale. «Accanto a ciò - spiega il neopresidente - credo dobbiamo svolgere un ruolo ancora più grande nel diffondere l'idea e la promozione dell'economia sociale: cooperazione e non profit, sono decisivi per creare nuovi posti di lavoro».

Consorte è deciso poi a perseguire un allargamento della alleanza (anche se, precisa «non è in discussione il controllo cooperativo dell'Unipol») sia in Italia che all'estero. «Con altre imprese cooperative, non solo delle Lega ma anche di altre centrali» dice Consorte. Che conferma: «entro breve chiederemo una intesa con un grande partner europeo per operare nei fondi pensione che sarà allargata ad alcune banche italiane, ma che non mette indagine il nostro rapporto privilegiato con la Cassa di Bologna».



MERCATI

BORSA

MIB	1.120	-0,18
MIBTEL	10.514	-0,37
MIB 30	15.746	-0,57

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

DISTRIB	5,40
---------	------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

MIN MET	-1,79
---------	-------

TITOLO MIGLIORE

SME	19,18
-----	-------

TITOLO PEGGIORE

SOPAF R W	-16,50
-----------	--------

LIRA

DOLLARO	1.530,59	4,44
MARCO	1.003,34	-0,05
YEN	13.823	-0,01
STERLINA	2.382,36	-0,72
FRANCO FR.	296,86	0,00
FRANCO SV.	1.215,24	-2,56

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,81
AZIONARI ESTERI	-0,31
BILANCIATI ITALIANI	0,49
BILANCIATI ESTERI	-0,31
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,21
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,15

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	7,00
6 MESI	7,02
1 ANNO	7,00

IL CASO. Il presidente Fiat insiste sulle modifiche alla Costituzione

Romiti: «Il mercato come legge»

■ ROMA. Cesare Romiti dice no al gradualismo delle trasformazioni, ribadisce l'esigenza di introdurre nella Costituzione le regole del mercato «sancendo solennemente l'autonomia della Banca d'Italia dal governo», è convinto che l'era del capitalismo familiare è «praticamente scomparsa». Questi i temi centrali dell'intervento del presidente della Fiat al convegno organizzato dalla Fondazione Amici di Liberal sul tema «Quale capitalismo nella seconda Repubblica?».

Limiti al gradualismo

«Ovvio - ha detto Romiti - che nessuno può pensare di cambiare il sistema tutto insieme in un batter d'occhio, ma quando dietro al paravento del gradualismo ci si propone di rinviare a tempo indefinito la riorganizzazione dell'economia, allora si rischia di non arrivare mai alla meta e soprattutto di far pagare al Paese intero costi assai più alti di

quelli che pur è necessario affrontare. È importante chiarire che il ritardo nell'adottare certe misure comporterà la necessità di provvedimenti più pesanti in un prossimo futuro, mentre nel frattempo l'intero sistema economico rimarrà bloccato su bassi ritmi di crescita».

Sul fatto se siano meglio società a proprietà diffusa oppure aziende dove vi siano uno o più soci di riferimento, Romiti ha osservato che «in un sistema ben funzionante vi possono essere tante forme di proprietà. Ma non ci si può accodare acriticamente - ha proseguito - agli slogan di moda. Oggi si pensa ad esempio che le aziende meglio gestite siano solo quelle che in ogni momento possano essere scalate e dove la proprietà e il management siano sottoposti ogni giorno al giudizio del mercato». Secondo Romiti, invece, «gli azionisti di riferimento, cioè un nucleo stabile di controllo, hanno sicuramente maggior



Cesare Romiti

Ansa

di mercato attraverso la tutela della concorrenza e la riduzione delle ingerenze dirette dello Stato nella gestione dell'impresa e ha insistito anche sulla necessità di modificare l'articolo 81 della Costituzione per porre argine alla spesa pubblica (incontrando però lo scetticismo del vice direttore della Banca d'Italia Padoa Schioppa, secondo il quale in realtà la correzione non sarebbe necessaria).

Occupazione e solidarietà

Al convegno milanese è intervenuto anche il commissario europeo Mario Monti. Dimessi ormai i toni polemi dei giorni scorsi nei confronti del governo, Monti ha concentrato il suo intervento sulla più generale questione del ruolo che l'Italia può e deve ricoprire nel consesso internazionale europeo. Il Paese, ha detto, deve affermare i valori dell'occupazione e della solidarietà sociale e potrà farlo solo «salità nella cabina di guida del treno dell'Europa».

CULTURA & LIBRI
GRANDE ENCICLOPEDIA EPISTEMOLOGICA
Società editrice Dante Alighieri

È in libreria la monografia n. 102
LA "GRANDE ENCICLOPEDIA EPISTEMOLOGICA"

Bilancio dei primi cento titoli (indice analitico generale delle principali voci e degli autori trattati). In allegato, la monografia "Lo Stato sociale e il settore non-profit"

Per avere il catalogo gratuito della collana monografica "Grande Enciclopedia Epistemologica" telefonare all'ufficio abbonamenti 06/42.08.64.79.

LA COLLANA: "Grande enciclopedia epistemologica" è una collana di monografie che illustrano i temi al centro del dibattito epistemologico contemporaneo: le conquiste delle scienze fisico-matematiche e le loro applicazioni tecnologiche, il dibattito sullo statuto scientifico delle scienze umane (in particolare la psicologia, la psicanalisi, l'antropologia, la linguistica, la semiologia), i problemi relativi al confronto tra scienza della società e prassi (educazione, politica, economia), con il conseguente discorso sui rischi dell'ideologia, i rapporti tra scienza e fede... Come orizzonte di senso nell'affrontare tutti questi temi la "Grande enciclopedia epistemologica" utilizza le discipline filosofiche, privilegiando la critica storiografica (per questo le monografie sono sempre corredate di ampie bibliografie commentate) e le più avanzate ricerche (di filosofia della scienza, di logica e di gnoseologia).

I programmi di oggi



MATTINA grid containing program listings for channels Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO grid containing program listings for channels Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA grid containing program listings for channels Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE grid containing program listings for channels Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Videomusic section listing video programs and their details.

Odeon section listing video programs and their details.

Tv Italia section listing video programs and their details.

Cinquestelle section listing video programs and their details.

Tele +1 section listing video programs and their details.

Tele +3 section listing video programs and their details.

GUIDA SHOWVIEW section listing video programs and their details.

PROGRAMMI RADIO section listing radio programs and their details.

AUDITEL advertisement for 'Vince Eddie Murphy (ma Beautiful resiste)'. Includes VINCENTE and PIAZZATI sections.

24 ORE advertisement for 'TGR RAITRE' and 'BEAUTIFUL CANALE 5'.

DA VEDERE advertisement for 'Maratona' esibisce i muscoli di Ezralow'.

SCEGLI IL TUO FILM advertisement for 'UNA STREGA IN PARADISO' and 'MISTER ROBERTS'.

Con l'estate, si sa, diminuiscono gli ascolti di prima serata e allora a far la parte del leone spuntano quegli appuntamenti fissi che già si piazzano benissimo durante l'inverno.

Uno per tutti radiouno. 14,07 Il contenitore pomeridiano condotto da Luciano Lauritano propone il sabato uno spazio sulla gastronomia del mondo.

11.25 MARATONA D'ESTATE Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi, Maria Giovanna Bufano e Manuela Scifoni.

22.30 RUNAWAY Regia di Michael Crichton, con Tom Selleck, Cynthia Rhodes, Gene Simmons. Usa (1984) 99 min.



Nella foto sopra Giorgio Fregosi, a destra la sede della Provincia, palazzo Valentini Alberto Pais



Il presidente della Provincia Giorgio Fregosi e il ruolo dell'ente locale «La nostra autonomia è a garanzia del Giubileo»

Invita alla moderazione dei toni del dibattito il presidente della Provincia Giorgio Fregosi, che ricorda comunque il fondamentale ruolo di servizio che l'ente assumerà in occasione del Giubileo. Fregosi in un'intervista illustra idee e progetti per l'attuazione di un reale decentramento delle competenze. Non solo grandi opere, ma anche riqualificazione di settori come l'accoglienza, la sanità, l'ambiente e i beni culturali.

ENRICO PULCINI

«No agli scontri e alle polemiche inutili». Sul Giubileo, Giorgio Fregosi, presidente della Giunta provinciale, esprime moderazione ribadendo però il ruolo fondamentale e «di servizio» che assumerà l'ente in occasione dell'evento.

Presidente, lei sovrintende, per quanto riguarda la Provincia, le attività di preparazione del Giubileo. A che punto è il piano d'interventi?

È bene chiarire subito che rispetto alla previsione iniziale di 5.400 miliardi di lire contenuta nella delibera del Comune di Roma che raccoglieva anche la relativa delibera del consiglio provinciale, il ridimensionamento dei fondi stabilito successivamente ha costretto ad una riconsiderazione degli interventi. Muta l'asse del programma giubilare che non s'incrina più solo sulle grandi opere ma tiene conto anche degli aspetti di servizio e di utilità sociale che potrebbe assumere l'importante scadenza del 2000. In sostanza ci si sta accorgendo che è importante considerare come obiettivi primari anche settori del territorio quali l'accoglienza,

la sanità, la protezione civile, l'ambiente, la formazione professionale, i beni culturali.

D'accordo, ma il ministro dei Lavori pubblici, Di Pietro, spesso in contrasto con il Comune, insiste sull'esigenza di procedere alle grandi opere: la Roma-Fiumicino, il potenziamento del Gra e il rifacimento della Stazione Tiburtina.

Io credo che sia giusto un confronto tra tutti: ministeri competenti ed enti territoriali. È nostra opinione che si debba arrivare ad un primo piano delle opere, anche se provvisorio, che contemperi le esigenze delle amministrazioni territoriali e di quelle centrali. È comunque necessario in questo momento un'unità di intenti con le altre assemblee territoriali, pur mantenendo ognuno la propria autonomia e le proprie prerogative.

La posizione della Provincia è quella di sfruttare l'occasione del Giubileo per riqualificare il territorio e dare impulso ad opere utili per la cittadinanza.

Quali ad esempio, tenendo conto che il territorio provinciale svolge-

rà un ruolo fondamentale per quanto riguarda l'afflusso di pellegrini verso Roma?

Stiamo progettando opere di ammodernamento, allargamento e ristrutturazione di Laurentina, Ardeatina, Portuense, Prenestina, Nomentana, ovvero le cosiddette radiali.

Si, ma in questo modo non si rischia di congestionare l'intenso traffico automobilistico della Capitale?

È allo studio anche una rete di nodi di scambio gomma-ferro per sfruttare a pieno le arterie ferroviarie che convergono verso la città. In tal senso realizzeremo probabilmente parcheggi (costo delle opere 90 miliardi, ndr) presso alcune stazioni strategiche come Monterotondo, Zagarolo, Colleferro ed altre per consentire uno sfruttamento integrato di tutte le soluzioni di trasporto.

Un altro dei temi caldi che rendono incandescente la vigilia del Giubileo è l'accoglienza dei pellegrini. Roma città non ce la fa ad accogliere tutti e molti indicano la ricettività in provincia come uno dei rimedi possibili. Come ci si sta organizzando?

Stiamo preparando due centri di accoglienza in edifici di proprietà della Provincia a Roma ed altri a Civitavecchia, Fiumicino e Valmontone, per un costo totale di 10 miliardi. Ci sono poi gli ostelli e i campeggi in tutto il territorio provinciale.

Quante persone potrebbero accogliere queste strutture?

Pensiamo a 4-5mila persone, pochi ancora, ma sono allo studio dei progetti di legge in Regione per incentivare le strutture private all'accoglienza

dei turisti per il Giubileo.

Per quanto riguarda le polemiche sui fondi allo strapotere di Roma, cosa ne pensa?

È giusto che i maggiori finanziamenti per il Giubileo giungano a Roma dove fisicamente si svolge l'evento. Tuttavia ribadiamo con forza l'esigenza di un equilibrio e di una gestione territoriale ampia dell'evento. La Provincia non intende assumere un atteggiamento di rivendicazione sterile per quanto riguarda la destinazione dei fondi, ma di servizio che consideri il ruolo fondamentale delle sue competenze territoriali e della sua posizione strategica soprattutto per quanto riguarda l'accessibilità alla metropoli.

Vi è un dibattito in corso sul decentramento del territorio metropolitano. Si parla di una «Città Metropolitana Capitale». Quale potrebbe essere il ruolo amministrativo della Provincia in questo risassetto?

La «Città Metropolitana» è una nuova istituzione prevista dalla legge 142 del '90 pensata per sostituire in alcune aree, con gravi problemi di competenze territoriali, il comune capoluogo e provincia. Si tratta però di idee ed ipotesi. Più realistica la proposta, recentemente presentata dalla Regione, di una Conferenza Metropolitana che raggruppi tutti i comuni della provincia e la stessa Provincia, presieduta dal presidente della Provincia e dal sindaco del comune capoluogo. Compito di questo organismo sarebbe quello di delimitare entro 180 giorni, di concerto con la Regione, l'area futura «Città Metropolitana».

Iniziativa della Provincia per la salute delle prostitute

Un camper contro l'Aids

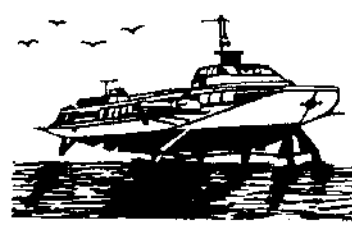
Un camper attrezzato che distribuirà alle prostitute delle zone più calde della capitale preservativi e informazioni per aiutarle a uscire da questa condizione di schiavitù, spesso unica alternativa alla disperazione e alla povertà. L'iniziativa parte dalla Provincia che scende in strada contro l'Aids affidando il camper ad un'associazione di volontariato.

La decisione è arrivata ieri nel corso del consiglio provinciale che, con una delibera che prevede una spesa di 80 milioni l'anno, ha approvato a larga maggioranza il documento. «È un tentativo coraggioso di aiutare chi vuole uscire dalla prostituzione. È una forma di schiavitù che si può vincere soltanto se si entra in contatto con queste ragazze», ha detto l'assessora provinciale ai servizi sociali e promotrice dell'iniziativa, Maria Grazia Passuello. L'assessora ha spiegato come la delibera sia nata dopo aver consultato le rappresentanti del sindacato delle prosti-

tute e gruppi di volontariato che si occupano del problema in altre città. Il progetto, che prevede interventi di prevenzione del virus Hiv e di aiuto dei fenomeni di emarginazione da tossicodipendenza e prostituzione, si avvarrà anche della collaborazione della Questura che aiuterà il gruppo di volontari a fare una mappa delle zone della città dove le prostitute sono più presenti. Un'iniziativa, quella della Provincia, che ben si integra con quella avviata, e appena presentata, dal Comitato per i diritti delle prostitute. «Faccio tutto, niente senza», ovvero l'utilizzo del preservativo è il primo dovere di un cliente e il primo diritto di una prostituta. E ad auspicare servizi sulla strada, «che vadano sui luoghi dove si esercita la prostituzione, offrendo così un appoggio», è stata, nei giorni scorsi, anche Gioli Toniolo, della Cgil che ha spiegato, tra l'altro, come sia difficile presentare una normativa sulla prostituzione dato che ogni

controllo potrebbe apparire come una forma di criminalizzazione. Così come sarebbe una violazione ogni controllo sanitario coercitivo. Ad avanzare proposte per dare la possibilità a molte giovanissime prostitute messe sulla strada da feroci sfruttatori è Pia Covre, segretaria del Comitato per i diritti civili delle prostitute. Permessi di soggiorno per chi denuncia gli sfruttatori, una legge che tuteli le donne che vogliono uscire dal racket, relativa garanzia di inserimento nel mondo del lavoro e, infine, abolizione del reato di favoreggiamento alla prostituzione sono alcuni degli interventi che secondo Covre contribuirebbero a migliorare le cose.

«Occorre una politica sanitaria e la possibilità per tutte le donne di accesso ai servizi pubblici - conclude Pia Covre - è una questione politica, non farlo significa mettere a rischio la salute di tutti». Per questo l'iniziativa della Provincia è già una prima risposta.



aliscafi LINEE VETOR

ORARIO 1996

ANZIO - PONZA

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° AL 30 GIUGNO

da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 17,15
da Ponza 09,40 10,40* 15,30** 18,00* 19,00

* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE

da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 16,30
da Ponza 09,40 10,40* 15,00** 17,30* 18,10

* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

DAL 1° LUGLIO AL 25 AGOSTO

da Anzio 08,05 09,00* 11,30 13,45* 17,15
da Ponza 09,40 10,40* 15,30 18,00* 19,00

* Escluso Martedì e Giovedì

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE

da Anzio 08,05 09,00* 13,45* 16,00
da Ponza 09,40 10,40* 17,00* 17,30

* Escluso Martedì e Giovedì

FORMIA - VENTOTENE

DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO

(escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 13,30 17,30
Ponza a. 14,40
p. 15,00
V. tene a. 09,25 15,40 18,25

(escluso Mercoledì)
V. tene p. 10,00 16,00 19,00
a. p.
Formia a. 10,55 16,55 19,55

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE

(escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 13,00 17,00
Ponza a. 14,10
p. 14,30
V. tene a. 09,25 15,10 17,55

(escluso Mercoledì)
V. tene p. 10,00 15,30 18,15
a. p.
Formia a. 10,55 16,25 19,10

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE

(escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 12,30 16,30
Ponza a. 13,40
p. 14,00
V. tene a. 09,25 14,40 17,25

(escluso Mercoledì)
V. tene p. 10,00 15,00 17,50
a. p.
Formia a. 10,55 15,55 18,45

FORMIA - PONZA

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO

DA FORMIA (escluso il Mercoledì)
Formia p. 13,30
Ponza a. 14,40
(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 15,00
V. tene a. 15,40
p. 16,00
Formia a. 16,55

(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 14,30
V. tene a. 15,10
p. 15,30
Formia a. 16,25

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE

DA FORMIA (escluso il Mercoledì)
Formia p. 13,00
Ponza a. 14,10
(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 14,30
V. tene a. 15,10
p. 15,30
Formia a. 16,25

(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 13,40
V. tene a. 14,40
p. 15,00
Formia a. 15,55

INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI
HELIGOS
VIAGGI E TURISMO

Via Porto Janicentario, 18 - 00042 ANZIO (Rm)

LINEE: ANZIO - PONZA
ANZIO: Tel. 06/8945095 - 8949320
Fax 06/8945097 - Telex 613086

PONZA: Tel. 0771/950549

LINEE: FORMIA - PONZA
FORMIA - VENTOTENE
FORMIA: Tel. 0771/700710 - Fax 0771/700711
Sarchisa Ardea - Tel. 0771/267098

PONZA: Tel. 0771/80549
VENTOTENE: Tel. 0771/8519576 - 85253

Basilica S.S. Apostoli nel mirino Statua rubata e ritrovata

Un mistero durato soltanto per poco quello della preziosa statua novecentesca della Madonna con fregi in oro, della basilica dei Santi Apostoli, dono dell'ambasciata uruguayana. È stata rubata e ritrovata in poche ore: a recuperare la statua, conosciuta come «Madonna con gli angeli», sono stati l'altro ieri due carabinieri della compagnia Roma centro, in servizio di controllo nella piazza antistante la basilica. Il furto della statua era stato denunciato poco prima dal parroco, monsignor Domenico Camusi. Gli investigatori hanno detto che, a pochi metri dalla chiesa, hanno notato un ragazzo che infilava qualcosa in un sacco di iuta. Inospettiti lo hanno fermato per identificarlo e chiedere cosa ci fosse nel sacco. Il giovane, Giovanni Montangi, 28 anni, originario di Riva del Garda, ha cercato di fargliare qualcosa, poi ha tentato la fuga. I carabinieri lo hanno rinchiodato strapandogli il sacco che teneva stretto tra le braccia: all'interno hanno trovato la preziosa statua, che ora è già al restauro per i danni subiti. Il ragazzo è stato arrestato per furto aggravato e condannato a tre mesi di carcere e 300 mila lire di multa. Le indagini proseguono per accertare se si sia trattato di un furto su commissione e se dietro il giovane ladro ci sia una banda di trafficanti internazionali. Ieri nella stessa basilica sono stati rubati, invece, una teca dedicata a Santa Rita, due ex voto a forma di cuore e una collana di perle. «Bisogna che la forza pubblica vigili sulla basilica - ha detto il sacrista - perché i furti sono all'ordine del giorno. Due settimane fa sono spariti due leggi e due candelabri e, a tutte le ore, uno stesso gruppetto di persone tenta di rubare l'elemosina dalle cassette delle offerte».

Il policlinico Umberto Primo ha un nuovo sindacato: si tratta della neocostituita «Confederazione italiana docenti e medici universitari» (Cidum), presentata ieri al policlinico per estendere la discussione sulle problematiche dei camici bianchi di Roma a tutti gli atenei d'Italia. Tra i punti programmatici la definizione delle controversie economiche riguardanti la «Legge De Maria» ed il pagamento delle incentivazioni non erogate dal 1988 ad oggi, nonché la modifica del progetto di legge per la riforma dei concorsi presentato nei giorni scorsi dal ministro dell'Università Luigi Berlinguer in modo da garantire la progressione delle carriere per gli attuali docenti e ricercatori. «Vogliamo sollecitare i ministeri dell'Università e della Sanità - ha detto l'associato di ginecologia oncologia alla Sapienza, professor Pasquale Avitto, tra i fondatori della Cidum - a

Policlinico Umberto Primo Nuovo sindacato per i medici

risolvere il problema dell'articolo 31 della Legge De Maria, che equipara lo stipendio di un dipendente universitario a quello di un pari grado ospedaliero». La confederazione, hanno spiegato, vuole attuare un'attività di collaborazione con le organizzazioni sindacali per elaborare strategie comuni. I camici bianchi hanno anche fatto un forte richiamo alla piena appartenenza della facoltà di medicina agli atenei e si sono schierati contro ogni ipotesi di scorporo o divisione della stessa facoltà dal resto dell'Università. Presenti anche il Rettore Tecce e il direttore generale del Policlinico Riccardo Fatarella. Tecce ha detto di condividere la linea della confederazione «ma è necessario state attenti alle politiche nazionali e soprattutto regionali che non mi sembra siano state molto sensibili ai problemi del Policlinico».

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16

CONDIZIONATE IL CALDO... PRIMA CHE IL CALDO VI CONDIZIONI

CLIMATIZZAZIONE SPLENDID

3 ANNI DI GARANZIA

Nove detenuti saranno assunti come pizzaioli dopo un corso organizzato dal carcere di San Vittore

Dopo la galera la pizza del riscatto

ROSANNA CAPRILLI

«Sono innocente» aveva gridato fino a sgolarsi, dal tetto del quarto raggio di San Vittore. Sari Shamir, 21 anni, arrestato per droga nel settembre 1993, si è sempre proclamato innocente. L'unica sua colpa, racconta, è stata quella di aver scelto come «dormitorio» un posto frequentato da spacciatori. Il processo si concluse con una condanna a 4 anni. Sari, furibondo, voleva proclamare la sua innocenza. Dopo l'ora d'aria, il 16 novembre di tre anni fa, riuscì a eludere la sorveglianza e ad arrampicarsi sui coppi del quarto raggio. Inutile i tentativi di farlo scendere. Sari minacciava di gettarsi nel vuoto. Armato di tegole le scagliava contro i mezzi dei vigili del fuoco. Passò tutta la notte all'addiaccio e si decise a scendere solo il giorno dopo.

Ma la sua storia ha un lieto fine: oggi ha trovato lavoro, è uno dei 9 pizzaioli diplomati in carcere, grazie a una legge del '93 che consente di organizzare corsi di formazione sul territorio. I neo diplomati, infatti, dopo un periodo di «teoria» svolta dentro le mura di San Vittore, hanno fatto uno stage di due mesi in pizzeria. Alla fine dell'estate inizieranno il lavoro negli stessi locali, con regolare assunzione. Per i primi due anni, in base a un accordo regionale, i datori di lavoro avranno uno sgravio delle spese pari al 50%, ha spiegato Guido Bombarda assessore al lavoro e alla formazione professionale al Pirellone.

«Un esempio di come si possa fare qualcosa di buono senza inventare nulla. Solo applicando le leggi vigenti», commenta Luigi Pagano, direttore del carcere, accanito assertore della rieducazione. «Questa è la dimostrazione che quando le istituzioni si mettono a discutere intorno a un tavolo, si possono raggiungere risultati positivi». «Un messaggio valido anche per il Parlamento», rincarà l'avvocato Giuliano Pisapia, presidente della Commissione giustizia alla Camera. «Finalmente dalle parole si è passati ai fatti», ha concluso ringraziando l'associazione dei pizzaioli che ha collaborato alla realizzazione del progetto. Antonio Primiceri, il presidente, ha ricordato la carenza di

pizzaioli su tutto il territorio nazionale. E ha lanciato un invito alla specializzazione, non solo ai carcerati che possono godere dei benefici di legge, ma anche ai giovani in cerca di lavoro.

Diplomate anche 5 donne, al corso per addette ai servizi mensa. Per loro il lavoro non è ancora arrivato. Comunque ieri, a San Vittore, i festeggiati erano i pizzaioli. I neo diplomati, erano indaffarati a sfornare pizze fresche da offrire agli ospiti. Nella loro divisa da cuochi si confondevano coi ragazzi della «squadra acrobatica dei pizzaioli» che si sono esibiti a suon di rap, in onore dei nuovi colleghi. E se Sari è il «cucciolo» dei diplomati, il titolo di «nonno» spetta ad Antonio, 49 anni, neo «patentato» dai capelli bianchi. Tante vite, tante storie. Angelo, 40 anni, padre di una bimba, ha subito una duplice condanna. Una dal Tribunale, l'altra dalla moglie, che quando ha varcato le soglie di San Vittore ha chiesto il divorzio. Ha scontato 5 anni e mezzo. Gliene restano più di due.

«I miei figli l'hanno presa a ride-re. Ora, quando vado a casa imparo anche per loro», racconta Giò, trentanovenne, una condanna per droga a 12 anni, prossimo alla semi libertà. Prima, di mestiere, faceva l'imbianchino. E di muri ne ha imbiancati tanti anche in carcere. Poi finalmente è arrivata questa opportunità. La sua famiglia abita in provincia. Spera che insieme alla semi libertà arrivi un posto di lavoro vicino casa.

Lontano migliaia di chilometri resta invece Sari. Che nella sua disgrazia ha finito per imboccare la strada giusta. Quando è arrivato in Italia, fuggito dalla miseria del suo Paese, era senza un soldo. Non aveva né arte né parte. Ha cominciato a mettersi in «squadra» subito dopo la protesta del '93.

Aveva sfasciato mezzo tetto e danneggiato un' autobotte dei pompieri. Pagano, il direttore, gli ha presentato il conto. Da quel giorno ha iniziato a lavorare per pagare i danni. Oggi ha un mestiere in mano. E presto un permesso di soggiorno che gli consentiranno di vivere con dignità.

Giuliano Pisapia «Un'alternativa alla prigione»

Da San Vittore alle pizzerie? «Un'esperienza che si conclude molto positivamente, che deve aiutare la società e soprattutto il Parlamento, dove spesso ci si perde in troppe parole, a passare ai fatti concreti». Giuliano Pisapia, presidente della commissione Giustizia alla Camera, ringrazia così gli operatori del carcere milanese. «La legislazione attuale permette già esperienze simili così come sono previste forme alternative alla carcerazione - continua il parlamentare - ma sono possibili miglioramenti. Ad esempio ho visitato nel carcere di Monza un detenuto di 71 anni che doveva scontare 5 mesi per ricettazione. Il suo compagno di cella era un settantacinquenne condannato a sei mesi. Mentre oggi è necessario presentare apposita richiesta per beneficiare della legge Gozzini e accedere ad esempio alla semidetenzione, è auspicabile, per le pene inferiori ai tre anni, un meccanismo automatico che consenta forme alternative alla carcerazione». Martedì la commissione Giustizia vaglierà due proposte di legge - una del Polo a firma Simeone di An, l'altra della maggioranza presentata dallo stesso Pisapia - che vanno in tal senso. «Positivo è che le due proposte - precisa il presidente della commissione - sono sostanzialmente identiche. È necessario introdurre un sistema automatico per beneficiare della Gozzini anche perché molto spesso, chi non può pagarsi un avvocato, rimane in carcere solo perché non conosce il contenuto della legge». A detta di Pisapia in tal modo si risparmierebbero 800 miliardi di lire, «Senza prendere in considerazione gli aspetti umani e il miglior reinserimento sociale» dice Pisapia. Dell'intera popolazione carceraria, infatti, solo il 52% ha una condanna definitiva e di questo il 70% deve scontare pene inferiori ai tre anni, mentre solo il 12% appartiene alla criminalità organizzata.



Shamir ai tempi della protesta sul tetto di San Vittore. Ora farà il pizzaiolo

De Bellis

Da lunedì Biblioteche in sciopero

Sciopero alla Sormani e alle biblioteche rionali per due ore al giorno la prossima settimana. La protesta, indetta da Cgil, Cisl e Uil, è stata decisa dopo un anno e mezzo di inconcludente trattativa con l'amministrazione di Palazzo Marino. I sindacati lamentano l'assenza di una qualsiasi risposta alle numerose proposte avanzate. Le questioni sul tappeto sono numerose, a partire dall'insufficienza degli organici - nelle sole biblioteche rionali mancano almeno 50 addetti - fino alla necessità

di riorganizzare turni e mansioni di lavoro. Alla protesta hanno aderito anche i lavoratori delle raccolte del Castello Sforzesco, dell'Acquario civico e del Museo di storia naturale. «Come sindacato abbiamo addirittura presentato un piano di riorganizzazione dell'intero sistema bibliotecario cittadino dato che l'amministrazione non è stata in grado di avanzare la benché minima proposta - spiega Claudio Tosi della Funzione pubblica della Camera del Lavoro - e non hanno certo aiutato a risolvere la situazione le dimissioni di tre direttori di settore nell'arco degli ultimi due anni. Abbiamo anche ipotizzato di trasformare le biblioteche in una istituzione autonoma come hanno fatto con successo i comuni di Modena o di Bologna. Nessuna risposta anche a questa propo-

sta. In verità con gli amministratori di Palazzo Marino e con l'assessore Daverio abbiamo avuto numerosi incontri, ma tutti assolutamente inconcludenti. Allo sciopero ci hanno costretti. Se ci convocassero per un confronto finalmente serio revocheremo la protesta, ma temo che non lo faranno». I circa 250 bibliotecari comunali chiedono anche programmi di formazione e di aggiornamento professionale, l'introduzione di cataloghi informatizzati per rispondere al meglio alle richieste dell'utenza e collegamenti con Internet, servizi già presenti nelle maggiori biblioteche dell'hinterland nonché sale più pulite e più spaziose per i lettori. Lunedì i lavoratori delle biblioteche si presenteranno a Palazzo Marino in occasione del consiglio e mercoledì presidieranno la giunta.

Alla Provincia Un extracomunitario ammesso in consiglio

Un rappresentante degli extracomunitari sarà ammesso nel Consiglio provinciale, potrà intervenire, presentare proposte e petizioni, avrà il diritto di accesso a tutta la documentazione a disposizione dei consiglieri e potrà partecipare ai lavori delle commissioni. È stato deciso l'altra sera dall'assemblea di Palazzo Isimbardi che ha specificato che l'immigrato non sarà un consigliere provinciale aggiunto e non avrà quindi diritto di voto. Secondo la Provincia il portavoce degli immigrati sarà scelto da una consulta che verrà istituita a breve e sarà composta dagli extracomunitari in regola con le leggi italiane sull'immigrazione. «Il consiglio provinciale compie così un decisivo passo avanti verso una politica di integrazione degli oltre 88 mila extracomunitari che vivono sul territorio provinciale - si legge in una nota della Provincia - e si propone come esempio per le altre amministrazioni locali, nonché per il governo nazionale, affinché affrontato in modo globale il problema del completo inserimento degli immigrati nel tessuto sociale».

Rissa fra peruviani Morsi e bottiglie contro i poliziotti

Lancio di bottiglie, minacce e morsi: hanno dovuto lottare contro tutto questo gli agenti delle volanti che erano intervenuti in piazza Duomo a Milano per sedare una rissa tra una trentina di peruviani. L'episodio, accaduto verso le tre dell'altra notte, si è concluso con l'arresto di due peruviani, marito e moglie, in Italia senza permesso di soggiorno. Sono Edison Martin Seminaro Maguina, 38 anni, e Ana Mercedes Requena Torres. I due, che erano in piazza Duomo con il figlio di quattro anni il quale dopo l'arresto dei genitori è stato affidato agli zii. Entrambi sono accusati di resistenza oltraggio e minacce. L'uomo è stato anche segnalato per detenzione di modica quantità di stupefacenti dato che è stato trovato in possesso di un grammo di hashish e mezzo di cocaina. Quando gli agenti sono arrivati in piazza hanno trovato la Requena Torres che stava picchiando, insieme al marito, altri connazionali. Alla vista dei poliziotti la donna li ha minacciati: «allontanatevi o vi ammazzo» e ha cominciato ad alzare i connazionali contro i poliziotti. Dal gruppo è stata lanciata una bottiglia di vetro che gli agenti sono riusciti a schivare. Nel frattempo in piazza sono arrivate altre volanti e tra i peruviani c'è stato un fuggi-fuggi. Una poliziotta è stata morsa ad un braccio dalla donna che stava bloccando.

Sabato 6 luglio 1996

ESTATE ROMANA

Fiorenzo Fiorentini. Non ha bisogno di grandi presentazioni il bravo Fiorentini da stasera in scena al Giardino degli Aranci - via di S.Sabina - con il suo nuovo spettacolo *Granditalia* di cui è autore oltreché regista, con Lilla Katte, Giuliano Isidori, Valerio Isidori e gli allievi della scuola di Teatro Popolare. Alle ore 21, tel. 397.397.00.

Nnenna Freelon a Jazz & Image. A Villa Celimontana, per gli appassionati di jazz, la rassegna curata dall'Alexanderplatz (info: 700.47.08): stasera e domani sera, le tendenze fusion e soul di Nnenna Freelon (alle 22.30), ingresso lire 7 mila.

Lungo il fiume...d'estate. C'è qualche problema nella programmazione degli spettacoli teatrali e musicali gestiti da Massenzio qui, alla manifestazione lungo il fiume. Tant'è che gli organizzatori informano che per il momento è tutto sospeso. Rimane tutto il resto: sport, mostre, libri, arte e le piscine. Alle 22, Alessandra Montrucchio presenta il suo libro «Ondate di calore».

RomaEstate al Foro Italico. Cinema, mostre, sfilate di moda, musica, teatro e discoteca all'interno del Foro Italico (l'indirizzo esatto è Largo De Bosis, ingresso tra le due piscine). Apertura alle 18; alle 21 il film *Tommy* di Ken Russell; ingresso lire 5 mila. Info: 687.30.51.

Testaccio Village. In via di Monte Testaccio, al Monte dei



Fiorenzo Fiorentini

Cocci, si è avviato anche Testaccio Village con la consueta programmazione dedicata ai libri, alla musica etnica e al jazz, alle mostre, ai bambini. Stasera alle 22 Carribean Jazz Project in concerto. Ingresso 10 mila (tess. mensile) info: 58.10.846.

RomaEstate all'ombra del Colosseo. Al Parco del Monte di Colle Oppio, tanto teatro condito da danza, cinema e musica. Apertura dalle 17 alle 2 di notte, stasera: alle 21.30 «Donne sotto le stelle. Liscio, gassato &...» a cura di Stefano Romano, alle 22 concerto degli Elza Poppin. Ingresso libero.

Villa Mercedes. Arena in via Tiburtina 113, a Villa Mercedes: stasera alle 21 *Crimini immaginari*, al cineclub *Bravehart*, alle 23 *Diabolique*. Ingresso lire 8 mila.

Il verde d'Irlanda nel verde di Roma. Concerti dal vivo, spettacoli, giochi e tanta, tanta...birra. Prosegue la manifestazione organizzata in piazza Albania che prevede, nel programma giornaliero, anche appuntamenti e presentazioni di libri. Ingresso libero dalle 21.

Invito alla lettura. Tanti appuntamenti - e non solo dedicati ai libri - nella splendida cornice dei giardini di Castel Sant'Angelo. Oggi, alle 18.30, incontro con il giocolo



Nnenna Freelon

Ennio Peres su «Il gioco delle coincidenze»; alle 21, ancora convegno sul «Graal» e proiezione del film *Camelot*, alle 21 - all'area spettacolo - Rassegna di lirica a cura di Spazio Teatro con Omaggio a Rossini e Donizetti.

Villa Ada. Si canta e si balla intorno al laghetto della splendida Villa Ada con la consueta rassegna «Roma incontra il mondo» dedicata alla musica etnica. Stasera concerto di Kling Klang Therapy Natural Mystical Dub. Tessera lire 5 mila per l'intera manifestazione. Entrata da via di Ponte Salaro.

Aprilia Jazz Fest. Cancelli aperti stasera all'Aprilia Jazz Fest per il concerto di Daniela Velli Quartet al quale avrebbe dovuto partecipare come special guest il percussionista Giuseppe Bonaccorso, in arte Naco, tragicamente scomparso in un incidente stradale domenica scorsa. Dalle ore 21.30.

Libri in campo. In piazza Campo de' Fiori stasera alle 21 Empiria presenta il libro *Oil mio paese è la notte* di Anna Maria Ortese; alle 22.30 ancora una casa editrice, la Sinuos, presenta il libro «Aulò. Canto poesia dell'Eritrea di Sibhatu».

LIVE LINK....

GURU'S JAZZATAZZ



L'artefice di una delle più brillanti operazioni di fusione tra il jazz e l'hip hop è il rapper Guru. Il suo progetto Jazzatazz è ormai diventato un classico nel suo genere fino a trasformarsi in un vero e proprio punto di riferimento per tanti talenti emergenti che a lui si sono ispirati. E a Roma - stasera al Centralino dello stadio del Tennis - Guru presenterà la seconda parte di Jazzatazz per il quale si è avvalso di illustri collaboratori fra cui Courtney Pine e Branford Marsalis. Ingresso 30 mila, dalle 20.30.

TEATRO DELL'OPERA. Gran folla e applausi alla prima della «Bohème»

Un bozzetto di Ivan Stefanutti per la scenografia de «La Bohème», sotto un ritratto del musicista Giacomo Puccini



Parigi a Piazza di Siena per Mimì e Rodolfo

■ Sorprendente inversione, e buon colpo d'occhio, per l'omaggio alla città di Parigi attraverso due nostre opere che si svolgono nel Paris della Bohème di Puccini e dall'Andrea Chénier di Giordano. Una Parigi a ritroso nel tempo, dagli anni Quaranta dell'Ottocento agli anni Novanta del Settecento. Le due opere compiono entrambe i cento anni dalla «prima».

L'imponente, realistica visione di Parigi è innalzata, in piazza di Siena, da Ivan Stefanutti, architetto, che l'anno scorso ricostruì i monumenti dell'epoca per il Rigoletto di Verdi. Insomma, in Piazza di Siena e ti viene incontro la capitale francese. Bella emozione. Un turista distratto potrebbe chiedere ai vigili se è giusta la strada per la Place des Vosges.

A parte gli scherzi, questa Parigi ha i comignoli che gli fumano, centinaia di comignoli, con fumo a sbuffi, come se, sotto, tutti stes-

Una vera Parigi a tutto tondo è stata costruita dall'architetto Ivan Stefanutti intorno alla Bohème di Puccini che ha inaugurato, in piazza di Siena, gli spettacoli estivi del Teatro dell'Opera. La famosa soffitta di Mimì e Rodolfo è solennemente circondata da un ampio scorcio di edifici e comignoli. Il pubblico ha calorosamente accolto l'iniziativa («una novità nei cento anni di repliche del capolavoro pucciniano») punteggiata dalle belle voci dei protagonisti.

ERASMO VALENTE

ro a fumare pipe gigantesche. Tra i comignoli si apre lo spaccato della soffitta dei quattro bohémien. Nel paesaggio solemne, la soffitta è come la grotta di un presepe parigino, dove si celebra l'ascensione e la caduta di Mimi, la nascita all'amore e la morte.

I palazzoni sono componibili, ma creano contraddizioni con lo svolgersi della vicenda. Il secondo Quadro (Café Momus), pieno di

ogni sospetto di cedimento all'operetta, al frivolo, all'enfasi. E così lo spettacolo, nell'insieme è cupo, soggiogato dalla tristezza.

Mimì e Rodolfo, durante la manfrina del lume che si spegne e della chiave che si perde, per carità, si guardano bene dal toccarsi le mani. Il «che gelida manina» non nasce, infatti, dalla mano che, nel buio, ha stretto l'altra mano. Nel finale, poi, non si registra quell'andare e venire» che turba Rodolfo ancora ignaro della morte di Mimì. E anche questa riduzione di gesti, chissà, avrà comportato una riduzione di entusiasmo e di convinzione nei cantanti, pieni di belle voci, ma svuotati, impacciati o quasi estraniati, vittime di una mancanza di calore, anche a causa delle amplificazioni dell'orchestra, che saranno tutte da mettere a fuoco, sulle quali inseriscono quelle (però funzionano) delle loro voci.

Ci sono squilibri tra voci e orchestra, come tra soffitta e tutto il complesso edilizio che l'avvolge. Ci sarà tempo per riaggiustare il tiro. Lo meritano lo splendido tenore Giuseppe Sabbatini (Rodolfo), la luminosa trasparenza di timbro, sfoggiata dal soprano Miriam Gauri (Mimì) e la bravura di Roberto Servile (Marcello), Giovanni Meoni (Schaunard), Mario Lupieri (Colline) e Angeles Blancas Gulini (Musetta), Francesco Musinu (Benoit), Alcindoro (Carlo di Cristoforo), Pargipol (Sergio Pannaia) e tutti gli altri. Sul podio, Vladimir Jurowski il quale ha preferito allentare certe tensioni sbilanciate dalla scomoda dilatazione orizzontale dell'orchestra. In platea il sindaco Rutelli, giunto in tempo alla Bohème, poi abbandonata per essere in ritardo al Premio «Strega». Repliche, nel mese, stasera, il 14, 18, 24 e 26. L'Andrea Chénier avrà la «prima» il 2 agosto.

ANAGNI. L'Ensemble di van Hoecke

I «canti» di Micha fra danza e teatro

ROSSELLA BATTISTI

■ Ultimo appuntamento con la danza per il Festival di Anagni, che ospita stasera nella suggestiva cornice della Badia della gloria i *Cammina Burana* di Micha van Hoecke, sull'omonima musica di Carlo Orff. *Cammina* si inserisce agevolmente nel programma medievale-rinascimentale del Festival, che a quelle epoche è dedicato: i testi sui quali ha lavorato Orff, infatti, provengono da un rotolo di pergamena che fu ritrovato nell'antica abbazia di Benedictbeuern. Circa duecento poesie e canzoni medioevali di monaci e chierici vaganti, composte in latino medievale, vernacolo medio-alto tedesco e qualche infarinatura di dialetto francofono che nel 1847 furono pubblicate dal glottologo bavarese Johann Andreas Schmelzer. Orff ne utilizzò una parte, creando una sorta di grande «cantata teatrale», in grado di riassumere tutte le sfumature tematiche, dalla delicata poesia d'amore al memento mori o alla gioia di vivere. E dal 1937 - anno in cui venne eseguita per la prima volta la fortunata partitura di Orff - i *Cammina Burana* hanno avuto successo di pubblico e ispirato molti artisti. Di recente c'è anche chi ha tentato una nuova partitura musicale dei *Cammina*. Joel Cohen, direttore della Boston Camerata, ha cercato di ricostruire le melodie originali o probabili per l'epoca, sulla scorta delle scame notazioni musicali che qua e là punteggiano lo scritto.

Van Hoecke si affida comunque alle note di Orff e, sfruttando le linee affilate e lunari di Luciana Savignano - *guest-star* del suo Ensemble - affresca un balletto diviso in quadri, sempre all'insegna dell'interdisciplinarietà di una danza duttile alle contaminazioni, secondo un'idea molto cara al coreografo belga. Gli interpreti del suo Ensemble, del resto, vengono «creati» nello stile di Micha da lui stesso, che ha alle spalle, oltre a una lunga carriera di danzatore e coreografo, anche quella di straordinario insegnante (basti ricordare i suoi corsi al Mudra di Béjar). E per chi avesse voglia di rivedere ancora questo bel gruppo e i lavori di Micha, vi segnaliamo i loro appuntamenti a Castiglione, nell'ambito del Festival della Riviera Etrusca: il 20 e 21 luglio con *Orfeo e Pulcinella* e a ferragosto (14-15), *La dernière Danse?*.

Trevignano Festival del corto Domani i premi

■ Gran finale per il secondo festival internazionale «La città della del corto» a Trevignano, sulle rive del Lago di Bracciano. Domani sera, alle 21, all'Arena Palma, verranno premiati i migliori cortometraggi in concorso: l'opera più bella in assoluto, fra quelle italiane e straniere, vincerà i «Tralci di Trevignano». Il miglior «corto» italiano sarà premiato con tre milioni e un milione andrà al miglior «video» tra i 150 arrivati quest'anno, il doppio rispetto all'edizione del '95. Alla selezione ne sono arrivati però solo una quindicina. La premiazione sarà preceduta da un arrivo di archi. I «lavori» per arrivare alla selezione del vincitore inizieranno invece domani mattina, nel cinema Palma, dove verranno presentati sette «corti» prodotti dalla Rai. Nel pomeriggio alle 18.30 si svolgerà un dibattito alla Cassa Rurale sulle strategie per dare un circuito ai film prodotti dalle scuole e da altre istituzioni territoriali. La sera (20.30) al Palma verranno proiettati i «bellissimi», cioè i cortometraggi premiati ai festival europei

TEATRO. Da stasera «Nuovi scenari italiani». Salemme e Ammendola fra gli autori

Tor Bella Monaca, una «bussola» in periferia

■ Un obelisco come segnale luminoso che si irradia dalla periferia all'intera città, fino ai Castelli Romani. Come una bussola visiva di un nuovo centro e di un nuovo modo di pensare. Sarà installato nello spazio antistante l'ingresso di Torbellamonaca Expò entro il mese di settembre: lo firma l'artista Patrizia Molinari. Ed è il simbolo di una trasformazione: Nuovi scenari italiani, la manifestazione che è sorta timidamente quattro anni fa, sta spostando oggi le coordinate del teatro e dell'arte a Roma, in una spinta centrifuga che anela diventare centripeta. Ulisse Benedetti, il curatore della rassegna giunta alla quarta edizione (l'anno scorso registrò 70.000 presenze, cinema compreso), nel presentare l'imminente stagione di teatro-musica-danza-arte-spettacolo a Torbellamonaca, insiste infatti sul progetto di un teatro stabile «da creare in zone corrispondenti ai quattro punti cardinali, con l'Argentina al centro». «L'idea - lo rafforza il critico Franco Cordelli - è quella di far diventare Torbellamonaca e dintorni un punto di riferimento produttivo, e non soltanto in una rassegna estiva che si attiva in periferia».

Organizzata dal Comune di Roma assie-

KATIA IPPASO

me all'VIII circoscrizione e all'associazione culturale Beat '72, la manifestazione ha raccolto nel tempo un pubblico reale: spettatori che si spostano dal centro, abitanti del quartiere che prima non erano mai andati a teatro, altri che già lo frequentavano, in un crescendo di partecipazione che ha fatto di Nuovi scenari italiani un appuntamento tradizionale e di «tendenza», nonostante la sua giovane età.

La programmazione prettamente estiva (come al solito c'è un'appendice settembrina, che sarà dedicata metà ai classici, metà agli autori italiani), parte oggi con *Amici per gioco amici per sesso* di Andrew Fleming nella messinscena di Bruno Montefusco (replica domani). E prosegue con: *Fiori di ictus* di Vincenzo Salemme, regia di Maurizio Casagrande (8-9 luglio), *Bugie* di Sergio Zecca (anche regista), e Massimiliano Bruno (10-11 luglio), *Tre sull'altalena* di Luigi Lunari, proposto da Claudio Messini (12-13 luglio). Un intermezzo musicale con chitarra flamenca (14 luglio) e poi si ricomincia con il repertorio teatrale comi-

co-brillante. *La Tragicomica commedia finale con raddellate finali* di Federico Garcia Lorca, regista Guglielmo Ferraiola, è in cartellone dal 15 al 16 luglio. Dal 17 al 18 luglio potremo invece vedere *Ridere: ridendo e cantando che male ti fa?* di e con Gianfranco Mazzoni e Donatella Ferri.

Dopo il successo invernale, arriva a Torbellamonaca *Uomini stregati dalla luna*, di Ammendola e Pistoia (19-20 luglio), seguito da *Piccole storie di ordinaria misoginia* a firma Adriana Martino (21-22 luglio). I delitti da caffè di Mario Moretti verranno messi in scena nelle sere del 23 e 24 luglio. Nuova pausa in forma di canto e danza (1 tamburi del Vesuvio: 25 luglio), e riparte la macchina del divertimento prettamente teatrale, con spettacoli firmati da Luca Barcellona, Andrea Testa, Vincenzo Stango, Pietro De Silva, Paola Sambo e Gloria Sapio, Paolo Taddai e Antonio Amurri.

Sempre nel mese di luglio, si terrà una rassegna di teatro per ragazzi e bambini. Mentre la programmazione cinematografica, a cura dell'Officina, partirà il 6 agosto (info: 700.49.32).



I protagonisti di «Uomini stregati dalla luna»

Massenzio, premio a Idrissa Ouédraogo

■ Se lo schermo grande rimane il richiamo più spettacolare di Massenzio, non c'è dubbio che la programmazione di quello piccolo rimane il custode dell'ispirazione prima e più genuina della manifestazione. Quella cioè di proporre o riproporre al pubblico film difficilmente reperibili, oppure opere che non hanno mai avuto o non avranno mai una normale distribuzione. Senza dimenticare il piacere di alcune serate-evento. Come quella che domani sera vedrà un omaggio al regista africano del Burkina Faso Idrissa Ouédraogo, premiato con il Premio Visioni Proibite. Durante la serata, a lui dedicata, verranno proiettati i suoi *Yaaba* (1989), *Tilai* (1990) e l'inedito *Le cri du coeur* (1994). Ma la conclusione della rassegna *Visioni proibite 3*, uno dei nove cicli in cui è suddivisa la programmazione del piccolo schermo, sarà lunedì, con un'altra serata speciale. Questa volta dedicata alla *Giovanna d'Arco* di Jacques Rivette con Sandrine Bonnaire (1 e il par-

te, per un totale di più di quattro ore di proiezione). Ma vediamo qualche altra rassegna. Il 9 e il 10 luglio *I corti degli altri Nuova Zelanda*, rappresenta una finestra sulla giovane cinematografia di questo lontano paese che sforna sempre film esotici, stravaganti, visionari ed eccentici (basta ricordare l'opera di Jane Campion). Un altro ciclo sul cinema straniero poco conosciuto sarà quello, dal 26 luglio al 1 agosto, dedicato al *Cinema svedese* oggi, che creerà l'occasione per alcuni incontri con registi quali Michael Druker, Stefan Vison Proibite. Durante la serata, a lui dedicata, verranno proiettati i suoi *Yaaba* (1989), *Tilai* (1990) e l'inedito *Le cri du coeur* (1994). Ma la conclusione della rassegna *Visioni proibite 3*, uno dei nove cicli in cui è suddivisa la programmazione del piccolo schermo, sarà lunedì, con un'altra serata speciale. Questa volta dedicata alla *Giovanna d'Arco* di Jacques Rivette con Sandrine Bonnaire (1 e il par-

te, per un totale di più di quattro ore di proiezione). Ma vediamo qualche altra rassegna. Il 9 e il 10 luglio *I corti degli altri Nuova Zelanda*, rappresenta una finestra sulla giovane cinematografia di questo lontano paese che sforna sempre film esotici, stravaganti, visionari ed eccentici (basta ricordare l'opera di Jane Campion). Un altro ciclo sul cinema straniero poco conosciuto sarà quello, dal 26 luglio al 1 agosto, dedicato al *Cinema svedese* oggi, che creerà l'occasione per alcuni incontri con registi quali Michael Druker, Stefan Vison Proibite. Durante la serata, a lui dedicata, verranno proiettati i suoi *Yaaba* (1989), *Tilai* (1990) e l'inedito *Le cri du coeur* (1994). Ma la conclusione della rassegna *Visioni proibite 3*, uno dei nove cicli in cui è suddivisa la programmazione del piccolo schermo, sarà lunedì, con un'altra serata speciale. Questa volta dedicata alla *Giovanna d'Arco* di Jacques Rivette con Sandrine Bonnaire (1 e il par-

PERCORSI URBANI

È Sesto, ma sembra quasi Manhattan

CARLO PAGANELLI

Il «Grattacielo sospeso», «la Torre tonda», l'«onda lunga» del centro commerciale. Il nuovo Centro direzionale, già in parte funzionante, si mette in scena alla grande, trasformando Sesto San Giovanni in una piccola Manhattan fuori porta scintillante di vetrate tecnologiche. Tempo qualche anno, e, forse pochi ricorderanno che, nello stesso posto, al numero civico 303 di viale Marelli, sino a qualche anno fa c'erano ancora i vecchi stabilimenti dell'Ercole Marelli; uno degli insediamenti storici della rivoluzione industriale italiana, che, insieme a complessi produttivi come Breda, Falk, Pirelli e molti altri ancora, rappresentava una delle aree più intensamente industrializzate del Paese.

Il Centro direzionale è espressione di quel terziario avanzato che, a poco a poco ma inesorabilmente, si è sostituito alla produzione di merci. I lavori per la costruzione del Centro direzionale iniziano alla fine del 1989, in una zona di confine là dove la cortina edilizia di viale Monza incomincia a diradarsi, lasciandosi attraversare da qualche residuo di campagna, per poi ricompattarsi con le prime case di Sesto, che, come ultima fermata del metrò linea Uno, è da considerarsi estrema propaggine urbana milanese.

L'impatto ambientale del Centro è notevole, e lo scenario del suo intorno, architettonicamente tranquillo, lo fa risaltare come un sorprendente e inaspettato frammento di città d'oltreoceano, o, almeno, di provenienza europea. Quella copertura sinuosa (un centro commerciale) ricorda l'onda lunga atlantica, che anno ispira



Il nuovo, avveniristico centro direzionale di Sesto San Giovanni

Foto Photo Up

soprattutto certe architetture francesi e olandesi. In realtà, le parentele progettuali sono composite e planetarie, considerando che l'edificio denominato «Grattacielo sospeso», con quelle arcate che sostengono un altissimo prisma di cristallo, è certamente un appassionato omaggio al brasiliano Oscar Niemeyer (progettista della sede Mondadori a Segrate). In effetti, gli omaggi sono più di uno, e rivelano come il «localismo» abbia i giorni contati, e gli architetti si trovano ormai inseriti in una cultura del costruire organica a una rete che avvolge l'intero pianeta come

un network televisivo. Insomma, anche l'architettura è una grande Cnn che muove all'unisono le matite degli architetti, che, grazie a una sofisticata tecnologia diffusa, possono realizzare straordinarie architetture come la «Torre tonda» di Sesto. Di questo edificio, alto dieci piani, colpisce il sistema statico, realizzato con soluzioni tecniche innovative come il sistema dei cavi in trazione (la cui presenza è segnalata dai punti azzurri sul «soffitto» in cemento) collegati alla colonna centrale in cemento armato. L'alternanza di fasce in mattoni e in cristallo brunito collegano

idealmente la Torre al famoso «Lipstick», il grattacielo a forma di rossetto, realizzato a New York su progetto di Philip Johnson. La «Torre tonda» è indubbiamente il pezzo forte dell'intero Centro direzionale, e quindi fiore all'occhiello dell'architetto Giancarlo Piretti, il progettista che, con la consulenza ingegneristica di Francesco Martinez y Cabrera, ha disegnato l'intero insediamento terziario, comprendente inoltre un grande edificio per uffici, a sviluppo orizzontale, ma anche un parcheggio sotterraneo con circa 1500 posti auto.

Parco Lambro

Due giorni con clown e giocolieri

Di tutto e di più. La tradizionale festa al Parco Lambro organizzata dalla comunità Exodus arricchisce l'offerta di appuntamenti per i fine settimana di luglio. La festa è stata ribattezzata «Il parco e la città» per sottolineare, fa sapere il «papà» di Exodus Don Antonio Mazzi, l'intento di dare alla città un posto e un modo nuovo per incontrarsi, e di organizzare qualcosa di divertente e interessante per arginare la fuga dalla città. Gli appuntamenti sono articolati in quattro sezioni. Il «Teatro verde», in collaborazione con l'Associazione piccoli palcoscenici italiani, raccoglie gli spettacoli di animazione e intrattenimento ambientati sul palcoscenico naturale dei prati: oggi e domani sono di scena gli spettacoli di clown, giocolieri e trampolieri, dedicati ai più piccoli e agli eterni bambini. Con «Musica delle metropoli», a cura di Appi per i musicisti di strada e del Centro Professione musica di Franco Mussida per i concerti, il parco ospita musica dal vivo di tutti i generi, dal jazz alla canzone popolare passando per la classica ospitata in gazebo di legno sulle rive del fiume. Ricordando che le più assidue degli appuntamenti vicino al fiume sono le zanzare, stasera si esibiscono Luca Zamponi Mob e il chitarrista jazz Aco Bocina, domani il gruppo Beberbozzo per il pop, Lyonesse per il jazz e il quintetto Dafne per la classica. Gli spettacoli sono tutti gratuiti e si svolgono dalle 15 alle 20; ci sono anche attività sportive a cura delle associazioni di zona e un gazebo con i prodotti della Centrale del Latte che sponsorizza la manifestazione insieme a Comune, Sea e Atm.

AGENDA

CHE GUEVARA. Alle 19.30 al padiglione dedicato a Che Guevara del Festival Latino Americano (Mm Uruguay, di fronte al Centro Bonola) incontro sulla figura del Che con Rodrigo Diaz, curatore della mostra esposta nel padiglione. Eduardo Carrasco, coordinatore editoriale di «Cronodata» e Liliana Buccellini, autrice del libro sul Che. Alle 21.00 concerto con «Tribù Tayrona». Ingresso lire 12mila.

FOTO DA ISRAELE. Inaugurazione della mostra «Israele 30 fotografi», vita, personaggi, paesaggi, tradizioni da Israele. Alle 18.00, al Castello Mediceo di Melegnano. Alle 21.00 concerto del gruppo da camera Caronte. Fino al 21 luglio.

PER BAMBINI. Alle 17 nel teatro all'aperto del Parco Nord la «Corte dei pari» mette in scena «Le coccole calde», spettacolo sulla televisione.

ESOTERISMO. «Rituali religiosi ed espansione di coscienza» è la conferenza tenuta da Walter Gioia alle 16.30 alla Libreria ecumenica esoterica 2 di Galleria Unione 1. Ingresso libero.

CORTOMETRAGGI. Rassegna di corti degli allievi della scuola di cinema dell'Associazione Fuoricampo. Dalle ore 21.00, via Soperga 19, proiezione di «L'urlo» (20'), «Praxis» (12') e «Aut-Aut» (20'). Ingresso libero.

LEGALIZE IT. Al festival antiproibizionista in corso al Leoncavallo (via Watteau, 7) sono di scena i Prozac Plus e i Pizza Coffee'n Smahs Tv. Inizio concerto alle 23.00. Alle 21.30 presentazione del libro di Franco Bolelli «Nuove droghe» (ed. Castelvecchi).

FESTE DELL'UNITÀ. Numerosissime le feste dell'Unità in corso in città e provincia. A Milano, presso la Coop Ferrera, via Ludovico il Moro 147; in provincia: Parabiago,

Garbagnate, Nova Milanese, Carnate, Vimercate, Muggio, Melzo, Liscate, Pioltello, Cusano Milano, Villasanta, Rho, Limbiate, Mediglia, San Giuliano, Villa Cortese, Varedo, Bareggio, Bussero-Cassina-Gorgonzola, Trucuzzano, Rozzano, Locate, Inveruno, Settimo, Bellusco, Lentate-Meda, Brugherio, Cambiagio, Arese, Colturano, Gaggiano, Paullo, Cerro Maggiore e Cesano Maderno. A Rosate, fino a domenica, Festa dell'Ulivo.

BERGAMO. Festa cittadina dell'Unità in piazzale della Celadina. Nel pomeriggio quadrangolare di pallavolo per ragazzi. Alle 19.30 torneo di badminton; ore 20, esibizione di ballo; ore 20.30, serata «AFROdisiac»; alla tenda centrale dimostrazioni di arti marziali; allo spazio bambine/i, giochi, scherzi e divertimenti con il gruppo «Arte antica»; ore 21.30 allo spazio giovani, rock con i «Mack ruff».

FESTA DI LIBERAZIONE. Al Palatrussardi fino al 22 luglio. Stasera cabaret con Antonio Comacchione e rock italiano con Ramblas, Fabio Roveroni Band, Traccia ed Echoes. Ingresso libero.

IL TEMPO

Tempo incerto, fra sole e pioggia, per il week-end. Oggi, secondo il Servizio agrometeorologico regionale, avremo «condizioni di tempo perturbato», con cielo «inizialmente molto nuvoloso o coperto». Ma le nuvole se ne andranno dal tardo pomeriggio. Precipitazioni «sparse, da deboli a moderate, più intense su Alpi e Prealpi». Temperature minime fra 14 e 17°C; massime fra 21 e 25. Domani cielo inizialmente irregolarmente nuvoloso ma con aumento della copertura dal pomeriggio. Dalla serata precipitazioni «da deboli a localmente moderate ad iniziare dai rilievi prealpini».

Seminari, lezioni e audizioni per cantanti-attori

Il ritorno dell'opera buffa
Primo è il Falstaff di Salieri

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

Chi ha paura dell'opera buffa? Nessuno, si direbbe, ma questo glorioso genere teatral-musicale in Italia è stato completamente dimenticato. Eppure è nato qui, nel lontano 1963, quando Alessandro Scarlatti, vedendo il pubblico sbadigliare, arricchì di un intermezzo buffo un suo melodramma. Seguirono i capolavori di Pergolesi, Cimarosa, Paisiello. Qualcuno oggi scommette su una seconda giovinezza di questo genere: è la Società dell'Opera Buffa, un gruppo di appassionati che ha trovato ascolto presso l'assessorato alla Cultura della Regione Lombardia. Detto, fatto, con la collaborazione degli assessorati delle Province di Lecco, Cremona, Pavia e di diversi Comuni è nato il progetto per un festival dell'opera buffa. In attesa della grande kermesse che si terrà nel '97 sotto la direzione artistica del maestro Aldo Tarabella, già ora partono iniziative didattiche e di allestimenti scenici, e non è roba da poco: il prossimo ottobre al Teatro Municipale di Lecco debutterà uno spettacolo mai rappresentato in questo secolo: *Falstaff ovvero le tre burle* di Antonio Salieri, con la coproduzione del Teatro Franco Parenti, nel-

l'allestimento prestigioso del regista Beni Montresor e con la direzione d'orchestra del maestro Alberto Veronesi. Seguito da due intermezzi realizzati dal regista Gino Zampieri e dal direttore d'orchestra Alessandro Sangiorgi: *Le due contesse* di Giovanni Paisiello e *I due Baroni* di Domenico Cimarosa. Gli spettacoli gireranno diversi teatri delle province. «Sarà l'occasione - dice Enrico Bellezza, presidente della Società dell'Opera Buffa - di riscoprire un'espressione artistica complessa ma molto goddibile, frutto della fusione di musica, canto, recitazione, con grande attenzione per mimica e gestualità». Il 29 e 30 luglio si terranno audizioni aperte a tutti i giovani cantanti lirici. I selezionati, prima di provare gli spettacoli, parteciperanno a seminari in cui il grande Arlecchino Ferruccio Soleri insegnerà a recitare e persino a far ridere. «Troppo spesso - dice l'attore - i cantanti dimenticano di avere un corpo». Per coinvolgere non solo gli addetti ai lavori, le lezioni di Soleri saranno aperte al pubblico. Per informazioni rivolgersi al Teatro Franco Parenti, tel. 55184075.

Questi i teatri che ci faranno divertire

Sarà il teatro Franco Parenti a raccogliere l'eredità della Piccola Scala. Formalmente gli organizzatori tacciono, ma le anticipazioni parlano chiaro. La sala di via Pier Lombardo non si limita ad appoggiare il progetto del Festival dell'Opera Buffa. Per l'anno prossimo ha in serbo una stagione intitolata «Teatro è musica. Musica e teatro» in cui presenterà, oltre al *Falstaff di Salieri per la regia di Beni Montresor*, due altri spettacoli musicali, «L'«Histoire du Soldat» e «Il Pierrot Lunaire» più, come è nel suo stile, un sacco di iniziative collaterali.

Ma altri bellissimi palcoscenici all'italiana attendono grandi sviluppi dal ritorno in auge del teatro musicale cosiddetto minore. Sono il teatro municipale di Lecco, appena restaurato, le cinque sale del Sistema Teatrale provinciale Cremonese, nonché il Teatro Fraschini di Pavia. Tutti ospiteranno nel prossimo futuro gli allestimenti di opera buffa.



Ciro Greco, cantante d'opera buffa



Meeting & Communication 2000 srl
Via Confalonieri 11 - MILANO
Tel. 02/66.84.434 - fax 02/60.81.094

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA
DELLE PRINCIPALI FESTE DI MILANO E LOMBARDIA PER LA RACCOLTA PUBBLICITARIA E GESTIONE SPAZI COMMERCIALI

Progettazione, promozione e gestione programmi feste, fiere e manifestazioni
Raccolta pubblicità periodici locali

Gestione Pagine Internet in collaborazione con



Home Page della M&C <http://www.meeting.it/>

dove troverete l'elenco delle Feste locali ed i programmi di quelle provinciali:

FESTA PROVINCIALE
DE L'UNITA' DI BERGAMO

4/22 Luglio 1996 area fieristica Celadina

FESTA PROVINCIALE
DE L'UNITA' DI BRESCIA

8 Agosto /1 Settembre 1996 - Palatenda

FESTA PROVINCIALE
DE L'UNITA' DI MILANO

29 Agosto/ 16 Settembre - Palatrussardi

Scoperti dagli agenti di polizia di San Paolo
Denutriti, scalzi, dormivano sotto i ponti e all'aperto

11 bimbi schiavi Quattro in manette

**Morti al curaro
confermato
l'ergastolo
all'infermiere**

Anche per la Corte d'assise d'Appello, Alfonso De Martino, l'infermiere di Albano già condannato all'ergastolo, è colpevole. Ieri la conferma della sentenza di primo grado pronunciata dalla Corte d'Assise di Frosinone un anno fa, è arrivata dopo un'ora e mezza di camera di consiglio. I giudici, accogliendo la richiesta del PG Cappelli, hanno confermato il carcere a vita e un anno di isolamento all'infermiere accusato di aver ucciso quattro pazienti dell'ospedale San Giuseppe di Albano iniettandogli nelle vene una miscela mortale di Pavulon. Secondo l'accusa il movente di quegli omicidi è il culto di Satana che, stando a quanto raccontarono molti testimoni nel corso del processo, De Martino seguiva. Medaglioni al collo forgiati in oro su richiesta dell'infermiere e raffiguranti il pentacolo, teste di diavolo e quant'altro convinsero quanti lo conoscevano che in lui c'era qualcosa di strano. A far scoprire i delitti, avvenuti tra il 1990 e il 1993, furono le denunce dei familiari di quattro malati terminali - Enrico Tabacchiera, Ludovico Moretti, Candido Caporicci e Albertina Zampetti - che si insospettirono. La riesumazione delle salme e le perizie incastrarono De Martino, che pure si è sempre proclamato innocente. Secondo le relazioni dei periti i pazienti erano morti per asfissia da avvelenamento. Fu un processo che fece clamore a causa della tesi accusatoria del pm che istruì le indagini, Adriano Iasillo. «Uccise perché satanista, senza alcuna considerazione per la vita», disse portando in aula testimoni che confermarono le strane previsioni che l'infermiere puntualmente faceva. Rivolgendosi ai suoi colleghi prediceva ora e giorno della morte dei pazienti. Non sbagliava mai. L'avvocato Carlo Taormina, che ha sostituito il suo collega Salvatore Petrillo, deceduto pochi mesi fa, aveva tentato di smontare la tesi accusatoria perché «basata sull'eventualità della somministrazione di Pavulon e sulla mancanza di elementi di prova come recisa perizia». Taormina ha tentato anche di rigettare il movente dei delitti indicato nel primo processo. L'imputato dal canto suo all'inizio dell'udienza aveva anche consegnato una lettera alla corte, presieduta da Vincenzo Frunzio, nella quale si proclamava innocente. «Ho atto l'infermiere per amore - ha scritto - non per uccidere la gente». Ma anche stavolta la Corte non gli ha creduto.

Ancora bambini albanesi ridotti in schiavitù e costretti all'accattonaggio da loro connazionali. Undici ragazzi, tra gli 8 e i 17 anni, sono stati liberati nei giorni scorsi dagli agenti del commissariato San Paolo. Gli stessi che una settimana fa avevano trovato un piccolo in condizioni pietose e con bruciature di sigaretta sulle mani che, si è scoperto, gli erano state procurate dal fratello che lo «vendeva» per ventimila lire al giorno. Quattro uomini sono stati arrestati.

FELICIA MASOCCO

■ Quando una settimana fa gli agenti di polizia se l'erano ritrovato davanti in condizioni pietose e con il dorso delle mani costellato da bruciature di sigaretta, certo non immaginavano che quel bambino albanese fosse stato ridotto in quello stato dal fratello che lo «vendeva» ad altri connazionali per ventimila lire al giorno.

Una somma che veniva ampiamente ammortizzata dagli introiti che il piccolo intascava facendo l'accattono insieme ad altri 11 ragazzini, tra gli 8 e i 17 anni, «liberati» dalla schiavitù dagli uomini della squadra investigativa del commissariato San Paolo, diretti da Angelo Bellisario e coordinati da Nicola Cacciatore. Sono stati arrestati tre albanesi, uno dei quali minorenni; poco prima era finito in manette anche il fratello diciassettenne del bambino ritrovato a Corviale, che non esitava a seviziarlo quando tentava di ribellarsi. Si tratta di G.D., mentre gli altri tre sono Bujar Buzi, di 26 anni, Lulzin Sinani di 30 anni e di G.R. Sono stati inviati nel carcere di Regina Coeli e sono accusati di riduzione in schiavitù. Rischiano fino a 15 anni di reclusione.

L'operazione è scattata la sera del due luglio, dopo appostamenti e pedinamenti che hanno permesso alla polizia di ricostruire l'attività della banda. I bimbi e i loro sfruttatori, erano in piazza Mancini dove si radunavano ogni sera prima di raggiungere ponti, marciapiedi o le zone di aperta campagna individuate per dormire. Un «ritorno» che per i ragazzi era una vera e propria gimcana: dalla piazza, infatti erano costretti a prendere più di un bus e a fare inutili giri per la città prima di scendere alle fermate stabilite, anche se queste erano poco distanti, e raggiungere a piedi i «ricoveri» di cartone che gli erano stati assegnati. La loro attività iniziava alle 7 del mattino, in viale Jonio, corso Francia, lungotevere della Farnesina: smettevano, come gli era stato ordinato, quando si accendevano i lampioni.

Scalzi, sporchi, laceri e affamati: nelle tasche dei piccoli albanesi sono state trovate somme tra le 89 e le 261 mila lire racimolate dal più piccolo che più degli altri aveva intenerito automobilisti e passanti.

Come ogni sera avrebbero consegnato i soldi ai loro padroni, a loro sarebbero rimaste 10 mila lire che dovevano bastare per la colazione, il pranzo e la cena. Quando gli agenti di polizia hanno tentato di farli parlare e di ricostruire con il loro racconto l'attività criminale, si sono ritrovati davanti a un muro di omertà e bugie tutte uguali. Dal primo all'ultimo hanno infatti raccontato che in Albania non avevano parenti, che in Italia ci erano arrivati da soli e che da soli lavoravano guadagnando 20 mila lire al giorno. Quello che era stato imposto loro di dire, insomma, con la minaccia che ogni trasgressione avrebbe portato a ritorsione alle famiglie. «Completamente succubi», li descrivono gli uomini del commissariato, come del resto lo erano gli altri dodici ragazzini liberati nei giorni scorsi con l'operazione «Sorriso» della squadra mobile.

La banda era piuttosto organizzata, in grado di rimpiazzare fulmineamente i ragazzi che per un motivo o un altro dovevano tornare in Albania o che gli venivano sottratti dalla polizia. Il bambino trovato a Corviale, per esempio, era arrivato in Italia a maggio, chiamato a sostituire un «collega» preso dagli agenti. Tutti, inoltre, dovevano essere pronti a spostarsi da una città all'altra. Nel loro viaggio verso Roma erano stati controllati a vista: la banda che li «importava» li sbarcava sulle coste dell'Adriatico e poi li faceva proseguire a bordo di taxi. Non li abbandonava fino all'estinzione delle somme dovute: 300mila per i minori, 400mila per gli adulti.

Il tribunale dovrà ora decidere sul futuro dei più piccoli che nell'attesa sono stati affidati alle strutture di accoglienza. Anche se in casi analoghi, è accaduto che neanche negli istituti vengono lasciati in pace dagli aguzzini che li contattano e con le minacce li inducono a scappare e a tornare ai semafori a mendicare.

Per quattro di loro, che hanno tra i sedici e i diciassette anni, si prospetta l'espulsione prevista dalla legge. Un provvedimento amaro, che potrebbe significare il ritorno dei ragazzi nelle mani delle famiglie o dei rapitori che li hanno «venduti».



Fotocronaca Romana

Finalmente bagni più sicuri Idroambulanza a Capocotta

Da oggi bagni più sicuri per chi frequenta la spiaggia libera di Castelporziano. È stata approvata ieri mattina dal consiglio circoscrizionale di Ostia la delibera che assegna 33 milioni alla Croce rossa italiana per garantire un servizio supplementare di assistenza a mare. Ai marinai di salvataggio dell'arenile pubblico, si aggiungeranno quattro elementi della Cri che effettueranno un servizio di sorveglianza sulla spiaggia e due persone che opereranno direttamente in mare. Per intervenire nei casi di malore in acqua e anche per un trasporto veloce, un gommone è stato trasformato in idroambulanza, con due medici a bordo. Un intervento veloce può risultare spesso decisivo per salvare la vita a quei bagnanti che si trovano in difficoltà. Si pensa nel futuro di poter utilizzare l'idroambulanza anche come mezzo di trasporto veloce verso l'ospedale Grassi di Ostia, risalendo il canale dei Pescatori per il dragaggio del quale, sempre ieri, il consiglio della diciottesima circoscrizione ha stanziato un finanziamento di mezzo miliardo.

Interrogazione di Dalla Chiesa

300 milioni Consulenza d'oro Atm?

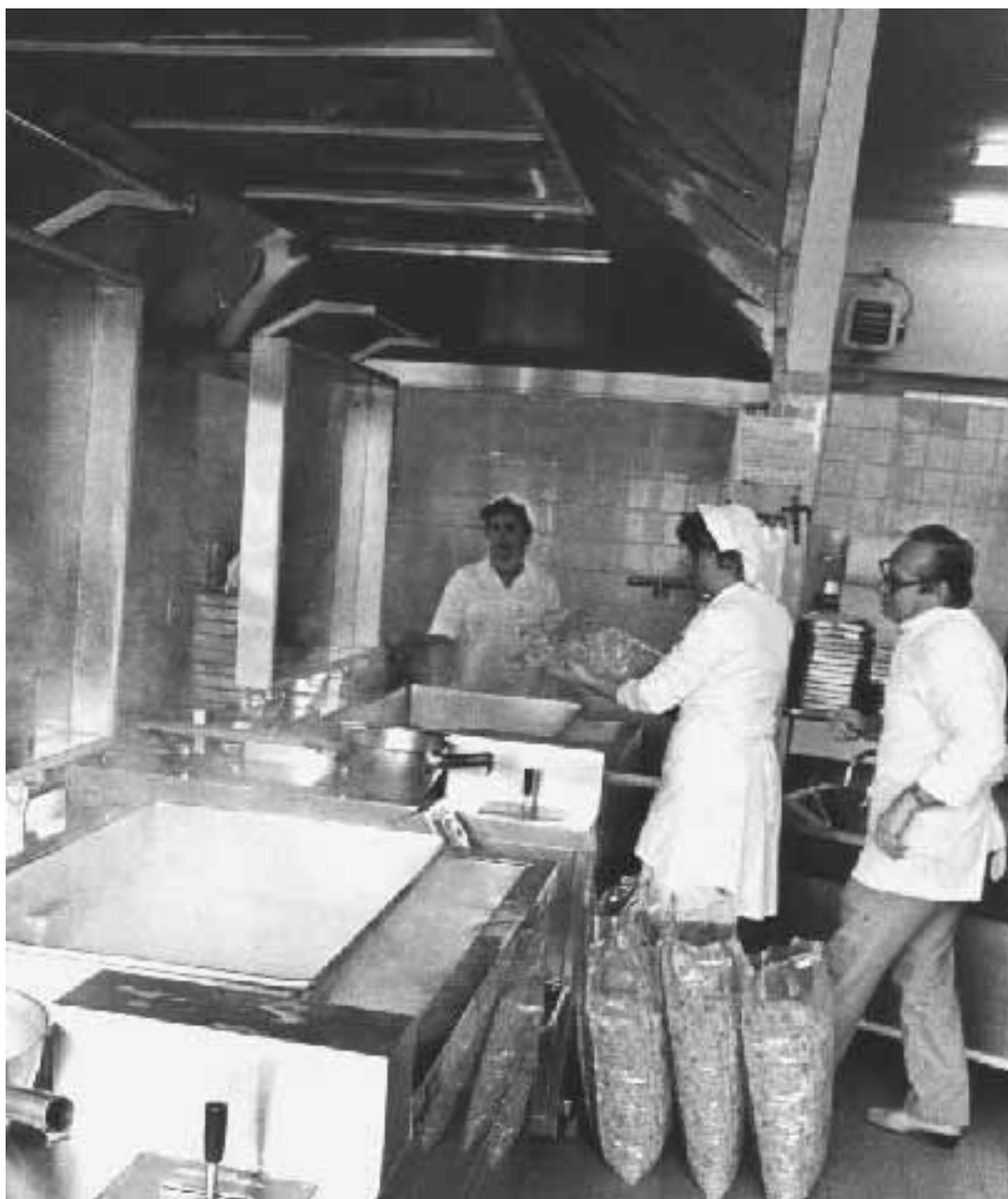
LAURA MATTEUCCI

Atm, ancora «stranezze». Dopo l'appalto da 60 miliardi per una fornitura di autobus che, secondo il consigliere Pds Valter Molinaro, la municipalizzata avrebbe deliberatamente indirizzato all'Iveco escludendo le altre aziende in concorso, adesso spunta una consulenza dai contorni altrettanto nebulosi. I fatti: nel '94, l'Atm avrebbe affidato alla società Poiesis un incarico di consulenza per circa 300 milioni. L'incarico sarebbe stato assegnato tramite trattativa privata, una modalità consentita esclusivamente per appalti non superiore ai 100 milioni.

Stavolta, a sollevare la questione è il consigliere di Italia democratica Nando Dalla Chiesa, che sul tema ha già inviato un'interrogazione a sindaco e giunta per chiarire i punti oscuri. I precedenti, cui accenna Dalla Chiesa, sono quelli del caso Astri e delle polizze d'oro della Jardine. Ma nel caso della Poiesis, il rebus non riguarda soltanto i rapporti con il Comune, ma la struttura stessa della società. «Di questa Poiesis - spiega infatti Dalla Chiesa - si sa soltanto che ha sede a Varese. Per il resto, da quanto mi risulta, è stata costituita nel gennaio '93 ed ha iniziato ad essere realmente operativa nel settembre '94; in pratica, in coincidenza con l'affidamento dell'incarico di consulenza da parte dell'Atm». «Per di più - prosegue Dalla Chiesa - nel '95 la società avrebbe dichiarato di

essere formata da un solo addetto indipendente, e da nessun dipendente». L'Atm si difende, ma senza entrare nei dettagli societari della Poiesis: in un comunicato, sostiene soltanto di aver indetto una gara aperta a nove aziende del settore per un incarico di consulenza «circa la preparazione di un piano di comunicazione e formazione del management aziendale»; gara vinta poi dalla Poiesis «perché la sua era la proposta più vantaggiosa, con un costo di 263 milioni».

Tempi grami, insomma, per l'Atm. Tra l'altro, il presidente Renato Manigrasso, ascoltato ieri in Comune, sembra essersi parecchio lamentato per un bilancio decisamente poco florido: 50, 60 miliardi in meno solo da gennaio ad oggi. Tra i motivi addotti, il fatto che la giunta comunale non avrebbe accettato un ulteriore aumento delle tariffe dei biglietti richiesto dall'Atm. Inoltre, l'azienda dei trasporti è sempre in attesa anche di un'altra decisione della giunta: quella che la trasformi da municipalizzata in azienda speciale, permettendole quindi una gestione interna più indipendente dal Comune. La trasformazione, sollecitata più volte e finora rimasta lettera morta, ultimamente ha acquisito maggiori chance di venire realizzata: sembra infatti che la giunta abbia intenzione di approvarla entro la fine dell'anno.



Mense scolastiche Dubbi sui controlli

Al processo per i vermi nel minestrone delle mense scolastiche, per l'ex assessore Cristina Gandolfi ci sono capi d'accusa che vanno e vengono. Nel corso della seconda udienza in pretura la testimonianza di un medico incaricato dei controlli sanitari sugli alimenti somministrati dalle mense scolastiche comunali ha sollevato l'ex assessore leghista dalla responsabilità di non aver ritirato la partita di

minestrone avariato. In particolare, secondo il medico, Cristina Gandolfi non era stata informata del primo ritrovamento di parassiti nel minestrone e quindi non poteva deciderne il ritiro dalle mense prima della scoperta del secondo caso. Allo stesso tempo, però, dal processo è emerso che per un certo periodo di tempo il servizio di controllo sanitario sugli alimenti delle mense comunali è teoricamente venuto a mancare perché il Comune non aveva rinnovato l'incarico all'istituto scientifico che si occupava delle analisi, anche se di fatto i controlli sarebbero proseguiti.

Il Posto

La mappa delle offerte

FRANCESCO SARTIRANA

■ Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento (in via prioritaria nella Sezione circoscrizionale di Milano, ma dal primo giugno scorso anche in qualsiasi altro collocamento d'Italia) in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 9 luglio -, dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici di via Lepetit 8, sala ceramica. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe.

Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. Sarà la stessa Sezione a stilare la graduatoria e inviarla all'ente che ha promosso l'offerta, cui spetta la selezione fi-

nale.

Questa settimana le offerte di lavoro sono piuttosto «magre»: solo sei impieghi, tre a tempo determinato e tre a tempo indeterminato. Ecco l'elenco.

Comune di Milano. Richiesta n.144 per un posto (1 - in numero doppio 2) di operatore dei servizi generali da inquadrare al livello 3 qf. Qualifica richiesta: generica. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

Azienda Ussl n. 37. Richiesta n. 145 per un (1) posto di ausiliario specializzato da inquadrare al livello 3 qf. Qualifica richiesta: ausiliario. Tipo di rapporto: tempo determinato per sostituzione maternità.

Azienda Ussl n. 36. Richiesta n. 146 per due (2) posti di ausiliario specializzato da inquadrare al livello 3 qf. Qualifica richiesta: ausiliario per centro cucina dell'ospedale Regina Elena. Tipo di rapporto: tempo determinato per 4 mesi.

Azienda Ussl n. 38. Richiesta n.148 per due (2) posti di ausiliario specializzato da inquadrare al livello 3 qf. Qualifica richiesta: ausiliario. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.



Via Padova, 173 - T. 2564980 - 20127 MILANO

DA MERCOLEDÌ 10 INIZIANO
I TRADIZIONALI SALDI ESTIVI

30%

Spettacoli di Roma

TEATRI

ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO

Oggi, domani e martedì (lunedì riposo) alle 21.15 la Coop. La Plautina presenta **Anfitrione** di Plauto. Con Patrizia Parisi, Sergio Ammirata, Germano Basile, Maurizio Mosetti, Massimiliano Giovannetti, Paolo Frugni, Rossano Austin, Amerigo Palma, Chiara Cervoni, Nicola Perrucci. Regia di S. Ammirata.

Dal 14 luglio, domenica e lunedì alle ore 21.15, la Coop. La Plautina presenta «La locandiera» di Goldoni. Regia di Sergio Ammirata con Patrizia Parisi, Sergio Ammirata, Marcello Bonini Olas, Francesco Madonna, Lucia Guzzardi, Eleonora Bertolotti, Mario De Fiori.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA

(Largo Argentina, 52 - Tel. 688046012)
Campagna abbonamenti 1996/97: la prelaione dovrà essere confermata entro il 31 luglio. Ufficio promozione pubblico tel. 6875445.

BELISITO MUSIC HALL

(P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 35454343)
Alle 20.30 cena e 22.00: **Paillettes** grande rivista con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 topless girls, orchestra diretta da Uccio Sanacore. Si prenota al 35454343. Domani alle 21.30 con cena.

DEICOCCHI

(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21.15 la Compagnia «Bona La Prima» in **So' tutto se le donne** di Marco Falaguasta, con M. Falaguasta, M. Fiorini, V. Fulvio, W. Caputi. Regia M. Falaguasta.

DEISATIRI

(Via di Grottopianta, 18 - Tel. 6871639)
Domenica e lunedì alle 21.00 **La purga di Bebbè** di Feydeau, con F. Migneco, D. Scattina, M. Ciampini de Vito, F. Ganzanna, M. Palombi. Regia di Migneco e Scattina

ELISEO

(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Campagna Abbonamenti Stagione 1996/97. Rinnovo e Nuovi Abbonamenti dal 1 al 31 luglio e dal 2 settembre. Per informazioni Tel. 4880831/4743431

GIARDINO DEGLI ARACCI

(Via di Santa Sabina - Tel. 39739700)
Alle 21.00 **Granditalia varietà** di e con Firenze Fiorentini e la sua compagnia. Musiche di Paolo Gatti e Alfonso Zenga. Lunedì riposo.

GHIONE

(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Campagna abbonamenti stagione 1996/97 da settembre per informazioni e prenotazioni tel. 6372294.

ISOLISTI DEL TEATRO

(Giardini della Filarmonica - Via Flaminia, 118 - Tel. 3207965)
Alle 21.30 **La voglia del diavolo** di Ugo Marzi, M. Adoriso, M. Fararoni e la Compagnia Poiesies. Regia Luigi Di Maio. Domani alle 21.30 **Belle e spostate** di Anna Duska Bisconti e

PIETRO DE SILVA

Lunedì alle 21.30 Caterina Casini, Stefania Incagnoli, Riccardo Piferi.

IL VASCELLO

(Via Giacinto Carini, 72/78 - Tel. 5881021)
Alle 21.00 **PRIMA: Beat 72** presenta **Vergine Regina**, coreografie di Gloria Pomardi, con M. Mannucci, Benfenati, G. Pomardi, D. Coelli. Allestimento scenico di Paolo Bresciani

INSTABILEDELLO HUMOUR

(Via Tarò, 14 - Tel. 8416037-8548950)
Alle 21.00 **Risate di gioia?** con Daniela Granata, Marina Ruta, Alessandro Mongelli. Lunedì riposo.

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO

(Via Urbana, 107/107A - Tel. 4885608)
Alle 17.00 **Laboratorio di comicità**, diretto da Gianni Rossi

PALAPARIOLI

(Viale della Moschea - Tel. 8412405)
Rassegna **2 in Action**, rassegna patrocinata dall'Assessorato al Turismo del Comune di Roma, fino al 24 luglio tutte le sere si alterneranno teatro, cinema, musica classica e cabaret

SISTINA

(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Alle 21.00. Tre tredice trentarete presenta **A me gli occhi...** di e con Gigi Proietti.

SPAZIO UNO

(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)
Alle 21.00 l'Ass. cult. Tre presenta **Le Poromperpo** in «Poromperpo-cattai» (Drag queen show) di Fabrizio Rivello.

SPAZIOZERO

(Via Galvani, 65 - Testaccio - Tel. 5756211)
Dall'8 al 12 luglio alle 21.30. **Riso in Italy, Festival e Concorso della comicità italiana** presentato dai Fratelli Morini, con orchestra, ospiti e nuovi comici in concorso. Garden Snack & Bar.

TEATRO D'INFINE

(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido - Tel. 50985239)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di Teatro triennale e la campagna abbonamenti alla stagione teatrale 96-97. Per informazioni tele. 5098539 - 0360/811065

TEATRO DILIBERA

(P.le Kennedy - Eur - Tel. 167-47750)
Lunedì alle 21.30 **Papero, primato assoluto**. Durata del spettacolo un'ora e trenta minuti

TEATRO NAZIONALE

(Via del Viminale, 51 - Tel. 487060)
Domani e lunedì alle 21.00 **Spiritual Mundi** di Maurizio Squillante. Continua la campagna abbonamenti per la stagione 1996-1997. Orario del botteghino: dal lunedì al sabato dalle 10 alle 19

TEATRO OLIMPICO

(Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3234890-3234936)
Presso il botteghino è possibile rinnovare l'abbonamento alla stagione 1996/97 dell'Accademia Filarmonica. Per inform. tel. 3234890.

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA

(Via dei Romagnoli, 717 - Tel. 68804601)
Giovedì 11 luglio alle 20.45. Ass. Balneari di Ostia Castellusano presenta **Premio Città di Ostia**. Serata ad inviti.

VITTORIA

(P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740588-5740170)
Dal 5 luglio **Voglia matta di Roma** al Parco S. Sebastiano.

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SALA GIARDINO

(Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)
Martedì 9 alle 21.30 nel Giardino della Filarmonica. **La via dei Romani** testi e musiche di Ambrogio Sparagna, orchestra e coro «Musica in Gioco», solista Lucilla Galeazzi.

LUNGO IL FIUME...

(Lungo Tevere della Vittoria - Prati)
Alle 22.00 Rodolfo Laganà in **Great Hits**, il meglio dei monologhi e dei personaggi interpretati dall'artista. Per informazioni e prenotazioni 3244688. Ultima rappresentazione

MUSICAS

(Via G. Banti, 34 - Tel. 9072492)
Alle 21.00 a Morlupo, presso la Chiesa di S. Maria al Borgo, concerto di Manuela Custer, Thuridur Jonsdottir, Nicola Baroni, Adriano Ambrosini

NEW OPERAFESTIVAL DI ROMA

(Via S. Alessio - Margherita di Savoia - Tel. Casale di S. Pio, 48 - Tel. 5691493)
Alle 20.45 **L'elisir d'amore** di Donizetti. Interpreti: L. Pulliam, S. Ferri, G. Polhinski, S. Rogers, B. Leeper, A. Taschini. Orchestra sinfonica del Newoperafestival. Direttore Stefano Vignati. Regia di Luisa Panou.

PALAZZO CHIGI

Festival musicale delle Nazioni Concerti del Tempio (Piazza della Repubblica - Ariccia - Prenotazioni al tel. 4814800)
Domani alle 18.30 Mozart Schubert Debussy Ravel. Al pianoforte Noriko Suzuki

ROMA EUROPA FESTIVAL '96

(Luoghi vari - Per inform. tel. 4742319/4742271)
C/o Museo degli Strumenti Musicali - P.zza Santa Croce in Gerusalemme 9/a - Alle 21.30. William Forsythe - Ballet Frankfurt in «Firstext» - «Approximate Sonata» - «Trios» - «The Vertiginous Thrill of Exactitude».

TEATRO DELL'OPERA

(Piazza B. Gligi - Tel. 4817003-4816011)
PIAZZA DI SIENA - VILLA BORGHESE Festival dell'Opera e del Balletto
Alle 21.00 Prima rappresentazione de La Bohème di Puccini. Direttore Vladimir Jurowski. Regia Maria Fabbrì. Scene e costumi Ivan Stefanutti. Interpreti principali Miriam Gauci, Angeles Blancas Gulin, Giuseppe Sabbatini, Roberto Servio, Mario Luperi.

ORARIO biglietteria Teatro dell'Opera

tutti i giorni ore 9.00-18.00 escluso lunedì. Tel. 4817003.

VOICES OF GORY

(Presso Chiesa Valdese - P.zza Cavour - Tel. 68.74.072)
È in programmazione un Seminario Intensivo del Canto Gospel, Spiritual e Jazz che si articolerà in 12 incontri. Direttore: Masa Mbatha-Opasha (tel. 0337-288637). Informazioni anche presso l'Accademia Romana della Musica tel. 85300789. Costo del seminario L. 600.000.

FESTIVAL D'OLTREMARE

(c/o Complesso Sportivo «Centro Olimpia Massimo» - Viale Egeo, 96 - Tel. 5819437)
Alle 22.00 ritmi africani con i **Pape Kanouté**

IL TEMPIETTO

(Area Archeologica Teatro di Marcello - via del Teatro di Marcello, 44 - Prenotazioni tel. 4814800)
Le stelle della musica - Estate '96 -

ROCK FOLK

ALPHEUS

(Via del Commercio, 36 - Tel. 5447826)
Sala Giardino: ristorante arabo, pizzeria e american bar. Alle 24.00 discoteca after hour

COLOSSEUM JAZZ CLUB

(Via Pietro Verri, 17 - Tel. 70497412)
Tutte le sere jazz dal vivo con musicisti di fama internazionale.

CONVAIR

(Via Trincea delle Frasche 90 - Isola Sacra-Fiumicino - Tel. 6522201)
Stagione estiva con tante novità: spazio all'aperto nell'ampio giardino tropicale che circonda l'aereo, magia, cabaret a sorpresa, piano bar dance...

FAMOTARDI

(Via Giuseppe Libetta, 13 - Tel. 5744319)
Apertura estiva senza programmazione musicale.

FOUR XXXXPUB

(Via Galvani, 29 - Tel. 5757296)
Festival di musica latinoamericana all'ippodromo delle Capannelle. Alle 22.00 **Diapason**. I locali di Testaccio riapriranno il 15 settembre.

INFIORATA & DINTORNI

(Anfiteatro Comunale - Genzano - Per inform. tel. 5742033)
Mart. x film L. 10.000 Ven.-Sab.-Dom. L. 10.000

JAMMIN

(Km. 26.300 Litoranea Ostia Anzio via Laurentina Km. 39.600 - Tel. 9140221)
Sabato: dalle 22.00 Torretta Stile (sound) con i J.Luzzy & Corry X.

JAZZ & IMAGE

(by Alexanderplatz - Tel. 77201311)
Alle 22.30 (ingresso alle 21.00) **Nnenna Freelon**

LIVE LINK FESTIVAL '96

(Farnesina - Foro Italico - Curvo Sud Stadio Olimpico)
(Per inform. Box Office tel. 52200342)
Alle 20.30 allo spazio Centralino. **Guru's Jazzmataz**

JAZZ

SAINT LOUIS MUSIC CITY

(Via del Cardello, 13 - Tel. 4745076)
Presso Saint Louis Music Academy - Via Cimarra, 19B - Per informazioni tel. 4884469
Dal 5 luglio, per tutta l'estate il locale di via del Cardello si trasferisce alla Rotonda di Ostia per il Festival blues.

TESTACCIO VILLAGE

(Via di Monte Testaccio - tel. 5810846)
Discobar a cura di Stefano Di Nicola (lun. mar.); Selector di Radio Centro Suono (mer.); Giancarlo (gio.); Pierandrea (ven. sab.); Selector di RCS (dom.)
Alle 22.00 **Caribbean Jazz Projey** Featuring **Paquito D'Rivera, Andy Narell, Dave Samuels**

CINECLUB

AZZURRO MELIES

Via Faà di Bruno, 8 - Tel. 3721840
La bella scontrata (18.30)
Papà è in viaggio d'affari (20.30)
Le Genou de Claire (22.30)

AZZURRO SCIPIOINI

Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161
SALA LUMIERE
Labb. bimestrale x 20 film L. 20.000
Prendi i soldi e scappa di Allen (18.00)
Ecce Bombo di Moretti (20.00)
The Rocky Horror Picture Show di Sherman (22.00)
SALA CHAPLIN
Underground di Kusturica (19.00-22.00)

CENTRO SOCIO-CULTURALE CASALE PODERE ROSA

Via Diego Fabbrì - 8271646
Divorzio all'italiana di P. Germi (22.00)

GRAUCO

Via Perugia, 34 - Tel. 7824167
Cinema Usa tra Artificio e Riscatto
Oltre il giardino di H. Ashby (21.00)

LUCCIOLA

P.zza Marescotti, 3A - Ladispoli
Io ballo da sola (18.30-20.20-22.30) L. 7.000

PALAZZO ESPOSIZIONI SALA CINEMA

(Via Nazionale, 184 - Per inform. tel. 4745903 ore 11-17)
Non pervenuto

Festa de l'Unità
CARACALLA ORE 22.00 - LUNEDÌ 8 LUGLIO

Domenico Procacci presenta un film di Gerard Stembridge con Andrew Connolly Jasmine Russel

Quiltrip
La Colpa

Presentando questo coupon al BOTTEGHINO ARENA si ha diritto all'ingresso gratuito per 2 persone (fino ad esaurimento posti)

MULTISALA BROADWAY

(Via dei Narcisi, 36 - Tel. 230.34.08)

RASSEGNA GRANDI SUCCESSI '95-'96 - dal 5 al 21 luglio

	sala 1	sala 2	sala 3
5-7 luglio	Waterworld	Toy Story	Peccato che sia femmina
8-11 luglio	Die Hard - Duri a morire	Apollo 13	I ponti di Madison County
12-14 luglio	Il Primo Cavaliere	Casper	Showgirls
15-18 luglio	Jumanji	Assassins	French Kiss
19-21 luglio	Vacanze di Natale '95	Dredd-La legge sono io	Frenchi pericolosi

PREZZO D'INGRESSO L. 5.000

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA

COMUNE DI ROMA Assessorato alle Politiche Culturali
REGIONE LAZIO Assessorato alle Politiche Culturali

in collaborazione con Soprintendenza Archeologica di Ostia

11 luglio ore 20.45 - serata ad inviti
Associazione Balneari Ostia Castellusano
PREMIO CITTÀ DI OSTIA
Narciso, Fosca e Giordano

12, 13 e 14 luglio ore 20.45 ingresso libero
Associazione Culturale Canale Zero
Associazione delle Politiche Culturali del Comune Roma
FESTIVAL DEL POETI '96
a cura di Simone Caccia e Franco Cancelli

17 e 18 luglio ore 20.45
Teatro e Società
LUNGA NOTTE DI MEMEA
di Conrado Alvaroz - regia Marco Camiti

19 luglio ore 20.45
Romanopop Festival
TENORIS «BENJAMINO» E L'OKU' DI BERTI

20 e 21 luglio ore 20.45
Associazione Culturale Puntacapo
ROMOLO E IL GRANDE
di Friedrich Dürrenmatt
regia Giovanni Pampiglione

22 luglio ore 20.45
Romanopop Festival
LE TROUBADOURS DE COLIMBOUSCRO
GRAN GALA DI OPERETTE

24 e 25 luglio ore 20.45
FEDRA, UN MITO, UNA DONNA
di e con Cecilia Polizzi

1, 2, 3 e 4 agosto ore 20.45
Teatro Nazionale di Ginevra, Wienerfestspiele, The Holland Festival Amsterdam, Festival d'Avignone, La Villate Paris, Edinburgh International Festival
IN DEDICAZIONE con Romanopop Festival
LE DANAJDI
di Eschilo - regia Silvio Purcarec

6 e 7 agosto ore 20.45
Attività Produttive Associate - APAS
RUDENS
di Plauto - regia Abramo Piccardi

9, 10, 11 e 12 agosto ore 20.45
Istituto Nazionale del Dramma Antico
DYSKOLOS
di Menandro - regia Egitto Marenco

13 e 14 agosto ore 20.45
Teatro dell'Opera Nazionale di Budapest
Opere di G. K. Kit
GRAN GALA DI OPERETTE

Informazioni e vendita Teatro Argentina ore 10/14 15/19 - tel. 6880 4601/2
Teatro di Ostia Antica dalle ore 20.00 nei giorni di spettacolo
Prezzi: Posto unico L. 15.000

Stagione 1996-97

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Gestione Autonoma dei Concerti

Abbonamenti 1996-97

STAGIONE SINFONICA
Conferme: dall'8 al 26 luglio e dal 2 al 24 settembre
Nuovi abbonamenti: dal 30 settembre al 4 ottobre

STAGIONE DI MUSICA DA CAMERA
Conferme e nuovi abbonamenti:
dall'8 al 26 luglio e dal 2 settembre al 4 ottobre

L'ufficio abbonamenti in Via della Conciliazione 4 è aperto tutti i giorni, tranne il sabato e i festivi, dalle ore 11 alle 14 e dalle 15 alle 18.

Dal 27 luglio al 1 settembre gli uffici saranno chiusi

Informazioni:
Auditorium di Via della Conciliazione tel. 68801044
Accademia Nazionale di Santa Cecilia tel. 3611064/68/72/96

In esclusiva all'

EDEN

DEAD MAN
di JIM JARMUSH
LUCKY RED
ARIA CONDIZIONATA

D'ESSAI

ARCOBALENO

Via F. Redi, 1/4 - Tel. 4402719
Chiusura estiva

CARAVAGGIO

Via Paisiello, 24/B - Tel. 8554210
Chiusura estiva

DELLE PROVINCE

Viale delle Province, 41 - Tel. Chiusura estiva

POLITECNICO

Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559
Via Las Vegas
(16.30-18.30-20.30-22.30) L. 7.000

TIBUR

Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762
Chiusura estiva

TIZIANO

Via Rini, 2 - Tel. 3236588
Dead Man Walking
(16.30-18.30-20.30-22.30) L. 7.000

ARENE

ARENA ESEDRA
Via del Viminale, 9
Casino di M. Scorsese (21.00)

ARENA ENEA
Lavinio (Roma)
Io ballo da sola
(21.00-23.00) L. 7.000

ARENA PALAPARIOLI
Viale della Moschea K. 0.600
Strange Days
Batman Forever L. 7.000x1-L. 10.000x2

ARENA PODEROSA
Via Diego Fabbrì - Tel. 8271545
Viaggi di nozze
(21.30) L. 5.000

ARENA TIZIANO
Via Rini, 2 - Tel. 3236588
Forget Paris
(20.45-22.45) L. 7.000

CINEMANOAVANTA
Palazzo dei Congressi
Heat-La sfida
(21.30) L. 8.000

FIUMICINARE '96
Spiaggia libera Fiumicino
Da venerdì 12:
LA CITTA IN TASCA
Scalinata Valle Giulia
Teatro: **I tre porcellini**
(21.15)

MASSENZIO
Via Parco del Celio - Tel. 44238002
Schermo grande dalle 21.30:
Casper
Jumanji
Il Corvo
Schermo piccolo dalle 21.30:
Il giardino di cemento
Storie di spie
It's All True
Intero L. 10.000 - Ridotto L. 7.000

VILLA MERCEDE
«Sotto le stelle di San Lorenzo»
(Via Tiburtina)
«Aren delle Palme»
Crimini immaginari di D. Drazan (21.00)
Diabolique di J. Chechik (23.00)
«Aren degli Acanthus» film in versione originale
Braveheart di M. Gibson (21.00)

Teatro Argentina

Notte Signora del CASTELNUOVO
HORROR SUITE MACBETH
di Carmelo Bene
da William Shakespeare

Teatro di Roma
QUER PASTICCIACCIO
BRUTTO DE VIA MERULANA
di Carlo Emilio Gadda
regia Luca Ronconi

T.F.E. - Teatro Stabile delle Marche
Teatro G. B. Pergolesi di Jesi
LA ROSA TATUATA
di Tennessee Williams
regia Gabriele Vacis

Teatro Stabile dell'Umbria
Teatro Metastasio di Prato
LE AVVENTURE DELLA VILLEGGIATURA
di Carlo Goldoni
regia Massimo Castrì

Teatro di Roma
DAVILA ROA
di Alessandro Baricco
regia Luca Ronconi

Teatro di Genova
IO
di Eugène Labiche e Edouard Martia
traduzione Carlo Repetti, Marco Sciaccaluga
regia Bennu Besson

Teatro di Roma
FINALE DI PARTITA
di Samuel Beckett
traduzione e regia Carlo Cecchi

Consiglio per il Teatro Musicale da Camera
RAP
di Edoardo Sanguineti
musiche e regia Andrea Liberovici

Cooperativa Teatro Canzone
SCHWEYK NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE
di Bertolt Brecht
regia Adriana Martino

Teatro di Roma
LE CUGINE
di Italo Svevo
regia Massimo De Francovich

Teatri Uniti
IL MISANTROPO
di Molière,
traduzione Cesare Garboli
scene e regia Toni Servillo

e con gli attori
Roberto Alpi, Paola Bacchi,
Marisa Belli, Carmelo Bene,
Riccardo Bini, Maria Grazia Bon,
Emilio Bonacci, Giuliana Calandra,
Carlo Cecchi, Giovanni Crippa,
Mico Cudari, Massimo De Francovich,
Massimo De Rossi, Luigi Diberti,
Marisa Fabbrì, Franco Graziosi,
Stefano Lescovelli, Miranda Martino,
Mariangela Melato, Valeria Milillo,
Camillo Milli, Laura Morante,
Valeria Moriconi, Ugo Maria Morosi,<

PRIME VISIONI

Ambasciatori
C.so V. Emanuele, 30
Tel. 760.003.306
Or. 15.40-17.50
20.10-22.30
L. 12.000

Il manuale del giovane avvelenatore
di B. Ross, con U. O'Connor, A. Sher, R. Sheen

Anteo
via Milazzo, 9
Tel. 760.021.54
Or. 15.00-17.25
18.40-20.30-22.30
L. 10.000

Stonewall
di N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa 95)
Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro i travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione militante.
L. 10.000

Apollo
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 760.390

Chiuso per rinnovo

Arcobaleno
via S. Pietro, 11
tel. 290.020.54
Or. 15.40-18.00*
L. 10.000-12.000**

Riccardo III
di R. Loncraine, con I. McKellen, M. Smith (Gb 96)
Shakespeare trasportato negli anni 30, in un film in bilico tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario il protagonista Ian McKellen doppiato da Giannini.
L. 10.000-12.000**

Ariston
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 20.25-22.30*
L. 10.000-12.000**

Ritrovarsi
di R. Allan Ackerman, con S. Sarandon, S. Shepard, R. Sean Leonard

Arelecchino
S. Pietro all'Orto, 9
tel. 760.012.14
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000

A Wong Foo, grazie di tutto!
di B. Kidron, con W. Snipes, P. Swayze (Usa, 1995).
Il folle week end, in una bigotta cittadina del Midwest, di tre scatenati travestiti newyorchesi. Equivoci e coup de théâtre scandiscono il racconto.
L. 12.000

Asira
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.021.54
Or. 15.15-17.40
20.05-22.30*
L. 12.000

Diabolique
di J. Chechik, con S. Stone, L. Adjani (Fra 96)
Mya e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono stanche del potere che lui esercita su di loro come se non bastasse, lui improvvisamente scompare.
L. 12.000

Sentimentale

Brebra sala 1
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.50
Or. 15.15-17.30
20.05-22.30
L. 12.000

Gli anni dei ricordi
di J. Moorehouse, con W. Ryder, A. Bancroft (Austr. 96)
L'estate di una ragazza a casa della nonna prima delle nozze imminenti. Sosta, pensierosa e nostalgica, nei luoghi della propria infanzia e giovinezza.
L. 12.000

Commedia

Brebra sala 2
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.50
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000

Fargo
di J. Coen, con W. Macy, F. McDormand (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen.
L. 12.000

Thriller

Cavour
piazza Cavour, 3
tel. 659.57.79
Or. 15.55-17.35
19.15-20.50-22.30**
L. 10.000-12.000**

Balto
Di Simon Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 95)
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.
L. 10.000-12.000**

Cartone animato



Colosseo Allen
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000

Sotto gli ulivi
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 94)
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
L. 12.000

Commedia

Colosseo Chaplin
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000

Un ragazzo, tre ragazze
di E. Rohmer, con M. Poupaud, A. Langlet (Fra 96)
Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chiarissimo in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontrerà altre due fanciulle.
L. 12.000

Commedia

Colosseo Visconti
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000

Fargo
di J. Coen, con W. Macy, F. McDormand (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen.
L. 12.000

Thriller

Corallo
corsia dei Servi, 3
tel. 760.021.84
Or. 15.00-17.30*
20.00-22.30*
L. 10.000-12.000**

Eliseo
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 18.10*
20.20-22.30*
L. 10.000-12.000**

Ferie d'agosto
di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta e sinistra, l'altra romantica, violenta e caicaria. Tra una narzata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
L. 10.000-12.000**

Commedia

Eliseo
via Torino, 64
tel. 869.27.52
Or. 15.45-18.00
20.15-22.30
L. 10.000

L'albero di Antonia
di M. Gorris, con W. Van Ammelroy (Olanda 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero.
L. 10.000

Commedia

Excelsior
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54
Or. 15.15-17.40*
20.05-22.30*
L. 10.000-12.000**

Lochness
di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa 96)
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante Zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.
L. 10.000

Thriller

Maestoso
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38
Or. 15.00-17.30*
20.00-22.30*
L. 10.000-12.000**

Piume di struzzo
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa 96)
Un uomo è oggetto di una caccia serrata da parte di una famiglia per quanto sui generis, Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore. NV 1h45
L. 10.000-12.000**

Commedia

Manzoni
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
Or. 15.30-17.50*
20.10-22.30*
L. 10.000-12.000**

Lochness
di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa 96)
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante Zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.
L. 10.000

Thriller

Mediolanum
c.so V. Emanuele, 24
tel. 760.208.18
Or. 14.45-17.20*
19.15-22.30**
L. 10.000-12.000**

L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 95)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 10.000-12.000**

Thriller

Metropoli
viale Piave, 24
tel. 759.9113
Or. 14.45-17.20
19.55-22.30
L. 12.000

Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 1995)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con il quale in passato ha avuto una relazione.
L. 12.000

Drammatico

Mignon
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43
Or. 15.45-18.00*
20.15-22.30**
L. 10.000-12.000**

Persuasione
di Roger Michell, con A. Root, C. Hinds (Gb 95)
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina. Respinto dalla famiglia di lei, l'uomo aspetterà a il suo momento.
L. 12.000

In viaggio con Pippo
di K. Lima, animazioni di W. Luebbe e L. Leher. (Usa, 1996).
Primo «cartoon» con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.
L. 12.000

Cartone animato

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.30
L. 12.000

Nuovo Orchidea
di Spike Lee, con S. Lee, J. Turturro. (Usa, 1996)
Aspirante attrice non trova di meglio che impiegarsi come telefonista in un hot line. Le sue confessioni mandano in visibillo amici ed ex amanti.
L. 10.000-12.000**

Commedia

Odeon 5 sala 1
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40-17.15
19.50-22.35
L. 7.000

Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con il quale in passato ha avuto una relazione.
L. 12.000

Drammatico

Odeon 5 sala 2
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.00-22.35
L. 7.000

Dr. Jekyll & Ms Hyde
di D. Price, con S. Young, T. Daly

Odeon 5 sala 3
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.25-17.45
20.15-22.35
L. 7.000

Killer diario di un assassino
di T. Metcalfe, con J. Woods, R. Sean Leonard

Odeon 5 sala 4
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35
L. 7.000

Piccoli omicidi tra amici
di D. Boyle, con K. Fox, C. Eccleston, E. Mc Gregor

Odeon 5 sala 5
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.00-22.35
L. 7.000

Dead Man
di J. Jarman, con J. Depp, G. Farmer (Usa 96)
Un uomo è oggetto di una caccia serrata da parte di un ricco signore che in realtà l'ha scambiato per un'altra persona. Non gli resta che rifugiarsi da un indiano.
L. 7.000

Drammatico

Odeon 5 sala 6
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.10-17.35
20.00-22.35
L. 7.000

Il giurato
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a scoprire un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.
L. 7.000

Giallo

Odeon 5 sala 7
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35
L. 7.000

Frankie delle stelle
di M. Lindsay-Hogg, con A. Parillaud, G. Byrne, M. Dillon

Odeon sala 8
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.25
20.00-22.35
L. 7.000

Copycat: omicidi in serie
di C. Duguay, con P. Weller, R. Dupuis (Usa 1996)
Psichiatra e scrittrice di successo viene aggredita da un maniaco. Nonostante questi finisca in galera, lei non si sente sicura e soffre di agorafia. 123 minuti.
L. 7.000

Thriller

Odeon 5 sala 9
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.40
20.05-22.35
L. 7.000

Screamers urla nello spazio
di C. Duguay, con P. Weller, R. Dupuis (Usa 1996)
L'ex Robocop si confronta stavolta con un classico del filone fantascientifico: la minaccia che viene dallo spazio. Siamo lontani dall'ottimismo di E.T.
L. 7.000

Fantascienza

Odeon 5 sala 10
Via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.00-17.25
20.00-22.35
L. 7.000

Dead Man Walking
di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 96)
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che ha confortato un condannato a morte, un duro atto d'accusa contro la pena capitale. Oscar alla Sarandon
L. 7.000

Drammatico

Orfeo
viale Coni Zugna, 50
tel. 894.030.39
Or. 15.00-17.30*
20.00-22.30**
L. 10.000-12.000**

L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 95)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 10.000-12.000**

Thriller

Pasquirolò
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 15.00-17.30*
20.00-22.30**
L. 10.000-12.000**

Piume di struzzo
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa 96)
Un uomo è oggetto di una caccia serrata da parte di una famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore. NV 1h45
L. 10.000-12.000**

Commedia

Plinius
viale Abruzzi, 28
tel. 295.311.03

Ristrutturazione multisala

President
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.30
L. 12.000

Le affinità elettive
di P. e V. Tzani, con F. Bertioglio, M. Gillain (Ita 96)
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
L. 12.000

Drammatico

San Carlo
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 15.30-17.50*
20.10-22.30**
L. 10.000-12.000**

Lochness
di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa 96)
Indagine sul mistero del lago. Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi. Ma qualcuno, nel villaggio, sta sabotando il suo lavoro...
L. 10.000-12.000**

Thriller

Splendor
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24

Chiusura estiva

Tiffany
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43
Or. 15.30-17.50*
20.10-22.30**
L. 10.000-12.000**

Un eroe fatto in casa
di M. Binder, con D. Wayans, D. Alan Grier

Vip
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 15.10-17.00
18.50-20.40-22.30
L. 12.000

Non tutti hanno la fortuna di aver avuto...
di S. Zilberman, con F. Balsani (Fra 94)
Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese.
L. 12.000

Commedia

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901-L. 8000
Ore 15-17.30-20-22.30
Ragione e sentimento
di A. Lee,
con E. Thompson, K. Winslet
A. Rickman

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827-L. 8000
Ore 16-18.10.20.10-22.30
Terra e libertà
di K. Loach,
con I. Hart, R. Pastor, I. Bollaïn

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827-L. 8000
Ore 16-18.10.20.10-22.30
Il segreto dell'Isola di Roan
di J. Sayles,
con J. Courtney, M. Lally, J. Lynch

CINETECA S. MARIA BELTRADE
via Oxlia 10, tel. 26820592
Chiusura estiva

CINETECA MUSEO CINEMA
Palazzo Dugnani, via Manin 2/a,
tel. 6554977
Chiusura estiva

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
L. 5000 + tessera
Ore 17
Cortometraggi
Ore 18-20-22
«Roman Polanski, il cinema dell'eccesso»
Che?
con S. Rome, M. Mastriani
R. Valli

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802-L. 7000
Ore 19.30-21.45
Strange days
di K. Bigelow,
con R. Fienness, A. Bassett, J. Lewis
Ore 24 Per quelli della notte:
L'odio di M. Kassovitz
con V. Cassel
H. Kounde VM14

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483-L. 7000
Ore 15.30-17.15-20.15-22.15
La dca dell'amore
di W. Allen,
con M. Sorvino, H.B. Carter

PROVINCIA

ARCORE
PARCO VILLA BORRAMEO
Seven di D. Fincher
con M. Freeman, B. Pitt
(thriller)

ARESE
ARESE
via Caduti 75, 9380390
Schegge di paura
di J. Hoblit, con R. Gere, L. Linney
(drammatico)

BINASCO
S. LUIGI
via Dante 16
Riposo

BRESSO
S. GIUSEPPE
Riposo

BRUGHERIO
ARENA ESTIVA
via Italia 76
Riposo

CARATE BRIANZA
L'AGORA'
via A. Colombo 4, 0362/900022
Riposo

CASSINA DE' PECCHI
ORATORIO
via Card. Ferrari 2, 9529200
Riposo

CESANO MADERNO
ARENA ESTIVA PARCO BORRAMEO
Viaggi di nozze di C. Verdone
con C. Verdone, C. Gerini, C. Mascoli
(commedia)

CINISELLO BALSAMO
ARENA VILLA GHIRLANDA
via Frova 10, tel. 6173005
Casper di M. Silverberg
con Ch. Ricci, E. Idle, C. Moriarty
(fantastico)

CODOGNO
ARENA ESTIVA
lo ballo da sola
di E. Bertolucci
con S. Cusak, J. Irons, J. Marais
(sentimentale)

DESIO
ARENA DI VILLA TITTONI
via Lampugnani 62
Il profumo del mosto selvatico
di A. Arau, con K. Reeves, G. Giannini
(commedia)

LAINATE
VILLA LITTA ARENA ESTIVA
largo Vittorio Veneto 22, tel. 93570535
Riposo

LEGNANO
GALLERIA
piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Persuasione
di R. Michell, con M. Root, C. Hinds
(commedia)

GOLDEN
via M. Venegoni, tel. 0331/592210
Braveheart - cuore impavido
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau
(epico)

MIGNON
piazza Mercato, tel. 0331/547527
Doom generation di G. Araki
con J. Duval, R. McGowan
VM 18 (drammatico)

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Cinema all'aperto: Nome in codice: Broken Arrow di J. Woo, con C. Slater, J. Travolta, S. Mathis (azione).

TEATRO LEGNANO

piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
Balto di S. Wells
(cartoni animati)

LODI
ARENA ESTIVA
c/o cortile Teatro alle Vigne, tel. 0371/425872
Strange days
di K. Bigelow, con R. Fienness, A. Bassett
(fantascienza)

DEL VIALE
viale Rimebranze 10, tel. 0371/426028
Cuori al verde di G. Piccioni
con G. Gnocchi, M. Buy, G. Scarpati
(commedia)

FANFULLA
viale Pavia 4, tel. 0371/30740
Donne - Waiting to exhale
di F. Whitaker, con W. Houston, A. Bassett
VM 14 (commedia)

MARZANI
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328
Palermo Milano solo andata
di C. Fraggaso, con G. Giannini, R. Bova
(drammatico).

MODERNO
corso Adda 97, tel. 0371/420017
Trappola sulle montagne rocciose
di G. Murphy con S. Seagall, E. Bogosian
(drammatico).

MAGENTA
LIRICO
via Cavallotti 2, tel. 97298416
Ace Ventura 2
di S. Oedeker, con J. Carrey, I. McNiece
(commedia)

MELZO
CENTRALE
p.za Rizzogimento, tel. 95711817
Sala A: Ritrovarsi
di R. Allan Ackerman, con S. Sarandon, S. Shepard, R. Sean Leonard (sentimentale)
Sala C: Dead man di J. Jarman
con H. Deep, R. Mitchum (drammatico).

CENTRALE 2
via Orsenigo, tel. 95710296
Chiusura estiva

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Riccardo III di L. Loncraine
con S. McKellen (drammatico).

ARENA ESTIVA VILLA REALE
tel. 039/383848
Nine Months - Imprevisti d'amore
di C. Columbus con H. Grant, T. Arnold,
J. Moore (commedia)

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
Balto di S. Wells
(cartoni animati)

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Loch Ness
di J. Henderson, con T. Danson, I. Holm
(fantastico).

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Amiche per sempre di L. Glatter
con D. Moore, M. Griffith, R. Wilson
(commedia)

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Bullet di J. Temple,
con M. Rourke VM 14 (azione).

METROPOLI
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, M. Stowe, B. Pitt
(thriller)

TEODOLINDA
via Cortelongo 4, tel. 039/323788
Killer diario di un assassino
di T. Metcalfe, con J. Woods, R. Sean Leonard (drammatico).

TRIANTE
via Duca d'Aosta 6/a

Riposo

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, tel. 9302420
Chiusura estiva

ROXY
via Garibaldi 92, 9303571
Chiusura estiva

S. GIULIANO
ARENA ESTIVA ROCCA BRIVIO
Riposo.

ARISTON
via Matteotti 42, tel. 9846496
Chiusura estiva

SEREGNO
ARENA ESTIVA
via Umberto I, tel. 0362/231385
Ragione e sentimento
di A. Lee, con E. Thompson, K. Winslet
(sentimentale).

S. ROCCO
via Cavour 85, tel. 0563/230555
Chiusura estiva

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, 2481291
Babe-maialino coraggioso di C. Noonan
con J. Cromwell, M. Szubanski
(commedia)

CORALLO
via XXIV Maggio, 22473939
Girl 6 - Sesso in linea di S. Lee
con Madonna, J. Turturro, Q. Tarantino
VM 14 (commedia).

ELENA
via Scollino 30, 2480707
L'albergo di Antonia di M. Gorris
con W. Van Ammelroey, E. Dettermans
VM 14 (commedia).

MANZONI
piazza Petalzi 16, 2421603
La chiave magica di F. Oz
con H. Scardino, R. Bhat Lefoot, D. Keith
(commedia).

VILLA VISCONTI D'ARAGONA
via Dante 6,
i ponti di Madison County
di C. Eastwood, M. Streep
(drammatico).

SOVICO
ARENA ESTIVA
Babe-maialino coraggioso
di C. Noonan, con J. Cromwell, M. Szubanski
(commedia)

NUOVO
Chiusura estiva

TREZZO D'ADDA
via Brasca, 9090254
Sala King: Una amore tutto suo
di J. Turlettaub, con S. Bullock, B. Pullman
(commedia)
Sala Vip: I soliti sospetti
di E. Singer, con Ch. Palmintieri
(giallo)

VIMERCATE
ARENA ESTIVA
p.le Marini Vimercatesi, tel. 039-668013
Pocahontas di M. Gabriel
con E. Goldberg (disegni animati)

SARONNO
ARENA ESTIVA SILVIO PELLICO
Apollò 130/R, Howard
con T. Hanks, B. Paxton
(drammatico)

PREALPI
tel. 96703002
Chiusura estiva

SARONNESSE
tel. 9600012
Four rooms di Q. Tarantino
con Madonna, V. Golino, A. Banderas
(drammatico).

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Riposo

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Riposo

ACTING CENTER
via F.lli Rossetti 19/2
Scuola di teatro
diretta da R. Gordon.
Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte.
Tel. 02/57403595-57403880

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8375896

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
via Montegani 51, tel. 89531301
riposo.

AUDITORIUM DON BOSCO
via Melchiorre Gioia 48
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
via Hoeppli 3/b, tel. 86352220
Riposo

CARCANO
corso di Porta Romana 63
tel. 55181377

PISCINE

MURAT
(via Murat 39, zona 2, tel. 606732)
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini e solarium. Ci sono campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

COZZI
(viale Tunisia 35, zona 3, tel. 606732)
Impianto coperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 m con trampolini (solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 m. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21. Chiusa domenica. Lire 6mila.

CANTU'
(via A. Graf 8, zona 20, tel. 3551904)
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

CAIMI
(via Bolla 10, zona 4, tel. 59900754)
Impianto coperto gestito dai proprietari di Acquatica. Due piscine di 33x20 e 30x30 m e luglio ore 10-14 e 17-21. Chiusa domenica. Lire 6mila.

ARGELATI
(via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012)
Impianto coperto gestito dai proprietari di Acquatica. Due piscine di 33x20 e 30x30 m, vasca per bambini e solarium. Sempre affollata perché vicina al centro. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

ROMANO
(via Ampère 20, zona 11, tel. 70600224)
Impianto coperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 m e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

GIOVANNI DA PROCIDA
(via G. da Procida 20, zona 6, tel. 311521)
Impianto coperto gestito dalla Uisp. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Mediamente affollata. Fino al 20/7 aperta lun, ore 12-21, mar-ven 11-21, sab-dom 11-20; dal 21/7 aperta lun, 12-20, mar-dom 11-20. Lire 6mila.

ABBONDIO
(via Abbondio 12, zona 15, tel. 89531269)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca